

◆ **Sindacati e imprenditori convocati a villa Madama, una sede appartata del ministero degli Esteri sulla Trionfale**

◆ **Salvi i due livelli negoziali ma il salario fissato dal contratto nazionale verrà stabilito ogni quattro anni invece di due**

◆ **Contrarie Cgil, Cisl e Uil a decontribuzioni della parte aziendale della retribuzione. Sarebbero alla fine intaccate le pensioni**

IN  
PRIMO  
PIANO



Il recente incontro tra governo e associazioni di categoria sul patto sociale; sotto Sergio Cofferati, segretario generale della Cgil Enrico Oliverio/Ansa

## Piccole imprese soddisfatte «Trattate alla pari delle grandi»

Escono soddisfatti i rappresentanti della piccola e media impresa dall'incontro ristretto che prelude al d-day sul patto sociale. Due ore di colloquio vero davanti al presidente del Consiglio D'Alema, il vicepresidente Mattarella, il sottosegretario alla presidenza Bassanini, i ministri del Tesoro Ciampi, delle Finanze Visco, del Lavoro Bassolino e il consigliere economico Nicola Rossi. A Villa Madama ieri sera le associazioni del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura hanno esposto i loro problemi e si sono sentiti rispondere che la stesura definitiva del Patto ne terrà conto. «Ci siamo sentiti al tavolo come le altre forze sociali che ne hanno fatto parte», spiega Marco Venturi, presidente della Confesercenti. «Con tutta la forza economica che noi che veniamo ancora chiamati piccoli abbiamo nella crescita del Paese. Il fatto che nove associazioni si siano presentate in maniera unitaria, abbiamo eletto di volta in volta un solo portavoce ha fatto sì che le nostre proposte avessero il giusto rilievo».

Soddisfazione, dunque, dopo due giorni di mugugni che avevano fatto parlare di una sorta di guerriglia della pmi chiamata per prima al tavolo della trattativa e poi però messa da parte quando i nodi tra Confindustria e Sindacati erano diventati difficili da sciogliere. «È stato così per un momento», continua Venturi, «ma il recupero c'è stato tutto».

Quello che sembrano portare a casa i «piccoli» è una disponibilità a spalmare gli introiti provenienti dagli studi di settore (una serie di indicatori in base ai quali si desume il reddito di un'impresa e dunque anche la tassazione a cui deve essere sottoposta) anche su quelli che questi introiti producono. La piccola e media impresa, per cominciare. Come? Attraverso l'abbassamento dell'aliquota Irpef. Oltre a questo i «piccoli» hanno fatto notare che la riduzione del costo del lavoro quantificata nel 3% con il passaggio dei contributi per maternità e assegni familiari dalla busta paga alla fiscalità generale, li tocca soltanto per l'1%. Questo perché le imprese familiari pagano per questi contributi una percentuale che a volte non raggiunge neanche il 1% a differenza delle imprese di capitale che superano il 3%. Il Governo ha riconosciuto la rivendicazione di «pari intensità» e si è detto disponibile a individuare la formula perché questa disuguaglianza non venga sancita dal Patto.

In questo clima positivo una nota della Confapi che critica il Governo per la «mancata convocazione» all'incontro di ieri a Villa Madama. La confederazione dei piccoli imprenditori, infatti, auspica che si tratti di un «incidente», ma avverte il Governo «che non firmerà alcun patto senza essere stata ascoltata». «Non è corretto che non veniamo ascoltati sulla materia degli assetti contrattuali», ha detto il vice presidente della Confapi, Ida Vana - sulla quale due giorni fa Confapi ha presentato delle proposte concrete. Auspichiamo - conclude Vana - che si tratti di un incidente ma non firmeremo nulla che ci passi sulla testa».

# Patto sociale, il governo scopre le carte

## D'Alema incontra le parti fino a notte sul documento dell'esecutivo

### Semplificazioni piena intesa sui regolamenti

Uno dei capitoli chiave del patto del lavoro riguarda le semplificazioni burocratiche. Esu questo tema c'è piena intesa tra governo e parti sociali. Entro il '99 l'esecutivo renderà attuativi almeno 160 regolamenti di sburocratizzazione, di cui almeno un terzo vedrà la luce entro la prossima primavera. L'accordo è stato raggiunto venerdì scorso e la fase operativa di queste norme attuative della riforma Bassanini sarà gestita direttamente da Palazzo Chigi, attraverso una task force di 25 esperti. Questa struttura diventerà parte integrante dell'Osservatorio previdenziale, che avrà il compito di verificare l'effettivo grado di sburocratizzazione.

FERNANDA ALVARO

ROMA Il documento c'è. La bozza su quello che sarà il Patto per lo sviluppo già ieri sera, durante gli incontri ristretti a Villa Madama, era saldamente nelle mani del presidente D'Alema e dei ministri che partecipavano alla preparazione dell'ora x: oggi alle 18 a palazzo Chigi. È stata una domenica di super-lavoro per Governo e parti sociali nel tentativo di mettere a punto il Patto per lo sviluppo. L'esecutivo ha chiamato a raccolta i rappresentanti di commercianti e artigiani, i Sindacati e Confindustria per approfondire i due capitoli relativi agli aspetti fiscali e agli assetti contrattuali. Il documento c'è, ma né i piccoli imprenditori, né i Sindacati, né Confindustria hanno potuto leggerlo davvero. Hanno potuto ascoltare le «linee» e le «linee» correggere in modo che stasera si possa decidere: se andare ad oltranza verso la firma; se ci sono le basi, ma ora non si può chiudere; se le distanze so-

no così grandi da essere difficili da colmare anche a gennaio. Ipotesi sciagurata e, sembra, non messa in conto.

Quello che doveva essere un briefing preparatorio, che si è tenuto a Villa Madama, saloni di ricevimento del ministero degli Esteri sulla Trionfale, si è trasformato in un incontro vero: due ore di vertice con la piccola e media impresa fino alle 19 e poi con Confindustria e Sindacati fino a tarda notte. Le ipotesi di cui si sarebbe parlato ieri riguardano la questione fiscale, la questione contributiva e per finire gli assetti contrattuali. Il primo problema era stato sollevato dai sindacati dopo che il Governo aveva parlato di riduzione del costo del lavoro del 3%. Le organizzazioni sindacali avevano chiesto che il cosiddetto «dividendo di Maastricht» fosse condiviso tra mondo delle imprese e mondo del lavoro intervenendo nella riduzione delle aliquote Irpef (D'Antoni aveva parlato dello scaglione 15-30 milioni di reddito al quale si applica l'aliquota del 27%). Si

aveva risposto il Governo. Come? Con il recupero dell'evasione fiscale. Sì, ma con detrazioni o con riduzione di aliquota? La seconda opzione che ha il sì delle organizzazioni dei lavoratori ha anche l'avallo dei piccoli e medi imprenditori e sembra

I PUNTI PRINCIPALI  
Il modello contrattuale  
decontribuzione e abbassamento del prelievo fiscale



quella preferita dal Governo. Si è discusso di quanti punti potrebbe essere abbassata l'aliquota e sembra che oggi l'esecutivo si presenterà con dati alla mano. Per quanto riguarda la riduzione del costo del lavoro del 3% che dovrebbe essere finanziata con i proventi della Carbon tax non è invece ancora

chiaro se sarà raggiunta in tre o cinque anni e come si arriverà alla stessa percentuale di riduzione per le pmi.

E veniamo alla questione degli assetti contrattuali. L'ipotesi governativa sembra avallare un contratto nazionale normativo

che gli esperti di D'Alema condividano la preoccupazione di Cgil e Uil che avvertono che un'ulteriore decontribuzione dell'eventuale salario aziendale (come chiede Confindustria) si ripercuota poi sul trattamento pensionistico. Ma sarebbero comunque impegnati ad incentivare il secondo livello, non si sa ancora in quali forme. Gli imprenditori avrebbero chiesto invece di agganciare i contratti nazionali all'inflazione europea e, appunto, la decontribuzione del salario contrattato in azienda.

Oltre a queste importanti questioni si sono aperte venerdì due falle che i sindacati considerano un primo attacco al rafforzamento della concertazione appena siglato: lavoro sommerso e contratti d'area (come riferimento ampio nell'articolo qui sotto).

Ma nonostante i problemi aperti oggi il governo presenterà la sua proposta. La conferma viene dal ministro del lavoro, Antonio Bassolino il quale sottolinea che «il governo è pronto

ad assumersi le proprie responsabilità». «Ho letto su giornali di inviti al governo a fare la propria parte - ha detto Bassolino, riferendosi alle interviste di Cofferati e D'Antoni apparse ieri - siamo pronti, sappiamo che ci compete questa responsabilità e presenteremo comunque una nostra proposta sui nodi che restano ancora aperti. Se ci sarà al tavolo di trattativa, e penso che ci sarà, uno spirito costruttivo da parte di tutti vedremo di arrivare ad una conclusione positiva». Bassolino ha comunque invitato le parti, Confindustria e Sindacati a lavorare per avvicinare le loro posizioni: «Se ci sarà un ulteriore passo in avanti meglio, in ogni caso noi faremo una proposta scritta».

Gli incontri a Villa Madama sono proseguiti fino a tarda notte e le «linee» tracciate saranno ulteriormente affinate oggi in incontri tecnici. Alle 18 l'incontro in cui verrà presentato il documento che potrebbe arricchirsi del nuovo capitolo sugli scioperi nei trasporti. È il d-day, per chiudere o per rimandare.

SILVIA BIONDI

ROMA La Finanziaria, come era prevedibile, si è intrecciata con il patto sociale. È successo nel momento in cui, nel voto al Senato, il Governo ha presentato un emendamento che abrogava i tre anni di sgravi fiscali per i dipendenti delle imprese che erano emerse dallavoro nero.

Incentivi per le nuove imprese che assumono, ma non per quelle che hanno sottoscritto un accordo di riallineamento e hanno pagato i contributi in maniera graduale fino ad arrivare al 100% in quattro anni. Una volta alla luce del sole, niente più sgravi.

Secondo l'Ue quei lavoratori non sono nuova occupazione. Sulla legge sul sommerso c'è stato un carteggio di mesi tra il commissario europeo Van Miert e l'allora ministro del Lavoro. Poi, la scorsa estate, il ministro ha capitolato: nessuna agevolazione ulteriore e revoca dei vantaggi concessi alle nuove imprese nel caso si tratti di un'azienda ormai emersa. Ma quando la Finanziaria è andata alla Camera, un emendamento della maggioranza ha ripristinato la norma. Chi emerge dal nero viene considerato nuovo occupato. Così il Governo ha rimediato presentando a sua volta un emendamento al Senato che abroga la norma inserita dalla Camera. «C'è da constatare che è vero che i rami del Parlamento sono due - commenta la Cgil - ma la maggioranza è una». E, soprattutto, fa notare la

# Sommerso e contratti d'area, mine vaganti

## Macciotta: sul lavoro nero il rischio un braccio di ferro con la Ue

Cgil, «è stato un modo dilettesco di fare le cose, dal momento che a noi hanno sempre detto che con Bruxelles era tutto ok. Ora c'è il rischio che si crei un problema politico, una buccia di banana su cui può scivolare il patto sociale». Replica il sottosegretario al Tesoro Giorgio Macciotta: «Se non abrogavamo quella norma l'Ue avrebbe formalizzato la procedura d'infrazione nei nostri confronti. In gioco c'era una posta molto più alta degli sgravi fiscali per gli assunti». Antonio Bassolino, ministro del Lavoro, condiziona la patata bollente che si è ritrovato tra le mani, subito dopo il voto al Senato si è affrettato a spiegare che ora saranno fatti i passi necessari a Bruxelles per cercare nuove misure che facilitino l'uscita dal sommerso. «Adesso che abbiamo mantenuto gli impegni possiamo farlo», spiega Macciotta.

LA CGIL  
PROTESTA  
«Hanno cambiato senza avvisarci Ma allora dove sta la concertazione?»

Il lavoro nero non è l'unico

ostacolo aggiuntivo sul percorso accidentato del patto sociale. Ci sono anche i contratti d'area. Cefed non aveva mezzi termini: «L'11 novembre hanno modificato il decreto in maniera sostanziale e senza dirci niente. Allora a cosa serve la concertazione?»

La modifica deriva dal fatto che le competenze sui contratti d'area sono passate dalla Presidenza del Consiglio al ministero del Lavoro, con una redistribuzione di competenze. In più è cambiata la normativa, perché, spiega Macciotta, «ormai molti contratti avevano progetti che non potevano essere agevolati dalla legge 488 ma che successivamente lo sono diventati». Come, ad esempio, turismo e agroindustria.

Così la nuova norma recita che c'è un assenso di massima, vincolato all'ok dell'Ue. «Di fatto i primi contratti sono stati bloccati», replica la Cgil. Come quello di Manfredonia. «Li siamo già al secondo protocollo aggiuntivo, vogliamo davvero verificare l'esistenza delle aree industrializzate prima di dare i soldi», si giustifica il Governo. Che, una cosa è certa, ha stretto i cordoni della borsa.



INTERVISTA

## Megale (Cgil): «Ora si trovi una soluzione con Bruxelles»

ROMA Per ora non si parla di sciopero, ma è fuori dubbio che quello che è successo sul lavoro sommerso dovrà essere in qualche modo rettificato. In prima linea, pronti a mobilitarsi, ci sono i tessili della Cgil. Non è un caso. È uno dei settori dove il lavoro nero è più presente. Tutta Europa rischia di essere invasa dai prodotti tessili lavorati fuori dalle regole. Con la legge sull'emersione sono venute alla luce già 600 imprese tessili, per un totale di 13.000 lavoratori. E, secondo le stime della Cgil, nel '99 complessivamente potrebbero emergere tra i 50.000 e i 60.000 lavoratori a nero. Ne parliamo con Agostino Megale, segretario dei tessili Cgil.

Ormai la Finanziaria è stata approvata e serve a poco piangere sul latte versato. In compenso il ministro Bassolino si è impegnato

a chiedere a Bruxelles una riconsiderazione degli incentivi per l'emersione dal lavoro nero. Le sembra una risposta che consente di superare lo scoglio?

«Sarebbe stato preferibile avere una risposta da Bassolino prima del voto al Senato. Poteva parlarne dopo il voto alla Camera. Detto questo, allora che si dia concretezza all'impegno. Il Governo avvii in tempi rapidi la trattativa con Bruxelles affinché si trovi una soluzione nei 12 mesi previsti per gli accordi di riallineamento».

Quale potrebbe essere una misura concreta?

«Rinunciamo a scioperare ma sull'emersione vogliamo risposte concrete»

«

«Ce ne possono essere molte. Sarebbe stato intelligente, per esempio, prevedere una differenziazione tra gli sgravi per i nuovi assunti e quelli per i dipendenti ormai emersi dal nero. Dopotutto gli sgravi arrivano alla fine del periodo di riallineamento contributivo, per cui il Governo aveva tutto il tempo per sistemare i rapporti con Bruxelles».

Sì, ma già da subito l'Italia richiama la formalizzazione della procedura d'infrazione... «Il Governo, più che attendersi sulla posizione europea, dovrebbe combattere una battaglia sul sommerso. Non è un problema solo

italiano. Noi siamo al 25%, ma Grecia, Spagna e Portogallo hanno lavoro nero nella misura del 22% e la Germania è al 19%. Però noi siamo l'unico Paese che ha una legge, la nostra è un'esperienza pilota che merita anche qualche impuntatura».

Se non ci saranno provvedimenti correttivi, cosa può accadere nelle imprese sommerse?

«Si trovano senza certezze. Gli scenari sono tre: le imprese possono rivalersi sul salario contrattuale, possono restare al nero o chiudere e riaprire sotto nuovo nome. Ogni volta che riaprono prendono gli sgravi per tre anni, poi chiudono e così via. In quel caso, però, la flessibilità salariale che abbiamo concordato non avrebbe più ragione di esistere».

Perché solo la Cgil si è particolarmente accalorata su questa vicenda?

«La posizione è unitaria, come è sempre stata. È unitariamente aspettiamo che il Governo ci dia le sue risposte, produca fatti concreti. Dopodiché, se saranno insufficienti, sempre unitariamente vedremo il da farsi. Certo è che siamo di fronte ad un paradosso: ci sono 5 milioni di lavoratori italiani al nero, di cui due nel Sud. Sappiamo che farli emergere significa abbassare il tasso di disoccupazione e creare maggiori entrate fiscali. Questo Governo non fa che ripetere che il suo obiettivo principale è il lavoro, soprattutto nel Mezzogiorno. Allora, perché togliere gli incentivi a chi emerge?»

SI.BI.



IN  
PRIMO  
PIANO

◆ **La Casa Bianca chiede che tornino gli ispettori dell'Unscorm a Baghdad per controllare le fabbriche chimiche**

◆ **Il segretario alla Difesa William Cohen «Nell'azione sono stati distrutti i siti collegati con la polizia segreta irachena»**

◆ **La diplomazia di Washington è convinta di poter ricucire senza difficoltà lo strappo con gli alleati europei e il mondo arabo**

# L'Irak resta nel mirino degli Stati Uniti

«Abbiamo colpito un centinaio di obiettivi ma Saddam può riarmarsi»

NOSTRO SERVIZIO  
MASSIMO CAVALLINI

**WASHINGTON** Tutti, ora che il frastuono delle bombe è cessato, sembrano d'accordo su un punto: gli obiettivi dell'attacco aereo contro l'Irak sono stati «pienamente raggiunti». E tutti sembrano, in eguale sintonia, decisi a non definire - oltre la scontata cantilena sulla «degradazione» delle «capacità di costruzione di armi di distruzione di massa» - quali in effetti fossero gli obiettivi prefissi. Questo hanno detto (e non detto) ieri, dagli schermi dei vari talk-show politici della domenica mattina, il capo del Consiglio per la Sicurezza Nazionale, Sandy Berger, il segretario di Stato Madeleine Albright ed il segretario alla difesa William Cohen. «Nel corso dell'azione - ha con diligenza ribadito quest'ultimo - abbiamo colpito 100 obiettivi, undici dei quali relativi alla costruzione di armi di distruzione di massa». Altri, ha aggiunto, erano «per circa la metà» siti «associati con la polizia segreta di Saddam», con il comando militare o con i «centri grazie ai quali il governo mantiene il controllo del paese...».

Come a dire, tutto e nulla. Soprattutto in considerazione del fatto che - come molti esperti militari sostengono - come ieri lo stesso segretario alla difesa ha ammesso - quali che siano i danni inflitti in questi tre giorni di bombardamento, Saddam «non avrà difficoltà a ricostruire, entro un anno, il suo intero potenziale bellico». Particolarmente nell'eventualità - a questo punto più che probabile - che la missione di controllo dell'Unscorm sia destinata a non riprendere mai più i suoi lavori. Sicché questa resta - ben oltre la contabilità presentata da Cohen - la vera domanda senza risposta: in cosa consiste il «successo» della operazione «Volpe del Deserto» della riconoscibile «vittima politica» dei bombardamenti è, anche, l'unico strumento (l'Unscorm, appunto) attraverso il quale è oggi possibile tenere sotto controllo il riarmo di Saddam?

Ieri - come già aveva fatto Clinton nell'annunciare la fine dei bombardamenti - tanto Berger quanto Cohen hanno ribadito come la ripresa delle ispezioni sia una «condizione irrinunciabile». E come proprio per questo «la sospensione dei bombardamenti» non significhi in alcun modo una «fine dell'azione militare». «Abbiamo mantenuto nella zona forze sufficienti ad una immediata ripresa dell'iniziativa in caso di necessità», ha detto Cohen. Ma non ha voluto dire se - stante il persistente «no» di Saddam ad un ritorno degli ispettori - una tale azione possa considerarsi imminente. «Se all'Unscorm non sarà concesso di riprendere il suo lavoro - aveva sibillantemente detto Clinton sabato sera - rimarremo vigilianti e pronti ad usare la forza nel caso l'Irak riprenda la costruzione di armi di distruzione di massa».



Soldati della portaerei americana Enterprise impegnati nelle pulizie del ponte

K.Coombs/Reuters

sa». E ieri il segretario Cohen gli ha fatto fedelissima eco, con parole che sembrano per molti versi delineare una sorta di ineludibile circolo vizioso. Gli Usa sono decisi a punire l'Irak qualora si riarmi. Ma, grazie al bombardamento appena cessato, si sono privati dell'unico strumento per verificare davvero il riarmo iracheno.

Né chiaro è risultato, in queste ore di bilanci militari, che cosa gli Stati Uniti intendano fare sul piano politico. Nel suo discorso, Clinton ha affermato che gli Usa «intensificheranno, con prudenza ed efficienza, l'appoggio all'opposizione interna», migliorando, con un «rafforzamento di Radio Free Irak, la libera circolazione delle informazioni». Ed ha aggiunto che l'America è «pronta ad aiutare una nuova leadership desiderosa di rispettare gli impegni internazionali ed i diritti del suo popolo».

Quanto alle tensioni che l'iniziativa militare anglo-americana ha creato in campo internazionale, gli Usa sembrano convinti di poterle facilmente ricomporre ora che il frastuono delle proteste comincia a svanire insieme a quello delle bombe. «Siamo più che soddisfatti del livello di solidarietà internazionale raggiunto», ha detto ieri Madeleine Albright. «Parole, queste, che sembrano, in effetti, guardare assai più al prossimo futuro che all'immediato presente».

## Dini: «La parola torni all'Onu»

Il governo plaude alla fine dei bombardamenti

MARCELLA CIARNELLI

**ROMA** Che le armi siano state messe a tacere non serve a modificare il governo italiano ha assunto fin dal primo raid anglo-americano sull'Irak. Soddisfazione per il cessate il fuoco, dunque. Ma anche la necessità di riportare la questione nell'ambito di una iniziativa diplomatica dell'Onu ed europea. Lo ha ribadito ieri il ministro degli Esteri, Lamberto Dini nel corso di una audizione in Commissione alla Camera. Lo confermerà il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema che quest'oggi sarà a Sarajevo per una visita al contingente italiano di stanza in Bosnia che, dopo i giorni del tuffo e del dolore, può essere considerata il modello di intervento nelle aree di crisi: una massiccia partecipazione dell'Onu, la collaborazione tra più paesi a cominciare da quelli più vicini alla zona degli scontri, l'aiuto umanitario alle popolazioni colpite.

Ridare, dunque, centralità all'azione dell'Onu. Il ministro degli Esteri su questo punto è stato molto fermo. «Solo in sede di Nazioni

**RILANCIARE L'EUROPA**  
Palazzo Chigi riannoda i fili del dialogo con Londra per superare le incomprensioni

Unite e ridando visibilità e autorevolezza al ruolo del segretario generale Kofi Annan - ha affermato Dini - sarà possibile tornare a definire i prossimi passi dell'azione diplomatica, i termini della ripresa delle verifiche, gli obblighi inadempiuti tuttora incombenti su Saddam, il recupero della solidarietà dei paesi, come la Russia, che più fortemente avevano marcato il dissenso nei momenti più drammatici di questa settimana di guerra». Nessuna tregua, dunque. Se non quella delle armi. Per il resto l'azione su Saddam deve essere ancora più incisiva, tanto più che l'intervento militare «ha lasciato molti problemi irrisolti» a cominciare dalla reale valutazione della capacità dell'Irak di potersi dotare di armi letali. «Bisognerà - ha aggiunto Dini - rivedere le relazioni tra Baghdad e le Nazioni Unite. L'Italia intende impegnarsi in tal senso perché una soluzione non

muovendo dalla ridefinizione delle relazioni tra Irak e Nazioni Unite. Presupposto di ogni evoluzione in questo settore è la piena riammissione della Commissione ispettiva». Ma dalle giornate trascorse non si può trarre «solo un bilancio militare», ha detto Dini ricordando «i morti innocenti di questo conflitto, le decine di vittime civili, anche se, come più volte indicato, i bombardamenti avevano soltanto obiettivi militari». Se la parola torna alla diplomazia un ruolo di forte responsabilità deve assumerlo l'Unione Europea che può avvalersi, ha ricordato il ministro «della molteplicità delle proprie relazioni allo scopo di ricreare un fronte unitario nei riguardi della crisi». L'atteggiamento dell'Europa e quello della Gran Bretagna, hanno comunque riproposto, a parere del ministro degli Esteri, «con drammaticità l'emergenza della politica estera e di sicurezza europea. Occorrono rammenti - ha aggiunto Dini - e non potrà non esserci una revisione delle politiche sanzionatorie».

Le iniziative «discutibili» di far ricorso alle armi per Dini, che ha difeso la posizione del governo

LE REAZIONI

## Blair: ingabbiamo il raïs Elsin: ha vinto la ragione

**MOSCA** «Finalmente ha prevalso la ragione». Così il presidente russo Boris Elsin ha commentato la decisione anglo-americana di sospendere i bombardamenti sull'Irak. «Ora - ha detto Elsin - la comunità internazionale deve trarre conclusioni da questa tragedia. L'uso della forza ha reso più difficile una soluzione del problema iracheno. I raid sono stati un'azione militare assurda, insensata e in violazione dei diritti internazionali. In futuro avremo modo di capire le conseguenze politiche negative di questi attacchi, senza parlare poi delle vittime fra la popolazione civile e dei grandi danni all'economia irachena». Elsin ha inoltre

rivendicato all'iniziativa di Mosca il merito della cessazione dei raid.

Per quanto riguarda Parigi, che aveva a sua volta manifestato dissenso verso l'attacco anglo-americano, essa suggerisce di sottoporre d'ora in poi l'Irak a un controllo «continuo» degli armamenti, che proceda di pari passo ad una verifica dell'uso che Baghdad farà dei proventi del petrolio una volta abolito l'embargo. Sono questi gli assi intorno ai quali si articola la proposta che la Francia si prepara a presentare al Consiglio di sicurezza dell'Onu per «contribuire» a porre fine alle ripetute crisi con Baghdad. La linea francese è stata precisata ieri dal presidente Jacques Chirac. I responsabili francesi ritengono che l'Irak non disponga più di armi nucleari né di missili balistici, anche se resta la minaccia potenziale delle armi chimiche e batteriologiche. Di conseguenza l'obiettivo deve essere ormai quello di «prevenire la ricostituzione dell'arsenale iracheno». Dunque, controlli preventivi e continui, ma non più affidati all'Unscorm, né al suo capo, Richard Butler, di cui la Francia ha un'opinione molto critica. Insieme alla Francia, la Cina si offre come mediatrice per trovare una soluzione diplomatica e agevolare così la ripresa delle ispezioni dell'Onu sul disarmo. A Pechino, il portavoce del ministero cinese degli Esteri, Zhu Bangzao, nell'esprimere soddisfazione per la conclusione dei raid, ha indicato che la Cina è disposta a lavorare con tutte le parti interessate alle ispezioni sul disarmo. Zhu non ha però specificato se il suo governo sia o meno favorevole a una ripresa dei controlli su vasta scala o intenda favorirne una revisione.

**PANNELLA PRO-CLINTON**  
Il leader radicale ma nifesta per la guerra giusta contro il «macellaio di Baghdad»

bolando come «giudizi non meditati» quelli espressi da alcune parti politiche, devono allora cedere il posto alla diplomazia. Anche il presidente del Senato, Nicola Mancino ha ribadito che «la guerra non risolve alcun problema». Il ministro della Difesa, Carlo Scrogamiglio, ha sottolineato la necessità «della realizzazione dell'unità europea anche in campo militare». Voce di segno opposto quella di Fausto Bertinotti per cui «l'Onu esce devastato» da questa vicenda e l'Europa ne esce «politicamente disolta». Mentre il presidente dei deputati di Forza Italia, Pisanu non rinuncia alla battuta: «Dopo cinquant'anni di sicurezza e di pace con la Nato e gli Usa ci ritroviamo compagni di Ocalan e compari di Saddam». Contrariamente come sempre, Marco Pannella e i suoi hanno manifestato ieri davanti a Palazzo Chigi a sostegno dei bombardamenti.

L'INTERVISTA

## Bodei: «Una guerra televisiva di cui non sappiamo nulla»

GIULIANO CAPECELATRO

«Dopo il Vietnam, gli americani sono fatti furbi; filtra solo quello che vogliono far filtrare. I poveri cronisti sono rimasti chiusi in albergo, gli hanno fatto vedere un po' di lucine verdi, e hanno ripetuto quello che raccontava la Cnn, qualche notizia di strafo raccolto da amici arabi. Ma cosa è successo davvero in Irak, negli alti comandi inglesi e americani, e a livello politico, questo certamente non ce lo hanno potuto raccontare. Estata una guerra telematica, che noi abbiamo visto accadere, ma in cui abbiamo perso lo spessore, anche indiretto, dei corrispondenti di guerra, di quelli che possono girare tra la gente, chiedere, domandare, vedere, fotografare. Insomma, una guerra tutta

televisiva». È scettico Remo Bodei, docente di Storia della filosofia all'università di Pisa. I quattro giorni di bombardamenti su Bagdad, una guerra-lampo, gli appaiono come un'entità fantasmatica, rispetto alla quale è difficile, se non inutile, prendere posizione, dispensare giudizi di valore.

«Nel '91 si diceva *no blood for oil*, non versare sangue in cambio del petrolio. E tutto appariva più evidente. C'era stata un'invasione del Kuwait. Ci potevano essere dei contrasti, ma la linea divisoria che individuava la guerra giusta, in difesa dell'ordine internazionale, era più chiara di oggi. Bisognerebbe avere delle informazioni, che credo quasi nessuno abbia su questa effettiva capacità dell'Irak di produrre armi chimiche e batteriologiche

e di minacciare la regione, sulle strategie degli Stati Uniti, sul rapporto con Israele. Molto resta oscuro. Per questo è difficile dire se questa guerra sia giusta. Per questo sono contrario a schierarmi. C'è un grumo di problemi politici in cui l'idea di giustizia mi sembra entrarci poco. Il vero problema, il problema centrale, è quello dei rapporti di forza».

**Che si presentano come non mai sbilanciati, nel segno di una sola superpotenza.**

«La storia è fatta di dure realtà. Chi ha il potere, lo esercita. Chi non ce l'ha, deve tentare di organizzarsi. L'Europa, per stare a noi, dovrebbe perseguire un potere autonomo e non levare un lamento impotente se gli altri ce l'hanno».

**Mentre gli Usa, in nome della pace, preparano le loro guerre.**

«In effetti, vedo una sorta di *hybris*, di superbia, americana, che dovrebbe essere utilizzata in maniera diversa. Un paese che a leadership mondiale dovrebbe avere la saggezza di non ca-

povolgere governi a piacimento, lasciare che sia un popolo a scegliere il suo capo, anche se questo capo può presentare degli aspetti tirannici. Non si sfugge all'impressione che gli americani agiscano con prepotenza, con autosufficienza anche contro i loro stessi interessi. Non si può tenere un popolo senza aiuti, senza medicine per quasi sei, sette anni».

**E Saddam, rimasto in sella nel '91, sembra destinato a restarci anche ora.**

«Io credo che Saddam sia una persona intelligente, paradossalmente, che sappia come trattare che abbia dietro tutto il popolo e che questa guerra lo rafforzi. E penso che questo tipo di sanzioni siano una misura alla lunga perdente».

**E c'è anche da chiedersi se Saddam sia l'unico tiranno del piano.**

ta. «Figuriamoci. Ha ragione il segretario di stato del Vaticano, che ha detto ieri (l'altro ieri per chi legge, ndr): le risoluzioni dell'Onu sono selettive. Ed è vero che ci sono risoluzioni che si vogliono applicare, come questa per l'Irak, e soluzioni, come il ritiro dal Libano delle forze israeliane, che si lasciano sospese».

**Adottando il criterio dell'efficacia...**

«Una guerra può essere efficace se ha funzione chirurgica, se asporta quello che è considerato il male. Ma se non fa altro che infliggere danni che poi sono rimediabili, e legano attorno al regime combattuto la simpatia di chi vede nel diavolo occidentale un pericolo ormai di carattere metafisico, devo concludere che l'efficacia sia nulla, e anzi sia da valutare in termini negativi».

## Onu impotente

La delusione del Papa all'Angelus

**CITTÀ DEL VATICANO** Mentre Clinton e Blair si dichiaravano, ieri mattina, soddisfatti per gli obiettivi raggiunti dagli interventi militari sull'Irak, Giovanni Paolo II, all'Angelus, ha detto che «il clima natalizio rende più viva la sofferenza per quanto è accaduto alle popolazioni irakene», rilevando che, «di fronte al loro dramma, nessuno può rimanere indifferente». Ed ha espresso, inoltre, «amarezza» per il fatto che le Nazioni Unite siano state scavalcate da altre forze.

«Al mio profondo dolore per quelle popolazioni irakene - ha detto - si unisce l'amarezza nel constatare quanto, spesso, vengono deluse le speranze riposte nella validità e nelle forze del diritto internazionale e nelle organizzazioni chiamate a garantirne l'applicazione». Il vecchio Papa, nonostante fosse ancora un po' influenzato, ha voluto far sentire ieri la sua vo-

ce su un problema importante come quello delle Nazioni Unite, un organismo delegato dagli Stati a garantire la pace del mondo ed a favorire la ricerca di una soluzione pacifica per evitare i conflitti, è stato, invece, scavalcato e mortificato perché al suo posto hanno agito gli Stati Uniti e la Gran Bretagna e gli effetti di quell'atto militare gravano ora su tutti i popoli.

Per la S. Sede si è aperta, perciò, una questione di grande portata che, in quanto riguarda la futura convivenza delle nazioni, spetta a queste ultime, quali membri dell'Onu, affrontare facendo sentire agli stessi Stati Uniti ed alla Gran Bretagna che da quella sede deve ripartire il negoziato sia perché ci si faccia carico del dramma che vive la popolazione irakena e, soprattutto, perché sia allontanata la possibilità che riprendano nuove devastanti interventi militari.

A.L.S.





## Lotto, estrazioni a rischio

I tabaccaia: «Blitz di protesta contro la Finanziaria»

**ROMA** Hanno deciso per uno sciopero di tre giorni tra un mese, ma intanto i tabaccaia annunciano azioni a sorpresa di occupazione delle sedi in cui si fanno le estrazioni del lotto per «ritardare o rendere impossibile l'estrazione in corso». È la decisione presa ieri dalla Federazione italiana tabaccaia, che protesta contro una norma inserita all'ultimo momento nella Finanziaria, secondo cui le tabaccherie che si trovano a meno di 200 metri dai vecchi banchi del lotto continueranno a non poter ricevere giocate.

Le tabaccherie chiuderanno il 21, 22 e 23 gennaio, sospendendo appunto anche la raccolta delle giocate del lotto e dei concorsi. «La grave decisione - si legge in un comunicato della Fit - è stata assunta d'urgenza dal comitato esecutivo della Federazione, che ha tuttavia voluto evitare disagi alla clientela nel periodo delle festività. Nel contempo però ha invitato i propri sindacati periferici ad eseguire azioni a sorpresa di occupazione delle sedi estrazionali del lotto, al fine di ritardare o rendere impossibile l'estrazione in corso». Il comunicato cita la mancata rimozione dalla Finanziaria dell'articolo 42 del collegato, che impedisce, secondo la Fit,

«ad alcune migliaia di tabaccaia di fruire del progressivo allargamento delle ricevitorie del lotto a tutte le tabaccherie».

Quell'annuncio di azioni a sorpresa significa, per i giocatori, che le prossime estrazioni saranno comunque a rischio, anche se la chiusura dei tabaccaia è prevista soltanto per fine gennaio. Certo,

### TABACCHERIE DISCRIMINATE

**«Fino a 200 metri dai vecchi banchi non possono accogliere giocate. La norma doveva essere cancellata»**

Fit, Sergio Baronci, spiegava l'intera vicenda, risalendo al passato: «Fino agli anni 80 i banchi del lotto appartenevano allo Stato e le persone che ci lavoravano erano pubblici dipendenti. Ma poi, nell'87, molte ricevitorie vennero chiuse. E contemporaneamente fu data la licenza del lotto a migliaia di tabaccaia. Alcuni dipendenti dei banchi passarono a vari uffici pubblici, altri continuarono la vecchia attività in proprio».

Il gioco aveva un volume di affari di soli 600 miliardi, allora, e per difendere i redditi delle ricevitorie si decise che le tabaccherie non potessero fare concorrenza ai vecchi banchi nel raggio di ben 500 metri. Disposizione che all'epoca, secondo Baronci, era giusta, dato che gli ex ricevitori rinunciavano ad uno stipendio pubblico per un mercato non grande. Ma con gli anni il giro di soldi è cresciuto e di molto. Il numero dei metri «protetti» fu dunque ridotto a 200, con l'impegno ad abolirlo nel '99.

È questa la promessa che il Senato ha cancellato, con un provvedimento che la Fit giudica basato sul presupposto che gli ex ricevitori vadano ancora tutelati. Presupposto che, sempre secondo la Fit, non esiste più. Baronci anzi sottolinea che oggi gli ex ricevitori «godono di redditi elevati e in molti casi miliardari, mentre si sta creando una categoria di tabaccaia permanentemente discriminati». Che secondo il presidente della Fit, Giovanni Riso, sono circa tre-quattromila. Perché così calcola Riso: «I banchi sono circa 450, tutti in posizioni centrali in paesi e città. Nelle loro vicinanze, le tabaccherie sono senz'altro numerose».



Una giocatrice mentre compila una scheda del Superenalotto

# «Usura? Quei giudici sono contro la Chiesa»

Il cardinal Giordano attacca i magistrati di Lagonegro: «Non mi fido di loro»

## Il prelado trasferito ad altra sede? «Sono solo voci, io non so nulla»

**Il Cardinale di Napoli trasferito ad un'altra sede? L'interessato taglia corto smentendo in maniera decisa: «Non ne so nulla!» Poi ha aggiunto in maniera ironica, rivolto ai giornalisti che gli avevano posto la domanda: «Lo sanno loro? Io non lo so. Lo facciano sapere anche a me, così sono informato». Le «voci» di un possibile trasferimento del cardinale Michele Giordano circolano, non solo a Napoli, da tempo. La partenza del Cardinale veniva data per certa due anni fa quando si vociferava che dovesse essere chiamato a Roma per un incarico estremamente prestigioso e si faceva il nome del suo possibile successore. Ma quella voce si è dimostrata priva di fondamento. Le voci di un suo possibile spostamento sono diventate di nuovo più insistenti, subito dopo l'apertura dell'inchiesta sull'usura aperta dalla procura di Lagonegro. Il cardinale già nel marzo scorso, quando venne inquisito il fratello, veniva dato in partenza, e la partenza è stata data per imminente dopo l'arresto del fratello e il coinvolgimento diretto di Giordano nell'indagine sul vorticoso giro di usura scoperto dai giudici di Lagonegro.**

«Si tratta di voci che i fatti hanno provato essere destituite di ogni fondamento», è il commento ufficiale della curia, che fanno notare che una possibile partenza dell'arcivescovo da Napoli potrebbe avvenire non prima della fine del giubileo. «Almeno un anno e mezzo o due» sostengono in Curia facendo rilevare l'importanza della diocesi napoletana e che ogni spostamento deve essere quasi simultaneo con la nomina di un successore. «Se non viene nominato chi sostituirà Giordano - fanno notare - è difficile ipotizzare uno spostamento dell'arcivescovo partenopeo».

Conte le inchieste in corso che stanno esaminando a fondo i conti della Curia non ci sarebbe, in questo momento, nessuno disposto a sostituirlo a Napoli. Insomma se non terminano le due inchieste è ben difficile che il cardinale Giordano si possa muovere da Napoli. A meno di possibili clamorose sorprese.

V.F.

DALL'INVIATO  
VITO FAENZA

**NAPOLI** Dopo due giorni di riflessione il cardinale di Napoli, Michele Giordano, ha attaccato a testa bassa i giudici di Lagonegro che stanno indagando su un grosso giro di usura che lo vede coinvolto insieme al fratello. Il prelado nella prima uscita pubblica dopo la perquisizione in curia di giovedì scorso, al termine del tradizionale incontro coi detenuti del carcere di Poggioreale in occasione del Natale, si è «sfogato» coi giornalisti ed ha rivolto pesanti accuse agli inquirenti di Lagonegro: «Non ho alcuna fiducia in loro» ha detto.

L'arcivescovo ha spiegato che lo sfogo è dovuto al fatto che le accuse non ipotizzano più un «concorso esterno», ma un suo diretto coinvolgimento nel giro di usura. Una ipotesi accusatoria contenuta esplicitamente negli ordini di perquisizione e questo particolare è stato riportato con risalto dalla stampa. Giordano sostiene che la «fuga di notizie» non può che essere avvenuta a Lagonegro. «Quell'ufficio è un colabrodo. Ad agosto ho appreso da un giornale di essere indagato, mentre i cronisti si radunavano sotto il mio portone. Se le notizie filtrano vuol dire che qual-

cuno periodicamente parla. Questo giudicare in fase inquirente, senza alcuna garanzia per l'indagato, con un processo giornalistico alimentato dalla procura, è indice di inciviltà giuridica. È un reato che, a tempo debito, i responsabili dovranno pagare. Si getta fango sul cardinale - ha aggiunto - per delegittimarlo, con notizie false che fanno il giro del mondo. Sono indignato».

Il cardinale non s'è fermato qui: «venerdì mi ero mantenuto su un tono sereno e sia un colabrodo»

### FUGA DI NOTIZIE

«Quella procura è un colabrodo

Qualcuno parla con la stampa è un reato che pagheranno»

«venerdì mi ero mantenuto su un tono sereno e sia un colabrodo» ha proseguito - chiedendo solo che l'indagine se presto, mentre a Lagonegro vogliono tenermi sulla graticola la più possibile». L'arcivescovo respinge ipotizzando un complotto: «non c'è nulla di nulla. Non so se l'usura sia solo nella loro testa, o sia un pretesto su cui hanno costruito un teorema con animo di ostilità, verso di me e verso la Chiesa. Uno sfogo anti-ecclesiale: ho motivo per dirlo e per documentarlo». Ed ha rincarato la dose sostenendo che c'è «malafede e malani-

mo».

Sotto il tiro i giudici di Lagonegro. Grandi attestazioni di stima, anche un po' eccessive, per quelli napoletani ed il procuratore capo Cordova, costretti ad indagare su una presunta evasione fiscale, a giudizio del cardinale, per le notizie arrivate da Lagonegro. Poi la difesa dalle accuse: «La diocesi investe i suoi capitali solo ed esclusivamente con gli scopi di un ente ecclesiastico: culto, religione e carità. Dunque - ha ribadito il cardinale ripetendo la tesi dei suoi difensori - non cerca mai il profitto, e non può in alcun modo essere equiparata a un ente commerciale o speculativo». Una materia delicata che dovrà essere esaminata con attenzione anche dal Governo nel quadro di quanto stabilito dal concordato, secondo Giordano.

Il cardinale ha poi aggiunto di essere «esterno» all'amministrazione dei beni della curia. Sono tanti e tanto vasti che il cardinale deve per forza avvalersi di collaboratori. Se questi dicono che tutto è in ordine - ha spiegato Giordano - il cardinale firma. Perciò non può essere ritenuto responsabile di qualsiasi: «È come se si ritenesse il capo del Governo responsabile di qualsiasi errore o deficienza burocratica in qualsiasi parte del paese», ha soste-

nuto. Infine l'ennesima difesa strenua del fratello che secondo l'alto prelado è estraneo quanto lui al giro di usura. Oltre al giro di usura in Val d'Agri i magistrati, almeno stando alle indiscrezioni trapelate, indagano per anche su alienazioni e variazioni di destinazioni d'uso di immobili di proprietà dell'arcivescovo che avrebbero portato alla costituzione di fondi non dichiarati. Una inchiesta, quella sulle

### «UN TEOREMA CONTRO DI ME»

«Stimo i giudici di Napoli

Ma Lagonegro agisce con malanimo e malafede»

locazioni e le variazioni di destinazione d'uso dei beni di proprietà della curia, aperta tre anni fa e «fermata» all'improvviso, dopo le vibranti proteste del Cardinale e che ora riprende a marciare.

E la procura sotto accusa cosa risponde? Michelangelo Russo, titolare dell'inchiesta sull'usura non ha voluto fare «nessun commento. Continuiamo a lavorare serenamente». E su una frase dell'arcivescovo che parla di un «teorema costruito con animo di ostilità, verso di me e verso la Chiesa», Russo ha soltanto risposto: «Io?».

## Crollo Portuense Oggi i funerali con Scafaro

**ROMA** Domenica di pellegrinaggio in via Jacobini, la strada della strage, dove il crollo di un palazzo nella notte tra martedì e mercoledì scorso ha provocato 27 vittime. In attesa dei funerali, che si terranno questa mattina nella basilica di San Paolo fuori le mura, alla presenza del Capo dello Stato e del presidente del Consiglio D'Alema, molte persone hanno voluto ricordare quelle intere famiglie distrutte lasciando un mazzo di fiori o una lettera, davanti al garage che sin dalle prime ore della tragedia era diventato una sorta di obitorio prima del trasferimento delle salme all'Istituto di medicina legale. Persone del quartiere, ma anche molta gente di altre zone di Roma, munite di stradario per cercare quella via ormai tristemente famosa. Gli abitanti del quartiere, invece, continuano a mettere i fiori in alcuni secchi in via Solari, proprio accanto al negozio di alimentari.

Ieri mattina i vigili del fuoco hanno concluso il lavoro di rimozione delle macerie: solo al centro della enorme buca rettangolare corrispondente al perimetro del palazzo è rimasto un cumulo di detriti. Intorno, il pavimento - pulito con acqua per consentire agli esperti di fare con maggiore facilità i sopralluoghi - è imperfetto assetto, così come le molte macchine tipografiche che vi sono collocate. Tutte le operazioni sono state filmate dai vigili del fuoco.

Il servizio giardini capitolino ha tagliato stamane i 15 cedri, ormai imbiancati dalla polvere, che sorgevano alle spalle del palazzo; l'Ama ha pulito tutte le strade della zona e una ditta incaricata dalla XV circoscrizione sta allestendo la recinzione: pali di legno, lunghi circa 2 metri, sono stati collocati nel cemento per sorreggere i bandoni di metallo che proteggeranno l'area che sarà posta sotto sequestro dal Pm, Angelo Palladino, presumibilmente domani mattina, quando la palizzata sarà conclusa. È stato, inoltre, realizzato l'allaccio in fogna per evitare che l'acqua piovana ristagni nella «buca».

Allo stadio Olimpico, prima dell'inizio della gara di campionato tra Lazio e Udinese, il pubblico e i giocatori hanno ricordato con il silenzio le persone che hanno trovato la morte sotto le macerie dell'edificio di via Vigna Jacopini.

In particolare, i tifosi della Lazio hanno ricordato con uno striscione una sostenitrice biancoceste: «14.30... silenzio in loro ricordo, ciao mamma Fernanda». Un lungo applauso ha scandito i 60 secondi dedicati alla memoria delle vittime. La Lazio ha giocato con il lutto al braccio.

## Immigrati, notte di sbarchi in Puglia

Soccorsi 400 clandestini. Il prefetto: «Più controlli in Albania»

**OTRANTO** Mare calmo dopo giorni di tramontana e il canale di Otranto si è nuovamente trasformato in una autostrada d'acqua per i gommoni degli scafisti che trasportano clandestini di numero nazionale dall'Albania alle coste della Puglia. Nella notte tra sabato e domenica gli sbarchi sono stati decine e decine. Il primo gruppo consistente (34 kosovari) è stato ritrovato sabato sera, abbandonato sotto costa. Lo stillicidio è continuato per tutta la notte e anche alle prime luci dell'alba. La «contabilità» delle forze dell'ordine nel tardo pomeriggio di ieri registrava il ritrovamento lungo il litorale del Salento di 362 persone, tra curdi, kosovari ed albanesi partiti in particolare da Valona e dall'isola di Saseno.

I bambini sono circa 130 (e molti sono stati usati dai traghetti per tenere lontane le motovedette di Finanza e Capitaneria). Numere

rose le donne, una delle quali incinta. Due «scafisti» sono stati arrestati dai finanzieri al largo delle coste albanesi mentre rientravano a bordo di un potente gommonone sequestrato dopo un abbordaggio in alto mare. Per un altro sono scattate le manette nei pressi di Otranto: era intento a riparare un'avarità al motore del gommonone e il suo complice, accortosi dei controlli, ha ripreso il largo abbandonandolo.

La maggior parte degli immigrati è stata bloccata ad Otranto, San Foca, Frigole e subito trasportata nei container del porto di Otranto. Via via nel corso della giornata è avvenuto lo smistamento nei centri di accoglienza della provincia di Lecce e nella «roultopoli» allestita nell'aeroporto militare di Bari-Palese.

Nel container-infermeria gli immigrati hanno ricevuto le primissime cure e i vestiti (è stato comun-

que un problema reperire abiti e scarpe per tutti). Per i medici e gli infermieri, soprattutto, è stata una giornata campale. «Classici» i sintomi da raffreddamento e che il personale sanitario ha dovuto affrontare. I più provati erano ovviamente i bambini, alcuni dei quali preventavano i principi di assideramento.

Il ricovero in ospedale si è reso necessario solo per due kosovari: una donna colpita da attacco di appendicite e un uomo feritosi mentre tentava di nascondersi in un cespuglio acuminato. «Tutto sommato le condizioni delle persone che abbiamo visitato non sono preoccupanti», dice un medico, Francesco Mancarella. Il quale aggiunge: «Erano disperati: non per il viaggio, ma per il timore del rimpatrio». Non ci sono stati disordini, solo un po' di tensione quando alcuni gruppi di albanesi hanno inveito contro i volontari

le forze di polizia perché consapevoli del rimpatrio, che invece non è automatico ed immediato per i clandestini di altre etnie e nazionalità.

A causa della nuova massiccia ondata di sbarchi, prefetto di Lecce, Giovanni D'Onofrio, si è recato ad Otranto per seguire da vicino la situazione e organizzare i controlli ed i soccorsi. «È necessario al più presto - ha detto - un deterrente, cioè un intervento di controllo in Albania da avviare d'intesa con le istituzioni albanesi».

Nelle ultime ore il «traffico» in Adriatico è stato intenso anche in direzione dell'Albania. Sono infatti migliaia gli albanesi «regolari» intenzionati a passare le festività in patria che si sono imbarcati (o stanno per farlo) su traghetti e catamarani per Durazzo tanto che le compagnie di navigazione hanno anche istituito collegamenti straordinari.

## Auto scivola nell'Arno muoiono 3 albanesi

**FIRENZE** Tre persone sono morte in un'auto finita nell'Arno in località Camaione, nel comune di Montelupo fiorentino, a una decina di chilometri da Firenze. Sull'auto c'erano cinque persone, tutte albanesi; due sono riuscite ad uscire dopo che la vettura, una Mercedes 190 E era stata sommersa dall'acqua. Sembra che il guidatore abbia perso il controllo dell'auto, che è sbandata ad una curva finendo poi nel fiume. Le vittime, tutti di Durazzo e residenti ad Empoli, sono Agron Gagani, di 39 anni, Besnik Qerim Rruga, 37 anni, e Roland Dom, 27 anni. A salvare gli altri due albanesi, in stato di choc e subito assistiti dai medici delle ambulanze accorse, sono stati i sommozzatori dei vigili del fuoco che li hanno tratti a riva. L'incidente è avvenuto intorno alle 11.00. L'allarme è stato dato da una donna che aveva

visto l'auto sbandare nella curva particolarmente stretta e finire in Arno.

I cinque, tutti membri della stessa famiglia, stavano andando a fare un giro prima di ripartire per l'Albania dove avrebbero passato le feste di Natale. Imboccata la curva a gomito a velocità elevata, la Mercedes ha sbandato e Agron Gagani, che guidava, non è più riuscito a tenerla in strada. L'auto ha compiuto un salto di oltre 25 metri durante il quale Altin Dom, 20 anni e Harian Rruga, 27 anni, sono stati sbalzati dall'abitacolo. Gli altri tre sono morti annegati chiusi nell'auto.

Il recupero della vecchia Mercedes, operato dai vigili del fuoco di Firenze, è stato particolarmente difficile ed è stato portato a termine in serata. Le tre salme sono già a disposizione della famiglia.

La Segreteria Nazionale del Cidi ricorda con affetto e gratitudine

**GABRIELE GIANNANTONI** per quel che ha recato agli studi filosofici, per la stagione del suo impegno lucido ed appassionato volto al rinnovamento della nostra scuola, per il suo tratto umano così sereno ed amichevole.

Roma, 21 dicembre 1998

Sibano, Marialisa e Luca Topi partecipano al dolore di Simona per la perdita del caro amico

**Prof. GABRIELE GIANNANTONI** Roma, 21 dicembre 1998

Emilio, Maria, Giovanna, Silvia, Giovanni e Adriana Garoni, profondamente colpiti per la morte prematura del carissimo amico

**GABRIELE GIANNANTONI** partecipano con affetto al dolore di Simona. Roma, 21 dicembre 1998

abbonatevi a  
**l'Unità**



# media

LIBRI, GIORNALI, ARTE, TV, CD, INTERNET E DINTORNI

## l'Unità

**REGALI**  
I bambini  
sanno leggere

 VICHI DE MARCHI  
A PAGINA 4

**REGALI**  
Computer  
per i piccoli

 STEFANIA CHINZARI  
A PAGINA 5

**REGALI**  
Tempo  
di compilation

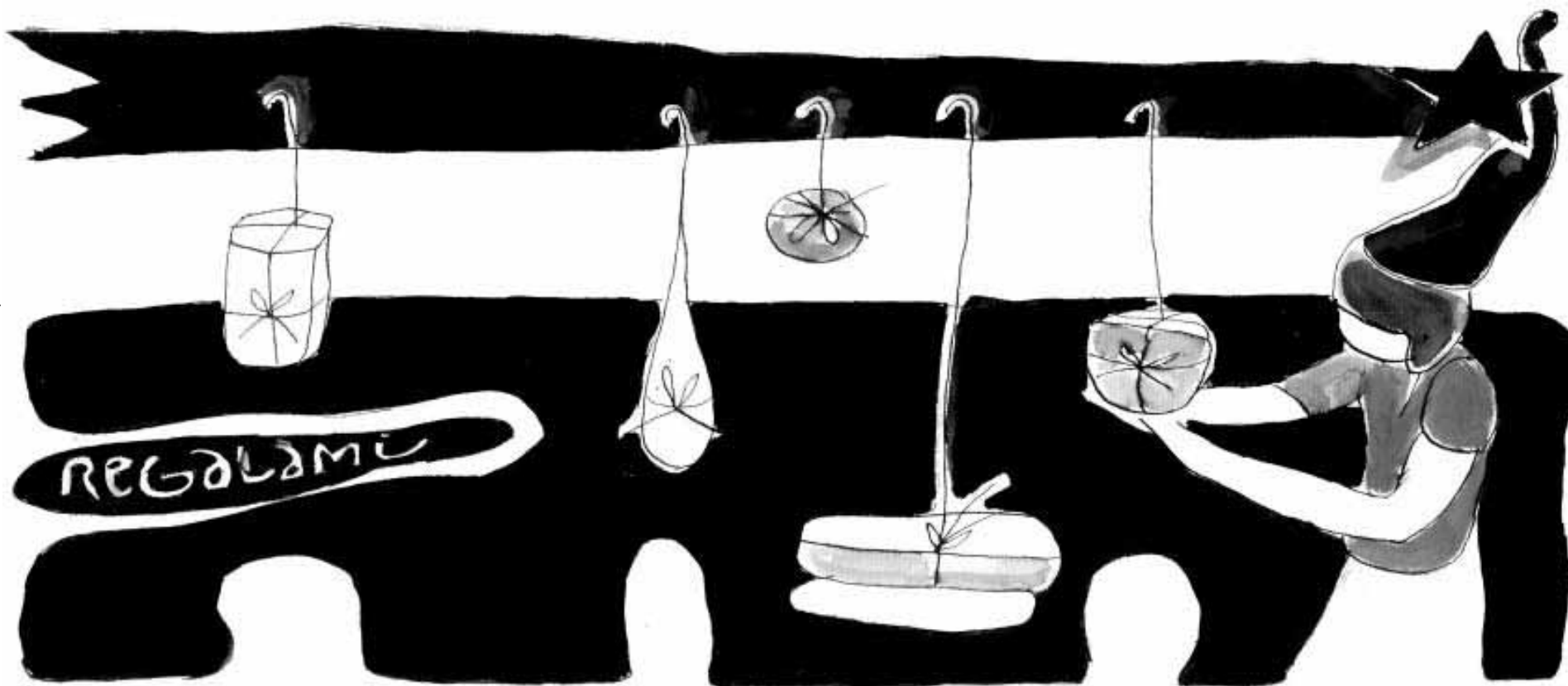
 DIEGO PERUGINI  
A PAGINA 6

**in arrivo**

**Marias**  
Lo scrittore spagnolo Javier Marias ha rappresentato in Italia un piccolo grande caso letterario nella stagione passata grazie al suo grande romanzo ricco di echi shakespeariani fin dal titolo: «Domani nella battaglia pensa a me», tratto da una celebre battuta di Riccardo III. Ora arriva, sempre pubblicato da Einaudi, «Tutte le anime», un'opera precedente, il suo romanzo forse più famoso in Spagna.

**Fortini**  
Bollati Boringhieri ripubblica un saggio di estrema importanza di Franco Fortini: quello dedicato a «Tasso». Una rilettura attenta della «Gerusalemme liberata», fatta alla luce degli strumenti fortiniani tipici della critica contemporanea. Torquato Tasso nostro contemporaneo, insomma. La premessa al volume è di Pier Vincenzo Mengaldo.

**Ferrarotti**  
Dedicato al «Partire, Tornare», il nuovo libro del sociologo Franco Ferrarotti, in uscita per Donzelli. Tra il saggio e l'itinerario interiore, si parla di viaggi, ma soprattutto di «non-viaggi».


**da buttare**

 Il «Vudù»  
di Natale  
spiegato  
al popolo

MONICA LUONGO

Com'era quella vecchia faccenda che si ripeteva ai bambini fino alla nausea, e cioè che tutti, a Natale, dovevano diventare più buoni o almeno dovevano sforzarsi di esserlo, pena il mancato arrivo di Babbo Natale? E com'era quell'altra vecchia faccenda che gli adulti dovevano essere di buon esempio ai più piccoli? Non ci sono più storie antiche da raccontare ai bambini, in compenso anche lo stress, la rabbia, la vendetta e ciò che le accompagna, possono essere veicolate e addirittura guarite, attraverso un libro.

Si, un libro che Mondadori manda in libreria munito di pupazzetto di stoffa bianca e sei spilli con la capocchia colorata. Il libretto in questione si chiama «Il piccolo fai da te del vudù» (con l'accento sulla u) e costa 19.900 lire. L'ufficio stampa di Segrate si affanna a dire che è un gioco per i grandi e che non è assolutamente rivolto ai bambini, ma la confezione e la grafica fanno pensare il contrario. Il manuale, scritto da qualcuno che si firma con lo pseudonimo Dr. J. P. Marionett, mette insieme umorismo e notizie antropologiche provenienti dal profondo sud del mondo, dove è noto che il «voodoo» (senza accento sulla o) è nato. La bambolina va infilzata con lo spillo e il malcapitato da colpire dovrebbe essere toccato da indicibili sofferenze. Il manuale specifica (ah, politicamente quanto inutilmente correct!) che invece la bambolina allegata ha scopi terapeutici, per liberarsi da odii e stress. Se poi si diventa appassionati del giuoco, ci si può fabbricare personalmente la bambolina, impastare biscotti che hanno le sue fattezze, farle un bagno terapeutico in acqua calda tra mille candele accese.

Non ci piace, quella bambolina. Non ci piace proprio. E non perché la riteniamo pericolosa e stimolatrice di aggressività. Piuttosto perché si tratta di una cosa inutile, di cui non sentivamo la necessità. Che posta in uno scaffale delle librerie, in questi giorni di festa, può essere scambiata per un libro e acquistata o regalata. Il libro-gadget è ormai fenomeno diffuso, oggetto amato da quel lettore «medio» o «debole» che nel nostro paese significa che non legge nulla se non gli «instant» che pubblicano i comici visti in tv. E che sottrae ulteriormente i diritti. Quelli «veri», s'intende.

Ecco, lasciamo che la tv continui a occuparsi dell'inutile e sistemiamo nel piccolo schermo anche la bambolina-voodoo tra maghe, cartomanti, venditori, imbonitori, zingare e santoni: quelli che spopolano in tv e che una volta erano solo protagonisti delle tele di Velazquez.

ENRICO PALANDI

Nel leggere la nuova requisitoria a più voci contro il romanzo d'oggi mi viene in mente Giacomo Leopardi che da Recanati, negli anni successivi al Congresso di Vienna, inizia a scrivere a Giordani. Intorno a lui si avverte una tetraggine, una solitudine che illuminano sul clima che si doveva respirare nelle famiglie italiane durante la Restaurazione. All'amico che si inventa a Milano con lettere indimenticabili Giacomo Leopardi manda un messaggio forte: vieni, portami via, salva-

negli anni successivi al congresso di Vienna. E in Italia, gli ultimi vent'anni sono stati epoca di restaurazione? Gli indicatori sono naturalmente contraddittori e le dinamiche profonde di evoluzione e involuzione non sono isolabili in epoche, tuttavia si distinguono nel nostro dopoguerra due ondate contrastanti (con a loro volta innumerevoli segnali contraddittori).

La prima, propulsiva, ha inizio con la Resistenza ed è caratterizzata (come in ogni paese dopo una dittatura nazionalista) da un riaprirsi del nostro paese alle influenze da cui il fascismo l'aveva

sottratto; l'altra, contrastante, è marcata da una profonda riprovincializzazione e vede soprattutto il riemergere di localismi, un forte ripiegamento culturale verso l'interno.

Se l'antifascismo o il '68 sono culturalmente analoghi a quello che accade altrove in Europa, non esistono fenomeni davvero comparabili al successo e al peso di Umberto Bossi in Italia o al collasso istituzionale di tangentopoli. Sarebbe del resto fuorviante guardare alla politica per farsi spiegare cosa accade, qui non si tratta tanto di destra e sinistra ma di tensioni più profonde che le società vivono

Giacomo, così come poco si può scrivere che sollevi dal senso di frustrazione che provano lettori, scrittori e critici. Piovono così in campo opinioni un po' strambe, come la querelles sull'ispirazione che nascerrebbe fuori dalla tradizione letteraria nazionale. Ammesso che una cosa chiamata «tradizione letteraria nazionale» esista, non si capisce perché mai la si dovrebbe preferire. Non ci sarebbe uno Svevo in questa prospettiva (o ci si ritroverebbe con uno Svevo semplicemente provinciale, come accadde durante il fascismo), ma neppure un Leopardi le cui radici filosofiche e letterarie sono altre e che in un contesto italiano è fortemente diminuito. Per non dire di come il trovare radici letterarie fuori dalla cosiddetta tradizione nazionale sia stato un tratto orgogliosamente distintivo nel dopoguerra, da Pavese e Vittorini, da Fenoglio alla Morante o Calvino. Al contrario di quanto tendono a denunciare questi articoli a me pare al contrario che il ruolo della letteratura sia stato ancora una volta centrale nella nostra società. L'industria editoriale sarà piccola, ma i libri sono ancora molto importanti. Suggestive che la televisione abbia significativamente trasformato questo ruolo rischia di risultare tra qualche decennio in una balordaggine para-

**info**


GIACOMO LEOPARDI

*Il poeta di Recanati scriveva all'amico Giordani: vieni, portami via di qui. Voleva sfuggire alla tetraggine del suo paese. Queste parole tornano in mente tutte le volte che leggiamo le sue lettere contro la nostra letteratura. Sembrano disperate richieste di fuga.*

gonabile al chiedersi oggi quale ruolo abbia avuto nella storia della filosofia l'introduzione della lavatrice.

Il discorso forte nella nostra civiltà resta quello letterario, e che si legga tanto o poco può interessare la sociologia o i conti economici degli editori, ma non riguarda la riflessione di chi cerca di comprendere il proprio tempo. Molti buoni libri in questi anni sono stati scritti anche in Italia e hanno contribuito, a prescindere dal successo che possono avere o non avere avuto, a tenere teso un discorso spesso soffocato da chiacchiere e scemenze, oppresso da un conformismo diffuso. Il loro effetto, come anche in passato, non è

misurabile dai contemporanei. Da Recanati abbiamo tutti scritto al nostro Giordani pregandolo di venire presto e di portarci via. Alcuni avranno la sensazione di avere l'opportunità di esistere completamente. Altri invece continueranno a scrivere e leggere per tenere intatto l'orizzonte, nella consapevolezza progressiva dell'impossibilità di esistere pienamente e quindi grati a quegli incontri umani e letterari che ci hanno consentito di esistere almeno in parte. Importante per tutti resta non cedere a quella che Elias Canetti definisce l'idea meschina che la letteratura sia finita.

## Voglia di romanzo (anche italiano)

mi da questo inferno. Anche di fronte alle gremiate contro la letteratura contemporanea a me pare si senta piuttosto il deserto che c'è in questi anni intorno ai libri che non qualche significativa considerazione su quel che dicono. Un'ansia apocalittica che si rivolge alla letteratura per dirle: cosa fai tu per salvarci?

Per la letteratura i periodi di restaurazione non sono intrinsecamente peggiori di quelli evolutivi: oltre ai «Canti» leopardiani si possono citare i capolavori di Stendhal o «I promessi sposi», scritti

*Un Natale coi libri  
Ce ne sono tanti, belli  
e utili. Riabilitiamo  
la nostra letteratura  
non è poi così male*

insieme e che fanno riemergere dalle culture aspetti imprevedibili. Invece è abbastanza indicativo che proprio alla letteratura si finisca con il rivolgersi per denunciare un'anemia di reale, un'insufficienza di discorso che è la vera malattia della società nella nostra epoca.

L'Italia appare oggi un po' come una gigantesca Recanati, e gli italiani che scrivono e leggono si sentono un po' tutti dei Leopardi che scrivono a Giordani per essere salvati. Poco può, naturalmente, Giordani di fronte alle attese di

Registro di classe

## Ritratto di uno studente in cerca di noia



SANDRO ONOFRI

Prima scena. Dall'altra parte della parete, nella scuola che confina con la mia, c'è autogestione. Dal cortile comunicante arrivano i colpi di un pallone da basket, e le note sudamericane delle ore dedicate alle lezioni di salsa e merengue. Ai cambi dell'ora, i nostri si affacciano e lanciano uno sguardo pieno di rimpianto verso i loro coetanei che si stanno godendo questa settimana di piena libertà. Danze latino-americane, sedute spiritiche, aerobica, educazione sessuale fatta in pro-

prio: queste le attività maggiormente frequentate. Seconda scena. Ieri, durante l'ora di educazione sessuale tenuta dalle esperte della Asl di zona, parlando della riproduzione e dei sistemi per evitarla, Marco che da un'ora sentiva parlare di liquido seminale, all'improvviso si è alzato e ha chiesto cosa fosse e come si dovesse fare per procurarselo. Terza scena. Da dentro le classi arrivano risate, qualche urlo, qualche colpo sulla cattedra come facciamo noi per riacchiapparci con un pugno l'attenzione andata persa nei luoghi misteriosi dietro i quali si perdono quegli sguardi a

volte incantati e altre annoiati. Tanto che dispiace sempre un po', perché l'incanto e la noia possono partorire le stesse fantasie, e non si dovrebbe mai scassinare l'estro. E forse è lì, in quella zona d'ombra, che bisognerebbe riuscire a entrare per trovare la lingua comune tra noi che vogliamo insegnare e loro, gli studenti che le convenzioni, e le paure dei genitori hanno mandato qui, per imparare. Ma cosa?

Sono tre scenette appuntate a caso, prese dalla cronaca degli ultimi giorni, che danno un'idea delle giornate nelle scuole di periferia. Cose d'altronde già note, lette nei libri di Starnone, o viste nei

film non solo italiani, in cui si rappresentano la mediocrità dei contenuti trattati in un istituto di un sobborgo romano o di un ghetto californiano. Quelli che fanno scuotere la testa a tanti professori sconsolati e li fanno mormorare, o bestemmiare, dove sono capitato, come sono caduto in basso. O divertono i lettori dei libri di Marcello D'Orta.

Certamente, rappresenta un'ossessione dover sbattere sempre contro la voglia di carnevale degli studenti. E crea sicuramente un grosso rimpianto constatare quanta differenza ci sia tra le autogestioni di una scuola del centro di

Roma e quelle fatte qui, in periferia, che sono spaghetate, sbracciate, interminabili partite di briscola, possibilità di fumare nei corridoi. Semplice appropriazione del territorio, per certi versi. Condita dalla noia. Questi studenti hanno bisogno di annoiarsi. È lo stato d'animo che di più li rassicura, il più noto. L'entusiasmo o la disperazione, in modi diversi, sembrano terrorizzarli. Non li sanno gestire. Diventano nevrotici nel primo caso, violenti nel secondo. Solo nella noia sembrano padroni. Questa è l'ossessione di ogni insegnante, qui. E spesso anche il suo alibi.





IN PRIMO PIANO ◆ In un'intervista l'ex capo dello Stato apre a modo suo al Professore: «Se si iscrive al Ppi, accetterò le foglioline d'Ulivo»

◆ Marini e il ministro Letta parlano di «passi avanti», ma il precedente inquilino di Palazzo Chigi punta i piedi

◆ Arturo Parisi conferma che si sta lavorando a mettere assieme le componenti uliviste non ds dell'alleanza

# Prodi fa la sua lista: «Cossiga? Ora ha paura»

## L'ex premier sceglie Di Pietro e i sindaci e aspetta il Ppi. «Dal Picconatore false aperture»

PAOLA SACCHI

ROMA Risponde subito con una battuta: «Non ho altro da aggiungere a quanto ha già autorevolmente detto Cossiga». Ed espone in una di quelle sue risate che lasciano una scia di sottintesi, enigmi e parole non dette. Poi, però si fa serio. Stringe gli occhi, che si fanno fessure e sibila: «Una cosa le posso dire con sicurezza: certamente io non starò fermo».

del Ppi a lui più vicini. «Ma-avrebbe anche aggiunto - vuol dire che si sono messi paura». Quindi: «Ho due alternative: la pensione, oppure tornare alla politica, ma se torno alla politica lo faccio con coerenza con i miei principi». Cossiga aveva invitato Prodi a capeggiare una lista di centro, ma a patto che si iscriva al Ppi. In cambio, appunto, potrebbe avere «due foglioline: una d'Ulivo, l'altra della quercia, ma di quella sarda...». «Due foglioline non si negano a nessuno» - dice irridente Cossiga. Ma è di tutt'altra natura il «secondo tempo» al quale sta lavorando l'ex premier, che «linguisticamente» non ama quell'«ex».

confronto con il Ppi va avanti. Che il professore stia lavorando ad una lista del genere lo conferma in serata Arturo Parisi, il quale definisce, «una boutade» la proposta di Cossiga, «una discussione botanica che non ci interessa». Nelle parole di Parisi, la lista ulivista di Romano Prodi sarebbe come una sorta di contrappeso alla

Quercia. Si attende ora il Ppi, anche se, fa sapere Parisi, Prodi mette in conto un margine di competizione elettorale con piazza del Gesù. Quindi, andrà avanti anche senza Ppi? Willer Bordon del movimento di Di Pietro dice che l'accordo con Prodi e le «Centocittà» di Rutelli, Bianco, Cacciari è a buon punto: «Dobbiamo calamitare tantissimi elettori che hanno creduto nel rinnovamento della

Dunque, il Professore fermo non sta. Tutta la domenica la passa a Montecitorio, dove è presente sin da sabato sera per le votazioni sulla Finanziaria. La mattina va in commissione esteri, incontra esponenti della maggioranza, parla, scherza e stringe mani. Quell'intervista di Cossiga è chiaro che non gli è piaciuta, ma non lo ha messo neppure di cattivo umore. Nel pomeriggio, il Professore va alla bouvette, poi un break con i Polari Andreatta e il ministro Letta ed altri. In uno dei tanti colloqui avuti, narrano che avrebbe fatto dell'ironia anche sull'intervista recentemente concessa da D'Alema a «La Stampa» sui temi internazionali. «Si è messo a dare la pagella a tutti, da Blair agli altri leader...», avrebbe detto l'ex premier.

«È un Prodi decisamente di buon umore» - dice il ministro Letta. Facendo capire che non è più quel sorriso da sfiga con il quale Prodi in genere nasconde i momenti peggiori. Enrico Letta, uno dei più «prodiani» del Ppi, cerca però di mettere in luce il lato «positivo» dell'intervista di Cossiga: «Un passo avanti verso l'eliminazione di quella pregiudiziale antiulivista che ha fatto saltare il governo e che ha evitato il Prodi-bis». Per il ministro delle politiche comunitarie, «se due mesi fa si fosse fatto questo passo avanti sarebbero stati evitati tanti traumi».

Ma nella lista alla quale sta lavorando Prodi c'è anche Di Pietro... «Il Ppi - dice Enrico Letta - ha molte divergenze con lui, ma in generale bisogna vedere quale è il programma comune e questo è riferito anche all'Udr». E il referendum? «Intanto, stiamo parlando di elezioni europee». In serata parla anche il segretario del Ppi, Franco Marini: «Quello di Cossiga mi sembra un discorso serio». Ma, intanto, il Professore è in attesa di una risposta chiara dal Ppi. Enell'Udr si accentuano le divisioni tra Cossiga e Buttiglione, con quest'ultimo che definisce la proposta dell'ex presidente a Prodi «una beffa irridente», una proposta che non potrebbe mai accettare.



ROMANO PRODI «Ho due alternative. Vado in pensione o faccio politica. Però la faccio a modo mio»

# Rutelli e c., parte l'operazione europea

## A febbraio il congresso di «Centocittà». Dialogo con Bassolino

VLADIMIRO FRULLETTI

ROMA Né un partitino, né la somma di vari partiti, ma una aggregazione di idee. È questa la traduzione che il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, dà del suo movimento Centocittà. Come e con chi questa aggregazione di idee dovrebbe essere fatta ancora non è chiaro, tuttavia qualche certezza in più si ha sul quando. Probabilmente la data di nascita sarà ai primi di febbraio, quando, come spiega lo stesso Rutelli durante la presentazione del manifesto di Centocittà a Napoli, una assemblea nazionale di tutti gli aderenti decideranno come andare avanti. Lo sbocco più probabile, ed anche quello più ravvicinato, sono le elezioni europee previste per la prossima primavera. Resta da vedere se Centocittà sarà una sigla fra tante o se scomparirà co-

me marchio per lasciar posto a qualcosa di diverso, ma anche di più grande. Per Rutelli l'obiettivo di Centocittà non sarà andare a caccia di un seggio al Parlamento europeo, ma realizzare la massima aggregazione possibile «in chiave di ripresa dell'Ulivo». Non a caso Rutelli apre a Prodi, si mostra disponibile con Di Pietro, e esclude che possano esserci no pregiudiziali a Cossiga e all'Udr. Anche se rimane in piedi la questione Ulivo. «Siamo con coloro che propongono un grande rilancio dell'Ulivo - è il parere di Rutelli - che credono nel bipolarismo e nel federalismo». L'unica cosa che Rutelli si sente di escludere è una somma di partiti, «perché così si perde», spiega. «Crediamo invece - aggiunge il sindaco di Roma - che si possa vincere con una aggregazione delle idee. Noi aspettiamo risposte alle nostre sollecitazioni e quello che

vogliamo non è certo una moltiplicazione delle forze politiche». È un primo assaggio di questa possibile aggregazione di idee si è avuto proprio ieri a Napoli con gli interventi, oltreché di Rutelli, anche del sindaco di Venezia Massimo Cacciari, ma soprattutto di Antonio Bassolino. Una presenza importante quella del sindaco di Napoli. Il ministro del governo D'Alema non solo ha ribadito che non si può tornare indietro rispetto al '93 (l'anno del referendum elettorale), ma ha anche suonato un forte campanello d'allarme nelle orecchie dei partiti. Bassolino si augura la

ripresa di un movimento riformatore che sappia ripartire dal basso. «La politica non può più essere quella che si fa a Roma o attraverso i canali classici - ha spiegato Bassolino -, né si può riacchiudere in partiti più rinnovati rispetto ad altri. C'è tanta politica anche fuori dai partiti». Parole ovviamente ben accolte dai suoi due illustri ospiti. «Bassolino - è il commento di Rutelli - è utile se non si vuol tornare in recinti chiusi, ai partiti tradizionali che da soli non ce la farebbero a portare avanti il rinnovamento dell'Italia e del centrosinistra». Un rinnovamento che non potrà che passare per un vero rilancio delle riforme. Insomma dai sindacati arriva un appello ai partiti a porre più attenzione a contenuti che propongono. «Bisogna vedere - chiosa Cacciari - le dimensioni del sostegno al nostro appello



Antonio Bassolino alla presentazione del manifesto «Centocittà» C. Fusco/Ansa

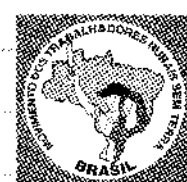
# Referendum, il Pdc disapprova l'incontro

Si svolge oggi l'incontro tra gli esponenti politici di maggioranza e di opposizione (ci saranno Pierferdinando Casini, Antonio Di Pietro, Gianfranco Fini, Achille Occhetto, Romano Prodi, Mario Segni, Walter Veltroni) per affrontare la complessa vicenda del referendum elettorale. Marco Rizzo, coordinatore dei Comunisti Italiani, rinnova la richiesta del suo partito affinché sulla legge elettorale si trovi un accordo di maggioranza prima di aprire il confronto con le opposizioni. In una dichiarazione, ieri Rizzo ha affermato che «per restituire la fiducia ai cittadini servono scelte chiare e precise senza la creazione di «zone franche»». «L'incontro di domani (oggi per chi legge, ndr) sul referendum fra esponenti della maggioranza e dell'opposizione - ha sottolineato - è indubbiamente legittimo, ma nebuloso e ambiguo sul piano dei rapporti politici. Abbiamo più volte espresso la nostra contrarietà al referendum, un quesito manipolativo che non offre garanzie di stabilità per il sistema politico italiano». «Su questo tema, come anche sulle necessarie riforme istituzionali, i Comunisti Italiani chiedono - ha concluso - che si lavori prima per un accordo all'interno della maggioranza, per poi avviare un confronto costruttivo tra maggioranza e opposizione».



Campagna abbonamenti 1999

# Compagni di scuola.



Chi si abbona al manifesto per il 1999 contribuisce alla costruzione di una scuola nazionale per il movimento dei Sem Terra del Brasile. Il movimento, nato nel 1984, si batte per la riforma agraria in un paese dove il 50% della terra è posseduto dal 2% dei latifondisti. 200.000 famiglie hanno già conquistato la terra. Molte si sono organizzate in cooperative difficili però da gestire, perché più di un terzo dei Sem Terra è analfabeta. Per questo motivo il manifesto, ogni 500 abbonamenti raccolti, darà al MST 5 milioni di lire per la costruzione di una scuola a San Paolo, in cui verranno formati insegnanti, tecnici di cooperative, esperti di agroindustria, dirigenti dell'organizzazione. Perché una lotta di classe, inizia dalla scuola.

Form for subscription details including name, address, and payment options.

il manifesto





# Musica, arte e cinema

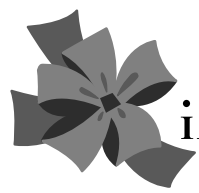
## questo Natale l'edicola dà spettacolo

una fantastica occasione di trovare i regali che cercavi proprio sotto casa tua

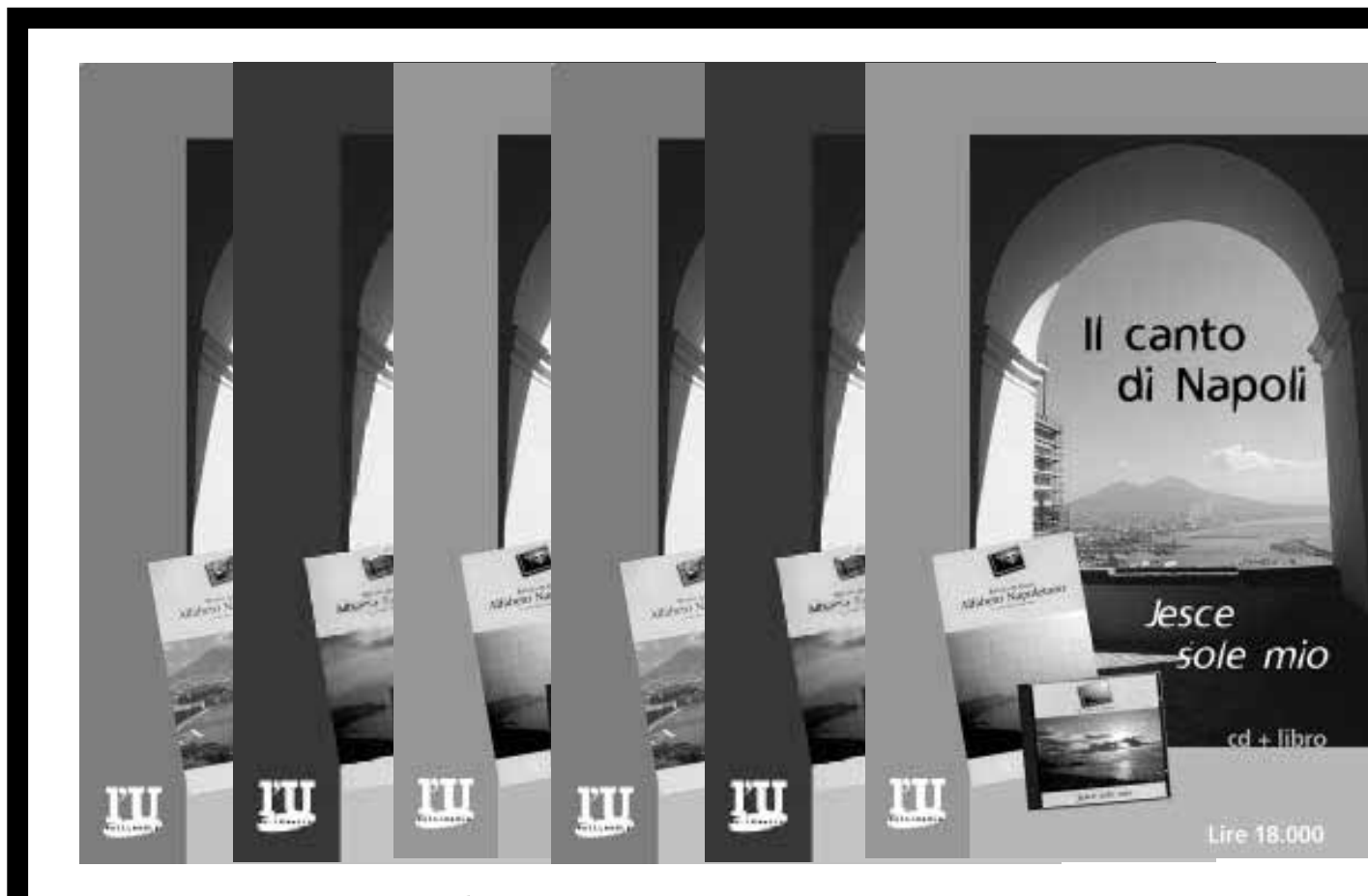


### Musica dal mondo

I CD musicali di  
Vera cuba  
sudamerica  
Grecia

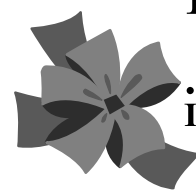


in edicola a lire 18.000

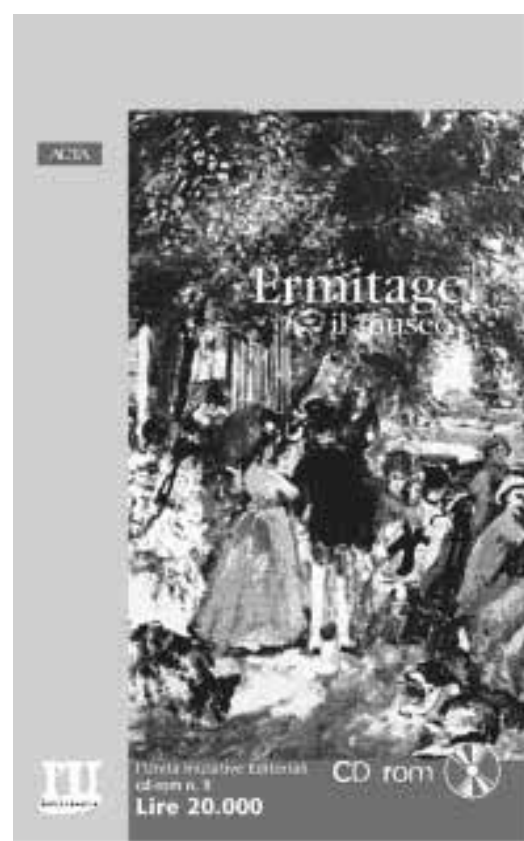
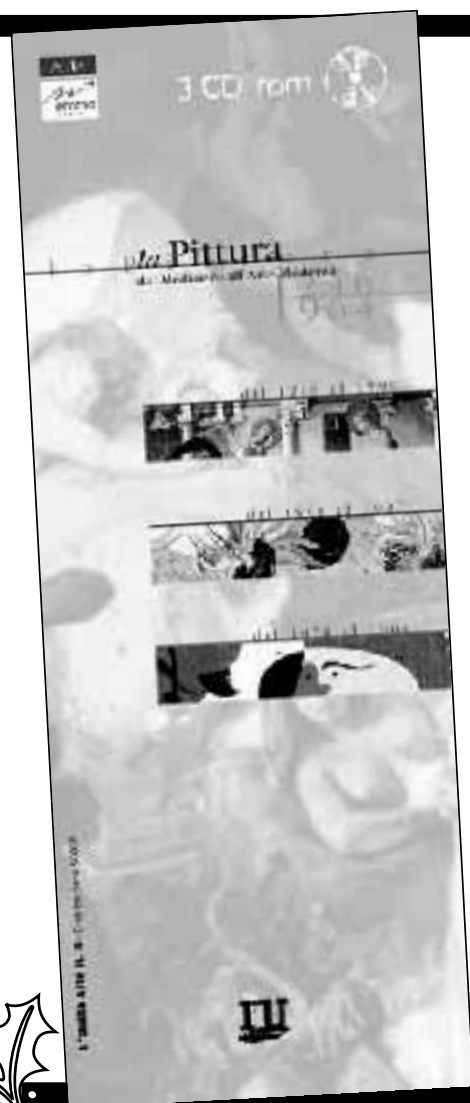


### il canto di napoli

I grandi classici  
La musica dei vicoli  
Jesce sole mio  
Stelle di piedigrotta  
Da pino a Nino  
I rock del Vesuvio



in edicola a lire 18.000



### arte

La pittura dal medioevo  
all'arte moderna

3 CD ROM  
offerta natalizia

Tiepolo 1 CD ROM

Ermitage 1 CD ROM







Lunedì 21 dicembre 1998

14

RADIO & TV

l'Unità

Zappin g

RAITRE

Paoli, ospite di Minà ricorda Luigi Tenco

Stasera alle 23, su Raitre, Gianni Minà ospita nuovamente Gino Paoli, per la seconda parte di «Una vita in musica».

ITALIA 1

La Marini in campo al derby del cuore

Per il quarto anno consecutivo una rete Mediaset propone il «derby del cuore». Alle 20,45, in diretta dallo stadio Olimpico, si affronteranno attori e cantanti, simpatizzanti della Roma e della Lazio.



Un Totem per Baricco

Lo scrittore Alessandro Baricco e il regista Gabriele Vacis portano su Raidue, stasera alle 20,50, «Totem» - sottotitolo «letture, suoni e lezioni» - un viaggio tra teatro, musica e letteratura.

SCELTI PER VOI

Table with 4 columns: RADIOUNO 14.15, RAIUNO 16.10, CANALE 5 21.00, RAIDUE 24.00. Rows include Senza Rete, Solletico, Piccole Donne, Sostiene Pereira.

DA RITAGLIARE E PORTARE IN UFFICIO. Non ti scordar del canone. RAI, DI TUTTO, DI PIÙ.

I PROGRAMMI DI OGGI

DA RITAGLIARE E PORTARE IN UFFICIO. Non ti scordar del canone. RAI, DI TUTTO, DI PIÙ.

RAIUNO program schedule: 6.00 EURONEWS, 6.30 TG 1, 6.50 RASSEGNA STAMPA, 7.30 Tgr - Economia, 8.30, 9.30 TG 1 - Flash, 10.05 UN MAGICO NATALE, 11.30 TG 1, 11.35 LA VECCHIA FATTORIA, 12.30 TG 1 - Flash, 12.50 CENTOVENTITRÉ, 13.30 TELEGIORNALE, 13.55 TG 1 - ECONOMIA, 14.05 FIOCCHI DI NEVE PER BUDDY, 15.40 GIORNI D'EUROPA, 16.10 SOLLETICO, 17.35 OGGI AL PARLAMENTO, 17.45 PRIMA DEL TG, 18.00 TG 1, 18.10 PRIMA - LA CRONACA, 18.35 RAI SPORT, 20.00 TELEGIORNALE, 20.35 RAI SPORT, 20.50 SANTA CLAUDE, 22.40 TG 1 - NOTTE, 22.45 CONCERTO DEL SENATO DELLA REPUBBLICA, 0.20 TG 1 - NOTTE, 0.45 AGENDA - ZODIACO, 0.50 RAI EDUCATIONAL, 1.25 SOTTOVOCE, 1.55 LABBRA PROIBITE.

RAIDUE program schedule: 6.00 URUGUAY: COME UN FRUTTO SELVATICO, 6.30 ALBEDO, 7.00 GO GO CART MATTINA, 9.15 PROTESTANTESIMO, 10.05 CARTONI ANIMATI D'EPOCA, 10.30 RAI EDUCATIONAL, 10.45 QUANDO SI AMA, 10.50 SANTA BARBARA, 10.50 MEDICINA 33, 11.15 TG 2 - MATTINA, 11.30 ANTEPRIMA - I FATTI VOSTRI, 12.00 I FATTI VOSTRI, 13.00 TG 2 - GIORNO, 13.15 TG 2 - FLASH, 13.30 TG 2 - FLASH, 13.45 TG 2 - SALUTE, 14.00 IO AMO GLI ANIMALI, 14.40 CI VEDIAMO IN TIVÙ, 16.00 LA VITA IN DIRETTA, 16.30 TG 2 - Flash, 17.15 TG 2 - Flash, 18.10 METEO 2, 18.15 TG 2 - FLASH, 18.20 RAI SPORT - SPORTSERA, 18.45 RAI SPORT, 20.00 IL LOTTO ALLE OTTO, 20.30 TG 2 - 20.30, 20.50 TOTEM, 23.20 TG 2 - NOTTE, 23.50 OGGI AL PARLAMENTO, 24.00 SOSTIENE PEREIRA, 1.45 NON LAVORARE STANCA? RUBRICA, 2.00 TG 2 - NOTTE (R), 2.35 SANREMO COMPILATION, 2.50 CONSORZIO NETTUNO - DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA.

RAITRE program schedule: 6.00 SVEGLIA TV, 10.05 CARTONI ANIMATI D'EPOCA, 10.30 RAI EDUCATIONAL, 12.00 TG 3 - OREDDODICI, 12.15 RAI SPORT NOTIZIE, 12.20 TELESOGLI, 13.00 SCI, 14.00 TGR - TG 3, 14.50 TGR - LEONARDO, 15.00 MILLE E UNA LIRA, 15.15 FERMATA D'AUTOBUS, 15.40 RAI SPORT - POME RIGGIO SPORTIVO, 17.00 GEO & GEO, 18.30 UN POSTO AL SOLE, 19.00 TG 3 - TGR, 19.55 BLOB, 20.00 LE AVVENTURE DEL GIOVANE INDIANA JONES, 20.50 «CHI L'HA VISTO?» - SPECIALE, 22.40 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA, 22.55 TGR - TELEGIORNALE REGIONALI, 23.05 UNA VITA IN MUSICA, 0.40 TG 3 - LA NOTTE IN EDICOLA, 1.20 FUORI ORARIO, 2.10 STAR TREK, 3.00 MIAMI VICE, 3.45 TEXAS ADDIO, 5.15 GLI ANTENNATI.

RETE 4 program schedule: 6.00 PICCOLO AMORE, 6.50 REGINA, 8.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA, 8.50 GUADALUPE, 9.40 PESTE E CORNA, 9.45 ALEN, 10.45 FEBBRE D'AMORE, 11.30 TG 4, 11.40 FORUM, 14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA, 15.00 SENTIERI, 16.00 DONNE IN CERCA D'AMORE, 16.35 IL MEGLIO DI, 17.30 BAYWATCH, 18.55 TG 4, 19.30 GAME BOAT, 20.35 I DUE INVINCIBILI, 21.50 BLOB, 22.55 SINFONIA DI GUERRA, 20.45 CALCIO. Derby del cuore, 22.40 CONTROCAMPO, 23.00 MURIZIO COSTANZO SHOW, 0.45 FATTI E MISFATTI, 0.55 STUDIO APERTO, 1.30 IFUEGO!, 1.30 STRISCIA LA NOTIZIA, 2.00 LABORATORIO 5, 3.00 FANTAGHIRÒ, 4.00 I RAGAZZI DELLA TERZA C.

ITALIA 1 program schedule: 6.10 CIAO CIAO MATTINA, 9.20 A CASA PER NATALE, 13.20 COLPO DI FULMINE, 15.00 IFUEGO!, 15.45 IL CORAGGIO DEL CUORE, 17.45 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA, 18.30 ZAP ZAP TV, 19.15 LA SIGNORA E IL FANTASMA, 20.10 TMC SPORT, 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA, 21.00 PICCOLE DONNE, 22.40 TELEGIORNALE, 23.05 DOTTOR SPOTE, 23.10 ROXY BAR, 1.30 STRISCIA LA NOTIZIA, 2.00 LABORATORIO 5, 3.00 FANTAGHIRÒ, 4.00 I RAGAZZI DELLA TERZA C.

CANALE 5 program schedule: 6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA, 8.45 L'IMPERO DELL'ORSO BIANCO, 9.30 FANTAGHIRÒ, 11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA, 12.30 NONNO FELICE, 13.00 TG 5 - GIORNO, 13.30 SGARBI QUOTIDIANI, 13.45 BEAUTIFUL, 14.15 UOMINI E DONNE, 15.45 IL CORAGGIO DEL CUORE, 17.45 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA, 18.30 ZAP ZAP TV, 19.15 LA SIGNORA E IL FANTASMA, 20.10 TMC SPORT, 20.30 METEO, 20.35 GIOCOMONDO, 20.40 ASPETTANDO IL PROCESSO, 20.45 IL PROCESSO DI BISCARDI, 22.40 TELEGIORNALE, 23.05 DOTTOR SPOTE, 23.10 ROXY BAR, 1.30 STRISCIA LA NOTIZIA, 2.00 LABORATORIO 5, 3.00 FANTAGHIRÒ, 4.00 I RAGAZZI DELLA TERZA C.

TMC program schedule: 6.58 INNO DI MAMELLI, 8.00 TOMA, 8.55 TELEGIORNALE, 9.00 I QUATTRO RIVALI, 11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA, 12.30 NONNO FELICE, 13.00 TG 5 - GIORNO, 13.30 SGARBI QUOTIDIANI, 13.45 BEAUTIFUL, 14.15 UOMINI E DONNE, 15.45 IL CORAGGIO DEL CUORE, 17.45 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA, 18.30 ZAP ZAP TV, 19.15 LA SIGNORA E IL FANTASMA, 20.10 TMC SPORT, 20.30 METEO, 20.35 GIOCOMONDO, 20.40 ASPETTANDO IL PROCESSO, 20.45 IL PROCESSO DI BISCARDI, 22.40 TELEGIORNALE, 23.05 DOTTOR SPOTE, 23.10 ROXY BAR, 1.30 STRISCIA LA NOTIZIA, 2.00 LABORATORIO 5, 3.00 FANTAGHIRÒ, 4.00 I RAGAZZI DELLA TERZA C.

TELE+bianco program schedule: 11.55 L'INCANTESIMO DEL LAGO 2, 13.10 STORIE D'AMORE, 14.35 CLONED, 16.00 IL SENSO DELL'AMORE, 17.40 L'OMBRA DEL DIAVOLO, 19.30 COM'E, 20.00 ZONA, 21.00 CALCIO, 23.00 TMC 2 SPORT, 23.30 CALCIO, 24.00 COLORADIO VIOLA.

TELE+nero program schedule: 6.20 CONSIGLI PER GLI ACQUISTI, 12.05 MICHAEL, 13.45 INNOCENTI EVASIONI, 15.15 IN FUGA A LAS VEGAS, 16.55 BLACK SHEEP, 18.15 JERUSALEM, 21.00 JERRY MAGUIRE, 0.50 MRS. DALLOWAY.

PROGRAMMI RADIO: Radiouno, Radiotre, Radiodie, ItaliaRadio. Includes program details and times for various radio channels.

LE PREVISIONI DEL TEMPO

Weather forecast section including maps of Italy and Europe, and tables for temperatures in Italy and the world.

Advertisement for Vivin C... e torni subito effervescente. Includes text: «Sintomi di forte raffreddore e di influenza?» and the Vivin C... logo.





# L'Unità

# Sportline di

IL COMMENTO

## TRAPATTONI, MAZZONE, SIGNORI, NESTA, LEONARDO: A VOLTE RITORNANO...

STEFANO BOLDRINI

**D**al 1981 la Fiorentina non trascorreva il Natale con il primo posto in classifica nelle mani: basta e avanza per glorificare ancora una volta Trapattoni, il più vincente degli allenatori italiani, uno di quelli che non molano mai. Sessant'anni dietro l'angolo e la voglia di festeggiarli con una grande impresa: alla faccia di chi, all'alba dell'ultimo decennio, considerava il Trap bollito, cotto, bruciato. A volte ritornano. È vero. Ed è tutto per loro, per quelli che non si arrendono, quest'ultimo giro panoramico del 1998. Prendiamo Signori. Aveva sette chili di sovrappeso. Un'ernia al disco. Un grande passato alle spalle. Un'esperienza negativa a Genova. E poi le voci, che fanno più male di sette chili e di un'ernia messi insieme: «Finito. Ubriacone. Viziato. Molle». A Bologna, che già aveva rigenerato Baggio, Signori è rinato. Ha perso i famosi sette chili. Ha messo da parte vino e whisky. Ha ricominciato a correre. A ricominciato a segnare, soprattutto. E non solo in campionato, dove è stato per tre volte capo-cannoniere: per-

sino in Europa, dove con la Lazio aveva stecato assai. Si è tornato a parlare anche di Signori in Nazionale. Forse è troppo, sicuramente l'età (a febbraio compirà 31 anni) non lo fa rientrare nei programmi di Zoff, ma è sempre meglio essere chiacchierati nel bene (cioè la Nazionale) che nel male (cioè quando ti dicono che sei grasso e finito).  
A volte ritornano: come Carlo Mazzone, 61 anni in arrivo e una voglia di non mollare grande così. Bologna è il suo capolavoro. Ha portato la squadra in Coppa Uefa partendo dall'Inter. In campionato è dalla parte sinistra della classifica e sono più i punti rimpianti che quelli strappati per i capelli. Il Bologna gioca uno dei migliori football d'Italia. Il Bologna di Antonioli, Rinaldi, Paramatti, Ingesson: non il Bologna di Ronaldo e Baggio. Eppure, probabilmente Mazzone a fine stagione andrà via. Non c'è feeling con la dirigenza, non c'è un buon rapporto con la diessa, Oreste Cinghini, uno che nel calcio sta a Mazzone come Beppe Maniglia (mitico folksinger bolognese) a Bruce Spring-

steen. È tornato anche Nesta: eppure, tre mesi fa circolava la voce che fosse finito, che non si sarebbe ripreso dal suo infortunio (gravissimo). È tornato Leonardo: è rimasto al Milan dopo essere stato offerto a mezz'Europa ed ha già segnato 7 gol. È tornato l'argentino Ortega dopo la sbronza notturna, i problemi con la polizia, l'allontanamento temporaneo dalla Sampdoria: un gol e la squadra genovese ha ripreso fiato.

Certo, ci sono ritorni e ritorni. Ci sono, ad esempio, gli errori arbitrali. Come le onde: vanno e vengono, e non c'è sorteggio (come era prevedibile) che tenga. Disastroso, ieri, Boggi (Empoli-Parma). Colpevole Raccaluto (Lazio-Udinese). Incerto Cesari (Perugia-Fiorentina). Ci sono, anche, gli stranieri che avevamo conosciuto come calciatori e che tornano da noi da finti-allenatori: Platt, ad esempio. Le regole esistono, ma i presidenti come al solito scavalcano. E l'Italia che torna a essere nel calcio la repubblica delle banane. Anche questo, a modo suo, un ritorno.



Ipse Dixit

“  
Manca un gradino per avere la barba grigia  
TRAPATTONI  
”

## La Fiorentina sogna un Natale da sballo Nakata rovina la festa

Perugia subito in vantaggio, rimonta «viola»  
Al 95' il bomber giapponese pareggia su rigore

DALL'INVIATO  
STEFANO BOLDRINI

**PERUGIA** Pareggio di Nakata al 95', ovvero «non dire gatto se non l'hai nel sacco». In una partita di quelle giuste per rispolverare i luoghi comuni del calcio (il gol in «zona-Cesarini», il bomber spietato, è mancata solo la «barba al palo»), ha trionfato un motto celeberrimo del Trap. All'ultimo singhiozzo di partita, la Fiorentina ha perso due punti che le avrebbero permesso di presentarsi all'appuntamento con Babbo Natale con una classifica da sogno, quota 31 e 5 punti di vantaggio sulla seconda. Invece l'ultimo entrato, lo spagnolo Amor (cambio tattico con Rui Costa), ha fatto un autentico colpo di mano: pallone deviato su cross di Nakata e rigore assegnato al Perugia. Il giapponese ha stritolato Toldo: 2-2 e buon Natale a tutti.

Pareggio giusto: primo tempo del Perugia, ripresa della Fiorentina. Equilibrio anche tra i reparti: meglio gli attacchi delle difese. Pareggio giusto: lo hanno ammesso sia Castagner che il Trap. Dice il Trap: «Fa male perdere due punti al novantacinquesimo, però è anche vero che in passato la fortuna ci ha aiutato. Nel primo tempo il Perugia ci ha messo sotto, nella ripresa è stata più brava la Fiorentina». Replica Castagner: «Alla fine del primo tempo un giocatore della Fiorentina ha sussurrato che avevamo una marcia in più. Nella ripresa la forza e il talento della Fiorentina ci hanno creato qualche problema...». Vero. Il Perugia nel primo tem-

po gioca ad alta velocità. Il gol di Rapaic, dopo appena diciotto secondi, è da manuale del calcio. Appoggio di Nakata a Zé Maria, cross a rientrare, zuccata di Rapaic, Toldo a rincorrere gli aquiloni: 1-0. Per la cronaca, è il sesto gol del croato in campionato. Fiorentina in apnea, ma un errore di Colonnello al 4', che lancia Batistuta verso il gol e costringe Zé Maria ad allungarsi in scivolata per respingere sulla linea di porta il tiro dell'argentino, fa capire che la terza linea della squadra umbra è di burro. Così, all'11' arriva il pareggio. Punizione calciata da Robbiati (il sostituto dello squalificato Edmund) e pallone all'incrocio.

Si ricomincia dall'1-1. Molto Perugia e poca Fiorentina. Gli umbri, con un'unica punta (Melli) e un centrocampo a cinque in cui Nakata e Rapaic agiscono da guastatori, mettono sotto la squadra del Trap. Il 3-4-3 della Fiorentina è fumo: l'arresto è 4-4-2 con momenti di 5-3-2. Cois non riesce a tenere il passo di Nakata, Rui Costa è ammutolito da Olive, nessuno riesce a fermare Rapaic. Solo Repka fa il suo dovere: controlla senza problemi Melli. Al 28' Rapaic fa la danza del pallone, salta due avversari con palleggi, finte e veroniche, il tiro cross è solo sfiorato da Olive. Ancora Rapaic al 30': capocciata debole. Al 36', cross di Nakata e colpo di testa in tufo di Melli: molto bello, ma mira imprecisa. Al 47', Ripa è anticipato da Toldo: poteva essere il 2-1.

La ripresa è meno ordinata tatticamente. Le squadre si allunga-

no, il Perugia frena, la Fiorentina rifata. Al 10' Pagotto para in due tempi un tiro di Rui Costa, al 21' il portiere del Perugia respinge in uscita un tiro di Oliveira. Al 28' la Fiorentina passa: cross di Oliveira e zuccata imperiale di Batistuta. Impressionante la media dell'argentino: 14 gol in 14 partite. Al 40' il Perugia vuole il rigore per un tocco furbo di mano di Padalino, ma Cesari non vede. Al 47' Batistuta si pappa il tris, al 50' arriva il rigore-giustizia. Il 2-2 buonista consegna alla Fiorentina un primato natalizio atteso dal 1981 e il primato dell'anno solare (in coppia con la Juve) a quota 66 punti. Consegna anche al Trap l'ennesima delusione perugina: qui non ha mai vinto. Anche i miti hanno il loro tallone d'Achille. L'ennesimo luogo comune, basta e avanza per rendere l'idea e consegnare questa gara agli archivi.

**PERUGIA FIORENTINA** 2 2

**PERUGIA:** Pagotto 6, Ze Maria 6,5, Ripa 6, Rivas 6, Colonnello 5,5 (37' st Maspero s.v.), Petrachi 6 (27' st Rocco s.v.), Olive 6, Tedesco 6,5, Rapaic 7, Nakata 6,5, Melli 6 (27' st Bucchi s.v.), (12 Docabo, 24 Sogliano, 5 Grossi, 30 Pellegri).

**FIORENTINA:** Toldo 6, Torricelli 6, Padalino 6,5, Repka 6, Amoroso 6, Cois 6,5, Rui Costa 6 (37' st Amor s.v.), Heinrich 6, Robbiati 6,5 (31' st Tarozzi s.v.), Batistuta 6, Oliveira 6 (31' st Esposito s.v.), (22 Marengini, 4 Bettarini, 6 Firicano, 18 Bigica).

**ARBITRO:** Cesari di Genova 6,5.

**RETI:** nel pt 1' Rapaic, 10' Robbiati; nel st 28' Batistuta, 50' st Nakata su rigore.

**NOTE:** Ammoniti: Rui Costa, Cois, Robbiati Tarozzi, Melli, Esposito, Amoroso e Amor.



Nakata, attende il fischio dell'arbitro Cesari

Crocchioni/Ansa

## Juve, abbuffata dopo il digiuno Sarà Ancelotti il nuovo mister

FRANCESCA STASI

**TORINO** L'anno vecchio della Juventus si chiude con una vittoria pesante sulla Salernitana (3-0) che dice basta ai piagnistei e fa sognare un 1999 più ricco. Mette fine ai record negativi (511' senza segnare non sono pochi) e spalanca le porte a contenziosi su quello che sarà il futuro allenatore bianconero. Dall'inizio di gennaio e dalla sfida con il Milan in poi Marcello Lippi verrà considerato sempre più un separato in casa e la società dovrà darsi da fare per rispondere alle ribellioni di chi rifiuta l'arrivo di Carlo Ancelotti. Ieri, dopo aver messo da parte tre gol spettacolari e tre punti importanti che accorciano il distacco dalla capolista Fiorentina, la Juventus ha infatti subito l'inesistente contestazione del suo pubblico che spera ora di veder tornare Gianluca Vialli in una panchina che lui conosce bene.

Chi Vialli lo ha avuto in squadra e ne ha apprezzato le qualità di uomo e calciatore dice che sia bello immaginarlo alla guida di un gruppo in cui il suo carisma ha funzionato straordinariamente. Eppure, da Piazza Crimea fanno capire che viaggiare ai ritmi di Marcello Lippi sul piano dei risultati è del «look» non sarebbe facile neppure per il «pelato». A tale proposito, ieri Umberto Agnelli ha spiegato che «si vedrà». E che «contano i risultati». Non cosa pensa e vuole la gente, dunque. La vittoria contro una Salernitana piuttosto in forma ha comunque dato una grossa mano ai Campioni d'Italia che da otto giornate non si riconoscono più. I bianconeri si sono dunque fatti un regalo di Natale: hanno graffiato e aggredito, come ai vecchi tempi. Lippi ha ritrovato la sua squadra, notato miglioramenti anche sul piano degli infortuni e note liete nei confronti di chi solitamente sta in panchina: «Voglio fare i complimenti a Inzaghi, ma soprattutto a Mirkovic che ha dimostrato di saper crescere in silenzio e aspettare il suo turno lavorando sodo», ha spiegato l'allenatore bianconero che ha poi regalato un applauso a Zidane, in partenza per Parigi dove oggi gli consegneranno l'ambito Pallone d'Oro. «Non mi congratulo tanto con il calciatore quanto con l'uomo, con la persona che è. Spero che riesca a togliersi tutte le soddisfazioni più grandi della vita e della sua carriera, perché si merita solo cose buone...».

Elogi che vanno oltre la semplice stima e che si inseriscono nel discorso fatto dal Dottore: «Zidane regalo di Natale per Ronaldo? Se ne può parlare. Che Moratti si faccia avanti...».

dei due gol milanesi: Leonardo che anticipa tutti, su rimessa laterale di Weah, rubando il pallone a una difesa imbambolata e Bierhoff che ha il tempo di prendere la mira e inzuccherare nell'angolo dove Ferron non può arrivare, col bucerchiato più vicino almeno a cinque metri.

Ma invece di lasciarsi sopraffare dallo sconforto e dal Milan, ha continuato a incitare i suoi. Ed ecco che allora, negli unici due tiri all'indirizzio di Rossi, prima Palmieri si fa trovare puntuale all'appuntamento col cross di Balleri e poi Ortega sfrutta come meglio non poteva la punizione dal limite a una manciata di minuti dalla fine. Per Galliani resta da mandar giù l'ultimo boccone amaro della giornata: l'espulsione di Boban per protesta.

Nota a margine per i tifosi bucerchiati. Ogni volta che il tabellone aggiornava sugli altri risultati della giornata, quelli delle grandi venivano punte-

gati da note di stupore o compiacimento. Non hanno capito invece che le avversarie della Samp sono quelle dal nome meno altisonante. Quelle della parte destra della classifica per intendersi. Almeno per quest'anno.

**SAMPDORIA MILAN** 2 2

**SAMPDORIA:** Ferron 7, Sakic 5, Nava 6, Lassius 7, Hugo 6 (1' st Castellini 5,5), Balleri 6,5 (30' st Vergassola s.v.), Franceschetti 5,5 (28' st Ficini s.v.), Pecchia 6, Laigle 6,5, Ortega 6, Palmieri 7, (22 Ambrosio, 14 Iacopino, 17 Catè, 18 Sgrò).

**MILAN:** Rossi 6, Sala 6, Costacurta 5,5, Maldini 5, Helveg 6, Albertini 5,5 (25' st N'Gotty 6,5), Boban 5, Ziege 5,5, Leonardo 6,5 (32' st Donadoni s.v.), Bierhoff 5,5, Weah 6,5 (16 Lemann, 11 Ganz, 14 Ayala, 24 Cuglielminetto, 30 Morfeo).

**ARBITRO:** Bettin di Padova 4.

**RETI:** nel pt al 38' Leonardo; nel st 12' Palmieri, 27' Bierhoff, 40' Ortega.

**NOTE:** Espulso Boban. Ammoniti: Bierhoff, Nava, Maldini, Costacurta e Ortega.

**JUVENUS SALERNITANA** 3 0

**JUVENUS:** Peruzzi 6,5, Mirkovic 6 (28' st Tudor 6), Birindelli 6,5, Ferrara 6,5, Pessotto 6, Di Livio 6, Deschamps 6,5, Davids 7 (37' st Tacchinardi sv), Zidane 7, Inzaghi 8, Amoroso 6,5 (38' st Fonseca sv), (12 Rampulla, 18 Blanchard, 23 Perotta).

**SALERNITANA:** Balli 6,5, Bolic 5, Fusco 5,5, Monaco 5, Del Grosso 5,5 (1' st Tosto 6), Gattuso 6, Breda 6, Vannucchi 6, Di Michele 6 (8' st Fresi 6), Chianese 5,5, Di Vaio 5 (28' st Giampolo sv), (12 Ivan, 8 Ametrano, 9 Bernardini, 14 Belmonte).

**ARBITRO:** Bortolero di Mantova 6

**RETI:** nel pt 20' e 29' Inzaghi; nel st 42' Inzaghi.

**NOTE:** Espulso: Monaco. Ammoniti: Di Michele e Ferrara.

TOTO CALCIO	TOTO GOL	TOTO SEI	TOTIP
2	5	0	1
2	11	1	1
1	15	M	1
1	17	M	X
1	20	M	X
X	22	0	1
1	23	M	X
X	28	1	1
X		2	1
X		2	X
1		2	X
1		2	1
X			6
			3

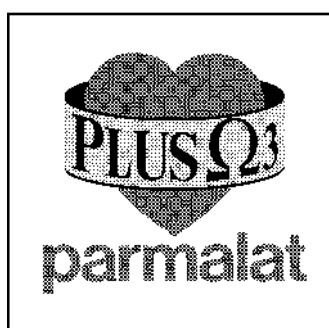
QUOTE			
al 13 lire	agli 8 lire	nessun	nessun
28.222.000	21.461.000	6	14
al 12 lire	al 7 lire	al 5 lire	al 12 lire
1.268.700	99.000	22.098.300	41.482.000
	al 6 lire	al 4 lire	al 11 lire
	25.000	382.000	1.063.000
			al 10 lire
			88.000





Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

L. 1.700 - LUNEDÌ 21 DICEMBRE 1998  
ARRETRATI L. 3.400 - ANNO 48 N. 50  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

SERIE A

## L'Inter travolge la Roma

L'Inter travolge la Roma per 4 a 1, grazie ad un super-Baggio e si rilancia in classifica dove si piazza al quarto posto, 24 punti, a una lunghezza dal Milan (costretto sul 2-2 dalla Samp). Il Parma vince per 5 a 3, a Empoli, raggiunge quota 26 e si avvicina alla Fiorentina che, fermata a Perugia (2-2), mantiene il comando. La Juve affonda la Salernitana.



I SERVIZI  
ALLE PAGINE 16, 17 e 18

# Via libera al rimborso dell'Eurotassa

La Finanziaria è legge: aumento delle pensioni sociali, sgravi sulla casa, libri gratis e meno ticket **Patto sociale, il governo presenta la sua proposta: trattativa non-stop, oggi il confronto decisivo**

## ORA CI ASPETTA LA SFIDA DEL DOPO-EURO

PIER CARLO PADOAN

L'avvio della moneta unica porta l'Europa nel «dopo-euro», che si presenta con uno scenario a luci e ombre. Certamente positivo è il fatto che l'unione monetaria si presenti stabile e governata da una Banca Centrale che si è mostrata, finora, pronta a dare segnali di attenzione alle esigenze della espansione e non solo della stabilizzazione (come indica il recente abbassamento concordato dei tassi di interesse). Positivo è anche il segnale che proviene dai mercati, ma anche dalle autorità monetarie di altri paesi e continenti, che vedono nell'euro una moneta forte e affidabile.

Sicuramente non incoraggianti sono, invece, le previsioni sull'andamento del reddito europeo per il prossimo anno a causa degli effetti, più negativi di quanto atteso, della crisi asiatica. Queste ombre si potrebbero diradare se, alla fine del 1999 la crescita dovesse, come è ancora possibile, riprendere un ritmo più sostenuto. Ciò di cui l'Europa ha bisogno è una ripresa sostenuta dai tassi di investimento, in particolare di quello privato. Più precisamente è necessario che riprendano gli investimenti estensivi, creatori di occupazione, che invece, nel corso del decennio alle nostre spalle, sono andati costantemente calando, per lasciare posto agli investimenti intensivi, risparmiatori di lavoro.

SEGUE A PAGINA 6

ROMA La Camera ieri in una seduta fittiva ha approvato prima il collegato e quindi la legge finanziaria per il 1999. Discussione e approvazione sono avvenuti in tempi record. Giunge in porto quindi il provvedimento chiave della politica del governo: via libera al rimborso del 60% dell'Eurotassa, agli aumenti delle pensioni sociali, alle riduzioni dei ticket e a tutti gli altri provvedimenti. Il sottosegretario Giorgio Macchiotta alla fine delle votazioni, che hanno visto 173 voti contrari (Prc, Lega e Polo) e 304 a favore, ha ringraziato anche le opposizioni per aver consentito «di evitare l'esercizio provvisorio».

Intanto a Villa Madama ieri pomeriggio la delegazione del governo presieduta da Massimo D'Alema ha incontrato le parti sociali sottoponendo loro le proposte dell'esecutivo sul nuovo patto sociale. Oggi la giornata decisiva.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 7 e 9

**EUROTASSA.** Via libera al 60% della restituzione.

**FISCALIZZAZIONE ONERI SOCIALI AL SUD.** Prorogata al 2001.

**PENSIONI.** Aumento di 100 mila lire per quelle «sociali». Sconti fiscali per quelle al minimo e fino a 18 milioni. Consentito il cumulo con redditi da lavoro dipendente.

**SANITÀ.** Per i malati cronici riduzione sui ticket sanitari. Chi è già esente non dovrà più pagare la quota fissa sul ticket di 6.000 lire. Incentivi per i medici che svolgono la libera professione in esclusiva negli ospedali.

**SCUOLA.** Libri gratis per gli studenti di famiglie meno abbienti.

**ASSISTENZA.** Assegni sociali per le famiglie a basso reddito e per le neo-immigrate disoccupate.

**BOLLO AUTO.** Si potrà pagare anche nelle agenzie di pratiche automobilistiche.

**CARBON TAX.** Penalizzati i prodotti energetici più inquinanti. Lievi ripercussioni sul prezzo dei carburanti.

**COSTO DEL LAVORO.** Via dalla busta paga dei lavoratori dell'industria gli oneri impropri per un calo del costo del lavoro dello 0,82%.

**CASA.** Benefici fiscali sui mutui prima casa anche a chi ha rinegoziato il mutuo nel '98.

**PUBBLICO IMPIEGO.** Giro di vite sulle assunzioni nella pubblica amministrazione.

LA POLITICA

## Prodi prepara la sua lista «Cossiga ha paura»

ROMA «Certamente non sto fermo». Romano Prodi passa la domenica a Montecitorio dove vota la Finanziaria e lavora con una serie di incontri ad una lista ulivista che potrebbe capeggiare alle europee. Una lista insieme a Di Pietro, le «Cento città» e che estenda il perimetro alle componenti dell'Ulivo non dei Ds. Prodi aspetta una risposta dal Ppi. E attacca Cossiga che gli propone due «foglioline» d'Ulivo per capeggiare una lista di centro alle europee, ma a patto che si iscriva al Ppi. «Ridicolo» dice Prodi - ma si vede che ha paura».

SACCHI

A PAGINA 10

## Cittadini d'Europa

Intervista a Tahar Ben Jelloun

## «Non costruiamo un'altra fortezza»



PARIGI «L'Europa avrà anche l'Euro, ma non ha ancora una politica comune di fronte al mondo». Tahar Ben Jelloun, scrittore marocchino che vive a Parigi, apre la serie di interviste de L'Unità in vista dell'avvio della moneta unica. Lui guarda a questo processo con un misto di pessimismo e di speranza. «Attenti, non dobbiamo costruire un'altra fortezza. Sulle sponde del Mediterraneo ci sono popoli che hanno fiducia in voi».

MARSILLI

A PAGINA 6

# Baghdad teme un complotto contro Saddam

Dopo i bombardamenti l'Irak denuncia migliaia di vittime. Clinton vola nei sondaggi

TESTIMONIANZA

## «HO VISTO BIMBI ARSI VIVI»

padre JEANMARIE BENJAMIN

Ho visto bambini bruciati nelle corsie del Saddam center, altri operati senza anestesia. Ma nessun network ha trasmesso le immagini di ciò che è accaduto. No, non credevo che i media potessero essere così disformati. Le immagini che vengono trasmesse dall'Irak fanno vedere una piccolissima parte di quanto è accaduto in quattro giorni di bombardamenti, non entrano nel vivo dei fatti, non mostrano i corpi dilaniati e i bambini arsi vivi dalle esplosioni.

SEGUE A PAGINA 3

DALL'INVIATO

TONI FONTANA

BAGHDAD Bombe e missili non cadono più dal cielo. Ma nella capitale irachena nessuno festeggia. Baghdad è rassegnata, sa che non è stata ancora scritta la parola fine. E il regime annuncia che «ogni cospirazione sarà sventata». Finiti gli attacchi aerei il regime teme un complotto, un attentato, contro Saddam. Nel paese le fonti ufficiali lanciano proclami di vittoria, non parlano dei danni causati dalle bombe. Solo l'ambasciatore iracheno all'Onu, Nizar Hamdoon, dice alla Cnn che le vittime sarebbero migliaia.

A Washington intanto Bill Clinton incassa un nuovo successo, l'impeachment per ora non paga, e i sondaggi lo fanno volare. Gli americani stanno dalla parte del presidente.

ALLE PAGINE 2, 3, 4 e 5



Due donne osservano le rovine della loro casa

Ansa

## UN'ALTRA GUERRA NON SALVERÀ QUEST'AMERICA

LEONARDO PAGGI

L'importante successo del partito democratico nelle elezioni di novembre, e il persistere di una maggioranza dell'opinione pubblica del paese con varie motivazioni a favore del presidente, non sono valsi a fermare la macchina dell'impeachment. Si tratta di un approccio tutt'altro che facile da analizzare e comprendere, e su cui occorrerà tornare a riflettere con calma. Qualsiasi considerazione non può oggi non prendere le mosse dalla angustia politica di una linea di condotta che ha sistematicamente impedito al presidente di fare pesare nello sviluppo della crisi l'ampiezza dei consensi manifestatisi a suo favore.

Nelle audizioni della commissione giudiziaria della Camera abbiamo assistito ancora una volta al penoso tentativo di negare su di un terreno astrattamente definitorio che il presidente abbia avuto con la Lewinsky ciò che il senso comune vuole si intenda con l'espressione di «rapporto sessuale».

Questo approccio angustamente legalistico si è poi rovesciato nel dibattito in aula nella denuncia quasi populista di un colpo di stato strisciante, teso a cacciare con cavilli giuridici un presidente eletto democraticamente. Ma la stessa proposta di una censura, riaffacciata poi più volte dagli oratori del partito democratico come possibile punto di compromesso, finiva per mettere ancora più in luce il fatto macroscopico che il presidente ha finora strettamente limitato l'ambito della sua autocritica al terreno della sua vita privata.

SEGUE A PAGINA 13

## IDEALISTA E CINICO I DUE VOLTI DEL PRESIDENTE USA

PIERO SANSONETTI

Come il protagonista del capolavoro di Robert L. Stevenson, «doctor Jekyll e mister Hyde», il presidente Clinton ha due personalità. È un idealista, ma è anche un cinico. È un uomo di passioni, un emotivo. Però alle volte è un calcolatore insensibile e spietato, capace di ripudiare tutte le idee nelle quali crede. In questo modo si spiegano le moltissime contraddizioni della sua biografia politica e umana. Fino alle ultime, che sono forse le più clamorose. Il viaggio di Clinton della settimana scorsa, in Israele e in Palestina, è stato un atto politico guidato da fortissimi valori ideali. Clinton in questi anni ha partecipato con molta intensità sia al dramma dei palestinesi sia alla lotta tenace degli israeliani per il diritto alla terra. La passione che ha messo nella politica medio-orientale, la capacità di «sentire» i problemi, di commuoversi, è stata la sua forza politica ed è la chiave dei successi. Quarantotto ore dopo il viaggio a Gerusalemme, Clinton ha firmato l'ordine di attacco all'Irak sulla base di un calcolo politico puro, freddo, privo di qualunque sentimento. Stracciando in quattro giorni la sua immagine, che era quella del presidente più pacifista che l'America avesse avuto in questo secolo. Possiamo discutere in eterno su quanto abbia pesato l'incombente impeachment sulla decisione di Clinton di bombardare Baghdad. Sicuramente ha influito.

Cercare di capire quale sia la vera faccia del presidente Usa, se quella di Machiavelli o quella di Giovanna D'Arco, è un esercizio del tutto inutile.

SEGUE A PAGINA 4

# Il cardinale attacca i pm

Giordano: mi perseguitano. Giallo sul trasferimento

Cameron Diaz in

Una cena quasi perfetta

IN EDICOLA la videocassetta con LA GUIDA PRATICA DEL VINO DEL

L'occasione colta

14.900 lire

FAENZA

A PAGINA 12

NAPOLI Il vescovo di Napoli cardinale Giordano riapre la polemica contro i giudici che da mesi ormai indagano su di lui. «Non mi fido» ha dichiarato ieri il porporato che, senza mezzi termini, ha parlato a conclusione di una visita pastorale a Poggioreale. Giordano ha infatti accusato i magistrati, che lo indagano per usura, di inciviltà giuridica per la fuga di notizie relative al suo caso. Poi, ha smentito ancora una volta che ci sia qualcosa di vero a suo carico ed ha ipotizzato che si tratti di un pretesto per attaccare la Chiesa.

«Voci di trasferimento? Non ne so nulla» ha risposto a una giornalista che gli chiedeva notizie di un suo possibile trasferimento ad altro incarico nei prossimi mesi. «Lo sanno? Io non lo so. Lo facciamo sapere anche a me - ha concluso - così sono informato».

BOBO

«CIAO, GIOVANE LEONE!... SONO WALTER!»

STAINO

SU MEDIA A PAGINA 11

# Roma, prima contestata

40 disoccupati occupano il palco dell'Opera

ROMA La sofferta «prima» del Boris Godunov al Teatro dell'Opera di Roma ha subito un ulteriore fuori programma: qualche minuto prima della rappresentazione una quarantina di «tute bianche» ha invaso il palco e preso la parola con un megafono. «Noi non possiamo fruire dell'arte perché siamo disoccupati», hanno detto. La «performance» è stata interrotta dalla polizia. Il pubblico, su richiesta del sindaco Rutelli presente in sala con la ministra Melandri e molti altri politici, ha rispettato un minuto di silenzio in memoria delle vittime del crollo al Portuense. Poi è iniziato lo spettacolo, nella versione originale composta da Mussorgski. Ma nonostante la particolarità dell'evento, nella sala c'erano molti vuoti.

Il Natale è servito

Ricette d'Italia e letteratura dal Nord al Sud

Domani uno speciale con

L'Unità

A PAGINA 15



l'Unità

◆ Entro 90 giorni liberalizzato il settore del gas  
Contributo a Telecom fino al 2003  
Sulle tv private passa la proposta Di Pietro

◆ Tutte le opposizioni sono disposte  
a scommettere: la situazione economica  
imporrà una manovra aggiuntiva

◆ Bertinotti: «Il risultato è peggiore  
della proposta avanzata dal governo Prodi  
Si avverte che il peso dell'Udr è forte»

IN  
PRIMO  
PIANO

# Camera, seduta fiume La Finanziaria arriva al traguardo

## Nel corso della giornata di ieri approvati il collegato e la legge di bilancio per il '99

**ROMA** La Camera ha approvato ieri in via definitiva la Finanziaria per il '99 ed i documenti di bilancio 1999-2001. La manovra è passata con 304 voti favorevoli e 173 contrari. Hanno votato contro Polo, Lega e Rifondazione, i quali hanno tutti evidenziato che questi provvedimenti non tengono conto dell'andamento negativo dell'economia e che presto il governo sarà costretto a varare una manovra aggiuntiva. Il sottosegretario al Tesoro, Giorgio Macchiotta, comunque, a nome del governo, ha ringraziato tutti i parlamentari per aver evitato l'esercizio provvisorio, elogiando il «senso di responsabilità dimostrato dall'opposizione». In precedenza i deputati avevano detto sì, con 306 voti favorevoli e 164 contrari al

**I PRO E I CONTRO**  
All'opposizione Rifondazione la Lega e il Polo: 173 contro 304 favorevoli

ddl collegato alla Finanziaria. Rispetto alla manovra firmata da Prodi questa Finanziaria di D'Alema, esce rafforzata dal punto di vista sociale. Risultato: dai circa 60 articoli di settembre il collegato alla Finanziaria è ora composto da oltre 80 norme. Le modifiche più interessanti riguardano scuola, cessione dei crediti Inps, carbon tax e misure fiscali. La novità più grossa uscita ieri è un ordine del giorno in cui il governo s'impegna a recepire la direttiva

Ue sulla liberalizzazione del settore del gas entro 90 giorni dall'approvazione della manovra '99. In pratica il governo riconosce che nel settore del gas c'è in Italia una situazione di monopolio. E infatti l'Eni che controlla il 100% dell'importazione e dello stoccaggio del gas, il 90% della produzione e il 95% della distribuzione primaria, mentre nella distribuzione secondaria giocano un ruolo importante anche le municipalizzate. Ieri quindi, dopo tante discussioni che hanno accompagnato la formulazione dell'articolo sulla carbon tax, l'esecutivo si è impegnato a promuovere la concorrenza nel settore del gas. Inoltre il governo s'impegna a far cessare nel 2003 il contributo alla Telecom inserito in finanziaria a sostituzio-



Fabio Fiorani

## Vita: nessun rischio per le agenzie postali

Le agenzie di recapito postale, circa 70 con 2.000 addetti, non sono a rischio di chiusura. Lo assicura il sottosegretario alle Comunicazioni, Vincenzo Vita, che spiega come il governo intenda accogliere un ordine del giorno di alcuni deputati di maggioranza e opposizione alla Finanziaria. Il provvedimento impegna l'esecutivo a tener conto delle agenzie attualmente in attività nel revocare le concessioni e introdurre gli istituti dell'autorizzazione generale della licenza individuale. Il governo, dunque, fugge le preoccupazioni delle agenzie di recapito. «Non si tratta di chiudere - assicura Vita - ma di trasformare il titolo giuridico sulla base del quale queste società operano». In particolare, l'ordine del giorno impegna l'esecutivo «a tenere in adeguata considerazione le necessità dei soggetti attualmente titolari di concessione».

ROBERTO GIOVANNINI

**ROMA** Romano Prodi, nei giorni della fragorosa caduta del suo governo, ci provò in tutti i modi a convincere Rifondazione comunista che la legge Finanziaria 1999 rappresentava una vera e concreta inversione di tendenza. A parte la sua modesta entità complessiva (soli 14.700 miliardi), la manovra '99 comincia infatti a rimborsare ai cittadini il cosiddetto «dividendo di Maastricht». Romano Prodi e l'Ulivo non convinsero Rifondazione; il governo di centrosinistra di Massimo D'Alema, che quella Finanziaria ha fatto sua, è riuscito a condurla in porto, ed in tempi record. E così dal primo gennaio scatteranno molti provvedimenti che riguardano molto da vicino i cittadini. Vediamoli in sintesi.

**SCUOLA** Sono stati stanziati 200 miliardi per consentire ai Comuni di fornire libri di testo gratis già dal prossimo anno scolastico nella scuola dell'obbligo e, in comodato, nelle superiori, sia per chi frequenta la scuola pubblica che per chi frequenta le private. Il «buono libro» sarà comunque legato al reddito familiare determinato con il reddito-metro: i libri saranno totalmente o parzialmente gratuiti, a seconda delle fasce di reddito. Il pro-

### LE MISURE APPROVATE

## Casa, eurotassa, scuola e formazione, pensioni Una per una tutte le novità della manovra

simo anno la spesa delle scuole di ogni ordine e grado potrà crescere del 6 per cento rispetto al '97.

**CASA** Via libera ad agevolazioni fiscali per chi rinegozia oggi il mutuo prima casa contratto qualche anno fa ad elevati tassi d'interesse. Il beneficio (pari al 19% degli interessi pagati sul prestito, fino ad un importo massimo di 7 milioni) può arrivare, nell'ipotesi massima, a 1.330.000 lire l'anno. Chi invece decide di cambiare la propria casa di abitazione vendendo quella che aveva, potrà portare in detrazione l'imposta di registro o l'Iva versate per l'acquisto della prima casa se entro un anno dal-

la vendita ne riacquista un'altra.

**ORARIO DI LAVORO**. Aumentato di 200 miliardi lo stanziamento del fondo per la riduzione dell'orario di lavoro.

**EUROTASSA**. Lavoratori dipendenti e pensionati otterranno il rimborso del 60% dell'eurotassa con il conguaglio di fine anno, mentre per gli autonomi il rimborso ci sarà a partire da gennaio '99 compensando gli importi dai versamenti Iva. Si tratta di circa 3.000 miliardi restituiti ai contribuenti.

**IRAP**. Le Regioni potranno intervenire sull'Irap anche per diminuirli. L'aliquota potrà essere variata verso il basso nella misura massima di un punto percentuale rispetto all'aliquota base.

**ASSEGNO FIGLI**. Arriva un assegno di 200.000 lire al mese, che sarà versato per 13 mensilità, per le famiglie con almeno 3 figli minorenni e un reddito (calcolato con il reddito-metro) inferiore a 36 milioni annui. Per le fami-

glie con più di tre figli l'assegno aumenta in base ai parametri del vecchio ricometro.

**PENSIONI**. Aumento di 100.000 lire al mese per le pensioni sociali. Dal primo gennaio, la pensione sociale per gli ultrasessantacinquenni privi di altri redditi passa da circa 397.600 lire a 497.600 lire, mentre l'assegno sociale passa da 507.000 lire a 607.000 lire. L'aumento è stato esteso anche ai ciechi civili che hanno un assegno inferiore alla pensione minima Inps. Aumentano, da 70.000 a 120.000 lire, le detrazioni Irpef per i pensionati con un reddito complessivo sotto i 18 milioni. Per i trattamenti Inps integrati al minimo scatterà l'esenzione dall'Irpef della cosiddetta maggiorazione sociale. Rivalutati del 5% gli arretrati legati alle sentenze della Consulta per 875 miliardi.

**ASSEGNO MATERNITÀ**. Dal prossimo anno e per i figli nati dopo il primo luglio '99, i Co-

muni erogheranno un assegno di 200.000 lire al mese per 5 mesi a tutte le donne che non beneficiano della indennità di maternità, ovvero casalinghe e disoccupate. L'assegno aumenterà a 300.000 lire mensili per i parti successivi al primo luglio 2000, e sarà erogato a condizione che il reddito del nucleo familiare (valutato col reddito-metro) sia inferiore a 50 milioni per un nucleo di tre persone.

**TICKET**. Scompare per gli esenti la quota fissa di 6.000 lire per ricetta che pagavano per le prescrizioni di diagnostica e per le altre prestazioni specialistiche. Per i malati cronici, il ticket sulla ricetta viene fissato in 1.000 lire

per farmaco prescritto.

**CUMULO PENSIONE-LAVORO**. Chi va in pensione di anzianità con almeno 40 anni di contributi potrà cumulare la pensione con l'eventuale nuovo reddito da lavoro alle stesse condizioni di chi va in pensione di vecchiaia. La norma si applica anche ai trattamenti liquidati prima del gennaio '99.

**FORMAZIONE**. Sono 600 i miliardi complessivamente stanziati per la formazione. Circa 400 andranno a finanziare i contratti di apprendistato, mentre i restanti 200 saranno utilizzati per la formazione continua, i tirocini e gli stages formativi.

**OCCUPAZIONE**. Una quota pari al 20% delle eventuali maggiori entrate legate agli utili e dividendi delle società possedute dal Tesoro rimpinguerà il fondo per l'occupazione. Per le imprese del settore industriale dal '99 scatta una riduzione del costo del lavoro dello 0,82%, con l'a-

bolizione di alcuni contributi impropri (ex Gescal, Enaoli, Tbc). Per il settore autonomo la riduzione sarà dello 0,35% nel '99 e dello 0,82% dal 2000. La fiscalizzazione degli oneri sociali viene prorogata al 2001, e sarà pari a 1.400.000 lire nel '99, a 1.150.000 lire nel 2000 e a 1.050.000 lire nel 2001; le zone "cuscinetto" godranno di un credito d'imposta fino ad 1 milione per assunto dal '99. Per i nuovi assunti nel periodo '99-2000 nelle regioni Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna ci sarà uno sgravio totale dei contributi Inps per un periodo di tre anni a partire dalla data di assunzione (in Abruzzo e Molise lo sgravio vale solo per i neoassunti nel '99). Per artigiani e commercianti di età inferiore a 32 anni che iniziano una attività, la detrazione triennale sarà pari al 50 per cento per quanti intraprendono una nuova attività nel biennio '99-2000.

I PUNTI DELLA FINANZIARIA	
<b>SCUOLA E FORMAZIONE</b>	200 miliardi per i testi gratis nella scuola dell'obbligo. 600 miliardi complessivi per apprendistato, formazione continua e stages.
<b>CASA</b>	Agevolazioni fiscali mantenute anche per chi rinegozia il mutuo per la prima casa. Detrazioni per l'imposta di registro o per l'Iva per chi nel corso dell'anno vende e acquista la casa destinata alla propria abitazione.
<b>EUROTASSA</b>	Confermato il rimborso del 60% per pensionati e lavoratori dipendenti e autonomi.
<b>IRAP</b>	Le Regioni potranno anche diminuirli.
<b>ASSISTENZA SOCIALE E SANITÀ</b>	Istituto l'assegno di maternità di 200mila lire al mese per casalinghe e disoccupate. Scompare la quota fissa di 6000 lire per gli esenti dal ticket.
<b>PENSIONI</b>	Aumento di 100mila lire al mese per pensioni sociali e assegno sociale. Aumentano le detrazioni Irpef per pensionati sotto i 18 milioni di reddito. Cumulo tra lavoro e pensione per chi ha 40 anni di anzianità.
<b>OCCUPAZIONE</b>	Al Fondo il 20% delle maggiori entrate dei dividendi delle aziende pubbliche. Riduzione del costo del lavoro dello 0,99. Fiscalizzazione degli oneri sociali fino al 2001. Nel Mezzogiorno sgravio totale per un triennio dei contributi Inps per i nuovi assunti.

**Dal 1° Gennaio un nuovo servizio per i lettori de l'Unità**

**ACCETTAZIONE NECROLOGIE E ADESIONI SERVIZIO TELEFONICO E TELEFAX**

Dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 18 telefonando al numero verde **167-865021** oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

Il sabato, e i festivi dalle ore 15 alle 18 la domenica dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde **167-865020** oppure inviando un fax al numero **06/69996465**

**TARIFE** Necrologie (Annuncio, Ringraziamento, Trigesimo, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

**I PAGAMENTI** Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

**AVVERTENZE** Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento tramite carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

**N.B.** Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

**l'Unità**

Servizio abbonamenti

**Tariffe per l'Italia** - Annuo: n. 7 L. 510.000, n. 6 L. 460.000, n. 5 L. 410.000, n. 1 L. 85.000. Semestrale: n. 7 L. 280.000, n. 6 L. 260.000, n. 5 L. 240.000, n. 1 L. 45.000.

**Tariffe per l'estero** - Annuo: n. 7 L. 1.100.000, Semestrale: n. 7 L. 600.000.

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicarne il numero.

Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni, chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-865021 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm. 45x30) Commerciale fertile L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000  
Fertile  
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 L. 6.350.000  
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 L. 5.100.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000  
Redazionali: Ferrali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanz. Legal-Concess.-Ass. Appalti: Ferrali L. 870.000; Festivi L. 950.000  
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMPASS S.p.A.  
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/7003332 - Telex: 02/7001941

**Area di Vendita**

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611; Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5678 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255652 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/5611192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4820011 - Napoli: via Cappaccio, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

**Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.**  
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Lucio, 58 bis - Tel. 02/7003332 - Telex: 02/7001941  
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Sogno, 34 - Tel. 02/6716931 - Telex: 02/67169750  
00192 ROMA - Via Boito, 6 - Tel. 06/357811  
40121 BOLOGNA - Via Del Dugno, 85 - Tel. 051/4210955  
20124 MILANO - Via S. Sogno, 34 - Tel. 02/6716971  
50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/57898/581277

Stampa in fac-simile: Se.Be. Roma - Via Carlo Pesenti, 130  
PPM Industria Poligrafica, Piacenza Dugnano (Mi) - S. Stefano dei Góvi, 137  
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 350 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

**l'Unità**

DIRETTORE RESPONSABILE  
Paolo Gambescia  
VICE DIRETTORE VICARIO  
Piero Spataro  
VICE DIRETTORE  
Roberto Rosciani  
CAPO REDAZIONE CENTRALE  
Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."  
PRESIDENTE  
Piero Guerra  
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE  
Piero Guerra  
Italo Prario  
Francesco Riccio  
Carlo Trivelli  
AMMINISTRATORE DELEGATO  
Italo Prario

Direzione, Redazione, Amministrazione:  
00187 Roma, Via del Due Macelli 23/13  
tel. 06/699661, fax 06/6783555  
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02/67721

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

21-12-98 ABBONAMENTI A l'Unità

**SCHEDA DI ADESIONE**

Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni

**Periodo:**  12 mesi  6 mesi

**Numeri:**  7  6  5  1 indicare il giorno.....

**Nome.....** **Cognome.....**

**Via.....** **N°.....**

**Cap.....** **Località.....**

**Telefono.....** **Fax.....**

**Data di nascita.....** **Doc. d'identità n°.....**

Desidero avere in omaggio la **Carta di Credito Diners** prevista dalla Campagna abbonamenti '99

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si  Diners Club  Mastercard  American Express  
 Visa  Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrà in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588



◆ Solo poche «comparse» di regime hanno festeggiato l'annuncio della fine degli attacchi dei B-52

◆ La città è presidiata da polizia e soldati. Pochi la sera si avventurano nei caffè per l'interruzione del digiuno del Ramadan

◆ L'ambasciatore iracheno all'Onu denuncia: «Ci sono migliaia di morti e feriti. Enormi i danni alle infrastrutture civili»

IN  
PRIMO  
PIANO

# Baghdad non crede alla fine della guerra

## Saddam inneggia alla vittoria ma trasforma il paese in un gigantesco bunker

DALL'INVIATO  
TONI FONTANA

**BAGHDAD** Ecco una bella giornata di sole, senza il sibilo impercettibile delle bombe che si schiantano con fragore sulla città, tra le case e le caserme. Ma non è una giornata di pace. In pochi hanno festeggiato stanotte l'annuncio di Clinton che poneva fine agli attacchi dei B-52. Sono scesi in strada i fedelissimi del regime, i soliti, una specie di compagnia di comparse che recita a copione fissa una sceneggiata ormai logora. Gli allarmi hanno risuonato fino a quasi mezzanotte e la tensione era altissima dopo l'ultima raffica di bombe cadute qua e là su Baghdad. Fino a tardi si sono visti i traccianti. Poi è cominciata la tregua, spezzata in mattinata, verso le otto dall'ultimo concerto delle sirene, seguito da un controallarme finale. Così la gente che non vede certo la Cnn, ha capito che la guerra era finita. Si è sentito qualche clacson, nulla di più. Baghdad è ormai disincantata, assente, rassegnata, nasconde rabbia e frustrazioni che un giorno potrebbero esplodere drammaticamente. Apre qualche negozietto, compagno nei mercati ceste di frutta in barba ai rigori del Ramadan, ma alla sera, quando secondo la tradizione, ci si vede nei caffè fumosi per giocare e stare assieme nel mese sacro per l'Islam, in giro si vede poca gente. E mai come ora Baghdad è presidiata da soldati, poliziotti e agenti. Sono comparse anche le «tecniche», le camionette con ogni traglia montate sul cassone. Il regime ha distribuito come ad ogni occasione il Kalashnikov, ma stavolta non ha consegnato i proiettili ai quadri del partito che scendono in piazza a comando. Per di più, sottolinea il governo, «ogni cospirazione sarà sventata».

È una tregua armata e nervosa. Dal Sud filtrano notizie false, ma alimentate ad arte. Bassora, la capitale meridionale, è isolata, i cacciabombardieri hanno centrato le principali centrali delle telecomunicazioni. Le voci dicono che gli americani stanno fotografando un'armata di «contras» iracheni, reclutati fra i fuggitivi nei paesi vicini, e soprattutto in Arabia Saudita. E si sussurra che i venti della rivolta stanno cominciando a soffiare. Di certo la guerra di Clinton è stata prima di tutto un'operazione di destabilizzazione in grande stile. Al



IL RETROSCENA

### Tutti i poteri a quattro fedelissimi

DALL'INVIATO

I danni provocati dall'esplosione di un missile all'ingresso del ministero del Lavoro e degli Affari sociali

R.Krause  
Reuters

**BAGHDAD** Saddam è ricomparso sugli schermi nel primo pomeriggio. Ha parlato della nuova «vittoria» e delle battaglie che si annunciano. Il Rais, in uniforme come sempre, si è scagliato contro i «nemici di Dio»; ha chiesto pietà per i «martiri innocenti» e ha inneggiato alla «Palestina araba unita e liberata» firmando il discorso con l'immane appello alla «Um-Almaarek», la madre di tutte le battaglie che ormai compie otto anni. Saddam ha in sostanza detto che la guerra prosegue e ha chiamato alle armi i nemici della pace con Israele, e i musulmani che celebrano in questi giorni il Ramadan guastato dalle bombe che hanno zittito letteralmente le preghiere diffuse dagli altoparlanti di mille moschee a Baghdad. Il Rais non cambia copione, perde, incassa, subisce l'affronto delle bombe. Ma da abile prestigiatore della politica sa bene che nel mondo arabo la sua irriducibile resistenza raccoglie molti più applausi dell'ostinazione di Clinton. La Cnn che entra nelle stanze della Baghdad che conta, quelle della politica, ha fatto vedere e rivedere Clinton che sospende la guerra. Gli ha subito risposto il braccio destro di Saddam, Tata Iashin Ramadan: «Dicono che hanno distrutto il nostro potenziale militare. E allora a che serve l'Uncom?». Per la verità neppure Clinton ha ordinato il ritorno degli ispettori dell'Onu, facendo intendere che il dito resta sempre sul grilletto.

Dunque oggi il ruolo dell'Onu che riuscì miracolosamente a scongiurare il conflitto nel febbraio scorso, appare ridimensionato dal fragore delle bombe e dallo scontro che ha ridotto all'osso gli spazi della diplomazia. E il regime, se si legge fra le righe del nuovo programma di Saddam, dà fondo alla retorica appellandosi alla guerra santa e alla lotta contro l'«eterno nemico di Tel Aviv. S'arrocchia insomma».

Il 16 dicembre quando gli ispettori dell'Onu sono fuggiti all'improvviso, Saddam ha proclamato la legge marziale escludendo il paese in quattro zone militari affidate ad altrettanti uomini di estrema fiducia. Baghdad e Tikrit, la città del clan del Rais, è stata consegnata al ministro della Difesa Sultan Hassan Hamed, ma al figlio Uday il Rais ha affidato il compito di presidiare la capitale con i suoi 30.000 fedayn, la guardia di élite del regime. Al vice-premier Al Zubeydi è stato consegnato il Sud-Ovest, mentre il Sud è stato destinato al cugino Ali Hassan Al Magid, e il Nord, che comprende una parte del territorio curdo, è stato dato al controllo del fedelissimo vice Izzat Ibrahim. Questi quattro uomini e Uday, del resto di Saddam, potevano prendere qualsiasi decisione per difendere il paese, se le bombe americane avessero spezzato, come parzialmente è accaduto, le comunicazioni tra una regione e l'altra. Questo aspetto guerresco è destinato a permanere, la guerra ha spezzato i fili dell'estenuante trattativa con le Nazioni Unite che tuttavia ha prodotto finora risultati apprezzabili favorendo il disarmo iracheno più di quanto non siano riuscite a fare le bombe americane. La Alca, l'agenzia atomica ad esempio, aveva chiuso il dossier sul programma nucleare dell'Irak e oltre duecentocinquanta siti erano stati monitorati dall'Uncom. Tra i pochi occidentali rimasti a Baghdad si dice a bassa voce che per ora tocca all'Europa far qualcosa, riproponendo una presenza Onu che non potrà ormai più essere quella dell'Uncom diretta dall'irriducibile Butler.

Sud che è una vera e propria polveriera (vi vivono dieci milioni di sciiti) dagli aerei americani sono piovuti volantini che invitavano i soldati a non reagire agli attacchi diretti «solo» contro la «guardia repubblicana», l'élite di Saddam che controlla le province ribelli ai confini di Iran e Kuwait. A Baghdad, i bisturi dei bombardieri «chirurgici» hanno polverizzato alcune caserme della

periferia. I missili hanno tagliato le mura come burro ed hanno fatto sparire interi edifici che si sono sbriciolati. Un bilancio delle vittime non si conoscerà mai. Ma la gran parte dei carri armati e delle truppe scelte era stata trasferita per tempo nei bunker fuori città. E come talpe hanno ingannato l'elefante americano. Nel quartiere di Karrada, un tempo popolato da una borghesia

ambiziosa e godereccia, si riparano i danni di una tubatura dell'acqua sventrata da un missile, forse inesplosivo, che ha devastato una palazzina polverizzando tre negozi. Al centro della strada, una sorta di boulevard, le ruspe rastrellano la terra nel piccolo cratere provocato dalla bomba piombata proprio sulla riga bianca che separa i due sensi di marcia. I bambini sguazzano nelle pozze, e c'è anche qualche albero di Natale, perché qui molti sono cristiani e poveramente si preparano a fare un po' di festa. Dall'altra parte della capitale, in un quartiere residenziale un anziano, Tarik Abu Karim, un anziano ci fa entrare nella casa dei suoi vicini «visitata» da una bomba penetrata nello stretto spazio che separa la finestra del soggiorno da un muro di cinta. Il proiettile, forse una bomba impazzita, è entrato nella casa con la forza di un ciclone. La cucina dove si vede il seggiolone di un bambino si è salvata. Ma le due stanze sono piene di calcinacci e detriti, coperte e suppellettili. E un pezzo di muro si è afflosciato scaricando pietre

sui mobili pieni di bambole di pezza. Il proprietario, che ci dicono essere un dirigente di una società commerciale, è ricoverato in ospedale con la figlia di 10 anni colpita al volto. L'orologio a pendolo è fermo sulle quattro meno venti dell'altra notte, l'ora della «visita» del missile. Sarà forse un caso, ma tutte le abitazioni danneggiate dai missili che abbiamo visto finora si trovano nei quartieri un tempo ricchi e oggi popolati da una borghesia ridotta alla fame e carica di rancori. Forse si tratta di missili impazziti, di errori dei cervelloni del Pentagono che hanno sgarrato di qualche millimetro maneggiando i loro sofisticati computer, ma certo, pur consapevoli che il regime ci fa vedere questi danni per propaganda, ne ricavano ulteriore conferma che è meglio non parlare più di bombe «intelligenti».

Missili sono caduti anche su una fabbrica tessile, situata a 150 metri dal principale ospedale di Baghdad dal quale sono stati evacuati molti pazienti e hanno colpito anche un'impresa che, ufficialmente, costruisce batterie e

compressori, ma lavora anche per le Forze armate. Lì vicino ha sede il ministero degli Affari sociali e forse era quello il vero obiettivo degli attacchi. L'altra notte tre missili sono piombati a meno di cinquecento metri dalla palazzina che ospita la rappresentanza diplomatica italiana. Si contano i danni, le ruspe fanno sparire in fretta le ferite delle bombe e la vita ricomincia.

Oggi riapriranno le scuole e tutti gli uffici, che in questi giorni hanno lavorato a rilento fra un attacco missilistico e l'altro. Ma la gente sa che non è finita, e che i nuovi bagliori nei cieli di Baghdad sono solo l'ultimo capitolo di una guerra cominciata otto anni fa e che ormai sembra sempre più un affare privato fra un regime perennemente in trincea e la potenza padrona del mondo.

E arriva, a parlare è l'ambasciatore iracheno all'Onu, il bilancio delle vittime secondo Baghdad. Ha detto Nizar Hamdoon in una dichiarazione alla Cnn: «Ci sono stati danni enormi, principalmente alle infrastrutture civili e in termini di vite umane. Mi è stato detto che i morti e i feriti sono migliaia, ma non ho dati definitivi», ha affermato il rappresentante di Baghdad al Palazzo di Vetro. Hamdoon ha quindi annunciato che l'Iraq chiederà al Consiglio di sicurezza dell'Onu di revocare immediatamente le sanzioni economiche decretate dopo l'invasione del Kuwait nel 1990. Dopo gli attacchi, ha affermato, non si sono sprigionati gas venefici: «una dimostrazione del fatto che Baghdad non sta sviluppando armi chimiche obatterologiche». L'ambasciatore ha inoltre ribadito che il governo iracheno non collaborerà mai più con il capo degli ispettori Onu Richard Butler: «Butler ha cospirato con l'amministrazione Usa per bombardare l'Irak». Da mercoledì torneranno in Irak le missioni umanitarie.

LA TESTIMONIANZA

## «Perché nessuno racconta che i raid significano bimbi bruciati vivi?»

**Arabia Saudita:**  
«Che peccato, il blitz è finito»

L'operazione «Volpe del deserto» si è conclusa in un clima di ostilità nei paesi arabi del Medio Oriente e musulmani d'Asia. Solo voce discordante nel mondo arabo, l'Arabia Saudita che si è dispiaciuto per il fatto che «le incursioni aeree sono finite e Saddam è ancora al suo posto». Ma negli altri paesi la collera è stata generale. In particolare la Giordania ieri ha visto, per la prima volta da parecchi anni, scendere in piazza autorizzati dal governo gli integralisti islamici. E migliaia di persone hanno manifestato anche in Marocco. La Siria ha parlato di «terrorismo degli Usa e dei sionisti». Il presidente palestinese Yasser Arafat ha affermato che «l'importante è che i raid siano finiti». L'Iran ha accusato gli Usa di aver «indebolito l'Onu». Lo Yemen ha chiesto la convocazione di un vertice arabo straordinario. In Asia, condanna è stata espressa da Indonesia, Malaysia e India, Filippine, Pakistan e Bangladesh.

SEGUE DALLA PRIMA

No, non credevo che tutte queste immagini potessero essere nascoste al mondo come se i missili inglesi e americani si limitassero a fare solo una scia seguita da un boato senza che provocare danni e portare la morte. In questi giorni non si è giocato un videogame ma una guerra vera, fatta di attacchi notturni dove i missili si posano soltanto sentire, un fruscio, poi uno scoppio fragoroso.

In Irak sono stato per diverso tempo nel maggio scorso per realizzare un documentario e un video clip e, proprio per questo ho percorso il paese da nord a sud: quattromila chilometri per registrare immagini sui risultati dell'embargo durato otto anni. Diciotto ore di filmato, siamo entrati anche dentro la Moschea di Najav (a 200 chilometri a sud di Baghdad, e 100 da Babilonia). In questo pellegrinaggio in Irak non ho mai incontrato problemi di nessun genere, abbiamo potuto riprendere praticamente ogni cosa senza esser costretti a girare la telecamera verso un altro obiettivo al passaggio della polizia. E, per puro caso, mi sono trovato nel mezzo dei bombardamenti.

Dovevo fare ritorno verso Assisi (il cameraman Francesco Bistocchi è ancora laggiù mentre Massimo Santopalo è in Italia) e invece non mi è stato possibile lasciare il paese. La guerra, ecco il problema, fatta di missili, contraerea e scoppi in ogni parte dell'Irak.

Tutto sarà ampiamente documentato, credevo. E, invece, no. Le immagini impresse nel nastro delle telecamere di tutto il mondo riportano soltanto l'arrivo dei bombardieri carichi di morte e di esplosivo ma non raccontano gli effetti. Dovevano colpire i punti strategici, abbattere chissà quale fabbrica di prodotti mortali, così hanno detto. Ma quello che i miei occhi hanno visto è ben altro. Incredibile. Una piccola abitazione con nulla intorno distrutta da una bomba. I muri di cinta in piedi ma, all'interno, distruzione e morte. Uccisa mezza famiglia e l'altra metà all'ospedale in gravi condizioni. Era forse quella casa un obiettivo militare pericoloso? No, non lo credo. Ma di storie come queste

l'Irak è pieno. E anche ora che sono tornato, cambiando ambiente non si modifica la pena e l'orrore.

Con le telecamere abbiamo filmato l'interno degli ospedali e a parole è impossibile descrivere le situazioni che ci si sono presen-

«L'informazione «disinforma»: nessuno parla dei missili caduti sulla povera gente»



tate agli occhi. Non riesco a parlare, nessuna parola usciva dalla mia bocca. Disastro generale in un luogo dove la sofferenza è esasperata. La gente - bambini compresi - viene operata senza anestesia e i tavoli delle sale di chirurgia vengono disinfettati con la benzina perché non c'è altra soluzione. Uno strazio vero. Ma questa gente che c'entra con le bombe e Saddam Hussein? Ec-

co la domanda più ricorrente, quella che mi ha perseguitato fino ad oggi e continuerà a farlo. Impossibile raccontare e cercare di rendere con le parole gli sguardi dei ricoverati, dei bambini e dei ragazzi che sapevano perfettamente a cosa sarebbero andati incontro. Operazioni senza anestesia, dolori lancinanti per cercare di salvare la pelle.

La situazione non cambia nemmeno all'esterno. Quelli che possono essere definiti i fortunati (tutta la gente normale, che non hanno riportato ferite) è allo stremo. Si legge nei loro occhi come sia possibile toccare con mano la dignità interiore. Noi occidentali - in fondo - rappresentiamo l'immagine di quella gente che ha causato tutto questo, che ha portato loro l'embargo e i missili, la morte e la distruzione. Gli iracheni sorridono con un dolore lancinante dentro, fanno buon viso a cattivo gioco. Ma soffrono. Soffrono perché vivono una condizione inumana. Sono ridotti allo stremo, non

hanno cibo e medicine per curarsi, elettricità e materie prime che a casa nostra rappresentano l'assoluta normalità. Una sorta di Medioevo ai tempi nostri. In alcuni villaggi lontano dalla capitale l'energia elettrica viene razionata: tre-quattro ore al giorno. Non di più. A loro abbiamo dato qualsiasi cosa, aspirine compresse.

Ma è grave quello che sta succedendo: si sta diffondendo il colera e l'embargo - dura da otto anni, lo ripeto - provoca settemila morti ogni trenta giorni. Cifre vere, vi assicuro, non inventate per imbionire chissà chi. È una situazione gravissima che i media non riescono a rendere nella sua interezza. Anzi, danno una immagine assolutamente parziale. Inutile raccontarla così il dramma dell'Irak. Io lo sintetizzo con le parole di un bambino che mi ha chiesto: «Perché ci bombardano?». Non ho saputo rispondere...

padre JEANMARIE BENJAMIN  
\*della fondazione Beato Angelico



Letti a Tangeri ♦ Paul Bowles

## La storia di Malika e la sua iniziazione africana



CARLA DODI

Non si parlava di soglie di accoglienza, allora, né di sanatorie o di visti Schengen. In Marocco la bella Malika poteva permettersi, nei sogni letterari di Paul Bowles, un facile passaporto per visitare la Spagna, la Francia, l'Italia, la Svizzera e infine gli Stati Uniti, terra di partenza dell'ultra-ottuagenario scrittore trapiantato dagli anni Quaranta nella città marocchina a guardia dello Stretto di Gibilterra. Tangeri. Paul Bowles, mai sentito. Nelle vie della città vecchia di Tangeri non sembra restare

neanche il ricordo di un passato leggendario scomparso da almeno trent'anni. La città vive ancora sul porto, riceve i turisti dalla vicina Spagna, offre un'atmosfera animata e rumorosa tipicamente mediterranea. Ma non si respira molto quell'aura di romantico decadentismo che ci si aspetterebbe dai resti di un passato fastoso di traffici commerciali e finanziari ai limiti della legalità. I nuovi percorsi dell'arte e della cultura si sono trasferiti a Casablanca.

E a Tangeri? Resta Paul Bowles, dicono, chiuso in casa, appesantito dai suoi quasi novant'anni. Qualcuno va ancora a visitare il «monumento viven-

te», pochi giovani avventurosi avventurieri, affascinati dalla millenaria arte del viaggio, sbarcati a Tangeri sui percorsi delle ultime navi passeggeri rimaste nel Mediterraneo. Ma Bowles vive nella memoria, soprattutto di quelli che hanno visto il film di Bernardo Bertolucci, «Il tè nel deserto». Cosa c'entra Malika con tutto questo?

C'entra. Può avere qualche remota parentela con la «Nadia» di Tahar Ben Jelloun e con la giovanissima francese del libro di Marguerite Duras, «L'amante». Condividono quasi la stessa età, le prime esperienze di esplorazione adolescenziale, la curiosità e la scoperta di un

mondo percepito come «altro», estraneo o straniero, quando non apertamente ostile. Una francese in Indocina, una figlia di immigrati algerini in Francia, una marocchina che visita il mondo occidentale. Ma «L'educazione de Malika», racconto lungo scritto in inglese («Here to Learn», qui per imparare) all'inizio degli anni Ottanta da Paul Bowles, appena uscito in Marocco, incuriosisce perché sembra un puro parto della fantasia letteraria di un autore che resta americano. Gli altri due possono rifarsi in parte ad esperienze personali. Ma Bowles l'aveva già raccontata la sua storia, ed era «The Sheltering

Sky». Il tè nel deserto, appunto. Adesso il processo è al contrario: immaginare non il percorso iniziatico o rivelatore dei viaggiatori occidentali in Africa, ma quello ugualmente iniziatico di una giovanissima analfabeta che viene da un villaggio non lontano da Tangeri, la città dove inizia il suo viaggio e la sua «trasgressione». L'intento rischiva di essere didascalico. In fondo il creatore di Malika, da cinquant'anni in Marocco, continua a farsi mandare i cioccolatini e le pantofole dagli Stati Uniti. Cosa poteva saperne delle aspirazioni o dei tormenti di una ragazzina della campagna locale? La storia incuriosisce,

comunque. E resta leggera, senza violenza, quasi senza destini fatali, con poca e misurata ironia. L'eroina fa fruttare il suo viaggio, anche se termina la corsa precipitando su un cumulo di immondizia vicino a quello che resta della sua vecchia casa.

Malika? Paul Bowles? Mai sentiti. Eppure siamo a Tangeri. Nei caffè c'è movimento, il ramadan comincia. Pesce fritto, procacciatori d'affari alla ricerca dei turisti. Il viaggiatore è un genere ormai quasi estinto. Esiste ancora una nave passeggeri diretta in Francia, una volta alla settimana, trentasei ore di navigazione. Ma ora è soprattutto la nave degli immigrati.



A memoria



(Dante Isella)  
Dalla brace  
alla padella  
Lasci Segre  
trovi Isella

Branciforte



Biografie / 1



Le gesta  
di Artù  
di Lazamon  
Luni  
Editrice  
pagine 412  
lire 26.000

## Le origini di Re Artù

Le «Gesta di Artù» è la prima versione inglese della storia di questo mitico re e fa parte del poema «Brut» composto tra la fine del XII-XIII secolo. Il «Brut» si basa su un testo anglo-normanno composto da Wace che Lazamon non sempre segue attentamente, svelando in tal modo la sua originalità. L'autore dilata enormemente il tema della battaglia - tema proprio della poesia in antico inglese - mentre riduce il tema dell'amore, sconosciuto al suo ambiente. Un test estremamente interessante sia dal punto di vista linguistico sia semantico.

Biografie / 2



Marie Curie  
di Susan Quinn  
Bollati Boringhieri  
pagine 547  
lire 130.000

## L'avventura di Marie Curie

Era il 1899 quando Marie Skłodowska Curie scopriva due elementi radioattivi, il polonio e il radio. Fu considerata una leggenda del suo tempo, la prima donna a raggiungere notorietà mondiale in campo scientifico. Fu anche la prima persona a ricevere due premi Nobel e la prima donna a varcare come docente le porte dell'Università della Sorbona di Parigi. Lavorando su materiali d'archivio inediti, compreso il diario della scienziata, Susan Quinn ripercorre la vita di Marie Curie senza dimenticare l'ambiente sociopolitico dell'epoca.

Epistolari



L'epistolario  
di un re  
Lettere  
di Carlo Alberto  
a Maria di  
Robilant  
Utet  
pagine 142  
S.I.P.

## L'epistolario di un re

Le lettere inedite proposte in questo libro sono quelle che Carlo Alberto di Savoia scrisse in un'elegante francese a Maria Nicolis di Robilant. La maggior parte sono ora conservate presso l'Archivio di Stato di Torino. Di singolare interesse è l'intrecciarsi fitto di vicende pubbliche e private, di considerazioni relative a progetti politici di riforma, di notizie spicciolate sulla vita quotidiana di corte. Il racconto di viaggi, matrimoni, malattie si snoda accanto agli eventi di quegli anni, in una sorta di disincantato diario che apre squarci inospettabili sull'«Ordinario».

Città



Milano  
Venticinque  
secoli  
di storia  
di AA.VV.  
Celp  
pagine 425  
lire 220.000

## La storia di Milano

Venticinque secoli di storia della città Milano visti attraverso i personaggi che l'hanno abitata. Da queste pagine escono figure di spicco, ma anche il grande fiume sotterraneo di tutti quelli che lo hanno abitato. Gli oltre cento autori dei testi hanno scelto questo o quel momento della città, questo o quel personaggio che per ognuno di loro ha un significato particolare. Ne è uscito un libro mastodontico che racconta la storia, la cultura, l'arte e lo spettacolo della capitale lombarda. Un'impresa enorme dove vengono ricostruiti episodi leggendari che hanno attraversato la storia umana. Oltre 400 illustrazioni, molte delle quali mai viste.

## Shakespeare della settimana



Base aerea britannica di Ali Salem, Kuwait, giovedì 17 dicembre scorso: un pilota della Royal Air Force controlla l'efficacia di un missile

## Storia di un soldato

FALSTAFF: Ho sfruttato il diritto di arruolamento forzato in modo deplorabile. In cambio di centocinquanta soldati ho avuto trecento sterline e rotti. Io recluto soltanto ricchi possidenti e figli di agricoltori agiati, cerco giovanotti fidanzati che abbiano già fatto due volte le pubblicazioni: una bella partita di simpatici lavativi che preferirebbero ascoltare il diavolo piuttosto che il tamburo, che hanno paura dello sparo del moschetto più che un uccello impallinato o un'anatra selvatica ferita. Ho reclutato soltanto gente che mangia crostini al burro, con certi cuori in petto non più grandi della capocchia di uno spillo, e loro si sono comprati il congedo. Ora tutta la truppa consiste di alfieri, caporali, tenenti e ufficiali - lavativi stracciati come Lazzaro dipinto sulle tappezzerie, con i cani del ricco ghiottone che gli leccano le piaghe. In realtà, non hanno mai fatto il soldato, servi disonesti licenziati, figli cadetti di fratelli cadetti, garzoni d'osteria scappati dal lavoro, stallieri disoccupati, vermi generati da un mondo tranquillo e da una lunga pace, dieci volte più laceri, ma con ignominia, di una vecchia bandiera a brandelli. Con questi devo riempire i vuoti di quelli che si sono comprati il congedo (...). Un bello spirito che ho incontrato per strada mi ha detto che avevo alleggerito le forche e arruolato i cadaveri.

William Shakespeare  
Enrico IV, Parte prima  
Atto quarto, seconda scena  
traduzione  
di Angelo Dalgliacoma  
e Claudio Gorlier

Narrativa ♦ Robert Bober

## La guerra: memorie per non dimenticare



Che c'è  
di nuovo  
sulla guerra?  
di Robert Bober  
Marsilio  
pagine 186  
lire 26.000

ROMANA PETRI

Forse sarà perché si parla di sarti e di laboratori ombrosi dove ognuno lavora parlando poco e pensando molto, ma questo romanzo di Robert Bober («Che c'è di nuovo sulla guerra?») è costruito come un grande patchwork dove ognuno cuce e ricuce il suo pezzo di vita per poi metterlo insieme a quello degli altri e sentirsi confortato dalla loro vicinanza. E non è un caso che il titolo sia una domanda (e proprio quella domanda), perché sebbene il romanzo si svolge nella Parigi del 1946 una bella novità sulla guerra c'è ancora, e cioè che la guerra è un incubo tanto reale da non passare nemmeno quando è finita. Mi pare un'ottima idea quella di guardare alle rovine ancora fresche di un grande dolore. Siamo abituati a leggere quegli anni come l'euforica cele-

brazione di una grande ritrovata: la pace nel mondo. Ma è probabile che un autentico senso di pace, in quegli anni, l'abbia provato solo chi aveva semplicemente assistito al dolore senza esserne coinvolto, e ne abbia dunque visto la fine come uno scampato pericolo. Per molti altri invece quel dolore è continuato e ancora continua, e Bober dedica proprio a loro questo bel romanzo che si impegna a non far dimenticare.

Il libro è costruito come un intrecciarsi dei molti ricordi di questo microcosmo ebraico in un grande abbraccio dello spavento che tutto comprende, dall'angoscia dell'infanzia a quella più arresa dei vecchi. E di memoria vive Charles che ha perduto la moglie e le figlie ad Auschwitz e nella celebrazione di questo vuoto riempirà tutto il suo futuro: «Io ho ricordi per tutto il resto della mia vita... Il passato mi basta per farmi com-

pagnia... Io non ho mai lasciato mia moglie e lei a sua volta non mi ha mai lasciato. Ci hanno separati, e questo è tutto». Ma c'è anche chi di ricordi dovrà vivere più a lungo, come il bambino David, ospite di una casa di accoglienza per i figli dei deportati, che all'età di tre anni ha dovuto sostituire i suoi genitori con un orologio, dono estremo del padre che prima di separarsi per sempre da lui gli mostra come si carica e glielo fa ascoltare. Sarà quella la sua consolazione, il ticchettare dell'orologio diventerà il battito rassicurante del cuore ormai spento dei suoi genitori, guai se l'orologio si rompesse, già così quell'omino che ogni giorno si ricorda di dare carica e vita al suo oggetto sacro «tutte le notti si addormenta piangendo sommessamente».

Ma di Auschwitz non si muore solo ad Auschwitz, può accadere anche dopo, per sfinimento progressivo del corpo che si

alimenta del ricordo delle mortificazioni subite. I criminali nazisti non hanno semplicemente eseguito degli ordini, ci ricorda Bober, quegli uomini hanno creduto in ciò che facevano e dunque vanno puniti, tutti, così come bisogna punire anche chi non ha materialmente ucciso ma ha incitato a farlo scrivendo sui giornali «morte agli ebrei». Anche loro «hanno le mani sporche di sangue, e proprio perché sono i responsabili i mandanti. Un intellettuale è sempre responsabile di ciò che pensa». Ma la Storia punisce poi veramente i suoi criminali? Anche questa potrebbe essere una triste novità sulle guerre, su tutte le guerre. Per quanto riguarda questa Charles, ormai vecchio, si consola tirando palle di pezza contro un tiro a segno che ha per bersagli le teste dei criminali di guerra. Dialogando con i suoi amati ricordi si esercita a farle cadere.

media

Supplemento settimanale  
a cura di Nicola Fano  
Diffuso sul territorio nazionale  
unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile  
Paolo Gambescia  
Iscrit. al n. 451 del 28/09/98  
registro stampa del Tribunale di Roma  
Direzione, Redazione,  
Amministrazione: 00187 Roma,  
Via Due Macelli 23/13  
Tel. 06/699961, fax 06/6783555  
20124 Milano, via F. Casati 32,  
Tel. 02/67721  
Stampa in fac simile:  
Se.Be. Roma Via Carlo Pesenti 130  
PPM Industria Poligrafica,  
Paderno Dugnano (MI)  
S. Statale dei Giovi, 137  
STS S.p.a. 95030  
Catania - Strada 5<sup>a</sup>, 35  
Distribuzione: SODIP  
20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18





◆ **Non si pente la titolare degli affari regionali**  
«Un piccolo malore, nulla di diplomatico  
Altrimenti sarei stata anch'io in piazza»

◆ «Certo, sono una personalità di governo  
non è strano che voglia mantenere rapporti  
con i miei settori politici di riferimento»

◆ **Io mi preoccupa quando la gente non vota  
non quando manifesta per un diritto  
universale come lo è il diritto allo studio»**

IN  
PRIMO  
PIANO

L'INTERVISTA ■ KATIA BELILLO

## «Che male c'è se un ministro va in corteo?»

GIGI MARCUCCI

ROMA «No, non è stato un malore diplomatico. È stato un piccolo collasso, fortunatamente dovuto solo alla stanchezza. Sarei comunque pronta ad andare in corteo, non c'è nulla di strano nel fatto che una personalità di governo mantenga rapporti con i suoi settori politici di riferimento». Il ministro agli Affari Regionali Katia Belillo non si allinea e non si pente. Pochi giorni fa ha fatto imbestialire settori della maggioranza annunciando che avrebbe partecipato al corteo contro il finanziamento pubblico alle private. Poi è rimasta a casa, ma questo non le ha risparmiato un anatema da parte dell'Osservatore Romano. Tutti si aspettavano di vederla in testa alla manifestazione, tra La Malfa e Bertinotti, là dove frullavano sigle e bandiere che in passato nemmeno il più visionario dei politologi avrebbe osato accostare. Faceva rumore quell'assenza in mezzo a edere e falci e martello, musica delle "Posse" e abiti di buon taglio. «Stavo male davvero», racconta Belillo, «il medico voleva tenermi in ospedale. Mi ha ordinato di riposarmi e staccare il cellulare».

Stress da superlavoro è la diagnosi. Niente di strano dal momento che lo stesso premier, smentendo il famoso detto androottiano, ha affermato che il potere logora anche chi ce l'ha. Par-

lando con Katia Belillo si capisce che sotto l'abito di ministro batte anche un cuore di mamma. «Sento molto la responsabilità di appartenere al primo governo il cui presidente viene da un'esperienza diversa da quella dei predecessori», racconta il ministro, «ho sempre fatto l'amministratore, ma prima riuscito a mantenere un rapporto diretto con le mie figlie, ora è tutto più difficile». Alessandra ha 14 anni e mezzo, Elena ne ha 17. Entrambe frequentano le

impedito di confrontarmi con gli altri, di cercare un punto d'accordo che non mortifichi nessuno». Un ministro in corteo contro un disegno di legge firmato da un collegato a un certo effetto. «Non per il mio modo di concepire l'attività di ministro. Mi preoccupa quando la gente non va a votare, non quando manifesta per il diritto allo studio, che è un diritto universale, riconosciuto dalla Costituzione».

Gli slogan però erano contro Luigi Berlinguer, ministro dell'Istruzione. «Mi auguro che Berlinguer riesca a tradurre con la collaborazione del Parlamento i punti fondamentali del nostro accordo di programma. Ha già fatto molto, basta pensare a come è riuscito in questi anni a collocare lo studente come persona-soggetto all'interno della scuola».

Le è mai capitato di discutere l'argomento parità con Berlinguer? «No, perché ogni ministro porta avanti il suo lavoro. Siamo legati da un accordo di programma e siamo una coalizione, non possiamo dimenticarci...».

Questo cosa vuol dire? «Vuol dire che una serie di forze, diverse per impostazione e atteggiamento, si sono messe insieme perché l'esperienza del governo

Con Berlinguer non ho discusso. Ogni ministro fa il suo lavoro. Ma siamo una coalizione...



scuole superiori, naturalmente pubbliche.

Quanto hanno pesato sulla scelta del ministro di scendere in piazza?

«Io per carattere sono così, devo stare e vivere con la gente che rappresento. Il ruolo istituzionale per me ha un senso se riesco a mantenere un rapporto concreto che gli strati sociali e le culture in cui mi riconosco. Questo non mi ha mai

Prodi doveva andare avanti. Questo è un governo di fase. Dobbiamo, anche attraverso il Parlamento, lavorare per giungere a delle mediazioni, ma sempre nel rispetto della Costituzione».

Berlinguer ha a più riprese ribadito che verrà rispettata.

«Non ho dubbi su questo. È chiaro però che come ministro deve garantire innanzitutto che si investa sulla scuola. Un paese civile deve capire che investire su cultura ed educazione è fondamentale».

E con le private come la metterà?

«Si fa tanto per privatizzare ciò che è pubblico, poi si dice che le scuole private devono vivere coi soldi

A quali condizioni condividerebbe una legge sulla parità?

«I Comunisti italiani si batteranno senza massimalismi. Siamo consapevoli che questo paese ha tante culture che vanno rispettate. Sicuramente troveremo una strada per superare questa difficoltà».

E con le private come la metterà?

«Si fa tanto per privatizzare ciò che è pubblico, poi si dice che le scuole private devono vivere coi soldi

pubblici. Lo Stato italiano deve garantire il diritto allo studio per tutti».

Darebbe soldi a uno studente, figlio di famiglia non abbiente, che decide di frequentare una scuola privata?

«Dove non ci sono certi indirizzi di scuole pubbliche, sono per definire attraverso gli enti locali rapporti molto trasparenti. Penso a scuole come la Montessori di Perugia, che è parificata, necessitaria, e non può chiedere ai geni-

tori rette troppo alte. Perché chiudere questa esperienza? Se esaminiamo con gli enti locali ogni realtà, tutto il patrimonio del paese può essere salvato».

Una scuola cattolica che, a suo parere, desse le stesse garanzie della Montessori, dovrebbe essere aiutata dallo Stato?

«Se c'è una scuola cattolica che garantisce pluralismo e laicità al suo interno, penso che si possa giungere a rapporti molto chiari e trasparenti».



La manifestazione degli studenti a Roma, in alto a sinistra il ministro Katia Belillo e nella foto piccola il sottosegretario Luciano Guerzoni

Di Loreti

L'INTERVISTA

## Guerzoni: «Facoltà a numero chiuso per non creare altri disoccupati»

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA La protesta degli universitari contro il numero chiuso è rinviata, non sospesa: i problemi restano, le manifestazioni contro il ministro Zecchino sono in calendario. Migliaia di studenti che hanno provato ad iscriversi ai corsi di laurea in Medicina, Odontoiatria, Veterinaria e Architettura, «facoltà ad accesso programmato» dopo essere stati esclusi per non aver superato le prove di accesso, sono stati iscritti con riserva grazie alle sentenze del Tar, ai quali avevano fatto ricorso. Ora i Senati accademici, accogliendo le indicazioni del ministero, hanno iniziato a convalidare queste iscrizioni. Restano però fuori le matricole, gli studenti dell'anno accademico 1998-99 non ammessi ai corsi. Per loro si sono riaperte le iscrizioni alle facoltà ad accesso «libero» fino al 31 gennaio. Ma il malcontento continua. Del problema si è occupato il sottosegretario all'Università, professor Luciano Guerzoni.

Professore, dopo la sentenza della Corte Costituzionale, l'iniziativa del ministro Zecchino e dei Senati accademici, chi sono gli studenti che rischiano di perdere l'anno accademico?

«C'è una differenza sostanziale sia dal punto di vista giuridico che di fatto tra gli studenti dell'anno accademico 1997-98 e quelli di quest'anno. Cominciamo dal '97-98: gli atenei hanno adottato le loro deliberazioni in luglio, prima dell'entrata in vigore del Regolamento sulla programmazione degli accessi che è del 15 agosto '97. Gli studenti sapevano di trovarsi in una situazione di transizione: e chi è rimasto fuori, aveva fondati motivi per dire che gli atenei avevano deliberato il numero programmato prima che uscisse il Regolamento sulla programmazione. Questa è la differenza giuridica: ma vi è poi una differenza di fatto. Gli ammessi con riserva dai Tar hanno frequentato un anno accademico e sostenuto esami. Dunque, la recente direttiva del ministro Zecchino invita le università, e tutte lo stanno facendo, in ragione di questi dati giuridici e di fatto, a regolariz-

zare queste iscrizioni. Non è una sanatoria: si regolarizzano definitivamente iscrizioni già esistenti, sulle quali gravava una riserva. Spero che questi ragazzi abbiano buoni avvocati e ritirino i ricorsi, altrimenti rischiano di trovarsi in una situazione paradossale: regolarizzati dalle università e condannati dai Tar».

E gli studenti del 98-99? «Dobbiamo guardare le cose come sono. Hanno partecipato ai test di ammissione e sono risultati esclusi. Ma il Regolamento sulla programmazione degli accessi era in vigore. E precisiamo: non si tratta di numero chiuso ma di numero programmato. Chi arriva fuori graduatoria, se si libe-

professori in più può ora essere in grado di far entrare un "numero x" di studenti in più. Stiamo avviando una verifica con i rettori ed i presidi delle facoltà per valutare caso per caso ed eventualmente concertare una revisione dei numeri per il '98-'99».

La Corte chiede di definire meglio i criteri di questa materia e lo chiede al Parlamento...

«L'insufficienza cui si riferisce la Corte è formale. Gli atti normativi ci sono. Criteri e parametri contenuti nel Regolamento e nel decreto, come ha già detto il ministro Zecchino, saranno riportati in un provvedimento di legge formale... Ma si può affidare a un semplice test l'opportunità per un giovane di poter seguire un percorso che deciderà il suo destino? «Questo problema c'è. Nell'area che in passato aveva dato luogo a maggiori inconvenienti, i corsi di laurea in Medicina e Odontoiatria, abbiamo introdotto un test unico nazionale, una grossa innovazione, che ha gli stessi vincoli di segretezza e trasparenza degli esami di maturità. I test sono messi a punto da commissioni tecniche dove ci sono psicologi, medici, esperti di sistemi educativi. Si può migliorare con l'orientamento alla scelta degli studi universitari. Le prescrizioni per il '99-2000, introdotte quest'anno, scadono domani: siamo già oltre le 150mila domande. Non sono vincolanti, individuano l'area di interesse e di attitudine dei giovani. Il 15 gennaio restituiremo alle scuole e alle università tutte le

tassativamente vincolanti delle scuole di specializzazione in medicina...».

La Corte chiede di definire meglio i criteri di questa materia e lo chiede al Parlamento...

«L'insufficienza cui si riferisce la Corte è formale. Gli atti normativi ci sono. Criteri e parametri contenuti nel Regolamento e nel decreto, come ha già detto il ministro Zecchino, saranno riportati in un provvedimento di legge formale... Ma si può affidare a un semplice test l'opportunità per un giovane di poter seguire un percorso che deciderà il suo destino? «Questo problema c'è. Nell'area che in passato aveva dato luogo a maggiori inconvenienti, i corsi di laurea in Medicina e Odontoiatria, abbiamo introdotto un test unico nazionale, una grossa innovazione, che ha gli stessi vincoli di segretezza e trasparenza degli esami di maturità. I test sono messi a punto da commissioni tecniche dove ci sono psicologi, medici, esperti di sistemi educativi. Si può migliorare con l'orientamento alla scelta degli studi universitari. Le prescrizioni per il '99-2000, introdotte quest'anno, scadono domani: siamo già oltre le 150mila domande. Non sono vincolanti, individuano l'area di interesse e di attitudine dei giovani. Il 15 gennaio restituiremo alle scuole e alle università tutte le

## La Malfa e i laici lasciano Rinnovamento italiano

Paolo Manca, capogruppo di Rinnovamento Italiano alla Camera dei deputati, ha lasciato il gruppo parlamentare insieme ai colleghi Luciano Sbarbati e a Giorgio La Malfa. Ma la scelta non dovrebbe influire sulla consistenza numerica della maggioranza di centro-sinistra che regge il governo diretto da Massimo D'Alema.

Sono gli stessi tre parlamentari - che entreranno a far parte del gruppo misto, all'interno del quale costituiranno una componente liberaldemocratica repubblicana - ad assicurare infatti che continueranno a rimanere nell'ambito della maggioranza.

Stando a quanto hanno riferito ieri gli stessi onorevoli Manca e Sbarbati, la decisione dei tre sarà condivisa da un «numero cospicuo» di altri de-

putati di Rinnovamento italiano che spiegheranno i motivi della loro scelta nel corso di una conferenza stampa che si terrà stamattina a Montecitorio.

Dovrebbero essere altri quattro o cinque, secondo indiscrezioni circolate ieri, i deputati che lasceranno il gruppo del partito del ministro degli Esteri, Lamberto Dini. Una rottura che sembra un chiaro riferimento alle polemiche sulla parità scolastica.

Manca ha spiegato che la decisione ha motivi «interni» a Rinnovamento italiano. «La nostra scelta non è in polemica con nessuno - ha spiegato invece da parte sua l'onorevole Luciano Sbarbati - ma vogliamo creare una componente laica, laica a caratteri cubitali».

La «fuoriuscita» di questi parlamentari avrà come conseguenza che il gruppo di Rinnovamento italiano alla Camera dei deputati, attualmente a quota ventidue parlamentari, non avrà più i numeri per continuare ad essere un gruppo autonomo. In base al regolamento di Montecitorio, per formare un gruppo autonomo, infatti è necessario che venga raggiunto il numero di venti deputati.

## I.A.C.P. Provincia di Bologna

AVVISO PER ESTRATTO DI GARA ESPERITA

È stato esposto un pubblico incanto per la manutenzione periodica su rilascio di singole unità immobiliari da parte dei rispettivi assegnatari, in fabbricati di proprietà e gestiti dall'Istituto, siti in Bologna e suddiviso come segue:  
Lotto 1° - ZONA A1 - Lotti 1088/ZC - 1089/Z, Quartieri San Donato, Savena, Santo Stefano e San Vitale;  
Lotto 2° - ZONA A2 - Lotti 1090/R - 1091/ZC - 1092/Z, Quartieri San Donato, Savena, Santo Stefano e San Vitale;  
Lotto 3° - ZONA B1 - Lotti 1093/ZC - 1094/Z, Quartieri Borgo Panigale, Navile, Porto, Reno e Saragozza;  
Lotto 4° - ZONA B2 - Lotti 1095/ZC - 1096/Z - 1097/I, Quartieri Borgo Panigale, Navile, Porto, Reno e Saragozza.

Modalità di gara: massimo ribasso sull'elenco prezzi previsto dall'art. 21 L. 109/94 e successive mod. ed integrazioni.  
Imprese partecipanti: Lotto 1°, 2°, 3°, n. 26 e Lotto 4°: n. 25.

Imprese aggiudicatrici:  
Lotto 1° - De Lucia Pasquale di Nola (NA), con il ribasso del 13,11% e quindi per l'importo di aggiudicazione di L. 1.303.950.000 a misura, IVA esclusa;  
Lotto 2° - COVECO Consorzio Veneto Cooperativo di Marghera (VE), con il ribasso del 10,57% e quindi per l'importo di aggiudicazione di L. 1.341.450.000 a misura, IVA esclusa;  
Lotto 3° - Ing. Amorosa Giuseppe di Campobasso, con il ribasso del 11,66% e quindi per l'importo di aggiudicazione di L. 1.325.100.000 a misura, IVA esclusa;  
Lotto 4° - De Michelis Orlando di Anzio (RM), con il ribasso del 13,57% e quindi per l'importo di aggiudicazione di L. 1.296.450.000 a misura, IVA esclusa.

L'Avviso integrato di gara esperta è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 297 del 21.12.1998.

Il Responsabile del Procedimento  
Ing. Paolo Colina

Il Presidente  
Dott. Marco Giardini

L'avviso integrale è nella banca dati INTERNET: www.infopubblica.com

la più alta concentrazione di medici e il più alto numero di medici disoccupati o precari. Sarebbe facile lasciarli iscriverne tutti. Ma a un investimento di centinaia di milioni per la collettività e per la famiglia oltre che per lo studente, seguirebbe un percorso a bassissima qualità e un sicuro destino di disoccupazione. L'anno scorso abbiamo avuto oltre 25mila richieste per Medicina, mentre vincoli comunitari e della programmazione sani-

aria nazionale fissano le immatricolazioni a non più di 6500. Dobbiamo farci carico della qualità dell'informazione: anche queste considerazioni devono far parte dell'orientamento da dare agli studenti. Dobbiamo trovare un punto di equilibrio di responsabilità tra il diritto a una scelta vocazionale dei giovani e l'interesse del paese, superando lo scollamento tra corsi universitari e domanda di formazione del sistema produttivo».

DIANE WOOD MIDDLEBROOK

# ANNE SEXTON

UNA VITA

«Leggerò una poesia che vi dirà che tipo di poetessa sono, che tipo di donna sono, così se non vi piacerò potrete andare via».

LE LETTERE



con l'U vi regalate  
un **NATALE**  
coi fiocchi.



fluida - roma

## BUON NATALE e felice ABBONAMENTO

regalate o regalatevi un abbonamento, compilando il coupon

Nome .....

Cognome .....

Via/Piazza ..... n. ....

CAP ..... Città .....

- TuttoTruffaut - 21 vhs • 283.500 lire (+ 5.000 lire per spese postali)
- Heimat 1 - 7 vhs • 100.000 lire (+ 5.000 lire per spese postali)
- Heimat 2 - 13 vhs • 182.000 lire (+ 5.000 lire per spese postali)
- Heimat 1 e 2 - 20 vhs • 260.000 lire (+ 5.000 lire per spese postali)
- Stanley Kubrick - 9 vhs • 140.000 lire (+ 5.000 lire per spese postali)
- Il Canto di Napoli - 6 cd • 80.000 lire (+ 5.000 lire per spese postali)
- Arte in cd Rom - 7 cd rom • 168.000 lire (+ 5.000 lire per spese postali)

Compilate il coupon sovrastante, allegando il versamento effettuato sul ccp 28942001 intestato a: L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. Via dei Due Macelli 23/13 - 00187 Roma, e inviate coupon e ricevuta originale del versamento presso la casella postale l'U Multimedia n. 210 - 00125 Roma. Oppure al numero di fax 06.521.89.65 Per informazioni: l'U multimedia tel 06.52.18.993 fax 06.52.18.965 Dal lunedì al venerdì 8.30-13.00 e 14.00-17.30

Il trattamento dei dati personali da Lei forniti è svolto per consentire a L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. di inviarLe informazioni commerciali de L'Unità e di suoi qualificati partner commerciali. Le operazioni di trattamento sono quelle utili alla selezione del Suo nominativo per l'invio delle comunicazioni L'Unità. Il trattamento è manuale ed elettronico. Il conferimento dei dati è facoltativo: in mancanza, L'Unità non fornirà le dette informazioni. Lei conosce i suoi diritti di cui all'art. 13 della legge 675: in particolare i diritti di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei Suoi dati per fini di marketing diretto che potrà esercitare scrivendo a L'Unità all'indirizzo di seguito indicato. Titolare del trattamento L'Unità Editrice Multimediale S.p.A., con sede in Roma, Via dei Due Macelli 23/13. Con l'invio del presente coupon, Lei esprime il consenso ad ogni e più ampia operazione di trattamento dei Suoi dati personali nonché alla loro comunicazione e/o diffusione, per i predetti fini.

Firma

Data

**l'U**  
multimedia

L'occasione colta





l'Unità

GLI SPETTACOLI

15

Lunedì 21 Dicembre 1998

## POLEMICHE

Martone: «Meglio le battute di Gassman che le false carezze»

«Le perplessità di Vittorio Gassman sono l'ultimo dei miei problemi. Comunque preferisco la sua onestà alle false carezze di tanti altri». Lo ha detto il neodirettore del Teatro di Roma, il regista napoletano Mario Martone, replicando ai commenti di Gassman alla sua nomina come successore di Luca Ronconi. «Sono sempre abituato a rompere gli equilibri - ha detto Martone - era prevedibile che la mia nomina suscitasse discussioni all'interno dell'ambiente del teatro istituzionale, ma non ne sono spaventato. Fortunatamente c'è anche molta gente che mi stima».

## «Ho 100 facce ma sogno Beckett»

Anna Marchesini fra teatro e tv. «Sono un vaso di Pandora»

ROSSELLA BATTISTI

ROMA Briosà, parolibera, tichettatrice di battute anche al telefono, Anna Marchesini la cogliamo al volo tra un impegno e l'altro: l'altro ieri sessuologa impacciata alla *Posta del cuore* di Sabina Guzzanti, ieri signorina Carla da *Quelli che il calcio...*, domani martedì in pieno show da Serena Dandini (*Comici su Italia 1*). Basta? Nemmeno per chi sta a Roma, la si può vedere anche a teatro: all'Olimpico dove monologa diretta da Ma-

rio Missiroli da mercoledì 23 dicembre all'anno prossimo (solo fino al 31 gennaio, però...) nello spettacolo *E parlano da sole*.

## Maquante faccia?

«Beh, alla trasmissione di Serena Dandini porterò la centesima: quella della signora Salvavita, una nonnina con la quale festeggio appunto i cento personaggi che ho creato nella mia carriera».

## Dove le trova tutte queste donne?

«Sono un vaso di Pandora, mi basta pescare e i personaggi mi vengono come la pipì».

## Quale preferisce?

«Difficile dirlo, sono tante...La cecata, la bella figheira, la cameriera secca, dipende».

## Le piace di più portarle a teatro o in televisione?

«A teatro, a teatro. È quello che ho sempre voluto fare da grande».

## Però in televisione la si vede spesso...

«Non nego che devo alla tv molto pubblico che adesso viene a vedermi a teatro, però non ho mai accettato ruoli che non mi interessavano. Dico di sì alle persone, no ai palinsesti. E non me ne sono mai pentita, però dovrò sospendere le mie visite a *Quelli*

che il calcio per tutto il tempo che sarò in scena».

## Differenze di «ospitalità» fra Guzzanti, Fazio e Dandini?

«Con Serena faccio la tv che piace a me: un vero e proprio show, c'è anche un'intervista ma non di tipo tradizionale. Con Fabio ho sperimentato l'ansia della diretta, una bella sfida per me che faccio sempre il compito perfetto portato da casa, come la sessuologa portata alla *Posta del cuore*, dove erano segnate persino le virgole e le pause...».

## Ansi di perfezione?

«Oddio, una volta ce l'avevo davvero il mito della perfezione. Pri-



ma venivano gli obiettivi e poi il corpo si doveva adeguare. Un incubo. Adesso, invece, ho accettato e riconosciuto l'imperfezione. E le cose vengono benelostesso». Cosa l'ha aiutata a cambiare: i

## fiori di Bach?

«Uuh, tante vicende. Mia figlia, per esempio. Potrei distinguere la mia vita tra un "prima Virginia" e un "dopo Virginia". Non sono mai stata pessimista, ma prima della bambina ero sicuramente più malinconica e concentrata sulle cose che mancavano piuttosto che su quello che c'è».

## A proposito di quello che non c'è più: ti manca il trio?

«Lopez e Solenghi? Un periodo felicissimo e soddisfacente, ma la vita va avanti».

E la carriera pure: a teatro non porti solo «femminacce» comiche come in tv, ma anche testi grotteschi e piuttosto impegnativi come «Anna Cappelli» di Annibale Rucello, e «Un letto tra le lenzuola» di Alan Bennett.

«Sono prove tecniche per arrivare al Beckett di *Giorni felici*, la mia grande aspirazione».

# I disoccupati sul palco del «Boris»

Pacifica contestazione di «tute bianche» ieri sera per la prima al Teatro dell'Opera. Un minuto di silenzio per ricordare i morti del Portuense. Molti vuoti in platea

## E la musica fa festa nel «Palazzo»

ROMA C'è da registrare una preziosa illuminazione della musica, in questi giorni natalizi, in una visione di restauro della vita artistica e culturale. Per la seconda volta, a Palazzo Madama, il presidente del Senato, Nicola Mancino (e vuole farne una durata tradizione), ha portato la musica nella solennità dell'Aula e per la seconda volta, con un'ansia di rinnovato impegno, si è sentito, diretto da Salvatore Accardo, l'*Inno di Mameli*, nella felicissima trascrizione per strumenti ad arco, realizzata da Franco Tamponi. L'*Inno di Mameli*, cioè suoni che hanno molto da spartire con la nostra storia e andrebbero «restaurati» anche nelle versioni sinfoniche e per banda. L'esecuzione diretta da Accardo - ascoltata in piedi - aveva il tono di un'epica elegia carica di memoria e di speranze.

Per la seconda volta, il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro ha presenziato, tra i presidenti di Camera e Senato, al bel concerto. Si sono ascoltate pagine di un Rossini dodicenne già in vena di estro e di genio, seguite, subito dopo, dalla *Serenata* di Leonard Bernstein - un'irruente gioventù non l'ha mai abbandonato - risalenti al 1954 e celebranti, a loro modo, il *Convivio* di Platone. Splendido anche qui Accardo, direttore e virtuosistico violinista, che ha poi eseguito una *Milonga* dedicatagli da Astor Piazzolla, nel 1971.

L'orchestra da camera italiana, rinforzata, in Bernstein, di arpa e percussioni, ha raggiunto un momento di estasi con la *Serenata* op. 48 di Ciaikovski e un bel *Notturmo* di Dvorak, concesso per bis. Applausi e complimenti ad Accardo e ai suoi eccellenti musicisti, anche da parte del Presidente della Repubblica, che aveva solennizzato, sabato sera, in Santa Maria degli Angeli, il concerto di Natale, promosso dalla rivista *Musicalia* in coincidenza con l'inaugurazione del restauro di quattro grandi quadri (nove metri di altezza per quattro di larghezza), due dei quali (del Pomarancio e del Domenichino) erano stati dipinti per il Giubileo del 1600 e del 1625, ed entrano adesso, con gli altri due dipinti del Romanelli e del Maratta, anche nelle manifestazioni del prossimo Giubileo.

Sono state eseguite - ed applaudite - con la partecipazione dell'Orchestra e del Coro del Petruzzelli di Bari (grazie ad un intervento dello Stato sarà in grado di portare a termine i lavori di ricostruzione) musiche di Bach, Verdi, Franck, Mozart, Gounod e altre di Natale, con il concorso del tenore Pietro Ballo e del soprano Patrizia Pace. Un concerto, anche questo, di auguri e speranze.

ERASMO VALENTE



Corrado Maria Falsini

Qui accanto, una scena del sofferto «Boris Godunov» che ha aperto ieri sera la stagione del Teatro dell'Opera a Roma. In alto, un primo piano di Anna Marchesini in basso, Piero Angela nello studio di «Quark»

DANIELA AMENTA

ROMA Mancavano gli animalisti, nonostante lo sfoggio di pellicce, ma in compenso sono arrivate le «tute bianche» a portar scompiglio alla prima del *Boris Godunov* al Teatro dell'Opera di Roma. I rappresentanti dei disoccupati romani sono riusciti a superare il blocco di vigili e carabinieri. Sembrava una barriera insuperabile, anche per via dei politici e dei vip presenti, e invece pochi minuti prima della rappresentazione, a tende abbassate, in quaranta sono saliti sul palco. Hanno parlato a turno, con un megafono. «Noi non possiamo partecipare a questi spettacoli, costano troppo. Non abbiamo reddito, non ci è concesso fruire della cultura, dell'arte. Siamo «invisibili»».

La «performance» è stata in-

terrotta da un nugolo di poliziotti che li ha condotti all'esterno per identificarli. Il fuori programma non ha creato troppe ripercussioni. Alle 20.01 in punto lo spettacolo, nella versione originale composta da Mussorgski, ha avuto inizio. Il minuto in più, rispetto all'orario imposto da Giuseppe Sinopoli, è servito a ricordare le vittime della palazzina crollata al quartiere Portuense. Poi l'opera, diretta dal maestro Jerzy Sempkow per la regia di Piero Faggioni, ha avuto inizio. Nonostante le luminarie accese e la particolarità della rappresentazione, priva degli «aggiustamenti» di Rimski-Korsakov, è mancato il pubblico delle grandi occasioni. Il Teatro dell'Opera denunciava molti vuoti in platea. Troppo care le poltronissime a 230 mila lire? Forse. Tant'è che verrebbe da chiedersi a chi sono

diretti eventi del genere. Il «sofferto» *Boris*, rimandato a ieri per permettere più prove, ha avuto comunque la «benedizione» del sindaco Rutelli, che alle 19.40 ha varcato la soglia di marmo «battendo» tutti in puntualità. «E sarà proprio la puntualità a caratterizzare il nostro Teatro», ha detto il primo cittadino: «Questa è una delle novità».

Poco dopo è arrivata la ministra dei Beni culturali, Giovanna Melandri, in compagnia del padre. Tailleur nero e camicia di chiffon rossa, la Melandri non ha rilasciato dichiarazioni ma è apparsa sorridentissima e ben disposta a godersi le quattro ore di spettacolo.

La folla, in media over 60, ha cercato di sfoggiare il meglio per bilanciare il confronto con la Scala di Milano. Risultato incerto. La capitale, in quanto a moda, opta per mise vecchio

stile, tirate fuori dalla naftalina all'ultimo momento. Così, con buona pace di Marina Ripa di Meana, è stata una parata di visioni per le signore e di colletti di astrakan per gli uomini. Qualcuno, in sintonia con Banderas, ha vestito i panni di Zorro (con tanto di cappa rossa e nera e cappello in tema), qualcun' altro ha preferito piumini dorati alla *Guerre stellari*, qualcuno, infine, ha esagerato indossando il tight al posto dello smoking. Tra i più fotografati, Bruno Vespa e signora, l'ex presidente della Confindustria Luigi Abete, il vicepresidente del Senato Domenico Fischella e lo stesso Sinopoli, direttore del Teatro, che trafelatamente è riuscito a raggiungere il foyer mentre gli uscieri stavano per chiudere le porte. Ma è Natale, si sa, e il traffico romano è imprevedibile. Per tutti.

## Angela: «Io, tra il jazz e i quark»

Il popolare giornalista (70 anni domani) parla di sé e della tv

ADRIANA TERZO

ROMA Il più popolare e chissà, forse anche il più amato dagli italiani. Sicuramente, tra i più seguiti in tv. La puntata speciale di *Superquark* dedicata al Re Sole andata in onda venerdì sera è stata vista da quasi sei milioni di persone. Insomma, Piero Angela (cui facciamo gli auguri per i suoi splendidi settanta anni che compie domani), più che un autore e conduttore, è ormai un marchio macina-asciolti. In attesa del prossimo exploit: che potrebbe cadere già l'8 gennaio, alla ripresa degli speciali di *Superquark* con serate monomematiche dedicate a Leonardo e alla battaglia di Waterloo.

Dica la verità: ha mai pensato di cambiare genere e magari realizzare un varietà o un talk-show? «Sì, è vero, mi piacerebbe fare

qualcosa di più divertente. Anche perché ho un temperamento allegro per natura e un buon retroterra musicale, ho studiato il pianoforte per tantissimo».

## Suona ancora nel tempolibrero?

«Sì, qualche volta. Ho studiato fino all'ottavo anno di conservatorio, poi mi sono appassionato al jazz e da giovane ho suonato con i migliori dell'epoca. Per esempio? Nello Rotondo, ancora oggi continua a telefonarmi per fare un disco insieme».

## E lo farà?

«Mah, volevo fare una cosa di jazz per Natale del prossimo anno, e dedicare il lavoro ai bambini disagiati. Vedremo».

## Il suo autore preferito?

«Nell'ambito della musica classica, Bach. Suonandolo, ho capito la ricchezza di questo autore. La sua musica è un intreccio di note geniali, è come guardare al microscopio un tessuto. Poi mi piace il

jazz moderno, il mio pianista preferito è Oscar Peterson».

## Segue anche la musica italiana?

«No, assolutamente. Forse dovrei cambiare opinione perché oggi ci sono dei veri e propri poeti che fanno delle cose fatte bene. Ma ricordo che, quando studiavo musica, le canzoni che giravano erano *Marilli*, *Tu mi piacerai di più*, *Non ti lascerò mai più*, cose di un'india incredibile. Come nell'opera, le situazioni sono sempre le stesse: c'è l'innamoramento, l'amore deluso, l'abbandono, il tradimento. Ecco, diciamo che non mi stimolano intellettualmente. L'amore può essere importante, va bene, ma tutte quelle parole smielate mi danno un po' fastidio».

## Allora, cos'è per lei, l'amore?

«L'amore non è importantissimo, anzi, direi che nella maggior parte del tempo noi ci occupiamo di tante altre cose. Gli umani hanno

un cervello molto complesso che si può schematizzare in tre parti fondamentali: quella degli istinti automatici, quella dell'emotività, e poi quella delle percezioni. Ognuna di queste zone ha un suo ambito, e a seconda del mix che si forma, l'amore assume caratteristiche diverse. C'è l'istinto primario della riproduzione che è dato dagli istinti, legato alla corteccia diventa erotismo, legato all'affettività diventa amore, poi c'è solo affettività e istinto e allora diventa passione cieca che porta anche al delitto. Poi c'è l'amore per un'idea, un'ideale, quello per i figli, per la propria moglie o per l'amante».

## E sempre cos'è l'amore?

«Sì, abbastanza».

## Lei ha esordito nel '68 come giornalista, conduttore del Tg1. Cosa ricorda di quell'esperienza?

«Che funzionava, e che durò un anno. Ma i miei interessi erano già rivolti al mondo scientifico, pro-



prio in quel periodo ci fu l'atterraggio dell'uomo sulla Luna e io mi ci trovai in mezzo. Da lì è partito tutto».

## Guarda la tv?

«Sì, abbastanza. Mi piacciono le trasmissioni di dibattiti, anche se non ne condivido quell'aria di rissa, di lite che spesso li contraddistingue. Mi piace la gente che discute ma per portare delle buone idee».

## Ci faccia qualche nome...

«Forse la stupirà, ma le pochissime volte che ho visto il programma di Gigi Marzullo (*Mezzanotte e dintorni*, ndr) l'ho trovato interessante. So che viene criticato, ma

preferisce gustare la vitalità.

Chissà se anche Occhetto e Lerner la pensano così. Certo «Roma-Milano» ce li ha presentati, con la loro buffa e autoironica complicità, fuori da ogni vincolo professionale o approccio politicamente corretto. E magari ci hanno pure guadagnato politicamente. Essendo vip autentici, possono anche permettersi di fare gli spiritosi in macchina, corteggiando teneramente le loro occasionali compagne di viaggio.

Dovevate vedere l'incalzante Gad, uno che toglie la parola anche ai ministri se non rispondono a tono, in brodo di giugiole di fronte alla burrosa Nancy Brilli: prima intimità e inamidata, infine conquistato dalla maliziosa freschezza dell'attrice, al punto da confessare antichi imbarazzi adolescenziali.

Anche Occhetto, passato ieri in tv, non scherzava. A Claudia Koll che, svenevole e flessuosa, gli sussurrava sotto un tunnel di autostrada «Potremmo fare qualsiasi cosa, siamo al buio», il presidente della Commissione Esteri col baffo che conquista rispondeva in tono: «Tu poi mi lasci il tuo indirizzo segreto».

Naturalmente il divertimento non è «guardonesco». Lo spettacolo sa che i due sanno, ma proprio per questo gli spostamenti progressivi del piacere (della conversazione) illuminano di una luce diversa i maschi di sinistra, rivelando il più nudi, indifesi, e quindi tentabili. Anche a destra, però, non scherzano: come promette l'esplosiva accoppiata Ela Weber-Ignazio La Russa...

trovo che faccia uscire con garbo la personalità dell'ospite di turno. Guardi, Marzullo ha intervistato persone che io conoscevo benissimo, ma che ho capito meglio dopo averle ascoltate nel suo programma».

Dunque, va a letto molto tardi? «No, macché, vado presto perché io sono uno di quelli che devono dormire parecchio. Mi attardo ogni tanto perché a casa c'è la regola di non guardare la tv a tavola. E così, a cena, dopo le chiacchiere, i discorsi, le telefonate, si fanno le dieci comeniate».

## Qualcuno sostiene che lei sia più simpatico di suo figlio?

«Ah, sì? Meno male. Però è la prima volta che lo sento, di certo in privato è una persona divertentissima. Forse risente un po' di una formazione di studi di scienza, è paleontologo, mentre la mia formazione è più giornalistica».



**RISULTATI**

**0-1**  
CAGLIARI-BOLOGNA

**3-5**  
EMPOLI-PARMA

**4-1**  
INTER-ROMA

**3-0**  
JUVENTUS-SALERNITANA

**3-1**  
LAZIO-UDINESE

**2-2**  
PERUGIA-FIORENTINA

**3-2**  
PIACENZA-BARI

**2-2**  
SAMPDORIA-MILAN

**0-0**  
VICENZA-VENEZIA

**PROSSIMO TURNO**  
(6/1/99)

BARI-PERUGIA  
BOLOGNA-LAZIO  
FIORENTINA-SAMPDORIA  
MILAN-JUVENTUS  
PARMA-INTER  
ROMA-PIACENZA  
SALERNITANA-CAGLIARI  
UDINESE-VICENZA  
VENEZIA-EMPOLI

**CLASSIFICA**

SQUADRE	Pt.	Partite					Reti					In casa					Fuori Casa				
		Gioc.	Vinte	Pareg.	Perse	Subite	Fatte	Subite	Vinte	Pareg.	Perse	Fatte	Subite	Vinte	Pareg.	Perse	Fatte	Subite			
<b>FIORENTINA</b>	<b>29</b>	14	9	2	3	26	14	7	0	0	16	2	2	2	3	10	12				
<b>PARMA</b>	<b>26</b>	14	7	5	2	23	9	5	2	0	14	2	2	3	2	9	7				
<b>MILAN</b>	<b>25</b>	14	7	4	3	21	16	5	1	1	14	7	2	3	2	7	9				
<b>INTER</b>	<b>24</b>	14	7	3	4	26	20	5	0	2	17	10	2	3	2	9	10				
<b>ROMA</b>	<b>23</b>	14	6	5	3	28	18	6	1	0	19	4	0	4	3	9	14				
<b>LAZIO</b>	<b>23</b>	14	6	5	3	27	18	4	3	0	18	8	2	2	3	9	10				
<b>BOLOGNA</b>	<b>21</b>	14	5	6	3	17	11	2	4	1	10	7	3	2	2	7	4				
<b>JUVENTUS</b>	<b>21</b>	14	6	3	5	15	14	5	1	1	8	1	1	2	4	7	13				
<b>PERUGIA</b>	<b>19</b>	14	5	4	5	20	24	5	2	1	17	11	0	2	4	3	13				
<b>BARI</b>	<b>18</b>	14	3	9	2	16	15	2	5	0	5	3	1	4	2	11	12				
<b>PIACENZA</b>	<b>16</b>	14	4	4	6	18	18	4	3	0	15	7	0	1	6	3	11				
<b>UDINESE</b>	<b>16</b>	14	4	4	6	16	24	3	3	1	10	7	1	1	5	6	17				
<b>CAGLIARI</b>	<b>14</b>	14	4	2	8	19	20	4	2	2	15	9	0	0	6	4	11				
<b>SAMPDORIA</b>	<b>14</b>	14	3	5	6	14	27	3	3	1	9	6	0	2	5	5	21				
<b>EMPOLI*</b>	<b>12</b>	14	3	5	6	12	20	3	2	2	9	8	0	3	4	3	12				
<b>VICENZA</b>	<b>12</b>	14	2	6	6	8	17	2	3	2	6	9	0	3	4	2	8				
<b>SALERNITANA</b>	<b>12</b>	14	3	3	8	11	23	3	2	1	8	5	0	1	7	3	18				
<b>VENEZIA</b>	<b>11</b>	14	2	5	7	5	14	1	3	2	2	4	1	2	5	3	10				

\* 2 punti di penalizzazione

**MARCATORI**

**14 reti:** BATISTUTA (Fiorentina)

**9 reti:** CRESPO (Parma)

**8 reti:** AMOROSO (Udinese), F. INZAGHI (Lazio), DELVECCIO (Roma), SALAS (Lazio)

**7 reti:** MUZZI (Cagliari), LEONARDO (Milan), SIGNORI (Bologna), TOTTI (Roma), NAKATA (Perugia)

**PROSSIMA SCHEDINA**

COMO-AREZZO  
MODENA-PISTOIESE  
SIENA-SARONNO  
ASCOLI-ACIREALE  
BATTIPAGLIESE-J. STABIA  
FOGGIA-CROTONE  
ALESSANDRIA-NOVARA  
MANTOVA-PRATO  
PONTEDERA-PRO PATRIA  
VIAREGGIO-BIELLESE  
GIORGIONE-TORRES  
CAVESE-CASTROVILLARI  
JUVETERRANOVA-CATANIA

## Dilettante segna un rigore e muore

**PISTOIA** Un giocatore dilettante, Gabriele Faticoni, 27 anni, è morto ieri durante una partita per un grave malore che lo ha colpito subito dopo aver segnato un rigore. L'incidente è avvenuto sul campo da gioco di Capostrada, nel Pistoiese, dove si giocava una partita amatoriale del campionato Uisp A/1 fra le squadre Capostrada e Torbecchia. Faticoni, che di mestiere faceva l'idraulico, era sposato ma non aveva figli. Uno dei suoi nonni, Vincenzo Faticoni, aveva giocato alla fine degli anni 40 nella Pistoiese in serie B. Il giovane si accasciò in campo, davanti agli occhi dei compagni di squadra e dei genitori che stavano assistendo alla partita. È stato l'arbitro a praticare la prima rianimazione mentre arrivava l'ambulanza con un medico. È stato tentato tutto il possibile, ma il giovane non ce l'ha fatta. A quanto risulta non avrebbe mai avuto problemi di salute. Si aspettano i risultati dell'autopsia che sarà effettuata oggi per poter capire le ragioni del malore che ha stroncato il giovane calciatore.

# Empoli, pugni e gol a raffica

## L'arbitro Boggi nel pallone, ma il Parma non ruba nulla

DALL'INVIATO MAURIZIO FANCIULLACCI

**EMPOLI** Una bella partita ancora una volta rovinata da una direzione di gara disattenta, spesso approssimativa e confusa. Sono tante, alla fine dell'incontro tra Empoli e Parma, da una parte e dall'altra le proteste per l'operato dell'arbitro Boggi e della sua terzina. E tanta è la tensione sugli spalti e anche in tribuna d'onore dove l'accompagnatore della squadra ospite Salvatore Scaglia è stato preso a pugni finendo di vedere l'incontro con un occhio nero. Il direttore di gara, che veniva dalle polemiche per l'incontro di domenica scorsa tra Parma e Roma, quando negò un rigore ai giallorossi, è accusato di aver sbagliato a più riprese, favorendo prima gli uni e poi gli altri. Per primo è stato l'Empoli a protestare quando Crespo all'11' riesce a pareggiare il gol di Pane su sospetta posizione di fuorigioco. Poi tocca al Parma contestare quando al 23' Di Napoli si aggiusta la palla con la mano riesce a battere Buffon in ritardo nell'uscita. Il guardalinee, Florio di Gissi, in linea con l'azione si dirige subito a centrocampo circondato da gialloblù titolari e di riserva scatenati nella protesta. Niente da fare. La sua decisione e quella dell'arbitro Boggi di Salerno non cambia e Benarivo ci rimedia un'ammonizione. Poi c'è l'episodio del successivo pareggio degli ospiti. Siamo al 47' del primo tempo, il quarto uomo ha già esibito il cartello luminoso indicando due minuti di recupero ma Boggi fa giocare ancora. C'è per il Parma tutti si aspettano il fischio che manda negli spogliatoi ma al 49', Fuser batte l'angolo, Sensini fa da sponda e Boghossian insacca di piede a due passi dalla linea di porta. Una mazzata per gli azzurri che si precipitano

sull'arbitro chiedendo ragione del tanto tempo recuperato. «Boggi ha dato colpa ai raccattapalle che perdevano troppo tempo» ha raccontato il dg. azzurro Lucchesi a fine partita. Ma non è finita qui. Le emozioni si susseguono e al 12' arriva il vantaggio degli ospiti dopo un palo di Baggio e la ribattuta vincente di Fuser. Poi il 4 a 2 con Fiore, entrato al posto di Veron, che segna dopo un tunnel a Baldini e con la complicità di Bianconi. L'Empoli però non si dà per vinto e rialza la testa con Di Napoli al 45'. Lo stadio Castellani spera nel parma il Parma parte in contropiede e lancia Balbo. Che sembra in fuorigioco ma che prosegue nella sua azione e passa a Fuser ancora una volta in gol. Gli spalti diventano incandescenti e anche in tribuna d'onore si accendono battibecchi, volano spintoni, parole grosse, offese anche all'indirizzo di Stefano Tanzi, bottigliette d'acqua mezza piene, qualche sputo e poi i pugni. Per il Parma, incredibilmente micidiale in trasferta, e per Malesani, come da tradizione in difficoltà con l'Empoli c'è una vittoria che vale il secondo posto in classifica.

<b>EMPOLI</b>	<b>3</b>
<b>PARMA</b>	<b>5</b>

**EMPOLI:** Sereni 6, Fusco 5,5, Baldini 6, Bianconi 5,5, Lucenti 5,5 (17' st Chiappara 5), Pane 6, Morrone 6, Bisoli 6 (20' st Bonomi 5,5), Tonetto 6, Carparelli 6 (26' st Zalayeta 6), Di Napoli 7 (12 Mazzi, 6 Cribari, 25 Grelia, 26 Cupi).

**PARMA:** Buffon 5,5, Thuram 6, Sensini 6, Cannavaro 6, Benarivo 5,5, Fuser 6,5, Di Baggio 6, Boghossian 6, Veron 5 (23' st Fiore 6,5), Chiesa 5,5 (3' st Balbo 6), Crespo 7 (35' st Muzzi s.v.) (22 Nista, 2 Pedros, 24 Vanoli, 26 Giunti).

**ARBITRO:** Boggi di Salerno 4.

**RETI:** nel pt 10' Pane, 11' Crespo, 24' Di Napoli, 48' Boghossian; nel st 12' Fuser, 38' Fiore, 45' Di Napoli, 47' Fuser.

**NOTE:** ammoniti Benarivo, Tonetto, Fusco.



Esultanza dei giocatori del Parma per i cinque gol segnati all'Empoli. M. Bucco/Ansa

## La sagra delle occasioni perdute

### Vicenza e Venezia, un derby nullo

**VICENZA** Doveva essere la partita della svolta, ma così non è stato: Vicenza e Venezia si sono annullate aspettando una classifica che pur corta è sempre ora più difficile da riorganizzare. Finisce così tra i rimpianti per l'occasione perduta un derby giocato più con il cuore dal Vicenza e più con la testa dal Venezia, già pronto quest'ultimo a chiudere gli spazi ai velocisti vicentini in parità numerica, bravo a nascondere palla e porta negli ultimi 30' giocati in dieci uomini per l'espulsione di Bilica. È quasi impossibile per il Vicenza trovare varchi nel labirinto che Novellino progetta appena sotto il centro-

campo. La luce artificiale, impiegata per tutta la partita, non aiuta a illuminare il gioco dei padroni di casa che non trovano l'affondo sognato in settimana. Da Luiso e Otero c'è da aspettarsi certo qualcosa di più di una semplice sottoscrizione di buona volontà. Vicenza e Venezia, classifica alla mano, non avevano molte alternative sull'obiettivo da porsi in questa partita e così come succede spesso in questi casi la fame di punti e lo spettacolo hanno preso strade diverse. Finisce senza progressi significativi in graduatoria con biancorossi e arancionoverdi a patire la cronica astensione da gol.

<b>VICENZA</b>	<b>0</b>
<b>VENEZIA</b>	<b>0</b>

**VICENZA:** Brivio 6, Diliso 5,5, Dicara 6, Stovini 6, Beghetto 5, Schenardi 5,5 (38' st Palladini sv), Mendez 5,5, Melosi 6, Ambrosetti 6, Otero 5,5, Luiso 5 (44' st Viviani sv). (1 Bettoni, 3 Mezzanotti, 5 Belotti, 20 Conte, 24 Morabito).

**VENEZIA:** Taioli 6, Pavan 6, Luppi 6, Bilica 5, Dal Canto 6, Bresciani sv (22' st Valtolina 5,5), Volpi 5,5, Miceli 6 (37' st Zironelli sv), Pedone 6, Schwach 6, Maniero 5 (19' st Ballarin 6), (12 Bandieri, 13 Giandomenico, 28 Buonocore, 29 Tuta).

**ARBITRO:** Messina di Bergamo 6.

**NOTE:** Angeli: 7-5 per il Vicenza. Recupero: 2'e 3'. Espulsi: 18' st Bilica e 46' st Beghetto. Ammoniti: Volpi, Melosi, Dal Canto, Valtolina per gioco falloso.

ALDO QUAGLIERINI

**ROMA** La Lazio conquista tre punti preziosi per la classifica e una vittoria importante per il morale. E per 3 a 1. Tutto bene per i romani, dunque. Ma è una Lazio che ancora gioca ad intermittenza, con sprazzi di classe, una doppietta di Salas, un gran gol di Mancini, e cadute verticali negli svarioni e nella svogliatezza. E pensare che l'incontro non si era messo neanche bene per i biancocelesti, partiti con il piede sbagliato, troppo timidi sulla tre quarti, impacciati e inconcludenti in fase offensiva. L'argine messo su da Guidolin, con Giannichedda, Calori e Bertotto, a incatenare Salas (autore di uno schiaffo non visto a Pierini) Mancini e Conceicao, reggeva senza il minimo sforzo e per di più alla prima occasione, Amoroso, metteva sui piedi di Locatelli una palla d'oro sfruttata nel migliore dei modi (al 5').

Strana squadra l'Udinese. Forte di un campione vero, Amoroso, di un drappello di bravi lottatori, Locatelli, Pineda, Appiah, e di cadute nel vuoto, Sosa. Strana squadra e magari anche mediocre. Ma ben messa in campo e consapevole dei propri limiti, quindi ordinata e mai presuntuosa. Insomma, un gruppo da cui puoi aspettarti qualsiasi sorpresa, anche che passi in vantaggio all'Olimpico, contro la più favorita Lazio. La quale, subito il gol, ha arrancato parecchio, smarrita e incerta, prima di riprendere il bandolo della matassa. Per fortuna (di Eriksson) che c'è Mancini. Il quale in forma o no, è sempre in grado di tirar fuori la carta giusta. Se poi a servirlo è Mihajlovic, è possibile anche assistere ad un capolavoro. Il lancio del serbo (da quaranta metri) il tiro di Mancio al volo è da applauso. È una scena simile a quella già vista contro la Roma, l'emozione del

pubblico è identica. E giustificata.

A questo punto ti aspetteresti di vedere la grande Lazio e invece ricomincia il gioco di grandezza e bassezze, di luci e di ombre: Mancini (sempre lui) è quello che illumina; De la Pena, Conceicao, Stankovic, a turno, sono quelli che spengono. Nella ripresa, finalmente, gli uomini di Eriksson mostrano il volto adulto. Nei primi dieci minuti tirano fuori la grinta, la voglia di vincere. Mancini è incontentibile, ma questa volta si svegliano anche gli altri, pressano, corrono, ce la mettono tutta. Non è giusto che il gol del vantaggio (al 10', per opera di Salas) venga solo in mischia, non rende merito ai biancocelesti, finalmente sbloccati.

Nei minuti successivi, la Lazio contiene un piccolo ritorno dell'Udinese (bella rovesciata di Locatelli parata da Marcheggiani e bel tiro di Amoroso) e punge in rapidi rovesci con Mancini Salas. Il bis di quest'ultimo, giunge a tempo scaduto, quando i giochi sono ormai fatti e la difesa friulana sfilacciata. Ma è ugualmente bello (assist di Gottardi a marcare il cilen) e il pubblico esce dall'Olimpico contento.

<b>LAZIO</b>	<b>3</b>
<b>UDINESE</b>	<b>1</b>

**LAZIO:** Marcheggiani 6, Negro 6, Nesta 6, Mihajlovic 7,5, Favalli 6,5, Stankovic 6, De la Pena 5,5 (32' st Gottardi sv), Venturin 6,5, Conceicao 6 (42' st Pancaro sv), Mancini 7, Salas 7,5 (22 Ballotta, 3 Lombardi, 24 Couto, 26 Baroni, 27 Iannuzzi).

**UDINESE:** Turci 6, Bertotto 6, Calori 5,5, Pierini 6, Genoux 6 (32' st Poggi sv), Giannichedda 6,5, Appiah 6,5 (22' st Walem sv), Locatelli 6,5 (32' st Navas sv), Pineda 6, Amoroso 6, Sosa 5,5, (12 Wapenaar, 15 Zanchi, 19 Jorgensen, 21 Biasgaard).

**ARBITRO:** Tombolini di Ancona 6.

**RETI:** nel pt 5' Locatelli, 17' Mancini; nel st 10'e 49' Salas.

**NOTE:** ammoniti: Stankovic e Calori. Spettatori: 40 mila.





## Cittadini d'Europa Tahar Ben Jelloun

Moneta unica e integrazione razziale  
il conto alla rovescia visto da Parigi

# «Non dimenticate i figli del Mediterraneo»

Lo scrittore avverte: «Se l'Europa si chiude e guarda ai forti non andrà lontana»

DALL'INVIATO  
GIANNI MARSILLI

**PARIGI** Europa, Europa. Ho un bel parlare di Europa stamattina presto giovedì 17 dicembre nello studio di Tahar Ben Jelloun, due stanze appollaiate sui tetti di Saint Germain dove arriva appena appena il rumore del traffico sul boulevard. Lo scrittore mi strappa i giornali di mano, li sfoglia con avidità, scuote la testa, bfonchia ingiurie educate. Nella notte Clinton ha bombardato l'Irak, questa è la notizia che domina le prime pagine. E allora per parlare di euro e di Europa bisogna aspettare che la rabbia e l'amarezza sbolliscano o trovino una disciplina nel cuore di quest'uomo così politico nella sua vita e nella sua narrativa, pur tanto immaginifica e tormentata. Le parole arrivano a fiotti controllati e scandenziati, come scariche di fucileria, lo sguardo saetta sdegno e delusione: «Gli americani si comportano come uno Stato al di sopra delle leggi. Prenda il bombardamento della fabbrica farmaceutica a Khartoum: un errore, è chiaro come il sole. Eppure non una parola di autocritica, nemmeno l'evocazione di una scusa. Non parliamo di sanzioni. Quel che è grave è che così facendo danno il cattivo esempio agli altri Stati». Gli obietto che anche Tony Blair è della partita, e che Saddam non è uno stinco di santo: «La verità è che gli anglosassoni non conoscono il mondo arabo. Peggio: non hanno verso di esso alcuna curiosità sociologica né politica. Però sanno sempre riconoscere i loro interessi, sanno dove si trovano e quando devono essere difesi. Per il resto, per la cultura o le società, nutrono un radicato disprezzo. No, non direi che è un atteggiamento colonialista. Direi piuttosto che si tratta di un senso di superiorità quasi razzista. In questo la Gran Bretagna è la sorella siamese degli Stati Uniti: incapace di pensare in proprio, segue gli americani senza un'ombra di dissenso critico». E l'Europa, Tahar Ben Jelloun, quest'Europa che avanza verso l'integrazione? «L'Europa avrà anche l'euro, ma non sa ancora definire una politica comune di fronte al mondo esterno. E gli Stati Uniti, a mio avviso, non permetteranno mai che lo faccia. Gli Usa hanno un

Chi è

La «voce»  
del  
Mediterraneo

Nato a Fes, in Marocco, nel 1944, emigrato a Parigi nel '71, Tahar Ben Jelloun è diventato famoso a livello internazionale con il suo dodicesimo libro, «Crestura di sabbia», tradotto in Italia da Einaudi. Con il tredicesimo, «Notte fatale» ha vinto il prestigioso premio Goncourt. Ora vive tra Tangeri e Parigi. È particolarmente impegnato nella battaglia antirazzista.



foto di Mario Dondero

«È vero, avete la moneta unica, ma siete incapaci di definire una politica estera comune»



disperato bisogno di un nuovo nemico, una volta il comunismo scomparso. Sarà un po' semplice, ma è così. L'integralismo musulmano è quel che ci vuole: un po' esiste sul serio, un po' lo si fabbrica. Ho visto un film a New York, che esce adesso a Parigi: New York presa in ostaggio da un gruppo di terroristi, naturalmente musulmani. E così che i grandi apparati lavorano l'inconscio e l'immaginario collettivo del paese, è così che si coltiva l'animosità diffusa verso il mondo arabo e musul-

mano. Aggiungo che l'odio è scientemente alimentato: per esempio da quelle lobbies pro-israeliane - dico pro-israeliane, non ebraiche - che finanziano gli estremisti d'Israele».

Un lungo sospiro mi dice che forse posso azzardarmi a introdurre il tema della conversazione, anche se a questo punto appare stupidamente roseo, quasi effeminato davanti alla brutalità dell'attualità del giorno. La prendo alla larga. Gli cito una definizione che egli stesso diede di Tangeri, città dove «regnano il vento, la pigrizia e l'ingrattitudine». Ecco, Tahar Ben Jelloun. S'immagina di essere in quella città a vent'anni, pigrizia e ingrattitudine e di guardare dall'altra parte dello stretto. Che cosa vede? Un mito? Un nemico? Un bazar? Un continente scomparso, come Atlantide? «Le sembrerà strano, ma vedo un partner». Un partner? «Sì, un socio. Qualcuno con il quale poter fare delle cose insieme. Un socio potenziale. Come vede faccio le mie distinzioni, fra Washington, Londra e Parigi o Roma». Nes-

seno rancore, nessun timore? «Suvvia, i legami tra le due sponde di quello stretto sono tali e tanti che siamo condannati a cooperare. Sul piano culturale, per esempio, il Marocco è sempre stato piuttosto aperto alla francofonia e all'ispanofonia. E potrei citare l'italofonia della Tunisia. E come scordare l'enorme capitale umano che costituisce l'immigrazione? Crea problemi sociali e politici, ma anche grandi correnti di scambio. Del Mediterraneo ho una visione positiva, collaborativa. Per evidenti ragioni parlo del Mediterraneo, dell'Europa del sud: per un marocchino sarà sempre più logico e facile cooperare con un italiano piuttosto che con un norvegese».

Ma non teme che quest'Europa che si sta facendo, per il suo carattere soprattutto economico e monetario, sia un'Europa sempre più nordica, assorbita appunto dalle logiche e dai comportamenti, diciamo, anglosassoni? E che il Mediterraneo ridiventi un abisso anziché un mare comunicante? «Oh, sì,

certo. Credo che in questa prima fase si produrrà un certo allontanamento tra le due sponde del Mediterraneo. L'Europa si muove in una logica di sviluppo accelerato, guarderà al nord del mondo, è inevitabile. Credo anche che l'Europa coltiverà la sua autonomia, diciamo che si raccoglierà in sé stessa, e giocherà tutto ciò avverrà a spese delle sue relazioni con il Maghreb. Del resto già accade. L'Europa difende i suoi interessi con particolare gelosia. Si pensi agli scambi commerciali, si pensi alla pesca o all'export di agrumi». Questo suo pessimismo però pare sottintendere un'aspettativa positiva nel lungo periodo... «È così, perché credo che sul piano politico l'Europa avrà un effetto di contaminazione democratica».

Lei mette sul piatto l'Algeria e le sue tragedie, ma non si scoraggia: «Calmi. In Algeria, sia chiaro, è in corso una lotta tra due banditismi, quello al potere e quello degli estremisti islamici. Ma esiste anche il Marocco. La sua evoluzione democratica

è legata al suo atto di candidatura europea. Il Marocco, bussando alla porta dell'Unione europea, si sente obbligato a darsi una struttura democratica. Non vuole essere percepito come un ritardatario su quel piano, vuol mettersi al passo. Le ricordo che di recente è cambiato il governo, che si è instaurato il principio dell'alternanza, che il paese è amministrato da socialisti e anche comunisti». Sì, ma è accaduto per geniale concessione del sovrano: «Non mi sogno di negarlo. Ma come chiudere gli occhi davanti ad una volontà politica precisa in questo senso, che è un caso unico nel mondo arabo? E come dimenticare che, se da una parte c'è la volontà politica del sovrano, dall'altra ci sono anche decenni di lotte della sinistra marocchina? Io mi sento di fare una scommessa: se i maghrebini vogliono far parte in qualche modo dello spazio

è l'oggetto inconfessato. Anche per questo non posso non rallegrarmi all'idea di un'Europa più forte. Vede, la democratizzazione in Marocco significa anche che le pulsioni integraliste vengono inglobate in un dialogo che il potere intrattiene costantemente. Certo, tradizionalmente in Marocco esistono le confraternite musulmane che discutono tra di loro. Ma mantenere questo dialogo, fornirgli un quadro, astenersi da anatemi pregiudiziali, questo è compito del potere in carica. E più è abitato dal senso della democrazia, meglio riesce a farlo e ad assorbire le spinte più estremiste». L'Europa però non pare aver coscienza del suo ruolo... «Eppure l'Europa ha preso coscienza del fatto che bisogna valorizzare le culture del sud, o meglio che bisogna nutrire in quella direzione una certa curiosità. Come spiega altrimenti l'improvviso incremento di concerti di musica maghrebina, di film, di traduzioni di libri un tempo impensabili?».

Tahar Ben Jelloun, lei si definisce «scrittore marocchino in lingua francese», giusto? «Giusto». Qual è la differenza tra lei e Salman Rushdie, scrittore indiano di lingua inglese? «Penso che lui sia molto più integrato in Europa di quanto lo sia io. Io mi sento, e sono, sempre in contatto con il mio Marocco. È una situazione in cui mi ritrovo bene, comodamente. Lui ha rotto questo equilibrio, anche a causa

«Finalmente si è preso coscienza del fatto che bisogna valorizzare le culture del Sud»

della condanna a morte da parte degli integralisti iraniani. Direi che lui è più inglese di quanto io sia francese». Tornando quindi agli inglesi, non le pare che il loro Maghreb sia piuttosto il Pakistan o l'India, e che questo spieghi quel certo atteggiamento verso il mondo arabo? «Può darsi, ma se vogliamo diventare euro-

pei dovranno fare un piccolo sforzo, avere uno sguardo un po' più circolare, non le pare?». Sì, probabilmente. Non potrebbe essere altrimenti: l'Europa di Tahar Ben Jelloun è più mediterranea, sa di mirto e rosmarino. Il suo nuovo libro dovrebbe uscire a marzo. Sarà ambientato nel sottosuolo dell'Albergo dei Poveri a Napoli. Di che si tratta, Tahar Ben Jelloun? «Insomma, beh, è una storia... No, è troppo complicato. Mi chiami tra un paio di mesi, ne parleremo meglio».

SEGUE DALLA PRIMA

## LA SFIDA DEL DOPO EURO

È responsabilità della politica economica, oltre che fornire un contesto di stabilità monetaria, accrescere gli investimenti pubblici, l'investimento nel capitale umano, in quello infrastrutturale e nella attività di innovazione.

È certamente positivo che, al Vertice di Vienna, i capi di governo dell'Unione abbiano messo al primo posto il rilancio dell'occupazione. Non si può parlare, però di «Maastricht dell'occupazione», ammeso che un tale termine abbia senso. I meccanismi che ci hanno portato alla moneta unica, basati sulla «promessa della ammissione» (o la «minaccia dell'esclusione») non rappresentano

un metodo estendibile alle politiche per l'occupazione, il cui rafforzamento è molto meno sotto il diretto controllo delle scelte della politica economica di quanto non sia il risanamento finanziario. I governi europei non hanno ancora completato la messa a punto di una strategia operativa per affrontare la questione, anche se il «metodo del confronto» tra le misure nazionali in tema di politiche attive per il lavoro è sicuramente utile e potrà dare frutti maggiori di quanto normalmente si ritenga.

Più ombre che luci, almeno per il momento, caratterizzano invece il dibattito sulle altre questioni che l'Unione Europea ha di fronte, in particolare il bilancio e l'Agenda 2000.

Le posizioni sul bilancio riflettono in massi-

ma parte interessi nazionali in senso stretto, spesso presentati ai partner in una mera logica redistribuita. Il vertice straordinario di marzo prossimo dovrà, secondo le intenzioni della presidenza tedesca, trovare una soluzione in merito. Questa rischia di configurarsi di basso profilo e, in tal caso, getterebbe più ombre che luci sulle grandi sfide del prossimo quinquennio: l'allargamento a Est e la definizione di politiche di sostegno all'unione monetaria, dove questioni come il riequilibrio regionale e il rafforzamento delle reti trans europee dovranno avere maggiore, e non minore, peso che in passato. In questo contesto il nostro paese può svolgere un ruolo importante di mediazione e raccordo tra gli altri partner, pur nella difesa del proprio interesse nazionale, in

quanto portatore di una linea di ridefinizione complessiva della politica di bilancio comunitaria. Anche l'Italia, naturalmente, entra nella moneta unica con le sue luci e le sue ombre, o meglio con le caratteristiche del suo sistema economico che tutti conoscono: un debito pubblico elevato, che ancora limita le possibilità di manovra di finanza pubblica, una crescita assai contenuta, un modello di specializzazione produttiva che deve affrontare la prova della perdita del tasso di cambio, una pubblica amministrazione che deve imparare a comportarsi secondo logiche di efficienza e competitività, una gran parte del paese - il Mezzogiorno - ricchissima di potenzialità, che deve sfruttare al meglio la «finestra di opportunità» del nuovo contesto

europeo. Soprattutto si deve comprendere che il paese è entrato nel «dopo euro» perché, una volta raggiunto l'obiettivo della moneta unica, sarà importante non tanto rispettare vincoli decisi in contesti internazionali quanto stabilire nei stessi gli obiettivi da raggiungere e gli strumenti per farlo. Il «dopo euro» è solo nelle nostre mani.

PIER CARLO PADOAN

per chi si è perso qualche film ma non ha perso la pazienza.

Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un DVD film, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti FU multimedia.

**06.52.18.993**

**FU**  
multimedia

L'occasione costa  
Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.

## Le Nuove Avventure di Charlie

Dopo «Anche i cani vanno in Paradiso» Charlie ritorna più divertente che mai.

Ritroveranno i nostri eroi a ritrovare il corpo dell'Arca di Noè? Le ricominceranno le avventure di Charlie ritorna dal Paradiso e dei suoi simpatici amici.

Un film a cartoni animati.

In edicola la videocassetta a 14.900 lire.

**FU**  
multimedia

L'occasione costa

Per gli arretrati (chiama il Servizio Clienti FU multimedia al 06.52.18.993) o per il nuovo servizio clienti FU multimedia al numero 06.52.18.993.



IN  
PRIMO  
PIANO

◆ **La segretaria di Stato respinge l'accusa di un complotto contro Baghdad**  
«Butler è un attore indipendente»

◆ **Lavoreremo per un sostegno attivo a tutti i gruppi di opposizione**  
vogliamo un governo scelto dagli iracheni»

◆ **«Le sanzioni verranno revocate solo quando saranno soddisfatte le richieste della comunità internazionale»**

**L'INTERVISTA ■ L'impeachment non influenza il suo lavoro e non intacca la sua credibilità nel mondo**

## Albright: «Il presidente è più forte di prima»

**WASHINGTON** Il segretario di Stato Usa Madeleine Albright ha concesso alla rete televisiva Nbc un'intervista che L'Unità ha avuto l'autorizzazione a pubblicare. «La credibilità internazionale di Clinton non sarà inficiata dal voto sull'impeachment di sabato scorso», afferma tra le altre cose la Albright.

**A operazione conclusa, Saddam possiede ancora armi chimiche e biologiche?**

«Lasciatemi dire che, come risultato di questa missione di 70 ore, Saddam è più debole, perché tutti gli obiettivi che gli premevano di più sono stati distrutti, o almeno molti di questi, e la ragione è più sicura, perché siamo riusciti, credo, a diminuire la sua capacità di minacciare i vicini. Lagabbia in cui è rinchiuso è più forte grazie alla credibilità dell'uso della forza da parte nostra, e questo siamo riusciti a farlo col minimo di critiche nella comunità internazionale. Perciò ritengo che abbiamo fatto quel che dovevamo fare. Ma ovviamente è molto difficile dire se tutto quel che possedeva in termini di armi di distruzione di massa è stato messo fuori uso. Si può dire che è stata gravemente diminuita la capacità di minacciare i vicini».

**Cosa significa «diminuita»? Che comunque ha ancora armi biologiche e chimiche?**

«Ebbene, è difficile dire se tutto è stato rimosso. Ma consentitemi di elencare alcune delle cose che sono successe. Abbiamo colpito 100 obiettivi per quattro notti. Ci sono state 650 sortite, 400 missili. E le distruzioni sono state pesanti e devastanti per molti degli obiettivi cui teneva di più: nove impianti di ricerca e sviluppo di missili, 18 sui 19 apparati di sicurezza legati alle armi di distruzione di massa - cioè la Guardia repubblicana e le unità speciali di camuffamento - sono stati distrutti. Venti su 21 aree di controllo e di comando ed 8 dei suoi palazzi presidenziali sono stati gravemente danneggiati. Perciò, quando lui vanta vittoria, fa solo propaganda».

**Ma ha la capacità di ricostruire molto velocemente. E se ricostruisce questi siti tra sei mesi, cosa facciamo?**

«Torniamo a bombardare. Abbiamo detto molto chiaramente che ci riserviamo il diritto di usare ancora la forza. E credo che abbiamo la capacità di infliggere colpi molto duri».

**Gli ispettori dell'Onu se ne sono andati dall'Irak. Saddam dice**

**che non gli permetterà mai di tornare. Questo è un attore?**

«La verità è che negli ultimi otto mesi non erano riusciti a fare il loro lavoro con efficacia. Avevano fatto un gran lavoro in precedenza e, come abbiamo più volte detto, erano stati in grado di distruggere più armi che la guerra nel Golfo. Ma non erano più in grado di lavorare e la verità è che se la comunità internazionale non ha più modo di verificare quel che sta facendo attraverso l'Unsc, dovranno restare in vigore le sanzioni e quindi Saddam dovrà fare qualcosa perché possano tornare quelli dell'Unsc e dell'Aiea».

**Ma non avere più gli ispettori è un danno. Ce lo aveva spiegato lo stesso Clinton. Ora ci restano solo i bombardamenti e i bombardamenti non sono affatto utili quanto gli ispettori sul campo.**

«È vero. Quando possono lavorare bene. Ma dobbiamo ricordare che negli ultimi otto mesi non c'erano riusciti. Inoltre abbiamo anche altri mezzi per verificare e determinare quel che hanno a disposizione. Ovvio che degli ispettori sul campo fossero la cosa migliore, ma se questo non si può fare, abbiamo anche altri mezzi e, ripeto, ci riserviamo il diritto di usare nuovamente la forza».

**Scott Ritter, un'ex ispettore, ha detto che c'è stata una messa in scena, un tentativo deliberato di provocare la sfida irachena, e che gli Stati Uniti sono stati in parte autori del rapporto all'Onu, che insomma c'è stata una macchinazione per poter bombardare.**

«Non è vero. Posso dire che Butler è un attore molto indipendente. Noi certe cose le sapevamo in anticipo, perché lui aveva fatto sapere il momento in cui ci sarebbero state quelle ispezioni. Si trattava di ispezioni a fondo. Io francamente pensavo che Saddam le avrebbe accettate. Poteva caverla facilmente accettando e poi rinviando la questione alle interpretazioni. Che ci sia stata macchinazione non è per niente vero. Quel che è successo è che Butler ha agito in tutta indipendenza e che noi eravamo pronti ad agire se lui avesse detto che non era stato in grado di completare il suo lavoro. Non c'è stata per niente macchinazione».

**C'è stata molta discussione sul concetto di finale di partita. Cosa è che vogliamo conseguire? Jack Kemp, il candidato repubblicano alla presidenza nel 1996, si è chiesto: «Quali obiettivi specifici si**



Bill Clinton e Madeleine Albright, nella stanza ovale, con il segretario della Difesa William Cohen e lo staff della sicurezza nazionale

Reuters

**proponavano i bombardamenti? Far tornare gli ispettori in Irak, rovesciare Saddam Hussein, infliggergli una punizione? O l'obiettivo non era piuttosto dare sfogo alla frustrazione di anni di politica fallimentare?**

«Non c'è ovviamente una soluzione magica per affrontare Saddam Hussein, altrimenti vi avremmo fatto ricorso da molto tempo. Siamo stati capaci di mantenere il più duro regime di sanzioni nella storia. Ma l'obiettivo di questa missione era indebolire il programma di armi di distruzione di massa di Saddam e i sistemi di lancio che hanno un rapporto con la sua capacità di minacciare i vicini. Questa missione è stata compiuta. E abbiamo detto chiaramente che a lungo termine vorremmo un regime diverso, un regime che rispetti la comunità internazionale, ma anche, soprattutto, rifletta quel che vuole il popolo iracheno. Per questo lavoreremo, con un più attivo sostegno dei diversi gruppi di opposizione».

**Si possono levare le sanzioni finché al potere è Saddam?**

«Sì, se Saddam obbedisse alle risoluzioni del Consiglio di sicurezza. Ma credo che sia molto improbabile. Saddam ha

sempre questa opzione. L'ha sempre avuta. Alla fine della guerra nel Golfo aveva detto che avrebbe disarmato. Non l'ha ancora fatto».

**Se lo facesse, se obbedisse alle regole e alle risoluzioni dell'Onu, potrebbe restare al potere?**

«Se lo facesse, sì. Ma credo che sia ipotetico e semplicemente non vedo che stia andando così».

**Quasi 250.000 bambini iracheni sono morti per mancanza di cibo e medicine. Vede una responsabilità Usa in questo, per aver imposto le sanzioni?**

«No. La responsabilità è di Saddam Hussein. Di fatto il programma che gli consente di vendere petrolio in cambio di cibo è stato proposto dagli Stati Uniti. Se non avessimo imposto le sanzioni, venderebbe petrolio in cambio di carri armati. Sono gli Usa e gli alleati ad aver fatto sì che il popolo iracheno avesse da mangiare. Voglio mettere una cosa in chiaro: non sono mai state le sanzioni ad impedire che cibo e medicinali andassero al popolo iracheno».

**I repubblicani hanno fatto circolare un grafico da cui risulta che in cinque diverse occasioni ogni volta che il presidente era in difficoltà politiche per l'impeachment ha minacciato interventi militari. Cercano ovviamente di suggerire una correlazione. Come risponde a questo?**

«Rispondo che è completamente falso. Non so cosa si dice in quel grafico, ma sono il capo della diplomazia e la principale portavoce di Clinton in politica estera, e so che in tutte le decisioni ci siamo attenuti alla nostra agenda. La

gente ricorderà che in questo periodo il presidente ha avuto a che fare con la pace in Irlanda del Nord, abbiamo migliorato i rapporti con la Cina, abbiamo affrontato quel che stava succedendo in Bosnia e nel Kosovo, siamo andati avanti con il processo di pace in Medio Oriente. In tutti questi casi i tempi sono stati dettati dall'agenda della politica estera, e da null'altro».

«Alcuni repubblicani vedono la mano vendicativa della Casa Bianca dietro questo fatto comune che sembra colpire i nemici di Clinton. Il deputato repubblicano Dan Burton aveva dovuto ammettere di avere un figlio, frutto di una relazione adulterina. L'ammissione era arrivata quando ormai il mensile Vanity Fair si accingeva a pubblicare un articolo sulla vicenda. Il presidente della commissione giustizia Hyde aveva a sua volta dovuto confessare una relazione extra-coniugale. Nel suo caso la denuncia era viaggiata su Internet. Era stato infatti il sito on-line Salon ad avere la soffiata, non si sa da quale fonte, ed a divulgarla. Anche nel caso di Livingston alcuni repubblicani hanno visto manovre dell'amministrazione Clinton, ma la Casa Bianca ha smentito subito di essere all'origine della rivelazione. Essa è comunque costata il posto allo speaker della Camera, che si è spontaneamente dimesso. L'unico non coinvolto in uno scandalo sessuale è stato Gingrich, che si è dimesso a novembre, almeno lui, per motivi politici veri, e cioè i risultati disastrosi delle elezioni, nelle quali i repubblicani avevano invano sperato di cavalcare l'onda del Segate. I repubblicani si augurano che Haster non abbia anche lui uno scheletro nell'armadio. Hanno perso due leader in pochi giorni e non possono permettersi un altro passo falso».

### Teme il fato il successore di Livingston

**WASHINGTON** Dennis Haster spera di evitare la brutta fine toccata ai suoi predecessori. Dopo le dimissioni di Bob Livingston (per gli adulteri commessi in passato), Haster è il candidato favorito a succedergli come presidente del Congresso, la Camera dei deputati americana. Quanto ciò avverrà, in gennaio, Haster ricoprirà una posizione che lo porrà di fatto alla testa del partito repubblicano e ne farà il maggior rivale di Clinton. Haster dovrà fare i conti però con la malasorte che sembra perseguitare i grandi nemici del presidente. Livingston ed il suo predecessore Newt Gingrich sono stati costretti a dimettersi, seppure per ragioni diverse l'uno dall'altro. Henry Hyde e Dan Burton (capi delle due commissioni della Camera che indagavano sul capo di Stato) sono stati messi entrambi nei guai dalle loro avventure erotiche.

«Alcuni repubblicani vedono la mano vendicativa della Casa Bianca dietro questo fatto comune che sembra colpire i nemici di Clinton. Il deputato repubblicano Dan Burton aveva dovuto ammettere di avere un figlio, frutto di una relazione adulterina. L'ammissione era arrivata quando ormai il mensile Vanity Fair si accingeva a pubblicare un articolo sulla vicenda. Il presidente della commissione giustizia Hyde aveva a sua volta dovuto confessare una relazione extra-coniugale. Nel suo caso la denuncia era viaggiata su Internet. Era stato infatti il sito on-line Salon ad avere la soffiata, non si sa da quale fonte, ed a divulgarla. Anche nel caso di Livingston alcuni repubblicani hanno visto manovre dell'amministrazione Clinton, ma la Casa Bianca ha smentito subito di essere all'origine della rivelazione. Essa è comunque costata il posto allo speaker della Camera, che si è spontaneamente dimesso. L'unico non coinvolto in uno scandalo sessuale è stato Gingrich, che si è dimesso a novembre, almeno lui, per motivi politici veri, e cioè i risultati disastrosi delle elezioni, nelle quali i repubblicani avevano invano sperato di cavalcare l'onda del Segate. I repubblicani si augurano che Haster non abbia anche lui uno scheletro nell'armadio. Hanno perso due leader in pochi giorni e non possono permettersi un altro passo falso».

«Il mondo adesso è più sicuro» (TONY BLAIR premier britannico, subito dopo la conclusione di Desert Fox).

«Gli americani e i britannici hanno deciso di cessare le loro incursioni e me ne rallegro. Ma naturalmente i problemi restano» (JACQUES CHIRAC presidente francese)

«Il mondo adesso è più sicuro» (TONY BLAIR premier britannico, subito dopo la conclusione di Desert Fox).

PIERO SANSONETTI

## Ritratto di Clinton, Giano bifronte

Vita di un leader metà idealista e metà cinico

SEGUE DALLA PRIMA

La personalità di Clinton, la sua natura, il suo profilo politico e culturale sono un impasto ben amalgamato di emozione, freddezza, tattiche e grandi aspirazioni. Non c'è una vera faccia, non c'è una faccia sola. Come Giano. Allora Clinton è un bugiardo? Su questo non c'è nessun dubbio. Clinton ha un rapporto molto spregiudicato e molto poco americano con la verità e la menzogna. In contrasto aperto con lo stereotipo dell'americano "sempre sincero" ossessionato dalla verità. In realtà quello dell'americano sincero, come tutti gli stereotipi è un po' falso. Forse vale per una parte delle classi medie. Ma tra i poveri, e soprattutto tra i neri e gli ispanici, il culto della verità non esiste. Il "diritto" alla menzogna è considerato uno dei diritti fondamentali dell'uomo, specie dell'uomo che deve difendersi dai potenti. E infatti recente-

mente la scrittrice nera Tom Morrison ha detto che Clinton è il primo presidente nero d'America: perché ha le caratteristiche morali, la cultura, i tic della negritudine.

Bill Clinton fu eletto governatore dell'Arkansas nel 1978 a 32 anni. Fu il più giovane governatore d'America. E nell'80, due anni dopo (allora il mandato era biennale), perse le elezioni e diventò il più giovane ex-governatore d'America. Clinton nel '78 si era presentato alle elezioni con un programma molto di sinistra e ambientalista. Però la campagna elettorale gliela sponsorizzò un grande allevatore di polli, un certo Don Tyson. Il quale buttò un sacco di soldi sul giovane Clinton. Tyson diceva che gli uomini politici sono come i cavalli: "devi scoprirli da giovani e scommetterci su. Se poi fanno carriera tu fai fortuna...". Tyson sponsorizzò Clinton in cambio di una promessa: se eletto avrebbe cambiato la legge sul trasporto dei polli. La legge dell'Arkansas fissava in 35

tonnellate il limite massimo di peso per ogni camion che trasportava polli. Negli Stati vicini - in Texas, in Tennessee, in Mississippi - il limite era di 40 tonnellate a camion. Questo danneggiava gli allevatori dell'Arkansas, costretti a usare più camion e quindi a spendere di più. Tyson strappò a Clinton la promessa che il limite sarebbe salito a 45 tonnellate. Clinton fu eletto ma non mantenne. Si schierò con gli ambientalisti e governò l'Arkansas da "ultraliberale". Alzò le tasse, il welfare, le spese per la scuola. E se ne infischio dei polli. Nell'80 Tyson, furioso, finanziò un giovanotto sconosciuto, un certo Frank White, e lo oppose a Clinton. Ma ormai Clinton era diventato famoso e godeva dell'appoggio scoperto dei grandi giornali nazionali. Era favoritissimo. Vinse White, perché il commerciante di polli - imparò Clinton - contava più del New York Times.

Clinton da ragazzo - si sa - era un sessantottino. Fece le manifestazio-

ni contro la guerra, simpatizzò per il Black Panther, andava ai concerti di Joan Baez. Poi fu mandato a studiare ad Oxford e lì strinse un'amizizia di ferro con un suo coetaneo che si chiamava Frank Aller. Stavano sempre insieme. Aller era un ragazzo che veniva da Spokane, media cittadina dello Stato di Washington. Era un intellettuale raffinato e un anarchico. Un tipo intelligentissimo e perdutoamente innamorato della lotta politica. Era lui il leader del gruppo al quale apparteneva anche Clinton. Un giorno i due ragazzi ricevettero la cartolina, dovevano partire per il Vietnam. Loro erano contro la guerra, che consideravano, come quasi tutti quelli della loro generazione, una vile aggressione imperialista. Discussero l'intera notte sul da farsi, poi presero decisioni diverse. La mattina dopo Frank annunciò ai suoi genitori che avrebbe disertato. Clinton chiese ai suoi amici di Washington di aiutarlo, e ottenne l'esonazione. Non vide più Frank, il

quale scappò in Canada, in esilio, e subì una vera e propria persecuzione.

Un giorno, nel settembre del 1972, mentre era in Texas dove dirigeva la campagna presidenziale del candidato democratico George McGovern, Clinton ricevette una telefonata da Spokane. Era il padre di Frank. Gli disse: «Frank si è suicidato». Clinton abbandonò la campagna elettorale e si precipitò a Spokane, rosso dal senso di colpa. Frank si era suicidato perché era stato abbandonato da tutti, anche da lui. Da quel giorno Clinton ha mantenuto una specie di venerazione per la memoria dell'amico coraggioso. Recentemente, in occasione di un premio, ha dichiarato: «Frank Aller è stata la persona più intelligente, più coraggiosa e più seria che io abbia mai conosciuto nella mia vita. Non credo che esistano uomini migliori di lui».

Clinton è un gentiluomo del Sud allevato per metà dai nonni materni, poveri, progressisti e dalle gran-

di idee, e per metà dal patrigno Roger, benestante, furbo, mezzo malavitoso e alla fine anche alcolizzato. Nel suo libro autobiografico, la madre di Clinton, Virginia Cassidy, racconta del giorno in cui Bill affrontò il padre accusandolo di avere maltrattato lei. Bill aveva 14 anni, ma era già un ragazzino robusto alto più di un metro e settanta. Scrive la signora Cassidy: «Si avvicinò a mio marito che era appena tornato in casa e si era accasciato su una poltrona. Gli disse: "Alzati, ti devo parlare". Il padre non si alzava. Allora Bill gli disse con la voce roca: "Devi alzarti per parlare con me". Il padre, stupito, si alzò. Bill gli puntò l'indice sul petto e pronunciò poche parole: "Mai più, ma davvero mai più tu devi sollevare anche un solo dito su mia madre. Altrimenti ti picchierò a sangue. Hai capito bene?" Poi girò le spalle e se ne andò. Roger non reagì».

Tre anni fa Clinton è tornato a minacciare un uomo di prenderlo a





Narrativa ♦ Silvia Ballestra

## La fabbrica del romanzo e l'infanzia perduta



**La giovinezza della signorina N.N.**  
Una storia d'amore  
di Silvia Ballestra  
Baldini&Castoldi  
pagine 156  
lire 24.000

ANDREA CARRARO

**C'**è una stringente analogia fra i nuovi romanzi di Enrico Brizzi («Tre ragazzi immaginari») e Silvia Ballestra. Questo libro appena uscito della giovane scrittrice marchigiana, analogamente al romanzo di Brizzi, mescola passato e presente, cercando di individuare quell'incerta linea di confine che separa la giovinezza dall'età adulta, le sventatezze della prima e la nozione anche dolorosa del tempo, delle sopraggiunte responsabilità individuali, della perdita di innocenza della seconda. La protagonista ventinovenne vive e lavora a Milano, dove si è rifugiata dopo aver rilevato e porta-

to al fallimento (per motivi umanitari: per regolarizzare le posizioni contrattuali e sindacali delle anziane dipendenti) un'azienda di pasta all'uovo ricevuta in eredità. Il ritorno nel paese natio per il disbrigo di alcuni affari relativi alla cessione della fabbrica a un grosso e spregiudicato industriale della zona ironicamente denominato Re delle Marche (che sembra ritagliato sulla figura di Della Valle), offre l'occasione alla protagonista di rifare la vita. Ma le analogie con il romanzo di Brizzi non finiscono qui. Anche la Ballestra adotta un linguaggio ibridato di un gergo giovanilistico,

ironico e scanzonato («Ripensandoci adesso, nessuno di loro vi farebbe più sdegnare - e sdegnare, all'epoca, era poco: vi facevano vomitare e procuravano, al solo vederli, un dolore al fegato! - ma la signorina N.N. non poteva saperlo, e mentre l'anarchista e il biondino emanavano la loro essenza rifeleggiata, neomantico («Le parve di riconoscere il verso di qualche rondine ancora in volo, e subito, affacciandosi al balconcino, fu certa di scorgere la corsa e il battito contro l'ultima sfumatura che risaliva la cupola cilestrina nell'estremo tramonto»). Entrambi, infine, rievocano nelle pagine dedicate al passato del loro personaggio una storia d'amore pura, tenera, innocente: «Erano mesi che ve-

deva solo il Disastro attorno a sé, forse da anni era preda della più deprimente frustrazione ed ecco che tutto il suo doloroso stato d'essere giovani in tempi tanto cupi, si scioglieva in un abbraccio».

Nel risvolto di copertina si definisce questo ultimo libro della Ballestra un «romanzo». Ora, è lecito ritenere che il romanzo inteso nella sua forma tradizionale sia morto e sepolto. Ed è quindi più che legittimo nonché auspicabile per chi scrive fiction letteraria, piuttosto che continuare a celebrarne le esequie, esplorare strade nuove. Qualcosa, tuttavia, dell'idea tradizionale di romanzo mi sembra che sia sopravvissuta e debba sopravvivere. Ed è proprio quella qualcosa che manca in modo clamoroso al libro

della Ballestra (che dunque romanzo davvero non si può definire): alludo a quell'insieme di qualità che rendono l'opera coesa da un punto di vista formale, strutturale, con una solida idea narrativa che sottenda a tutte le possibili vicende in essa raccontate. «La giovinezza della signorina N.N.», invece, procede in molte direzioni senza mai trovare, mi sembra, un suo centro di gravità. Ci sono pagine anche intense e ispirate (per esempio, quelle sui bambini di Chernobyl, mandati sulla costa adriatica per curarsi dagli effetti perniciosi delle radiazioni, che passeggiano incolonnati e mesti lungo la battigia; oppure certe immagini, soprattutto marine, del paesaggio marchigiano), ma non c'è unità nell'insieme e si ha la sensazione che la scrittrice spesso proceda nella narrazione affidandosi in modo troppo esclusivo alla sua disinvoltura linguistica. E a ben vedere, anche qui si può individuare un'analogia con Brizzi. L'abilità che entrambi

mostrano nel manipolare linguaggi diversi, nel creare un proprio originale «sound», sembra adoperata piuttosto come fine che come strumento. La lingua, insomma, appare spesso fine a se stessa, gratuita.

Il critico Filippo La Porta ne «La nuova narrativa italiana» (Bollati Boringhieri) consigliava alla giovane scrittrice di non affidarsi necessariamente a una «story», lasciandosi andare liberamente al proprio estro «linguistico-mimetico». Ora, ho l'impressione che la Ballestra abbia preso troppo alla lettera questo suggerimento. La ricerca e la messa a punto di un plot un poco meno esile di quello offerto ai lettori (il solo principale della narrazione oltretutto neppure si chiude: non si verrà mai a sapere come è andata a finire la vendita dell'azienda «decotta» al Re delle Marche), avrebbe forse rappresentato un argine a quell'anarchia affabulatoria, a quella tendenza virtuosistica che insidiano il libro.

Dall'epoca di Puskin fino all'eglogia di Brodskij: un lungo saggio di Solomon Volkov ripercorre la storia della «Venezia del Nord»  
Gli splendori dell'epopea zarista, la culla delle rivoluzioni, il terrore staliniano e la normalizzazione: un mito finito?

**S**plendida Pietroburgo: raffinata e tragica, bellissima e spettrale, appassionata e gelida. Dalla sua nascita sino ad oggi la sorte di questo luogo magico, carico di poesia e di misteri, è doppia. Nel suo cuore vive e cresce quasi tutta la grande cultura russa e proprio lì matura quella rivoluzione che segna l'intero Novecento, ma non c'è posto più carico di dolore. Più sfortunato. Più lacerato fra Occidente e Oriente. Le piazze e i palazzi raccontano di una vicenda straordinaria, ma parlano anche dell'abbandono, della miseria dell'oggi.

Salomon Volkov descrive in un bel libro, *San Pietroburgo. Da Puskin a Brodskij storia di una capitale culturale*, Mondadori, questo cammino fatto di grandi mollezze e straordinari sacrifici. Dalla sua nascita nel 1703 «la Venezia del Nord» è «la finestra» russa sull'Occidente, una «finestra» fortemente voluta dallo zar Pietro il Grande come testimonianza, appunto, della sua grandezza, come sfida alle altre capitali e alla stessa natura. Pietroburgo, città freddissima e buia per la maggior parte dell'anno, massacrata per secoli da inondazioni e epidemie, mescola splendidamente architetture barocche e neoclassiche. Erge il suo splendore contro l'ambiente ostile. Così come ha innalzato la sua cultura contro gli orrori umani: la guerra civile, lo stalinismo, l'assedio tedesco sino al tentativo più recente di toglierli l'originario cosmopolitismo. Alla fine giace sconfitta.

Il più amato in patria degli scrittori russi, il grande Puskin dedica proprio a lei la sua migliore opera in versi, quel *Cavaliere di bronzo*, che porta come sottotitolo *Narrazioni pirotecniche* e che si ispira alla statua equestre simbolo della città. Amata e odiata, ma sempre vissuta e raccontata da Gogol, da Dostoevskij (vi ambientò *Delitto e castigo*), da Cecov, Pietroburgo arriva alle soglie del Novecento già carica di onori e

## Natale a San Pietroburgo (guidati dalle pagine di un libro)

GABRIELLA MECUCCI



**San Pietroburgo di Solomon Volkov**  
traduzione di Bruno Osimo  
Mondadori  
pagine 555  
lire 60.000

di miserie. Ma è in questo ultimo secolo che si concentra la parte più grande e terribile della storia della «finestra sull'Occidente». È lì infatti che scoppiano tutte le rivoluzioni: quella del 1905, quella mensevica e quella bolscevica. Lenin e Trotskij riscaldano con i loro comizi, più razionali e meno deliranti, molto appassionati quelli del secondo, la Nevskij prospekt o la piazza del Palazzo d'inverno. E l'ottobre rosso

iniziò proprio mentre al teatro Mariinskij andava in scena un balletto di Caikovskij, altro genio cittadino.

Il capo dei bolscevichi, però, non amava San Pietroburgo: il suo secondo atto di governo fu lo spostamento a Mosca la capitale. Tanti intellettuali, invece, si schierarono con la rivoluzione. «Meglio morire di vodka che d'inedia», scriveva Majakovskij, ma durante la guerra civile si moriva, oltre-

ché di piombo, proprio di nevia. Fu questa la sorte di un poeta come Blok, legato sentimentalmente alla Achmatova, la straordinaria autrice de *Il requiem*. Ironia della sorte, Lenin si vide intestata alla sua morte quella città che tanto aveva odiato.

Dal 1924 Pietroburgo prende il nome di Leningrado. Le cose cambiano, ma in peggio. Persecuzioni e terrore senza fine, allo scopo di annientare gli

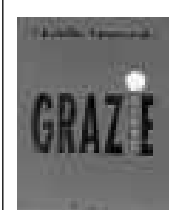
spirti più liberali, la cultura. Da tempo è ormai finita l'epoca del *Gatto randagio*, locale d'avanguardia intorno al 1910. Il terrore staliniano passa su tutto: arresta, tortura, uccide. Eppure le menti più lucide di Leningrado, la sua capacità creativa non muoiono. Fra mille sofferenze la città inventa ancora: c'è Nabokov e la Achmatova e poi c'è la grande musica: Stravinskij, Prokofev, Sostakovic. La pittura e il balletto, la più tipica delle arti russe.

Resiste disperatamente Leningrado, così come aveva resistito eroicamente ai 900 giorni dell'assedio tedesco. Basta andare al cimitero cittadino per capire che cosa fu quella guerra, una sofferenza inenarrabile in cui tutti i nemici possibili si coalizzarono per sterminare la popolazione: le Ss, il freddo, la fame, le spie di Stalin.

Dopo la vittoria nella seconda guerra, il lungo dopoguerra quando l'intelligenza leningradese si trasferisce nelle «Grande mela». Trovano ospitalità in America da Stravinskij a Nabokov, a Balancin, allo stesso Volkov che oggi ci regala questo saggio appassionato sulla sua città. E in America arriverà anche Brodskij. È il premio Nobel per la letteratura uno degli ultimi grandi ad andarsene. Fugge quando non ne può più delle vessazioni, delle persecuzioni, dei processi che il regime comunista gli infligge. Volkov ha ritrovato e pubblica l'interrogatorio di Brodskij: è un documento straordinario, che ricorda «il processo» di Kafka.

Nel 1991 Leningrado torna a chiamarsi San Pietroburgo. Il comunismo è finito, ma la città non gli è sopravvissuta. Risorgere? Volkov sembra dire di sì: «La leggenda vuole che, fintanto che il Cavaliere di bronzo sarà al suo posto, Pietroburgo non perirà. All'ombra di quel monumento i miracoli sono possibili». Per ora però la «finestra» è chiusa e dietro c'è solo ungelido silenzio.

## Parole



**Grazie**  
di Claudio Chiaravolo  
Bompiani  
pagine 203  
lire 15.000

## Tutti i modi per dire grazie

■ In Kinyaranda, una lingua dell'Africa equatoriale, ci sono venti modi per dire bovino e neanche uno per dire neve, in eschimese i termini per dire mucca e bue non esistono, ma ci sono 70 modi per dire neve. Grazie invece, non solo esiste in tutte le lingue, ma è anche tra le dieci parole più pronunciate in un giorno nel mondo (circa 36 miliardi di volte). La spiegazione è nella funzione sociale che svolge. In questo libro ci sono tutti i modi per dire grazie, uno per pagina: dal mandarino (parlato da un miliardo di cinesi) al sanscrito (conosciuto da mille indiani).

## Preistoria



**Otzi, l'uomo venuto dal ghiaccio**  
a cura di Raffaele De Marinis e Giuseppe Brillante  
Marsilio  
pagine 188  
lire 27.000

## L'uomo del ghiaccio

■ Dall'età del Neolitico a quella dei Metalli, 5300 anni fa, un uomo di circa quarantacinque anni moriva a 3213 metri di quota, nel giogo di Tisa, presso il massiccio del Similaun, al confine tra Italia e Austria. Nel settembre del 1991 il suo corpo e gli oggetti che aveva con sé sono stati ritrovati in perfetto stato di conservazione. Si è trattato di una delle scoperte archeologiche più incredibili e affascinanti di tutti i tempi. Il racconto della straordinaria scoperta e forse solo il punto di partenza per la ricostruzione più dettagliata di quell'epoca lontana.

## Mitipopolari



**Il segno di Zorro**  
di Johnston McCulley  
Mondadori  
pagine 231  
lire 14.000

## Il segno di Zorro

■ Nato nel 1919 dalla fantasia di Johnston McCulley, il personaggio di Zorro è uno dei primi esempi di eroe passato dalla carta stampata al cinema. Il primo film fu girato nel 1920 e interpretato da Douglas Fairbanks, ruolo che in seguito fu di Tyrone Power, Alain Delon e ora anche di Antonio Banderas. Cavalleresco e brillante, ironico e vitale, molto più della maggior parte degli altri giustizieri suoi simili, Zorro deve certamente la sua fortuna al continuo e avvincente gioco di alternanza che crea tra le sue due personalità, quella gentile e quella ribelle e vendicatrice.

## Nord est



**San Marco per sempre**  
di Alvise Zorzi  
Mondadori  
pagine 315  
lire 32.000

## L'epopea di San Marco

■ Venezia ha relegato nell'ombra le «terre di San Marco», il vasto territorio su cui ha regnato per quattro secoli: il mitico Nord est dell'odierno miracolo economico, della miriade di imprese che hanno trasformato una terra povera, in un modello di sviluppo industriale. Legato alle proprie radici, Alvise Zorzi racconta le vicende di questi luoghi e dei suoi abitanti nell'istoria: dagli antichi veneti, ai Barbari discesi dalle Alpi, ai fuggiaschi che realizzarono il primo vero miracolo, la nascita di Venezia, fino alle vicende recentissime, la miseria, l'emigrazione e la Grande Guerra, il Fascismo, la Resistenza e le lacerazioni etniche politiche.

Narrativa ♦ Nativi americani

## Le storie di Orso che corre



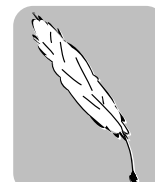
**Parola di vecchio Orso di Ray Allen**  
Multimedia  
edizioni  
pagine 116  
lire 20.000  
**Il sogno, il rito, l'estasi**  
di Nando Minnella  
Massari Editore  
pagine 143  
lire 42.000

**P**arola di vecchio Orso. Scritto con la maiuscola, si, perché Orso è un nome proprio. Di un uomo che da più di sedici anni vive nel braccio della morte del carcere californiano di San Quentin. Orso che corre è un indiano Cherokee-Choctaw e non è molto strano per un indiano ritrovarsi in galera. È prima della galera ha vissuto la povertà della riserva, il duro e malpagato lavoro nei campi, privazioni materiali e culturali. Ma Orso che corre ha avuto la fortuna di vivere anche il mondo magico evocato dalla sua tradizione e dalla sua religione, tramandato di generazione in generazione grazie al potere delle storie. Questo piccolo libro è la trascrizione dei racconti di infanzia di Ray Allen (il nome «americano» di Orso che corre), ripescati dalla memoria di vecchio. Sono storie esplicitamente indirizzate ai ragazzi, ma non è necessario esserlo anagraficamente. Orso che corre li racconta come sanno fare solo i nativi americani. Che sanno la parola, crescono con le parole raccontate dagli anziani e portano la parola a chi

la vuole ascoltare. «Ray spalanca la biblioteca del suo cuore inquieto», scrive nella prefazione al libro Nando Minnella, un «indiano d'adozione» che ha vissuto molto tempo con i nativi americani e che si onora anche di un nome indiano: Wicasa-Omani. Minnella pone con orgoglio la sua doppia firma nel suo nuovo libro sulla cultura degli indiani. Si tratta di un resoconto sulle vie del peyote raccolto in un bel volume fotografico. Da «iniziato», Minnella segue passo passo le cerimonie del peyote, pianta sacra ai nativi che viene usata per scopi sacri, curativi, mistic-visionari e anche alimentari. Il peyote è un «ingrediente» importantissimo nella mistica di molte nazioni indiane, il suo uso è prettamente sacro e non ha niente a che vedere con la ricerca pura e semplice di visioni o allucinazioni. Le porte della percezione, insomma, vengono aperte verso il mondo degli spiriti. Un libro per appassionati di indianità, non di psichedelia: si hanno visioni perché ci sono visioni da vedere. **Stefania Scatoni**

Poesia ♦ Luciano Luisi

## Il volto vitale della morte



**Il silenzio di Luciano Luisi**  
Book Editore  
pagine 190  
lire 22.000

**I**l Silenzio annunciato dal titolo di questa nuova raccolta poetica di Luciano Luisi parrebbe essere in contrasto con l'esuberante vitalità mostrata dall'autore tanto nei precedenti libri di poesia quanto nel romanzo *Le mani nel sacco* pubblicato sei anni fa da Camunia. È sullo scarto fra quella vitalità e questo silenzio che è costruito il nuovo volume: proprio per questo scarto esso colpisce il lettore.

Il tema, manifesto, della raccolta sta in una certa contiguità con il senso di morte che accompagna immancabilmente ogni esperienza umana nel momento in cui si sente il bisogno di guardare indietro per iniziare a trarre bilanci conclusivi. Ma poi, andando avanti con la lettura, si intende che non di un silenzio attonito e ripiegato su di sé si tratta, ma di un vago senso di attesa. Come per far l'abitudine a quella nuova compagna di vita, a colei con cui si dovrà convivere in futuro. In questa chiave, l'atto dolente di vedersi in fondo alla vita si

trasforma in un gesto di ulteriore, disperata vitalità.

Così, i versi si tingono continuamente di passato e di presente: i ricordi salgono alla pagina da lontano, perdendo subito quella patina di nostalgia che sembra affiorare all'inizio. Ci sono scene di vita vissuta e emozioni latenti, ci sono immagini sfuocate: un percorso d'amore per la vita, in fondo al quale quell'esuberante vitalità di cui parlavamo all'inizio riesce comunque ad averla vinta sulla compagnia scomoda della morte.

La poesia di Luisi è espansiva e descrittiva, si situa al di fuori delle nuove scuole; piuttosto è idealmente legata al gruppo romano dell'immediato dopoguerra detto «di Portonaccio» dal titolo della celebre raccolta di Elio Filippo Accrocca. E proprio nel recupero di quelle radici (che a propria volta dialogavano con l'ermetismo ungaricano) sta la forza stilistica di questa nuova raccolta. **N.Fa.**





RISULTATI	
BRESCIA-MONZA	2-2
CESENA-TORINO	0-1
CREMONESE-PESCARA	0-3
F. ANDRIA-GENOVA	1-1
LECCE-NAPOLI	3-1
LUCCHESI-AVANTI	0-1
REGGIANA-ATALANTA	0-0
REGGIANA-COSENZA	2-1
TREVISO-TERNANA	1-1
VERONA-CHIEVO	0-0

PROSSIMO TURNO	
(6/1/99)	
ATALANTA-LECCE	
CHIEVO-CREMONESE	
COSENZA-REGGIANA	
GENOVA-REGGIANA	
MONZA-VERONA	
NAPOLI-LUCCHESI	
PESCARA-F. ANDRIA	
RAVENNA-BRESCIA	
TERNANA-CESENA	
TORINO-TREVISO	

SQUADRE	Punti					Partite					Reti	
	In casa	Fuori	Gioocate	Vinte	Perse	Fatte	Subite					
VERONA	33	19	14	15	10	3	2	26	11			
TREVISO	32	18	14	15	9	5	1	25	11			
TORINO	30	18	12	15	9	3	3	24	11			
PESCARA	27	13	14	15	8	3	4	25	14			
RAVENNA	26	15	11	15	7	5	3	21	18			
LECCE	25	13	12	15	7	4	4	17	12			
ATALANTA	23	17	6	15	6	5	4	14	10			
REGGIANA	23	15	8	15	6	5	4	17	14			
BRESCIA	22	13	9	15	5	7	3	15	11			
MONZA	21	9	12	15	5	6	4	11	12			
NAPOLI	19	8	11	15	4	7	4	14	15			
GENOVA	17	11	6	15	4	5	6	16	19			
REGGIANA	16	11	5	15	3	7	5	15	16			
TERNANA	16	12	4	15	3	7	5	14	19			
CREMONESE	14	11	3	15	3	5	7	14	24			
LUCCHESI	13	7	6	15	2	7	6	12	14			
CHIEVO	13	7	6	15	3	4	8	8	18			
COSENZA	13	8	5	15	3	4	8	14	26			
CESENA	8	6	2	15	1	5	9	9	20			
F. ANDRIA	8	6	2	15	1	5	9	7	23			

## Cagliari, Mazzone sulle barricate

Signori-gol, Bologna sempre più su. Sardi al quarto ko

**CAGLIARI** Da campo tabù a terra di conquista. Dopo lo stop interno di due settimane fa col Venezia, il Cagliari cade ancora al Sant'Elia e la sconfitta, quarta consecutiva, vede precipitare le quotazioni dei rossoblu nel borsino del campionato. L'amarezza per i tifosi, come testimoniano i fischi dei più accesi al suo ingresso in campo, è poi doppia perché a far bottino pieno è stato il Bologna di Carletto Mazzone, un ex che gode ancora di molti estimatori e amici. Se a questo si aggiunge che il successo dei felsinei è maturato al termine di una prestazione non esaltante e comprensibile anche quel pizzico di contestazione che i più delusi hanno inscenato al termine della gara. Il risultato più giusto sarebbe stato il pareggio, ma va dato merito agli ospiti, soprattutto ai difensori e

ai centrocampisti, di essersi saputi adattare a una partita di contenimento, riducendo al minimo i rischi. Così, dopo essere passati in vantaggio al 6' della ripresa (gol di Signori) i bolognesi hanno fatto di necessità virtù, innalzando le barricate. I sardi, dopo una fase iniziale del primo tempo giocata su ritmi molto elevati, hanno accusato un calo, che non è stato però sfruttato dal Bologna (l'occasione migliore l'ha avuta al 28' Signori che ha mandato alto da due passi su assist di Anderson). Nella ripresa, Mazzone ha subito fatto un doppio cambio che gli ha consentito di rafforzare il controllo del centrocampo. Il pressing dei sardi è proseguito fino al termine, ma a parte una gran punizione di Muzzi al 34', il Bologna non ha corso grossi rischi.

**CAGLIARI BOLOGNA** 0-1  
**CAGLIARI:** Scarpi 5, Villa 5,5, Grassadonia 5,5, Zebina 6, Berretta 6, Vasari 5 (17' st Cavezzi, 6), O' Neill 6, De Patre 5,5, Nyathi 5 (31' st Esposito, sv), Kallon 5,5 (31' st Mboma, sv), Muzzio, (12 Franzone, 6 Centurioni, 26 Lopez, 17 Picciau).  
**BOLOGNA:** Antonioni 7, Parnigatti 6, Rossi 6,5, Rinaldi 6, Tarantini, Binotto 6 (1' st Ingegness, 6,5), Maini 6, Marocchi 5,5 (1' st Cappioli, 5,5), Fontolan 6, Andersson 6, Signori 6,5 (45' st Simutenkov, sv), (22 Brunner, 2 Bia, 11 Magoni).  
**ARBITRO:** Bolognino di Milano 6  
**RETI:** nel 6' Signori  
**NOTE:** Angoli: 7-2 per il Cagliari Recupero: 2'e 3' Ammoniti: De Patre per gioco falso, Mainiper proteste Spettatori: 20 mila.

# Baggio da solo batte la Roma

Entra sullo 0-1, gioca 35 minuti: l'Inter vince a valanga

## Crisi del Napoli Olivieri vicino all'esonero

**NAPOLI** Il tecnico del Napoli Renzo Olivieri potrebbe essere esonerato nelle prossime ore in seguito alla sconfitta subita dal Napoli a Lecce dove la squadra azzurra ha subito un 3-1 dalla formazione di Sonetti nonostante la superiorità numerica. Nella notata di ieri si è svolto un vertice a casa dell'azionista di maggioranza, Corrado Ferlaino, per esaminare la situazione dopo la seconda sconfitta consecutiva. Il tracollo casalingo con il Ravenna di domenica scorsa aveva aperto una grave frattura la posizione dell'ex tecnico del Bologna appare sempre più fragile. Tre i tecnici che sarebbero stati contattati nei giorni scorsi anche se finora non ci sono notizie ufficiali da parte del club azzurro. Si tratta dell'ex allenatore del Napoli Boskov, che attualmente si occupa della selezione serba, e di due allenatori italiani, Giorgio Reja. La partita di Lecce era considerata un'ulteriore esame per Olivieri che già otto giorni fa subì la contestazione dei tifosi al San Paolo seguita da un assedio agli spogliatoi. Ma l'episodio di violenza più grave si è verificato venerdì poco dopo le 14 quando un gruppo di teppisti ha assalito sulla Tangenziale il pullman del Napoli diretto verso la trasferta di Lecce. Il raid teppistico, per fortuna senza gravi conseguenze, ha reso ancora più pesante il clima attorno e all'interno del club azzurro. Lecce poteva essere l'occasione per cominciare a voltare pagina, ma il Napoli di Olivieri non ce l'ha fatta.

### DARIO CECCARELLI

**MILANO** Per l'Inter un Natale coi fiocchi, per la Roma un sacco di carbone (4 gol) poco beneaugurante per l'anno che verrà. La squadra di Lucescu fa quello che Moratti ha sempre sognato: vince dando spettacolo. Sotto di un gol nel primo tempo, l'Inter, dopo l'ingresso di Baggio, travolge la Roma approfittando (va detto) dell'espulsione di Petrucci. Quarta in classifica a quota 24, con un Baggio e un Ronaldo ritrovati, l'Inter va in vacanza con una rassicurante consapevolezza di sé. Bell'avvio. L'Inter parte a tutto gas soprattutto sulla corsia destra dove Winter e Zanetti saltano con facilità Di Francesco. Al 6' Simeone reclama il rigore per un contrasto «robusto» in area. La Roma, senza Aldair, replica con un forte tiro di Delvecchio (respinto da Pagliuca). La squadra di Zeman, comunque, è in affanno. Ronaldo, sulla sinistra, va via come vuole. Petrucci, per fermarlo, deve buttarlo giù guadagnandosi un' ammonizione. L'Inter gioca bene. Veloce sulle corsie, decisa in difesa (ottimo Silvestre, meno Galante), sovrasta la Roma. Ronaldo fa sconquassi. Al 24' sfiora il palo dopo uno splendido slalom. Al 27' si ripete irrompendo in area dalla sinistra: nella mischia, toccato da Dal Moro finisce a terra. Dalla tribuna sembra rigore, il contatto è evidente, ma l'arbitro fa proseguire. Dall'altra parte i romanisti reclamano per un intervento sospeso in area di Bergomi su Delvecchio. I rigori non dati, come è noto, portano male. Al 37', infatti, la Roma va in vantaggio. Totti con un lancio profondo taglia la difesa dell'Inter, e Sergio, approfittando della sorpresa, batte Pagliuca. Barcollante come un pugnile colpito allo stomaco, l'Inter sfiora il tracollo. L'Inter non c'è più. Galante

concede a Delvecchio ampie prerogative. Disorientato da tutta questa libertà Delvecchio si divora, solo davanti a Pagliuca, l'occasione della vita per chiudere la partita (45'). Lucescu dà l'okay a Baggio che rileva un Djorkaeff poco convinto (53'). Un minuto e Baggio inventa un perfetto assist per Ronaldo. Sembra fatta, ma Chimenti si salva in extremis. L'Inter è più convinta e trova il pareggio. Il cross è di Colonnesi, e Calet nel volare, e Lucescu mette un'altra punta, Zamorano, al posto di un centrocampista (Winter). Baggio, su punizione, colpisce il palo esterno (71'). Ancora Baggio: al 73' tende una trappola a Petrucci: cade senza essere toccato e Petrucci, già ammonito, viene espulso. La Roma frana. Simeone, uno dei migliori, serve alla perfezione Zamorano solo in area che non ha problemi a battere Chimenti (76'). Altro cambio di Lucescu: fuori Ronaldo e dentro Pirlo, mentre Zeman rileva Delvecchio con Bartelt. L'Inter dilaga. Pirlo e Baggio, con la Roma in dieci, sono un mix esplosivo. E all'86', su assist di Pirlo, Baggio firma il terzo gol. Un minuto dopo tocca a Zanetti.

<b>INTER ROMA</b>	<b>4</b>
-------------------	----------

**INTER:** Pagliuca 7, Bergomi 6, Colonnesi 7, Galante 5, Silvestre 6,5, Zanetti 6,5, Winter 5,5 (23' st Zamorano 7), Simeone 7, Calet 7, Djorkaeff 6 (10' st Baggio 8), Ronaldo 6,5 (33' st Pirlo 7), (22 Frey, 16 West, 25 Milanese, 20 Recoba).  
**ROMA:** Chimenti 6,5, Cafu 6, Candela 6, Petrucci 5, Dal Moro 6 (43' st Tomic sv), Tommasi 6, Di Biagio 6, Di Francesco 6, Paulo Sergio 6,5, Delvecchio 4,5 (36' st Bartelt sv), Totti 6, (10skel, 19 Quadrini, 18 Frai, 23 Conti, 14 Gaultieri).  
**ARBITRO:** Pellegrino di Barcellona 5  
**RETI:** nel pt 37' Paulo Sergio; nel st 14' Calet, 32' Zamorano, 42' Baggio, 44' Zanetti.  
**NOTE:** Espulso Petrucci. Ammoniti: Bergomi e Delvecchio



Paulo Sergio contrastato dai difensori dell'Inter Reuters

## S'accende il Piacenza e spegne il Bari

Grande partita di Stroppa firmata con un gol capolavoro

**PIACENZA** Un gol capolavoro di Stroppa, miglior uomo in campo, ha spianato al Piacenza la strada verso la classica vittoria scacciata crisi. Gli emiliani, che hanno schierato anche il centrocampista esordiente in serie «A» Adolfo Daniele Speranza, classe '79, hanno meritato il successo per una migliore disposizione del gioco, anche se tirando le somme la differenza l'ha fatta proprio la brillante vena di Giovanni Stroppa, al primo centro in campionato. Il Piacenza riassume così il gusto dei tre punti dopo le recenti delusioni (due pareggi nelle ultime 4 partite), mentre il Bari si ferma dopo nove risultati utili consecutivi. Al 19' Piovani, servito alla perfezione

da Inzaghi, ha realizzato quel gol che mancava ai biancorossi da quattro turni. La reazione dei pugliesi è stata affannosa, tanto che il pareggio siglato al 37' da Masinga è giunto un po' a sorpresa. Forse il Piacenza ha provato ad amministrare il vantaggio con un pizzico di presunzione e il Bari ne ha approfittato (De Ascendis al 39' ha avuto la palla del 2-1). C'è voluta la prodezza di Stroppa per ristabilire la situazione: un gol veramente spettacolare salutato da un'ovazione del pubblico. Ci sono state pure recriminazioni sui due fronti: i tifosi piacentini, più dei giocatori, hanno reclamato per un presunto fallo in area di De Ascendis su Stroppa, mentre il Bari ha pro-

testato per la mancata concessione di un gol di Zambrotta al 42' del pt, ma il guardalinee aveva segnalato in anticipo la posizione irregolare del centrocampista. Il Bari ha cercato una nuova risposta, ma, oltre a correre rischi, ha perso Zambrotta, espulso per fallo di reazione su Polonia. I pugliesi hanno insistito in avanti e al 22' Marcolini ha colpito, con un gran sinistro dalla distanza, la parte alta della traversa. E il Piacenza ha avuto il torto di non approfittare subito del contropiede, così gli ospiti hanno creduto nel pareggio, sfiorato al 37' da Andersson e da una punizione di Innocenti al 39'. In chiusura i due gol inutili di Rastelli e Innocenti.

<b>PIACENZA BARI</b>	<b>3</b>
----------------------	----------

**PIACENZA:** Fiori 7, Lamacchi 6,5, Delli Carri 6, Vierchwood 7, Polonia 6,5 (43' st Cani sv), Piovani 7, Turriz 6,5, Stroppa 8, Manighetti 6, Rastelli 7 (46' st Speranza sv), S. Inzaghi (30' st Dionigi sv), (22 Marcon, 13 Sacchetti, 19 Rizzitelli, 23 Turin).  
**BARI:** Mancini 7, Garza 6, Negrouz 5 (8' st Innocenti 6,5), De Rosa 5,5, Madsen 6 (16' st Marcolini 6,5), Zambrotta 5, DeAscendis 5, Bressan 6, Andersson 6, Masinga 6,5, Osmanovski 5,5 (24' st Olivares sv), (12 Indiveri, 17 Guerrero, 18 Knudsen, 21 Campi).  
**ARBITRO:** Rodomonti di Teramo 6,5.  
**RETI:** nel pt 19' Piovani, 37' Masinga, 41' Stroppa; nel st 44' Rastelli, 47' Innocenti.  
**NOTE:** Angoli: 10-2 per il Bari. Espulso: Zambrotta. Ammoniti: Rastelli, Inzaghi, Polonia, Piovani, De Ascendis e Negrouz.

# L'Unità

## Campagna abbonamenti 1999

# a dicembre conviene

Per imprese, enti, istituzioni, partiti, associazioni, sindacati  
 Per ogni abbonamento a L'Unità  
 in omaggio l'abbonamento alla rivista



7 numeri	510.000
6 numeri	460.000
5 numeri	410.000
Telefonare al numero verde 167.254188	

POLITICA ECONOMIA CULTURA: UN QUOTIDIANO UTILE PER CHI DECIDE





◆ Secondo un sondaggio dopo l'«infamia» della messa in stato di accusa l'indice di gradimento guadagna 4 punti

◆ Ora la Casa Bianca studia la strategia per affrontare il giudizio del Senato Repubblicani sempre più in difficoltà

◆ Ma al leader toccherà dividere la copertina di Time come «uomo dell'anno» con il suo acerrimo nemico Kenneth Starr

IN  
PRIMO  
PIANO

# L'America non abbandona Clinton

## Il discorso del dopo-impeachment ha fatto centro. La sua popolarità cresce

NOSTRO SERVIZIO  
MASSIMO CAVALLINI

WASHINGTON Si sveglia l'America nel «day after» di quello che, per mesi, i media hanno descritto come il giorno dell'Apocalisse costituzionale. E leggendo i sondaggi che, ancor caldi, le reti televisive servono a colazione, scopre come Bill Clinton - il presidente «sconfitto», l'uomo che solo con le dimissioni poteva «salvarsi dal giudizio dei posteri» - sia in realtà più forte e ben voluto che mai.

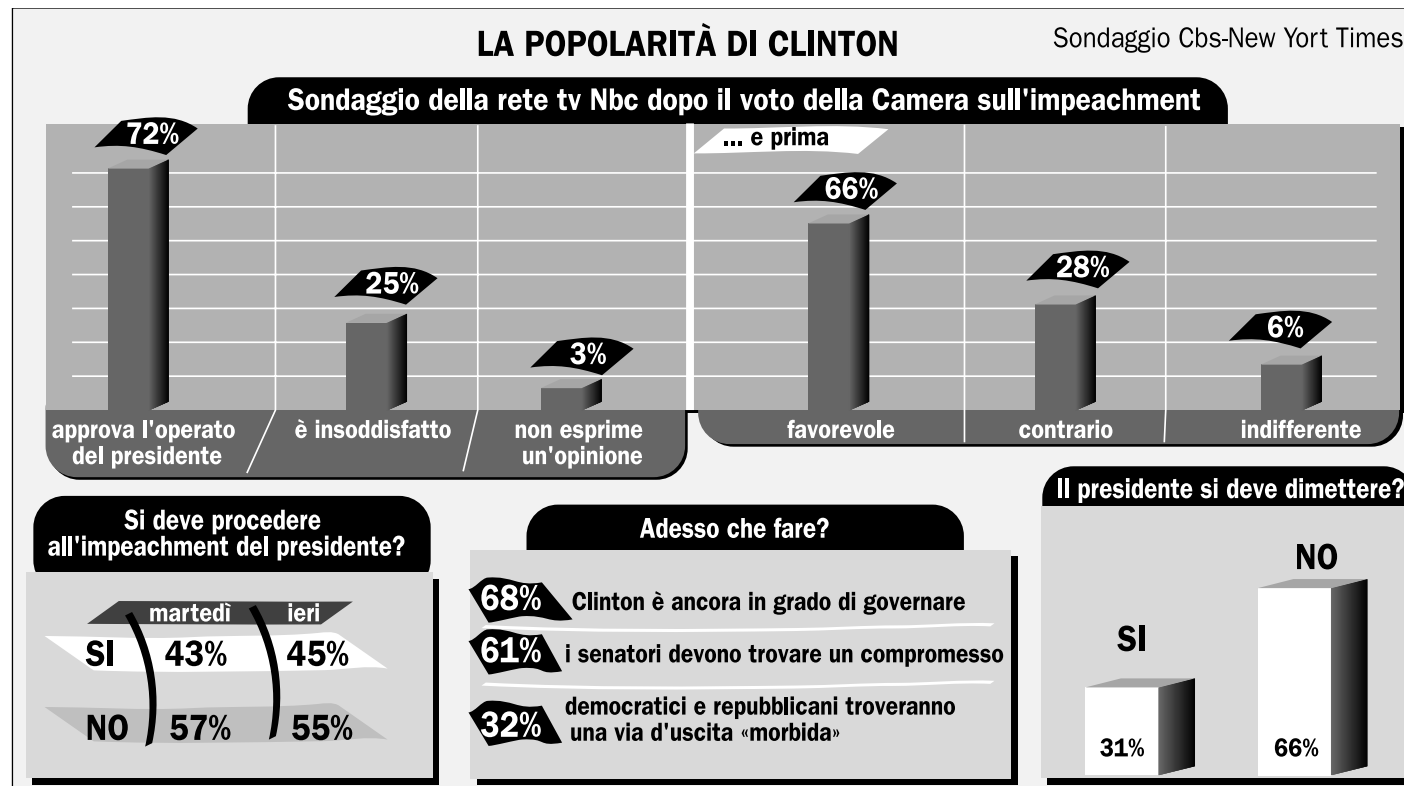
Gli «indici di gradimento» presidenziali - informa infatti un'inchiesta della Nbc - erano del 68 per cento prima che su Clinton s'abbattesse la mannaia dell'impeachment. Ed è ora, dopo la «infamia» del rinvio a giudizio, del 72%. Con un buon 62% degli americani - un bel «più 11%» rispetto ai sondaggi che avevano preceduto il «devastante» voto della Camera - convinti che l'inquilino della Casa Bianca debba restare al suo posto. E che, vivaddio, debba restarci - come sembra abbia tutte le intenzioni di fare - fino alla fine del suo mandato.

Non v'è dubbio: i molti nemici che, seduti lungo le sponde del Potomac, da sei anni attendono di veder passare il cadavere del presidente, dovranno spendere ancora un bel po' del loro tempo scrutando le correnti. Ed altrettanto dovranno fare i giornalisti, con ridicola prosopopea, sono andati in questi anni predicandone l'imminente fine. Ed è forse proprio per questo - per vendicarsi dell'u-

miliazione di mille e pluri-ridicolizzate profezie - che la rivista «Time» ha ieri ripagato il presidente, a nome dei media tutti, costringendolo ad una sgradita ed imbarazzante convivenza. Ovvero: obbligliandolo a dividere il tradizionale titolo di «uomo dell'anno» con Kenneth Starr. Ed in aggiunta motivando l'onorificenza con parole che - per entrambi - difficilmente potrebbero esser definite lusinghiere. Se «Bill e Ken» vengono premiati assieme - scrive infatti il managing editor Walter Isaacson, - è per via del «sullied embrace», del degradante abbraccio nel quale questi due uomini tanto diversi

«personalità e valori» si sono «avviluppati» ed «accoppiati per fare la Storia». La Casa Bianca non ha, ovviamente, commentato in proposito. Ma probabilmente ben più gradita sarebbe stata una scelta che - come prevedevano alcune anticipazioni - fosse caduta su una Hillary Clinton che da qualcuno ribattezzata la «Lady Diana americana» - vanta di questi tempi indici di popolarità assai prossimi ai livelli della beatificazione.

Per quanto definiti «sorprendenti», in ogni caso, i sondaggi del «giorno dopo» non hanno in effetti che ribadito un'ormai collau-



data verità: è proprio nei momenti di estremo pericolo - ed in genere di un estremo pericolo perseguito in virtù dei suoi stessi errori - che Bill Clinton riesce a dare il meglio di se stesso. Il discorso conciuso sabato pomeriggio il presidente ha risposto al voto che lo rinviava al giudizio del Senato è stato, probabilmente, tra i più belli della sua carriera. Bello, soprattutto, perché non si è limitato a segnalare all'A-

merica ed al mondo come quel «presidente ferito a morte» fosse in realtà vivo e, tutto sommato, anche in un discreto stato di salute.

Ancora una volta in straordinaria sintonia con il sentimento popolare - e toccando con un straordinario equilibrio tutte le corde della strategia e della tattica - Clinton ha fatto, in realtà, molto più di questo: di fronte ad un partito de-

democratico come mai prima pronto a far quadrato intorno a lui, ha dato alla battaglia che si appresta a combattere nei prossimi mesi una motivazione politico-morale forte e, insieme, realistica e obiettiva. Al

suo prossimo giudice, il Senato, Clinton ha indicato la strada di un possibile compromesso. Ovvero di quella «risposta ragionevole, bipartitica e proporzionata» che i repubblicani della Camera dei rap-

presentanti hanno negato contro la volontà popolare. E ad un paese insieme nauseato ed attratto dallo spettacolo del sexgate ha ricordato, contrapponendosi alla schiumante ansia di vendetta dei suoi nemici, come sia tempo di liberarsi «dal veleno della faziosità, dell'odio e della rabbia». Perché, ha detto il presidente, «non di queste cose è fatta l'America...». Ci si può scommettere: qualunque «ignaro passante» che, sabato pomeriggio, si fosse per caso imbattuto nella manifestazione del Rose Garden, difficilmente avrebbe immaginato come quell'uomo che parlava alle sue truppe fosse in realtà, nella logica degli avvenimenti, un generale sconfitto.

Più difficile, invece, è scommettere su quello che avverrà nelle prossime settimane. Superato con maestria il Capo Horn del giorno dell'impeachment, il «grande timoniere» Bill Clinton si appresta ora ad una navigazione in teoria assai più tranquilla. Fuor di metafora: si prepara ad affrontare un Senato dove i repubblicani sono apparentemente ben lontani da quella maggioranza dei due terzi che è necessaria per defenestrarlo. E proprio questo potrebbe, paradossalmente, essere il guaio. Poiché, magnifico nel deludere in extremis quanti troppo prematuramente gli cantino il «de profundis», Clinton è stato in questi anni altrettanto bravo a smentire tutti quelli che, in tempi di bonaccia, hanno per lui profetizzato successi e trionfi. Chi vivrà, insomma, vedrà.

# Una sfida vinta da Hillary

## Non ha difeso il marito ma un progetto comune

CAROL BEEBE TARANTELLI

Sulle rovine fumanti del palcoscenico politico americano - scena allestita da una classe dirigente che complessivamente non ha saputo gestire un aspro contrasto politico finché non si è trasformato in una piena crisi istituzionale - spicca una sola figura che è sempre stata all'altezza della situazione, quella di Hillary Rodham Clinton. Sabato ha messo da parte i suoi sentimenti privati di moglie ed è scesa in campo a difendere il Presidente. Quello che vive nell'intimità non ci è dato sapere, è una donna che crede intensamente nella privacy e quando appare in pubblico assume un ruolo essenzialmente politico. Perciò, non sappiamo come viva la rabbia, il dolore, e il senso di tradimento che deve pur provare. Inoltre, non sappiamo come conviva con la consapevolezza di essere stata mandata dal marito a spendere la propria credibilità per difenderlo davanti agli americani, quando in febbraio è scoppiato lo

scandalo Lewinsky: «Io conosco il presidente meglio di chiunque altro - aveva detto - e queste accuse non sono vere». Lei ci credeva, gli americani ci hanno creduto e lo scandalo che stava diventando incontrollabile è stato «congelato».

Nonostante i suoi sentimenti privati Hillary è stata soggetto politico anche questo novembre: molti osservatori hanno attribuito la rimonta elettorale dei democratici agli sforzi della first lady. Ha rincuorato e mobilitato la macchina del partito in modo che un numero sufficiente di elettori democratici andassero alle urne. Anche sabato ha assunto un ruolo politico: è andata a rassicurare i parlamentari democratici, riducendo al minimo le defezioni. È un'amara ironia che lei, così orgogliosa della propria autonomia intellettuale e professionale, debba pure sopportare un'interpretazione «tradizionale» di questo comportamento.

Aveva sempre detto: «Io non sono affatto una mogliettina che sta al fianco del suo uomo» eppure viene

**SCANDALO «CONGELATO»**  
Ha rincuorato e mobilitato la macchina del partito riducendo le defezioni

comprenderne il ruolo però dobbiamo capire il contesto politico di questi mesi. In primo luogo, i repubblicani sono dominati dalla componente peggiore della cultura americana - quella provinciale, bigotta, integralista, e isolazionista. E questa ala del partito che ha deciso di dare battaglia senza esclusioni di colpi contro Clinton e assieme a lui, contro l'America più tollerante, liberale e internazionalista. La prova provata dell'estremismo di questi repubblicani è la decisione di Robert Livingston, il succes-

sore di Gingrich alla presidenza della Camera, di dimettersi. Livingston si è dimesso non perché sia stato schierato adulter come Clinton, ma perché gli integralisti del suo stesso partito si sono rivoltati contro un leader «immorale», incuranti del fatto che così facendo mandavano in frantumi il loro partito.

Che la natura della leadership congressuale repubblicana cominci a preoccupare, è testimoniato dal fatto che il Washington Post ha consigliato ai senatori di riconsiderare la posizione di Trent Lott, presidente del Senato. Lott, uomo del sud, è legato a doppio filo ad un gruppo razzista, xenofobo ed antisemita, l'erede in colletto bianco del Ku Klux Klan. E sono i politici come lui che hanno spinto l'attacco al presidente fino al punto di provocare una deflagrazione istituzionale: l'impeachment imposto da una parte sull'altra, contro la volontà del popolo americano. Dopo sabato il parlamento non è più un luogo di confronto e mediazione fra le varie anime della politica, ma un luogo do-



Il presidente degli Usa Bill Clinton e la moglie Hillary, mano nella mano, mentre passeggiano nei giardini della Casa Bianca

George Bridges/Ansa-Epa-Afp

ve una parte, considerandosi portatrice di valori assoluti, ha il diritto di imporsi. E se l'impeachment dovesse essere votato al Senato, provocherebbe anche una crisi della delicata ingegneria costituzionale della separazio-

ne dei poteri. Perché qualsiasi futuro presidente sarà esposto al ricatto della maggioranza del Parlamento.

In secondo luogo, anche i democratici hanno fatto la loro parte fino ad arrivare a questo risultato. Non

IL PUNTO

# Soddisfatti i politici, ma per gli esperti militari raid inutili

SIEGMUND GINZBERG

In 72 ore di campagna-lampo hanno lanciato sull'Irak più missili che durante tutti i 43 giorni della guerra nel Golfo del 1991. 415, un quarto circa, si calcola, di tutti quelli che gli Usa avevano in arsenale. Hanno condensato in pochi giorni una campagna originariamente pianificata per una più lunga durata. Ma il bilancio, anche del danno inferto sul piano strettamente militare, è avvolto nella nebbia. Il maggior successo che possono vantare è di non aver subito perdite. Ma la scelta di non rischiare perdite ha avuto le sue controindicazioni.

Un centinaio, 97 per la precisione, gli obiettivi presi di mira. Tra i quali sette o otto degli ottanta «palazzi» presidenziali di Saddam Hussein, di-

verse caserme a Baghdad e a Tikrit, 27 installazioni di almeno quattro divisioni dell'unità d'élite su cui si fonda il suo pugno di ferro all'interno, la Guardia repubblicana, il centro di ricerca sui combustibili dei missili di Shahiyat, nell'Irak meridionale, e l'impianto di Ibn al-Haytam, che viene descritto come la principale «officina di manutenzione» della sua riserva di forza balistica, sei aeroporti e una raffineria. La maggior parte degli altri bersagli delle 650 sortite, ad esempio 32 sistemi di difesa anti-aerea, erano «preparatori», diretti ad eliminare i rischi per gli attacchi con aerei pilotati.

Quanto di quel che è stato preso di mira sia stato effettivamente distrutto è ancora da determinare. «Non è semplice. Quando fu fatto saltare l'edificio federale in Oklahoma le prime ricognizioni fotografiche aeree descri-

**I NUMERI DEI RAID**  
In 72 ore sono stati lanciati 415 missili, più che durante la precedente guerra del Golfo

Hanno mostrato ad esempio foto di caserme rase al suolo. Ma non è detto che vi si trovassero dei soldati, tantomeno i loro carri armati. «Quelle caserme della Guardia repubblicana erano vuote, le avevano visitate. Contenevano solo uniformi, munizioni scadute, riserve alimentari, letti fatti

e latrine puzzolenti», ha rivelato ad esempio un ex ispettore dell'Onu, Scott Ritter.

Meno facile da accertare è il danno inferto all'obiettivo principale dichiarato, le residue capacità di costruire armi nucleari, chimiche e biologiche. E tra le dichiarazioni del Pentagono ce n'è una che lascia particolarmente perplessi. Dicono di avere evitato di bombardare siti biologici e chimici per evitare danni alla popolazione. Ma tra gli stessi ispettori Onu ci si chiede come facciano ad essere sicuri dell'esistenza di siti che loro non erano riusciti a scovare in sette anni di intensa ricerca, e perché se gli Americani ne conoscono effettivamente l'ubicazione non gliel'hanno detto a tempo debito.

L'unica cosa certa è che in questi anni gli Iracheni avevano sviluppato

tecniche estremamente raffinate di dispersione e camuffamento di quel che hanno di più pericoloso. Spostano tutto in continuazione, «lo sappiamo bene, perché spesso lo hanno fatto sotto i nostri occhi», ha spiegato Ritter.

Può essere comprensibile che un'operazione militare necessariamente limitata abbia avuto risultati tutto sommato molto modesti. Ma questo non rappresenta affatto una sorpresa per gli esperti, che hanno sempre teso a sottolineare che è estremamente

difficile far cadere Saddam Hussein, e forse anche davvero solo indebolirlo con una campagna di bombardamenti aerei e missilistici, per quanto intensa e prolungata. Ed è curioso che all'entusiasmo dei politici (specialmente Blair a Londra, il civile Cohen a Washington), corrisponda un coro pressoché unanime di dubbi espressi da parte di militari non più in servizio.

«Guardate che non è possibile piegare un popolo bombardandolo, nella storia non ci si è mai riusciti», ha commentato ad esempio ieri sulla Bbc Sir Peter de la Billiere, il generale che comandò le truppe britanniche nella guerra del Golfo. «Qualcuno mi dica: che cosa facciamo una volta che cessiamo di bombardare», il modo in cui ha riassunto la questione ai giornalisti, a bassa voce ma con un sorriso

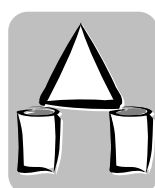
ironico, il generale Gordon Sullivan, che era stato il primo capo di Stato maggiore dell'esercito di Clinton. Non sono ovviamente in grado di parlare con altrettanta franchezza i militari attualmente in servizio.

Che fosse strategicamente impossibile una vittoria su Saddam solo bombardandolo da distanza l'aveva avvertito già Colin Powell, che diresse Desert Storm: «Ci sono in giro molti esperti, dilettanti e no, che pensano che si possa vincere una guerra con roba tipo i bombardamenti chirurgici o magari raid aerei prolungati. Non sanno che ci si può mettere al coperto, ci si può trincerare, si possono disperdere le proprie forze per cercare di evitare attacchi a una sola dimensione. Strategie di questa sorta vanno al massimo bene per sperare di vincere, non per vincere».



Piccoli ♦ L'«altra» editoria

## Rime e filastrocche illustrate dai migliori



Non è facile orientarsi nel mondo dell'editoria per bambini. Che il fenomeno sia in crescita costante è un dato inconfutabile, ma è altrettanto vero che il battage pubblicitario non tiene il passo con quello dell'editoria per adulti, e i pochi editori che si lanciano in una vera e propria campagna pubblicitaria (come la Piemme) si preoccupano di pubblicizzare i libri per i più grandi, che si apprestano a uscire dalla scuola elementare oppure sono entrati già alle medie. Ai più piccoli non ci pensa nessuno e così gli adulti che entrano in libreria si perdono nel mare delle innumerevoli pubblicazioni.

Per aiutarvi negli acquisti delle

feste e per i mesi che seguiranno, esiste una pubblicazione unica in Italia nel suo genere. Si tratta de «La Biblioteca dei piccoli», curata dalle librerie della libreria Giannino Stoppani di Bologna (Grazia Gotti, Tiziana Roversi, Silvana Sola, Giampaola Tartarini), espertissime, da sempre attente alla migliore produzione italiana e straniera, che gestiscono anche una piccola casa editrice. «La Biblioteca» è una bibliografia ragionata di quanto c'è di meglio in Italia in materia di libri, ovvero i libri cartonati per i più piccoli, molto illustrati e con poco ma sceltissimo testo. Nulla a che vedere con i prodotti che smerciano alcuni editori e che in realtà non sono: il librino (introdotto da testi di

Maurice Sendak e Antonio Faeti) è selezionato per case editrici e offre i loro titoli migliori. Costa solo 8.000 lire e se non lo trovate nelle principali librerie della vostra città, telefonate allo 051-227337 per riceverlo. Dello stesso editore la «Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo», con le belle illustrazioni di William Wilson.

Molte altre sono le piccole case editrici che lottano tra gli scaffali di quelle più grandi per proporre testi accurati. Fatatrax da sempre si occupa dei piccoli, e collabora con la Regione Toscana per la pubblicazione di libri di testo plurilingue a favore dell'integrazione degli immigrati e soprattutto delle principali

comunità residenti in Toscana, che hanno molti bambini a scuola, luogo principale dove si incontrano i piccoli e dove l'apprendimento delle differenze si fa sempre di più necessario. Propone questo Natale «La cosa più importante» di Antonella Abbatello (20.000 lire), piccolo salottino di animali che vanno fieri delle loro diversità. «Nascita di un presepe», rivolto alle scuole, ma leggibile anche a casa (a cura della Direzione didattica di Montespertoli, 18.000 lire), e «Chi ha inventato...?» di Ugo Vicini con le illustrazioni di Alessandra Cimattoribus (20.000 lire), breve storia delle invenzioni più semplici e indispensabili all'umanità.

Anche le edizioni Arka di Milano

sono piccole ma ben distribuite. È loro «Nuvolando» di Riccardo Geminiani, illustrato poeticamente da Nicoletta Ceccoli (Collana di Perle, 22.000 lire): Nuvolina, va da sé, è l'ultima di una nobile stirpe di nemi che se ne va in giro per il mondo, divertendosi a soffiare sui palloni dei bimbi che li lanciano in aria nelle strade e nelle piazze di ogni città, grande o piccola.

Le rime, poi, sono un discorso a parte. Difficile per chi le compone, adorate dai bambini per le loro sonorità, oggi più che mai vengono piegate ai tempi. Giulio Lughini ha pensato di mettere in versi «Un giorno a scuola» (illustrazioni di Federico Maggioni), così da poter ridere alla fine di una giornata pesante. Lo pubblica Einaudi Ragazzi e costa 12.000 lire; in copertina è consigliato dagli 11 anni in su, ma può essere letto ai più piccoli.

Altri due «big» si sono uniti in un connubio per la casa dei bambi-

ni: Roberto Piumini e Francesco Altan firmano «Mi leggi un'altra storia?» (Edizioni E.L., 28.000 lire), irresistibile per la varietà dei piccoli racconti e le illustrazioni di Altan, che per i bambini depone la sua matita satirica e si trasferisce nell'immaginario infantile (una per tutti, la mitica Pimpa). Lo scenografo Emanuele Luzzati ha invece illustrato «Sei nipoti... e Cinque Terre» di Cesare Rimini (Fabbri, 28.000 lire), realizzato in collaborazione con Telefono Azzurro: filastrocche e storie che toccano tutte le regioni.

Se poi voi e i vostri figli non intendete rinunciare al richiamo delle major, andate sul sicuro puntando sulla produzione natalizia Mondadori, che tra centinaia di titoli, ha già pubblicato albi, album da colorare, sceneggiature e «abstract» per tutte le età dei film di successo: «Mulan», «Godzilla», «Small Soldiers» e le formiche di Spielberg. M.L.

## Avventura



**L'uomo che piantava gli alberi** di Jean Giono e Tullio Pericoli Salani lire 26.000

## Incontro col poeta

Durante una delle sue passeggiate in Provenza, Jean Giono ha incontrato, molti anni fa, Elzéard Bouffier, un pastore solitario e tranquillo, che viveva felice con le sue pecore e il cane. Nonostante la sua semplicità, l'uomo stava per compiere un'impresa che avrebbe cambiato la faccia della terra e la vita delle generazioni future. Da questo incontro è nato un bellissimo libro per bambini, parabola esemplare del rapporto uomo-natura, che Tullio Pericoli ha tradotto in italiano e curato con la sua grafica inconfondibile e disegni poetici.

## Poesia



**Le fate dei fiori** di Cicely Mary Barker Fabbri pagine 192 lire 46.000

## Una fata per ogni fiore

Ci sono quelle della primula, dell'erba di San Giacomo, della bacca di sambuco, del ligustro e del biancospino. Sono le fate, protettrici della natura, e la tradizione nordeuropea vuole che ce ne sia una per ogni pianta e fiore. L'autrice di questo delizioso libro si chiama Cicely Mary Barker e visse nei primi decenni del Novecento. Bambina prodigo, dedicò subito la sua vita alla pittura e pubblicò questo volume subito dopo la prima guerra mondiale. L'opera è stata tradotta in italiano e adattata da Roberto Piumini, uno dei maggiori autori nostrani per bambini.

## Società / 1



**Mimi Fiore di Cactus e il suo porcospino** di Mimi Fiore di Cactus e il suo porcospino Mondadori pagine 77 lire 5.000

## Mimi, il cactus e il porcospino

Tra i progetti educativi messi in cantiere dalla Giunti c'è un piccolo testo che rappresenta una novità nel panorama editoriale per ragazzi. «Mimi Fiore di Cactus e il suo porcospino» è un divertente manuale di autodifesa. Non dai piccoli soprusi bensì dai grandi abusi, primo tra tutti quello della pedofilia. Come riconoscere situazioni a rischio, amici sconosciuti potenzialmente pericolosi senza instillare nei bambini la paura dell'estraneo e la sfiducia nel prossimo? Un'impresa non facile che questo testo aiuta ad affrontare nel modo giusto.

## Società / 2



**La mela meravigliosa** di Francesca Lazzarato Mondadori pagine 77 lire 12.000

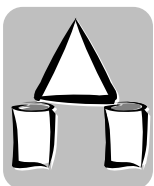
## La mela meravigliosa

Se sei un bambino italiano questo libro ti aiuterà a capire il tuo compagno di scuola che viene da lontano. Se invece vieni da terre straniere questo testo ti aiuterà a conoscere meglio le tue origini. E questa, sinteticamente, la «filosofia» di «La mela meravigliosa» e degli altri testi (tutti di Francesca Lazzarato, a volte scritti in tandem con Vinicio Ongini) della collana Mondadori dedicata a favole e fiabe, dal Senegal al Brasile. Questa volta i testi (nonché le schede di accompagnamento) ci parlano del popolo curdo, oggetto di tanti dibattiti e altrettante scarse conoscenze sulla sua cultura, tradizione e aspirazione ad una patria.

Le possibilità di donare libri a bambini e ragazzi sono ormai illimitate, visto che sono loro i «lettori forti» del Paese. Collane divise per genere, horror, avventura, società. Ma anche tanta divulgazione scientifica e gli intramontabili classici

Extraterrestri, mostri e fantasmi  
Il regalo salvato dai ragazzini

VICHI DE MARCHI



del settore). Tra i titoli: La casa. La duna. La città. La macchia mediterranea (lire 19.500 al volume), piccole guide, meno avvincenti delle Giovani marmotte ma ben organizzate e più «scientifiche», sulla natura e la fauna nascoste tra le pareti domestiche o nei grovigli di asfalto.

Occhio al prezzo. Se badate al rapporto qualità-prezzo e se riuscite a scovarli, negli scaffali delle librerie ci sono i Miti

junior della Mondadori come Tre storie di Margaret Mahy (lire 6.900), autrice nota in tutto il mondo e molto tradotta in Italia. Ottimo il rapporto qualità-prezzo anche dell'altra collana Mondadori, «Shorts», testi brevi al costo di lire 4.900. Tanti i titoli tra cui potete scegliere. Noi ve ne proponiamo tre. Giobbe, Ciottole e l'elefante di Yoram Kaniuk per chi ha più di 13 anni, Cinema Lux di Janine Teisson, una storia d'a-

more diversa, la cui unicità è svelata solo nelle ultime pagine, consigliata a chi ha almeno 12 anni e Fuggo da tutto dell'ottima e divertente Matilde Lucchini, a partire dagli 11 anni. Come avrete capito la collana è destinata ai più grandicelli.

Se invece volete investire qualche lira in più, tra i più recenti titoli della collana Contemporanea (Mondadori lire 24.000 il volume), ci sono Il fa-

voloso Scribbolo di Philip Ridley, autore che ha il dono di affrontare temi difficili, come la solitudine urbana, con un tocco ironico e paradossale. La voce segreta di Bianca Pitzorno, la più famosa autrice italiana, amatissima soprattutto dalle bambine e Cuore di formica di Janet Frame, unico libro per ragazzi della grande scrittrice neozelandese (la sua vita ha ispirato il film «Un angolo alla mia tavola») della cui trama avvincente sono protagoniste le formiche descritte con raro rigore scientifico, ottimo esempio di come unire racconto fantastico e divulgazione. Se invece preferite unire al racconto la mitologia, per i patiti degli dei greci e romani, c'è il dizionario di Francesca Lazzarato Gli dei dalla A alla Z (Mondadori lire 24.000).

Le feste natalizie suscitano in vostro figlio, nipote, cugino, amico, una sana curiosità per le religioni del mondo? Tra i titoli della Fabbri c'è Religioni del mondo (lire 52.000), piccola enciclopedia con tante illustrazioni e schede che spazia dall'induismo all'Islam. Dedicato solo al Natale cattolico invece il romanzo, Buon Natale Gesù Bambino, (Delfini Bompiani lire 22.000), di Christine Nöstlinger, autrice viennese che ottenne numerosi riconoscimenti internazionali e che, in Italia, è pubblicata oltre che da Bompiani anche da numerose altre case editrici: dalla Piemme-Battello a vapore che, nella serie arancione (dai 12 anni), edita Furto a scuola (lire 12.000) e, nella serie azzurra (dai sette anni), Cara Susi, caro Paul e Un gatto non è un cuscino. Anche la Giunti pubblica la prolifica avvincente nella collana T-Shirts con Occhio al professore.

Ultimo suggerimento: per i patiti dell'eroe mascherato la Piemme propone sei storie di Zorro (lire 9.900 il volume). Infine non dimenticate i classici: nel dubbio, Lewis Carroll, Colodoli, Alcott, sono sempre una certezza.

## Ristampe ♦ Bruno Munari

## Giocare con l'alfabeto



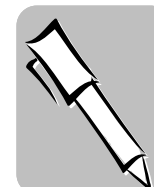
**Alfabetiere di Bruno Munari** Maurizio Corraini lire 25.000  
**Il prestigiatore giallo di Bruno Munari** Maurizio Corraini lire 28.000  
**Buona notte a tutti di Bruno Munari** Maurizio Corraini lire 28.000

«Ogni libro per bambini» di Bruno Munari racchiude tante cose insieme. È un oggetto bello in sé, da conservare, manipolare, con cui giocare, piccolo capolavoro di inventiva e attenzione pedagogica del grande artista-designer scomparso poco tempo fa. Nei libri che pubblica l'editore Maurizio Corraini - adattati dagli 0 ai 90 anni - si riflette il dono prezioso di Munari di «mettersi alla stessa altezza» del bambino. Tra le tante proposte e ristampe c'è quella dell'«Alfabetiere» (lire 25.000): lettere da scomporre, rovesciare, rimettere assieme, sfiorciare secondo nessun ordine. Giocando con l'alfabeto si può fare «chi?». Cosa tirare fuori dalle lettere «chi»? Ecco un esempio «chi del chianti chiede a Chiasso chiaramente china il capo ma chi chiede chianti a Chiasso?...». Alla fine vi dice: continuate voi. Un altro titolo: «La favola delle favole», un libro-gioco fatto di fogli colorati, veline, garze, carta da pacchi con illustrazioni e immagini che ricordano personaggi tipici delle fiabe tradizionali. Ma basta variare l'ordine

delle pagine ed ecco nascere una nuova favola certi - come scrive Munari - che «non ci sono due copie uguali di questo libro». Oppure si può optare per «Il prestigiatore giallo» o «Buona notte a tutti», album che appartengono al famosissimo gruppo di 10 progetti ideati da Munari nel 1945 che rivoluzionarono il concetto di libro per bambini con pagine e scatti riprodotti che potevano essere scrutati dal «di dentro». Otto furono pubblicati da Mondadori nel 1947, i due mancanti escono ora per la prima volta da Corraini, titoli garantiti per un regalo natalizio, antidoto all'omologazione. Altri suggerimenti natalizi si possono avere scorrendo i titoli più gettonati dai piccoli frequentatori della Biblioteca centrale per ragazzi di Roma che, di recente, ha ampliato i suoi spazi. Primo tra tutti Roald Dahl, seguito dalla serie «Piccoli Brividi» ed «Cuore di ciccio» di Susanna Tamaro. Ma con altrettanto entusiasmo sono richiesti i libri della De Agostini sugli antichi romani o quelli dell'editore Palombi «I bambini alla scoperta di Roma antica». V.D.M.

## Bricolage ♦ Decorazioni

## La magia della pasta al sale



**Pasta al sale per Natale di Lucia Pazzi** Fabbri pagine 160 lire 38.000  
**Natale di Maia Beltrame** Fabbri pagine 144 lire 48.500

Le feste sono una buona occasione per passare un po' di tempo in più con i bambini. E in casa si possono fare moltissime cose per non stare sempre incollati davanti alla tv o al computer. Fabbri editori propone due volumi che vanno comunque bene anche per altre occasioni dell'anno, oppure quando i piccoli sono convalescenti in casa e se non li tiene occupati frignano tutto il giorno. «Pasta al sale per Natale» (di Lucia Pazzi, 38.000 lire) è un libroncino illustrato che fornisce le indicazioni per realizzare numerose decorazioni per la casa e l'abero. La pasta al sale, o pasta magica, si prepara con farina, acqua e sale e resta morbida molti giorni. Ma se deve diventare un pupazzetto o un piccolo albero, occorre aggiungerci colla liquida e farla asciugare su una fonte calda per circa sei ore dopo averla modellata. Le creazioni sono così pronte per essere lucidate e colorate: stelline, corroncine, pupazzi di neve e tutto quello che vi suggerisce la fantasia, particolarmente bello nel libro è il

capitolo dedicato a «La casa in festa», che si anima con gattini blu che spiano fuori dalla finestra, finti caminetto, ghirlande fantasia e eleganti decorazioni a stelle e lune blu e oro per decorare la tavola dei «grandi». Infine, il presepe politicamente corretto: quello palestinese, dove oltre alla celeberrima grotta di Betlemme, ci sono il vasaio, le capannine col tetto a cupola, le palme e gli angioletti.

Maria Beltrame ha invece realizzato per lo stesso editore «Natale. Decorazioni, idee, progetti» (48.500 lire), che non pone limiti alla creatività: spiega infatti come realizzare decorazioni per i vetri, portacandele con i fiori, le foglie e la frutta secca, calze per la befana, segnaposti e centrotavola. Anche i meno portati per il bricolage potranno trovare qualcosa di semplice da fare e non potranno inventare scuse, e i bambini potranno persino riciclare i vecchi giocattoli per inventarne di nuovi e sicuramente più belli, visto che sono usciti dalle loro mani.





**BASKET**

Le due bolognesi inseguono e Pompea non molla la presa

Varese campione d'inverno, le bolognesi a ruota, Roma (ok con Cantù) in ascesa costante. Reggio Emilia (col gettonato Brewer) torna al successo.

**RISULTATI:** Termal Imola-Ducato Si 85-66, Mabo Pt-Sony Mi 63-87, Pepsi Rn-Zucchetti Re 66-69, Benetton Tv-Gorizia 93-78, Pompea Rm-Polti Cantù 83-75, Muller Vr-Kinder Bo 79-92, Teamsystem Bo-Varese 77-85.

**CLASSIFICA:** Varese 24, Kinder Bo 22, Teamsystem 20, Benetton Tv e Pompea Rm 18, Zucchetti Re, Sony Mi, Termal Imola 12, Polti Cantù, Pepsi Rn, Muller Vr 10, Ducato Si 6, Gorizia e

# Varese, festa di Natale col titolo d'inverno

Un grande Meneghin trascina la squadra: Teamsystem battuta (85-77)

DALLA REDAZIONE  
**LUCA BOTTURA**

**BOLOGNA** Talvolta il basket ha davvero una marcia in più rispetto agli altri sport. Soprattutto rispetto al calcio, che dai tempi di Verona (e un po' la Samp) non riesce a uscire dalla logica ferrea miliardi-risultati. Sotto canestro capita che da certi vincoli si possa uscire. Per quanto tempo, è da vedere. È da stabilire, cioè, se Varese possa arrivare in fondo alla stagione con lo scudetto - e la stella - sul petto. Ma la vittoria 85-77 in casa Teamsystem, la firma a suon di tiri liberi del carneade Santiago sul titolo di campione d'inverno, sono un altro bell'episodio di

una storia fatta di eccellenti equilibri. Di molti operai specializzati, in cui la cifra italiana è quella che fa la differenza, cooptati da Recalcati a un progetto ambizioso. Sufficienti una volta ancora per dimenticare che di fronte c'erano avversari che, portafogli alla mano, valgono tanto di più.

Il titolo platonico ma importante è arrivato alla fine di una partita intensa, bella. L'ha giocata più che decorosamente anche la Fortitudo, che veniva dal bel successo di Madrid e sperava di allestire un circolo virtuoso nel quale inserire appena possibile il ragazzo Del Negro, il regalo che lo sciopeo Nba sta per riportare in Italia. Ha dimostrato, la Teamsystem, che s'è or-

mai avvicinata a un'idea di squadra normale. Vincente, almeno in prospettiva. Comunque capace di reagire. I biancoblu, sono partiti boccheggando nonostante i quattro piccoli (Pilutti in quintetto). Poi si sono messi a zona, hanno aggiunto alla ricetta le triple dell'accoppiata Myers-Karnishovas, hanno ricucito a inizio ripresa un divario che nel primo tempo era stato anche di 16 punti (27-43). Ma di fronte alle fiammate di Pozzocco, alla costanza di Mrcic, alla colla decisiva di un grande Meneghin, alla ceralacca di Santiago dalla lunetta dopo le uscite per falli di Galanda e Vescovi, la squadra di Skansi s'è ritrovata senza armi. Aggrappata per una partita di

tropo ai tiri della disperazione di Myers. Che, per definizione, altro che disperazione difficilmente portano.

Per tutta la ripresa Bologna è rimasta in scia ai roosters, peraltro avanti per 38 minuti su 40. Le cifre: oltre all'innatso predominio a rimbalzo di Varese, di rilievo i 17 punti di Meneghin (3/3 da tre) sul fronte dei vincitori), i 22 di Karnishovas (5/6 oltre l'arco) e i 23 di Myers in campo biancoblu. Con medie, però, eloquenti: 3/10 da due, 3/8 dal lontano. «Ho sbagliato a tenerlo in campo per tutta la partita - ha detto Skansi alla fine - anche per questo errore non siamo riusciti a fare un'altra impresa». E di questi tempi battere Varese è un'impresa.

**IN BREVE**

**Pallavolo A1, Roma ko a Cuneo**

Con una vittoria al tie break, la Tnt Traco Cuneo è riuscita a dimenticare in un sol colpo la sconfitta di Treviso con la Sisley. Ieri sera, in Piemonte è andata al tappeto la Piaggio Roma, seconda in classifica, che si è dovuta arrendere dopo oltre due ore di gioco. Questi risultati di ieri: Gabeca Montichiari-Sisley Treviso 0-3 (15-17, 5-15, 13-15); Casa Modena-Iveco Palermo 3-0 (15-10, 15-4, 15-10); Della Rovere Fano-Conad Ferrara 1-3 (15-7, 12-15, 11-15, 14-16); Valleverde Ravenna-Sira Falconara 3-1 (15-5, 16-14, 9-15, 15-10); Tnt Traco Cuneo-Piaggio Roma 3-2 (9-15, 15-11, 15-9, 6-15, 15-9); Jucker Padova-Lube Macerata 0-3 (8-15, 10-15, 8-15).

**Classifica:** Sisley 19, Piaggio e Casa Modena 16, Lube 15, Gabeca e Tnt Traco 14, Iveco e Jucker 10, Conad 8, Valleverde 4, Sira 3, Della Rovere 0.

**Tennis, Bertolucci confermato**

Paolo Bertolucci è stato confermato capitano non giocatore delle squadre nazionali maschili. Lo ha deciso il Consiglio federale della Federtennis, che ha confermato, per le squadre femminili, anche Raffaella Reggi. Con la conferma di Bertolucci si chiude una polemica che si è trascinata per mesi e culminata dopo la sconfitta con la Svezia nella finale di Coppa Davis. Il Consiglio federale della Federtennis ha dunque accolto la linea del presidente Francesco Ricci Bitti, che ha proposto la fiducia a Bertolucci, che in appena un anno è riuscito a raggiungere una finale dopo anni di «diggiuno».

**Coppa Davis, i guadagni azzurri**

La Fifa ha devoluto ai cinque giocatori utilizzati nei vari incontri l'intera somma (all'incirca 1 miliardo e 250 milioni) maturata quest'anno in Coppa Davis tra premio di piazzamento (400 milioni) e diritti pubblicitari (850 milioni). Tra i giocatori Andrea Gaudenzi è quello che ha percepito di più (530 milioni), seguito da Davide Sanguinetti (400 milioni), Diego Nargiso (235 milioni), Marzio Martelli (60 milioni) e Gianluca Pozzi (40 milioni). Importi, questi, cui si devono naturalmente aggiungere i proventi percepiti dai singoli giocatori a titolo di sponsorizzazione. «Tutto ciò - osserva la Fifa - ha comportato un grande sacrificio all'intera struttura del tennis italiano, se si aggiunge inoltre il costo organizzativo sostenuto per quattro incontri dell'annata».

**Giochi asiatici, doping per due**

La 13ª edizione dei Giochi Asiatici si è chiusa nel segno del doping. Due atleti (un kazako per marijuana ed un rappresentante degli Emirati Arabi Uniti per steroidi) sono risultati positivi ai controlli, e vanno aggiunti agli due già scoperti durante i 15 giorni di gara della manifestazione. Non è molto, se si considera che a questi Giochi hanno preso parte 6.554 atleti in rappresentanza di 41 paesi. La giornata conclusiva è stata caratterizzata anche dal successo del sudcoreano Lee Bong-ju nella maratona, gara in cui aveva vinto la medaglia d'argento ad Atlanta. Lee si è imposto correndo in 2 ore 12'31". Nel medagliere finale la parte del leone l'ha fatta la Cina: 129 ori, 77 argenti e 68 bronzi.

# Slalom, l'Italia torna sul podio

Alta Badia, l'azzurro Holzer giunge secondo. Rocca non vince von Gruenigen. Cade la Compagnoni a Veysonnaz

**ALTA BADIA (Bz)** Gli azzurri Patrick Holzer e Giorgio Rocca fanno sognare l'Italia dello sci e confermano che dopo Tomba non c'è il vuoto. Niente da fare, invece, per la Compagnoni, uscita di pista nello slalom di Veysonnaz.

Sulla più classica delle piste di gigante, la «Gran Risa» dell'Alta Badia è tornato al successo lo svizzero Michael von Gruenigen, mentre gli austriaci si sono ulteriormente sgonfiati dopo le batoste sofferte nelle due libere della Val Gardena. Ma le sorprese più belle arrivano da Casa Italia con un brillantissimo secondo posto per l'altoatesino Patrick Holzer e il nono per il solito Giorgio Rocca che - partito con il pettorale n. 60 - ha compiuto un'altra delle sue strepitose rimonte. L'azzurro Patrick Holzer ha compiuto due veri e propri miracoli. Già nella prima manche, ultimo a partire con il pettorale 15, si è buttato giù dai ripidi muri della Gran Risa con una aggressività spaventosa. È riuscito

così a mettersi alle spalle, con un vantaggio di 14 centesimi, persino l'elvetico von Gruenigen. Vincitore qui lo scorso anno, quasi umiliato nella passata stagione dallo strapotere muscolare di «Herminator» Hermann Maier, lo svizzero era da tempo alla ricerca della riscossa. La rivincita von Gruenigen la cercava non solo per se stesso ma per tutta la squadra sudocrociata che negli ultimi dodici mesi è stata strapazzata dagli eterni rivali austriaci. Von Gruenigen è stato perfetto soprattutto nella seconda manche. Solo Patrick Holzer è riuscito a tenere il suo passo conquistando la piazza d'onore compensando con una grinta assoluta una serie di errori tecnici compiuti all'ingresso del piano finale della Gran Risa. L'altro miracolo l'ha compiuto Giorgio Rocca. Dopo la prima manche era riuscito a piazzarsi nientemeno che in 12ª posizione con poco più di due secondi di ritardo dal compagno di squadra altoatesino.

Nella discesa decisiva, Rocca ha attaccato ancora, così è riuscito a guadagnare altre tre posizioni finendo in mezzo a campioni come Aamodt e Kjus. «Aspettavo questo momento da sei anni - ha detto Holzer - da quando vinsi il supergigante di Garmisch, l'ultima volta che sono salito su un podio in Coppa del Mondo».

A Veysonnaz, è andata male alla Compagnoni. La sua gara è durata pochissimo: prima di metà discesa è finita in terra. Si è rialzata massaggiandosi il ginocchio sinistro. Lo slalom è la specialità in cui ha vinto meno ed anche ieri l'ha tradita. Le altre italiane sono passate nell'anonimato delle retrovie (18/a Lara Magoni, prima delle azzurre). Karin Roten ha dato alla Svizzera la prima vittoria in slalom dopo due anni. L'americana Kristina Koznick è giunta seconda; sul terzo gradino del podio è salita Anja Paerson, diciassettenne svedese. Alle sue spalle, Pernilla Wiberg.

**Fondo Italia 2/a**

**Il quartetto italiano composto da Gabriella Paruzzi, Antonella Confortola, Stefania Belmondo e Sabina Valbusa si è classificato al secondo posto nella staffetta 4x5km tecnica mista, disputata a Davos, in Svizzera, e vinto dalla Russia.**



L'italiano Patrick Holzer esulta sul podio per il secondo posto

Ferraro/Ansa

## Andalo-Molveno-Fai della Paganella

14 - 24 Gennaio 1999

### Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve

**prenotazioni e pagamenti**

Prima di effettuare la prenotazione per l'albergo, per l'appartamento o residence, verificare telefonicamente con il Comitato Organizzatore la disponibilità della soluzione prescelta (nome dell'albergo, numero delle stanze, ecc.).

**Le prenotazioni si effettuano:**

- inviando la scheda compilata, unitamente alla caparra pari a 1/3 del costo totale del soggiorno all'Ufficio Prenotazioni Festa Unita Neve - via Tartarotti, 16 - 38068 Rovereto (Tel. 0464/436939 - dall'1/10/98);
- pagamento a mezzo assegno circolare intestato alla Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve;
- oppure versando la caparra presso l'Ufficio Federazione dei DS convenzionata o presso le Unità Vacanze. I soldi si effettuano direttamente in albergo.

**QUOTA DI ISCRIZIONE A PERSONA L. 5000** In caso di rinuncia successiva al 01/12/1997, la caparra non sarà restituita.

**Dei comitati organizzatori: ANDALO-MOLVENO-FAI DELLA PAGANELLA**

Il sottoscritto..... residente a.....

Via..... n..... Prov..... Telefono.....

Prenota dal: 3 giorni (14-17 gennaio) | 7 giorni (17-24 gennaio) | 10 giorni (14-24 gennaio)

**PRESSO L'ALBERGO**

N..... stanze singole | N..... stanze doppie, di cui matrimoniali.....

N..... stanze triple

Totale persone.....

Mezza pensione | Pensione completa

**PRESSO L'APPARTAMENTO O RESIDENCE**

NUMERO..... con N..... letti

NUMERO..... con N..... letti

**NB: Ogni appartamento o residence corrisponde ad un numero, è quindi opportuno indicare il numero che telefonicamente è stato assegnato.**

Caparra di Lit.....

Quota di iscrizione per N° persone a persona Lit.....

Versa l'importo anticipato per un totale di Lit..... a mezzo assegno circolare N°.....

Banca..... Data..... Firma.....

**PREZZI ALBERGHI CONVENZIONATI A PENSIONE COMPLETA**

	3 GIORNI (14-17/01/99)	7 GIORNI (17-24/01/99)	10 GIORNI (14-24/01/99)
FASCIA <b>A</b>	L. 280.000	L. 570.000	L. 790.000
FASCIA <b>B</b>	L. 260.000	L. 530.000	L. 740.000
FASCIA <b>C</b>	L. 240.000	L. 499.000	L. 690.000
FASCIA <b>D</b>	L. 225.000	L. 470.000	L. 650.000

Per la mezza pensione, detrazione del 10% al giorno sul prezzo di pensione completa. Supplemento singola: 15%. Sconto 3ª e 4ª letto: 10%. Sconto bambini da 1 a 3 anni: 35%. Sconto bambini di età inferiore a 12 anni: 20%. La pensione parte con la cena del giorno di arrivo e termina con il pranzo del giorno di partenza.

**PREZZI CONVENZIONATI APPARTAMENTI**

	7 GIORNI (17-24/01/99)	10 GIORNI (14-24/01/99)
LETTI <b>4</b>	L. 600.000	L. 730.000
LETTI <b>5</b>	L. 700.000	L. 970.000
LETTI <b>6</b>	L. 800.000	L. 1.100.000
LETTI <b>7</b>	L. 850.000	L. 1.150.000
LETTI <b>8</b>	L. 900.000	L. 1.200.000

I prezzi sono comprensivi di tutte le spese: gli appartamenti sono forniti di coperte e attrezzatura da cucina. È esclusa la biancheria da letto e da bagno. Gli appartamenti ed i residence sono disponibili dal pomeriggio del giorno di arrivo.

**E RESIDENCE**

**DA LIRE 650.000 A LIRE 1.050.000 TUTTO COMPRESO**

**ANDALO-MOLVENO FAI DELLA PAGANELLA**

**La Carta dell'Ospite**

- La carta dell'ospite dà diritto a sconti e gratuiti.
- Sarà gratuita e rilasciata esclusivamente a chi prenoterà tramite il Comitato organizzatore dei DS e gli uffici turistici elencati nella pagina delle informazioni.
- Non comprende la garanzia assicurativa.

**Skipass**

**Andalo-Molveno-Fai della Paganella**

1 giorno sabato	L. 37.000	5 giorni	L. 190.000
1 giorno feriale	L. 31.000	6 giorni	L. 156.000
2 giorni festivi	L. 70.000	7 giorni	L. 170.000
2 giorni feriali	L. 58.000	8 giorni	L. 188.000
3 giorni	L. 84.000	9 giorni	L. 204.000
4 giorni	L. 107.000	10 giorni	L. 218.000

Sconto 30% a bambini fino a 8 anni, 10% a bambini fino a 12 anni e 10% agli adulti oltre i 60 anni. I gruppi a gruppi di minimo 50 persone.

**SKIRAMA DOLOMITI ADAMELLO-BRENTA**

Costo giornaliero di Lire 20.000 su un normale Skipass (a minimo 6 giorni) e presenza di scorie per almeno una settimana. Invece, Mountain Card, Skipass, Paganella, Monte Bondone, Paganella, Ponte di Legno, Assolana, Fai della Paganella.

**Scuola di Sci e Noleggi**

**SCUOLA**

Due ore collettive al giorno per un massimo di 8 persone

3 giorni	L. 70.000	6 giorni	L. 93.000
----------	-----------	----------	-----------

**NOLEGGI**

SCI DA DISCESA	SCI E SCARPONI
giornaliero L. 14.000	giornaliero L. 18.000
6 giorni L. 35.000	6 giorni L. 45.000
10 giorni L. 46.000	10 giorni L. 60.000
SCI DA FONDO	COMPILTO FONDO
giornaliero L. 14.000	giornaliero L. 18.000
6 giorni L. 35.000	6 giorni L. 45.000
10 giorni L. 46.000	10 giorni L. 60.000



## Cina, espulso il dissidente Liu

### Sotto processo tre fondatori del partito democratico

**PECHINO** Il dissidente cinese Liu Nianchun è stato rilasciato ieri dopo quasi quattro anni di lavori forzati ed espulso verso gli Stati Uniti. La polizia ha accompagnato Liu, la moglie Chu Hailan e la loro figlia di dieci anni all'aeroporto internazionale di Pechino, da dove i tre sono partiti alla volta del Canada prima e degli Usa poi. Liu, ha detto la sorella che ha potuto vederlo brevemente all'aeroporto, appariva molto dimagrito e provato.

Liu Nianchun, 50 anni, aveva già scontato sette anni di carcere per la sua partecipazione al movimento democratico del 1978,

quando fu nuovamente condannato nel 1995 a tre anni di lavori forzati a causa della sua attività politica. La pena gli era stata successivamente prolungata di un anno per cattiva condotta.

Le sue condizioni di salute ultimamente erano talmente peggiorate che le guardie carcerarie avevano detto di recente alla moglie di temere seriamente per la sua vita. E proprio per ragioni di salute le autorità hanno deciso infine di liberarlo. La motivazione ufficiale è però un'altra, la buona condotta, cioè esattamente l'opposto della ragione per cui un primo tempo la pena gli era

stata allungata. Due giorni fa, la polizia ha avvisato la moglie di tenersi pronta a «partire presto». Il che è effettivamente avvenuto ieri mattina.

Il rilascio di Liu Nianchun avviene mentre sono in corso tre processi contro altrettanti promotori del Partito democratico, il primo partito d'opposizione della Cina, messo fuorilegge subito dopo la sua costituzione, qualche settimana fa. I tre sono Qing Yongmin, Wang Youcai e Xu Wenli, tutti accusati di «sovversione». Un reato per il quale rischiano fino a dieci anni di carcere.

Qin Yongmin e Wang Youcai, sono già comparsi in tribunale la scorsa settimana, rispettivamente a Wuhan, e Wang a Hangzhou. Per Xu Wenli il processo, che inizia quest'oggi, si svolgerà invece a Pechino. Xu ha 56 anni, di cui tredici passati in carcere per la sua partecipazione al movimento democratico del 1978.

L'organizzazione internazionale Human rights in China da New York ha denunciato ieri il «gioco degli ostaggi politici» fatto dal governo cinese, «che non ha un vero impegno verso i diritti umani», e chiede l'immediato rilascio dei tre dissidenti sotto pro-

cesso. Secondo Human rights in China, Liu figurava in testa ad una lista di dissidenti di cui Clinton aveva chiesto il rilascio nello scorso giugno durante la sua visita in Cina.

Nel giro di un anno il governo cinese ha già espulso verso gli Usa Wei Jingsheng e Wang Dan. Sapendo benissimo che una volta all'estero l'operato dei dissidenti non ha più un impatto sulla politica interna, anzi spesso finisce con il polemizzare tra loro e vengono ben presto dimenticati anche dall'opinione pubblica internazionale, la Cina ha cercato di far partire anche Xu Wenli e Qing Yongmin, ma ambedue si sono rifiutati. Due giorni fa, il capo di Stato e segretario generale del partito comunista Jiang Zemin ha escluso aperture politiche e ha annunciato l'estirpazione di ogni «germoglio» di sovversione.



Il primo Ministro israeliano Netanyahu

## Israele, ore contate per «Bibi»

### Oggi alla Knesset il voto di sfiducia per Netanyahu

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Benjamin Netanyahu riunisce il governo e apre di fatto la campagna elettorale. Con un occhio rivolto alla destra ultranzista e davanti alla quasi certezza che oggi la Knesset decida di anticipare le elezioni, il premier israeliano fa approvare all'esecutivo una serie di condizioni che l'Autorità nazionale palestinese dovrà soddisfare perché Israele proceda al secondo dei tre ritiri parziali dal 13% della Cisgiordania. Israele - spiega il portavoce del premier David Bar-Ilan - «esige» che l'Anp rinunci definitivamente all'intenzione di proclamare uno Stato palestinese

indipendente alla scadenza del termine stabilito per la conclusione dei negoziati sullo status finale dei Territori, il 4 maggio 1999. L'Anp deve inoltre cessare attività di incitamento alla violenza nei confronti di Israele, deve ridurre le sue forze di polizia e sequestrare armi illegalmente possedute. Infine, Israele ribadisce che non scarcererà detenuti politici palestinesi «che hanno versato il sangue di ebrei» o che sono membri del movimento integralista «Hamas».

Più che una seria e fattibile base di discussione, quella varata da Netanyahu appare una vera e propria piattaforma elettorale. Così, almeno, viene giudicata, e respin-

ta, dai palestinesi: «Quello messo in atto da Netanyahu - commenta Ahmed Tibi, consigliere di Yasser Arafat per gli affari israeliani - è un evidente tentativo di liquidare gli accordi di Wye Plantation». Tibi non ha dubbi: «Il premier israeliano - sottolinea - ha preferito un accordo con i coloni a uno con i palestinesi».

Una considerazione, quella del consigliere di Arafat, condivisa dall'opposizione di sinistra israeliana: «Netanyahu - ci dice al telefono Yossi Sarid, leader del Meretz (la sinistra sionista) - è già proiettato in campagna elettorale e ogni sua decisione va vista in questa ottica. Purtroppo dovremo attenderci nel prossimo futuro prese di

posizione da parte del premier, demagogiche e pericolose per la sicurezza di Israele». «Netanyahu - gli fa eco Yael Dayan, deputata laburista - darà il peggio di sé nei prossimi mesi. Che Dio ce la mandi buona...». Il clima politico si fa rovente e un primo assaggio di ciò che sarà l'imminente campagna elettorale si avrà oggi alla Knesset. Il Parlamento israeliano dovrà votare in prima lettura una proposta di legge presentata da tre deputati della sinistra di anticipo delle elezioni e, nel caso non venga ritirata all'ultimo minuto, una mozione di sfiducia presentata due settimane fa da uno dei partiti della coalizione di governo come espediente parlamentare per prevenire il voto

sull'anticipo delle elezioni che sembrava avere in quel momento la necessaria maggioranza. «Non possiamo andare avanti tirando per la giacca ogni deputato», aveva ripetuto nei giorni scorsi Ariel Sharon: il potente ministro degli Esteri e uomo-forte del Likud si schiera decisamente per il ritorno anticipato alle urne e si candida a garante dell'ancoraggio a destra di «Bibi». E per vincere le elezioni, annota Sharon, occorre innanzitutto serrare le fila del fronte delle destre.

Un impegno a cui il premier ha dedicato buona parte della domenica lavorativa. Con un primo, significativo, risultato: Netanyahu ricuce lo «strappo» con i coloni.

Un riavvicinamento utile soprattutto nella prospettiva di elezioni anticipate. «Attualmente la caduta del governo non sarebbe un bene per gli abitanti degli insediamenti», dichiara il portavoce del movimento Yehudit Tavar. La posizione assunta in extremis dai coloni, che si oppongono agli accordi di Wye Plantation, potrebbe indurre qualche deputato della destra a votare a favore delle proposte di Netanyahu, ma questo non sarebbe comunque sufficiente a garantire la maggioranza al governo. Contro voteranno sicuramente l'opposizione di sinistra, ma anche la destra radicale che osteggia qualsiasi nuova concessione ai palestinesi. «A Wye - ribadisce Mi-

chael Kleiner, capo del raggruppamento parlamentare «Fronte di Eretz Israel» - ha deluso i suoi elettori». Kleiner non si limita a confermare il voto di sfiducia al governo dei deputati del «Fronte» ma annuncia che se si andrà alle urne il cartello presenterà un proprio candidato alla carica di primo ministro. In attesa del voto alla Knesset, tocca a David Bar-Ilan accendere le polveri della polemica elettorale: «Netanyahu - dice l'infaticabile portavoce - non è preoccupato dei sondaggi che danno in testa Barak (il leader laburista, ndr.). La vittoria non ci sfuggirà perché Israele non vuol tornare nelle mani degli amici di Arafat». E siamo solo agli inizi.

## Attentato antiebraico a Berlino

**BONN** Fino a ieri la polizia non aveva ancora elementi per individuare gli autori dell'attentato dinamitardo della scorsa notte a Berlino contro la tomba di Heinz Galinski, una delle figure più rappresentative dell'ebraismo tedesco, che già a settembre scorso aveva subito un primo danneggiamento. Lo ha detto ieri il ministro dell'Interno della città-regione Berlino, Eckart Werthebach. Nel dare per scontata la matrice antisemita, Werthebach ha detto che gli inquirenti devono ancora appurare pure la natura dell'esplosivo usato, di forte potenza. Durante la giornata è scoppiata una polemica tra la figlia di Galinski, Evelyn, e lo scrittore Martin Walsler. Questi, mesi or sono aveva messo in guardia contro un uso strumentale del ricordo dell'Olocausto attirandosi le critiche, e l'accusa di essere «un incendiario spirituale», del presidente del consiglio centrale degli ebrei Ignatz Bubis. La polemica non si è sopita e oggi Evelyn Galinski in brevi dichiarazioni ad un'agenzia ha posto in relazione l'attentato contro la tomba del padre e la controversia. Walsler ha risposto con parole di sdegno. Gli attentatori, rimasti ancora sconosciuti, si sono introdotti nel cimitero ebraico del quartiere di Charlottenburg e hanno fatto saltare in aria la lapide. Il presidente federale Roman Herzog ha inviato un telegramma alla vedova di Galinski per condannare l'attentato, «opera di menti confuse e isolate». Il ministro dell'Interno, il socialdemocratico Otto Schily, si è unito alla condanna affermando che l'attentato dimostra come l'antisemitismo in Germania disponga ancora di un pericoloso potenziale che va combattuto con tutti i mezzi. Heinz Galinski, morto a Berlino il 19 luglio 1992 all'età di 79 anni, fu costretto dai nazisti al lavoro coatto fin dal 1940, nel 1943 venne deportato assieme alla moglie e alla madre nel campo di concentramento di Auschwitz. Nel 1945 fu trasferito dapprima nel lager di Buchenwald e poi in quello di Bergen-Belsen dove nell'aprile di quello stesso anno venne liberato dalle truppe britanniche. A guerra conclusa Galinski scelse di rimanere in Germania per lavorare a favore della riconciliazione e per denunciare i pericoli dell'antisemitismo e dell'estremismo politico. Nel 1949 assunse la presidenza della comunità ebraica di Berlino.

SEGUE DALLA PRIMA

## UNA GUERRA NON SALVERÀ...

Continuando a negare di fatto qualsiasi sua corresponsabilità nello sviluppo della crisi istituzionale in corso, Clinton si è ancora una volta sbarrato la strada ad ogni possibile controffensiva politica capace di rompere quella logica degli schieramenti di partito che egli per primo ha finito per alimentare, nonostante le sue deprecazioni verbali.

La indiscutibile forza del partito repubblicano, e la capacità che esso ha mostrato finora di tenere compatta la sua compagine eterogenea su di una linea nettamente intransigente, deriva dalla difesa oltranzista di un principio di cui è difficile sottovalutare l'importanza. Il presidente si è reso colpevole non per una dubbio ma comunque opinabile moralità dimostrata nei rapporti sia con la moglie che con l'amante così come continua a mormorare chiuque dentro e fuori questo paese voglia manifestare una facile ma ormai perdente indulgenza nei suoi confronti. I due articoli approvati ieri dalla Camera affermano inconfondibilmente che Bill Clinton è chiamato a rispondere della sua testa di presidente: a) per aver detto il falso sotto giuramento; b) per avere ostacolato il percorso della giustizia. È a partire da queste due gravissime accuse che il Senato è da oggi chiamato a pronunciarsi e ad esercitare, eventualmente, l'arte del compromesso.

È un paradosso della presente situazione politica americana, e un segno della grave crisi in cui l'opinione pubblica di questo paese è stata gettata dal suo presidente, il fatto che siano proprio uomini dell'estrema destra, spesso cinici e incuranti sostenitori di inaccettabili politiche dell'egoismo, a difendere oggi principi di onestà e di pulizia. È la destra che si fa carico di ricordare come quello stesso uomo che ha disinvoltamente messo in mora i principi basilari del sistema nazionale della giustizia, abbia la prerogativa di nominare membri a vita della Corte Costituzionale. Ed è ancora la destra che, per altri aspetti, ha richiamato l'attenzio-

ne su quell'uso inaccettabilmente strumentale delle prerogative di politica estera, di cui tutto il mondo è stato spettatore un po' attento negli ultimi 3-4 giorni.

Del resto, riaprire un rapporto di discussione con il mondo repubblicano a partire dalla accettazione esplicita delle proprie gravi responsabilità politiche (e non solo sesso-familiari) significherebbe per Clinton non solo aprirsi una scorciatoia essenziale al compromesso, ma prendere finalmente atto della fine di quella *consensus-politics* di tipo centrista di cui in modo assai irrealistico continua a vagheggiare l'esistenza. Eppure, la maggioranza repubblicana che ha votato ieri compattamente per il suo impeachment non è esattamente la stessa che in tutti questi anni ha sistematicamente frustrato i suoi progetti di riforma sociale?

Quando circa vent'anni fa cominciai ad occuparmi di cose americane un bel libro dell'inglese Godfrey Hodgson *America in our time* spiegava molto bene come la grave crisi politica conclusasi con l'impeachment di Nixon rappresentasse la fine di un'era di consensi e di integrazione nazionale aperti nel corso stesso della seconda guerra mondiale. La nuova guerra fredda rilanciata da Reagan fu certo ingrediente di non poco conto nel ricreare prestigio attorno ad una presidenza che usciva duramente scossa dalla guerra del Vietnam. Ma proprio la caduta del Muro di Berlino e poi il collasso dell'Unione Sovietica hanno riproposto un quadro di delegittimazione di questo istituto a cui nessuna mini-vittoria su Saddam riuscirà a dare risposta. La fine della guerra fredda sta chiamando la classe dirigente di questo paese ad un ripensamento profondo non solo del suo ruolo internazionale, ma anche delle sue modalità di esistenza politica sul piano interno. Ma non facciamo illusioni: si tratterà di un processo lungo tutt'altro che indolore, di cui forse non siamo ancora agli inizi, e nel corso del quale un ruolo assai importante potrà essere giocato proprio dagli interlocutori culturali e politicamente più vicini a questo paese.

LEONARDO PAGGI



## IL PRIMO CD-ROM CHE VI OFFRE UN SERVIZIO A CINQUE STELLE.

In collaborazione con  
Touring Club Italiano

Il Corriere della Sera vi offre, con questo cd-rom, un pratico strumento per organizzare comodamente i vostri viaggi e le vostre vacanze in Italia. Impostando i parametri di ricerca, dalle località ai prezzi, dalle caratteristiche alle qualità e ai servizi desiderati, individuerete subito,



tra i 5194 alberghi, i 3236 ristoranti, le 1126 aziende di agriturismo e i 2198 campeggi e villaggi, quelli che più rispondono alle vostre esigenze. E' possibile anche stampare i dati selezionati e spedire il fax di prenotazione agli hotel, che potrete inoltre localizzare sulle piantine delle città.

ALBERGHI, RISTORANTI, CAMPEGGI, VILLAGGI, AGRITURISMO D'ITALIA.

DAL 6 DICEMBRE, PER UN MESE, A SOLE 16.900 LIRE CON

CORRIERE DELLA SERA

Solo giornale 1.500 lire.

Per informazioni e arretrati: Servizio Clienti 02/9393389, www.corriere.it/cdrom, Casella Postale 10601-20110 C.P. Isola.





Anime digitali ♦ Sul sito «Letters of Love»

## Israele e Palestina, una pace on line

MARCO MERLINI

Atmosfera natalizia nell'aria. È tempo di guadagnarsi una luminosa coscienza. Intendete rassicurarvi con un nemico che vi ha ferito? Vi siete decisi, infine, ad augurare il meglio alla vostra ex, ormai tra le braccia di un altro? Continuate a pensare a un amico, malgrado l'abbiate perso di vista? Tenete in serbo un messaggio positivo per una nazione o per l'intera umanità? «Letters of Love» è un sito concepito per spingere i cybernauti ad aprire il cuore e a comunicare pensieri di pace, d'amore e fratellanza a persone di reperimento

difficile o impossibile (<http://www.openmindopenheart.org/loveletters.html/>). Va sottolineato che l'intento non è psico-assistenziale, tipo fungere da casella postale per amici smarriti o per ex amanti dispersi. Voluto fortemente dal guru New Age Scott Morrison, «Letters of Love» ha uno scopo spirituale: stimolare gli utenti di Internet a offrire al mondo il meglio di loro stessi e delle loro vite.

La saggezza, la generosità, la gentilezza, la compassione e il perdono si trasformano in epistole indirizzate a singoli individui, a gruppi di persone, a intere nazioni o a tutta l'umanità. L'unico requisito perché siano ammesse è che

provengano da un atto d'amore meditato e totale. Devono aiutare altri esseri umani senza per questo porre riserve, impartire condizioni o pretendere qualcosa in cambio. Le missive sono pubbliche: qualsiasi cybernauta può riflettere su di loro e arricchirle con risposte o innesti di pensieri positivi. La catena di messaggi così creata dovrebbe produrre un cambiamento non solo nella qualità delle relazioni tra le persone, ma anche all'interno dei cuori e nella spiritualità dei corrispondenti. L'effetto finale in cui confidano gli organizzatori del sito è un innalzamento del tasso d'amore presente sulla Terra. «Letters of Love» risolveva dunque, in un contesto tecnolo-

gico, l'utopia evangelica di risanare affettivamente il mondo attraverso atti d'amore privi di mezze misure. «Solo l'amore funziona, cura e libera. Ma deve essere assoluto e incondizionato», sottolinea l'home page. Centinaia di persone hanno aderito alla catena benigna. In un calderone che mischia volutamente i macro problemi del Pianeta con le piccole storie di ordinaria umanità, i messaggi lanciati nel cyberspazio vanno da afflitti di pace indirizzati da israeliani a palestinesi (e viceversa) a messaggi personalissimi come «A Maria, il mio angelo», da annunci di sostegno al Tibet a confessioni su «quanto non avevo mai osato raccontare ai miei genitori».

ALIENI E ROBOT  
I GIOCHI  
NELLA RETE

Alieni in perenne lotta per il predominio delle galassie, eserciti di liberazione formati da robot, battaglie da combattere in tempo reale, sul vostro computer. Arrivano dei videogames per la Rete, distribuiti cioè nella versione single player e multi player, ciascuno con obiettivi diversi e differenti strategie. Ecco per esempio «Starcraft» della Blizzard, distribuito in Italia dalla Leader a lire 110.000, dove razze aliene si combattono per dominare l'universo: in rete lo trovate all'indirizzo ufficiale della Battle.net: [www.battle.net](http://www.battle.net), oppure nel sito di discussione [www.starleague.net](http://www.starleague.net). Si gioca in contemporanea, tra squadre di giocatori di rete dove ognuno ha compiti diversi dove i vincitori vengono premiati con tanto di medaglia finale.

Se invece avete sempre sognato di fare il comandante di un esercito di robot alti venti metri, ecco «Mech Commander» (della Microprose, stesso prezzo): una vera e propria campagna militare per la liberazione del pianeta Port Arthur dai Clan, entità pseudo religiose dotate di tecnologie superiori. L'esercito, appena sbarcato, va equipaggiandosi e rimpolpandosi via via che si combatte. Insomma, come giocare a soldatini telematici. Anche qui c'è una possibilità multiplayer con grande missione, conquista di basi nemiche e effetti speciali come la nebbia che può essere vista solo attraverso i sensori dei robot. Più informazioni le trovate ai siti: [www.mplayer.com](http://www.mplayer.com); [www.mplayer.com/strategy/mechcommander](http://www.mplayer.com/strategy/mechcommander) (con interi trattati strategici, supporto online e una bacheca con i nuovi avversari) e [www.zone.com](http://www.zone.com).

Internet

home page

## Mediamente

di Stefania Chinzari



Saint-Exupéry in Cd Rom

Il Piccolo Principe  
un amico dal deserto

I capelli color del grano, il pastrano dalle lunghe falde rosse e blu, e una gran voglia di far domande, di capire, di stanare i grandi da quei loro nascondigli di serietà, di bugie, di vacua incoerenza. Malinconico e poetico, commovente e fantasioso, «Il Piccolo Principe» di Antoine de Saint-Exupéry, forse la favola moderna più famosa e più tradotta al mondo, torna ad ammaliare i bambini (e gli adulti) in formato Cd Rom. Arriva qui da noi proprio per Natale (a 90.000 lire) l'opera di Gallimard realizzata in otto mesi di lavoro con un enorme utilizzo di animazioni bi e tridimensionali. Arriva grazie a Pontaccio, che nella versione italiana ha chiamato a dare le voci ai protagonisti

della storia Lella Costa (la Volpe), Gala (la Rosa) e Philippe LeRoy (il Re). Se avete amato il libro del pilota e del suo piccolo amico del deserto: se siete tra i pochi a non conoscere il suo racconto e, soprattutto, se non siete patiti sfegatati di effetti speciali e computer, regalatevi con tranquillità questo «Piccolo Principe» raffinatissimo e multimediale. Perché la filosofia che governa il Cd Rom è in qualche modo anche un profondo omaggio all'autore della fiaba. E alla sua sensibilità di uomo che non ha mai dimenticato l'infanzia, segnata dalla morte precoce del suo padre; di scrittore colto e «fuori moda» sentimentale e tradizionalista; di aviatore-mito, colpito dai tedeschi

durante una ricognizione dalla Corsica alla Francia e scomparso nel mare, e mai dimenticato. Non a caso colpi e emozione generazioni di bambini ormai grandi la notizia, poi smentita, del suo braccialetto ritrovato nel fondo del Tirreno nemmeno due mesi fa. Dunque *Il Piccolo Principe* per Windows e Mac parte e sempre torna, rigorosamente, alla pagina scritta del libro. Che il lettore può semplicemente «sfogliare» oppure animare, se decide di farsi guidare dall'Uccello-libro nel mondo in movimento del tridimensionale. Così gli acquerelli originali di Saint Exupéry che illustrano il libro e l'opera si animano e prendono corpo, voce, ombra: la Rosa la vediamo crescere, la Volpe sbucare fuori dalla tana, il Lampione accendere e spegnere secondo consegna, i baobab giganteschi attanagliare il pianeta. E il gioco che la Volpe vi proporrà, è proprio una gara di pazienza e di amicizia, di addomesticamento e, dunque, di crescita. Mentre una delle sezioni del Cd Rom, a cui si accede dall'Universo-menù (la navigazione non è facilmente intuitiva, ma le istruzioni accluse sono chiare e accessibili) è dedicata proprio alla vita e

alle opere di Antoine de Saint Exupéry, nato a Lione nel 1900, pilota civile per lunghi anni, protagonista di spericolati voli transcontinentali (in Argentina conoscerà sua moglie Consuelo), e nuotante aviatore militare, nel '43, pochi mesi dopo aver concluso il suo capolavoro letterario.

A molti piacerà anche la proposta degli Editori Riuniti «Perché il mondo è fatto così com'è», firmato da Paola Rodari e illuminato dalle illustrazioni della bravissima Nicoletta Costa (lire 59.000, pensato per bambini dai 5 ai 10 anni, gira su Pc e su Mac). Un'enciclopedia delle fiabe, tesori da scovare e da scoprire, sotto l'acqua o nelle caverne, che spiegano, attraverso la forza del linguaggio simbolico, la realtà che ci circonda. Il mare salato per le lacrime della principessa, la nascita degli uomini e la forma degli animali, il sole che ci gira continuamente attorno. Un patrimonio di leggende che arriva da tutto il mondo e si rivela parlando da un menù-paesaggio coloratissimo e animato che potrà condurvi alle storie oppure ai giochi. Per crescere divertendosi.

Bambine ♦ Anche in Italia

Abiti, gioielli, acconciature  
Barbie entra nel tridimensionale

È certamente la bambola più famosa del mondo, l'unica per cui è stata allestita una vera mostra in un vero museo. Un mito di trenta centimetri che in mezzo secolo di vita ha travalicato il senso stesso dell'essere bambola per diventare un oggetto simbolo di questo secolo e della sua opulenza. Così piena di gadget, di accessori, di ambienti, di amici, di benessere, Barbie fa ora il suo atteso ingresso nell'universo multimediale. Sono targati Mattel (importati per l'Italia da Rizzoli) i «software for girls» dedicati alla Barbie che negli Stati Uniti, in soli due anni, hanno scalato le vendite superando anche famosissimi videogames.

L'offerta è piuttosto composita, pensata per bambine dai 3 agli 8 anni (in su), con prezzi che si aggirano intorno alle 90-150mila lire. Cominciamo da «Barbie stilista», con cui le bimbe possono creare abiti per la bambola e le sue amiche, modelli per ogni occasione ideati in scenari tridimensionali scelti dalla bambina. E il kit prevede anche i materiali di consumo per creare veri vestiti, da «stampare» e assem-

blare. Dopo averla vestita, un indispensabile tocco ai capelli. «Barbie salone di bellezza», adatto anche alle più piccole, è un vero salone dove si possono tagliare, allungare e tingere i capelli di Barbie, Marianna, Teresa e Christie, inventando nuove acconciature e nuovi make up, senza naturalmente dimenticare gli accessori. Il kit prevede anche la possibilità di stampare e incorniciare le realizzazioni più belle.

Più manuale il «Barbie crea gioielli», per creare collane, braccialetti, cavigliere; si scelgono le perline (forme, colori, dimensioni) e addirittura lettere e foto degli amici del cuore; si decide il tipo di gioiello e le creazioni possono essere indossate da Barbie oppure stampate su uno speciale materiale che, grazie ad un procedimento di riscaldamento nel forno, si trasforma in veri monili. Dai 3 anni in su, infine, sarà amata la «Barbie Raperonzolo», una fiaba dove la bimba potrà aiutare la protagonista a trovare il suo principe. Le bambine più grandi possono invece interagire con la storia risolvendo alcuni giochi. È le scene più belle si stampano e si colorano.

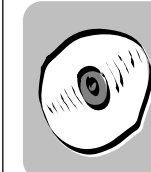
Piccolissimi ♦ Comfy Keyboard  
Suoni, voci e musica  
Per Natale la mini-tastiera

Siete ansiosi di introdurre anche i più piccoli nel mondo del computer? Cercate uno strumento che li avvicini alla tecnologia rispettando la loro continua ricerca di gioco e di invenzione? Allora Comfy Easy Keys è l'oggetto che cercate: è una tastiera pensata e progettata per bambini da uno a sei anni, la prima che permette anche ai piccoli di giocare con il computer attraverso uno strumento adatto a loro.

Si tratta di una sorta di copritastiera, che non interferisce con le altre attività del computer, con 20 tasti di grandi dimensioni - una cornetta telefonica per parlare e interagire con i protagonisti delle storie, un tasto per gli strumenti musicali, un rullo delle sorprese che cambia velocità all'azione, un tasto per i colori e la musica, uno, infine, per la pausa. Studiato da psicologi della prima infanzia e già molto diffusa negli Usa,

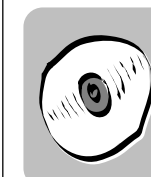
in Francia, Gran Bretagna e Germania, Comfy costa 149.000 nella versione Pc, 179.000 nella versione Mac, ciascuna proposta in una confezione che comprende anche due Cd Rom: «Primi passi», dedicato a bambini di 12-24 mesi, e «Comfyland», per piccoli della seconda fascia, dai 2 ai 6 anni. Ma altri sette programmi sono già disponibili, ciascuno dedicato allo sviluppo di una precisa capacità: musica e suoni, i colori, la solidarietà attraverso la storia del cane Jumpy, l'amicizia grazie ai personaggi Comfy, i segreti dei numeri illustrati dalla pantera rosa, la memoria e l'abilità con le avventure di due gattini. La tastiera, dunque, una volta collegata, permette ai bambini di navigare attraverso i racconti proposti dai software e di interagire con i vari personaggi, seguendo un approccio «amichevole» e intuitivo rispetto al mezzo computer.

Giochi / 1

Isola Lego  
Mindscape  
Windows  
Lire 90.000La magia  
di Lego

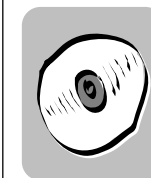
Ve ne avevamo già parlato un paio di mesi fa, ma questi sono i giorni giusti per ricordarvi che anche la Lego's è convertita al Cd Rom e ha sfornato un prodotto di primissima qualità. Un mondo-Lego dove si muovono solo personaggi Lego (controllati dalla casa madre in ogni singolo dettaglio) in altrettanti ambienti Lego doc. Un'isola dove potete costruire una duna baggy di blocchetti, passare in pizzeria e finire la vostra giornata Lego a casa. E un programma «intelligente» che sa adeguarsi alle capacità del bambino (o adulto) che siede al computer.

Giochi / 2

R.S.V.P.  
Edil Group  
Windows  
lire 99.000Plastilina  
che passione

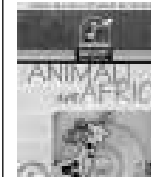
E dopo il Lego tridimensionale, ecco che un altro mito della (nostra) infanzia che in questi mesi è passato dalla parte del multimediale. Un altro titolo da non perdere, unico e affascinante, realizzato da una équipe altamente specializzata in diversi anni di lavoro. Cappuccetto Rosso, la Bella addormentata nel bosco e altre favole celebri e notissime realizzate interamente in plastilina, con una tecnica di assemblaggio simile a quella dei cartoni animati. E la manualità? Tranquilli, nella scatola del Cd Rom è inclusa anche una confezione di Pongo.

Videogames

Roah  
Project Two/3D  
Planet  
Windows e Play  
station  
lire 80.000Un puzzle  
per la forza

Una sorta di deserto dei tartari fa da sfondo a questo puzzle game in sei Cd Rom. Poiché pare che nella colonia isolatissima si stesse studiando un misterioso reperto alieno, il giornalista protagonista dell'avventura cerca di varcare la misteriosa soglia. Di qua il deserto, di là una fortezza sbarrata dove si incontrano molti strani personaggi, interpretati secondo la moda recente e sempre più diffusa - da attori in carne e ossa. Un gioco graficamente ineccepibile, di grande accuratezza visiva e sonora, che cerca palesemente di spodestare «Riven».

Giochi / 3

Arcobaleni  
Giunti Multimedia  
Windows  
lire 39.000Gli album  
elettronici

Animali dell'Africa, animali preistorici, fattorie, gnomi e fate fondali marini: sono alcuni dei temi degli «Arcobaleni» Giunti per i più piccoli. Veri e propri album elettronici da colorare, disegnare, memorizzare, inventare e, infine, stampare, magari inventando via via delle storie che abbiano per protagonisti personaggi dei disegni. Si sceglie uno sfondo, si aggiungono altri elementi da una pagina speciale, si cambia loro proporzione, si scelgono i colori... Una collana progettata da esperti in pedagogia che vuole proporre come primo approccio al computer sfruttando l'intuito e la creatività dei bambini.



Visite guidate ♦ Roma

## L'arte fa i gioielli. Alla faccia del Neorealismo



CARLO ALBERTO BUCCI

**F**inita la seconda guerra mondiale un gruppo di ventenni si riunì a Roma creando il gruppo Forma 1. Dorazio, Turcato, Perilli, Sanfilippo e compagni desideravano attivare un contatto immediato - oltre il Novecento e alla faccia del Neorealismo - con le avanguardie europee astratte e concrete. Il nitore e le liriche geometrie di quell'arte presero corpo in opere semplici e povere esposte in mostre che, tra 1947 e '49, si tennero a Roma tra via Margutta e piazza di Spagna: mostre fatte con due soldi e tanto entusiasmo. Sono passati cinquant'anni da allora ed è Natale a Roma. La guerra è lontana - giunge giusto l'eco lon-

tana dei massacri nei cieli di Bagdad - e tutti acquistano regali. In questo clima gaio e spendaccione due componenti di Forma 1, Carla Accardi e Pietro Consagra, hanno deciso di tornare a piazza di Spagna. Stavolta però li ospita un spazio di lusso. Fino al 24 dicembre i due espongono gioielli da loro disegnati presso la gioielleria Petoche, dal 1942, si trova al civico 23 di piazza di Spagna. I gioielli sono accompagnati da quadri, sculture e ceramiche. Il confronto conferma che questi irraggiungibili preziosi (sono pezzi unici fatti di oro e brillanti) hanno il marchio di fabbrica di "Consagra & Accardi". In questi gioielli tornano identici i segni dell'astrazione dipinta da Accardi e la traforata bidimensionalità plasmata aniconicamente in

scultura da Consagra. Per i due le loro forme devono essere una sorta di ossessione: probabilmente le ripetono anche nel disegno delle crostate che cuociono per i loro nipotini. Ma se il vostro portafoglio non vi consente "gioielli d'artista" come questi, recatevi dall'altra parte del fiume. A Trastevere, presso lo Studio Elp di via Arco de' Tolomei 4, sono esposti preziosi solitari di tre giovani e famosi artisti attivi a Milano: Stefano Arienti, Maurizio Cannavacciuolo e Massimo Kaufmann. Arienti ha bloccato con una fibbia d'argento le sue caratteristiche striscioline di carta colorata (400 mila lire a collana). Kaufmann, invece, ha dato agli orafi bucce d'arance ed limoni curando che il calcolo di quelle scorze fosse perfetto e occu-

panandosi del colore di bracciali e collane (da 400.000 a un milione). Il risultato è che queste sculture da polso e da collo sono molto belle. La produzione orafa di Cannavacciuolo nasce invece, scrive il curatore Franco Noero nel piccolo catalogo, sotto il segno dell'ironia e della provocazione. Per una ipotetica debuttante in società, Cannavacciuolo ha infatti realizzato, tra l'altro, una collana fatta di plasticaccia che contiene cicche di sigarette e un mucchietto di semi odorosi. Questa collana e gli altri "gioielli trovati" della principessa/clochard hanno prezzi, irraggiungibili, di vere opere d'arte. Più abbordabile è invece il pezzo finale del corredo: per 400.000 lire o per un milione e mezzo (a seconda del metallo adoperato) si può acquistare lo "Sti-

molatore del punto G". Si tratta di una specie di corno (così porta pure fortuna) che le acquirenti potranno appoggiare ai genitali ricavandone continui orgasmi. Il Cannavacciuolo, scrivendo in catalogo, si è posto il problema che questo «delizioso oggettino se indossato nella fica non adorerà» la proprietaria. E ha inventato per questo «una spilla di materiali vili» sono sempre parole sue «che ostenta una lettera G» e che verrà posata «su un cuscinetto di peli pubici strappati ad uno ad uno alla felice portatrice». Ironia! Provocazione! Per Cannavacciuolo questi due termini devono essere proprio un'ossessione. Se riattra-versiamo il Tevere e approdiamo al magazzino d'Arte Contemporanea di via dei Prefetti 17, ritroviamo infatti il Cannavacciuolo che, insieme ai due suoi compagni «gioiellieri» e a un'altra quindicina di giovani artisti italiani, espone opere su carta nella mostra «Lepisma saccharinum» (a cura di Cristina Perrella, fino al 30 gennaio). La

mostra, dedicata all'animale che divora la carta, è allestita in una sola sala della galleria: tra le opere cartacee, un po' accalate, spiccano per qualità e intensità il paesaggio disegnato da Pancrazzi e quello fotografato da Scotti di Luzio. Cannavacciuolo ha invece incollato le pagine di un suo libro di disegni animati lungo le pareti della galleria, come fosse un fregio classico. Si parte con un bastoncino che volteggia nell'aire per pagine e pagine sino a quando va a finire nel sedere (Altan e Cipputi insegnano) di un signore, calvo e nudo, che se ne stava piegato a novanta gradi. Il bastoncino era una bandierina che, srotolatasi nell'ultimo disegno, mostra la scritta: "GIUSTO". Ironia! Provocazione! Non vorremmo entrare troppo a fondo nell'esegui del opera cannavacciuoliana: tuttavia, se questo il premio di-vino (arriva infatti dal cielo) per cui che è «giusto» («il giusto»), preferisco stare dalla parte del peccato e dell'ingustizia.

P a r m a



**Erberto Carboni**  
Dal Futurismo al Bauhaus  
Palazzo Pigorini  
fino al 14 marzo  
Orario 10-18  
Chiuso il lunedì  
ingresso  
lire 10.000

Manifesti  
anni Cinquanta

Erberto Carboni è stato uno dei protagonisti della grafica italiana. Illustratore e autore di manifesti, è inizialmente legato alla cultura liberty, ma negli anni Trenta si trasferisce a Milano ed entra in contatto con le avanguardie artistiche e collabora con «Campo grafico» e «Domus». Alla progettazione pubblicitaria Carboni alterna l'allestimento di padiglioni fieristici e reinventa alcune immagini guida degli anni Cinquanta, tra cui le pubblicità Rai e il logo del telegiornale della terza rete. Il catalogo della mostra, curato da Gloria Bianchino, è di Mazzotta.

G i b e l l i n a



**Baldo Diodato**  
Echi di luce  
Gibellina  
Baglio di Stefano  
fino al 15 gennaio

Ricordare  
il terremoto

Sono passati trent'anni dalla catastrofe che rase al suolo Gibellina e la fondazione Orestadi di Gibellina ha allestito in questi mesi più di una mostra di artisti contemporanei. Baldo Diodato, napoletano, ha realizzato un'installazione in cui vengono utilizzati i materiali più svariati, dalle fibre ottiche alla fotografia digitale, dall'acciaio arrugginito alla resina. Nella stessa città segnaliamo anche un «Omaggio a Mario Schifano» realizzato dall'artista polacco Krzysztof Bednarski. L'intera rassegna è stata curata da Achille Bonito Oliva.

V i c e n z a



**Giulio Carpioni**  
Vicenza  
fino al 10 gennaio  
Palazzo Thiene  
orario  
9.30/12.30  
15.30/19.30  
chiuso il lunedì

Capolavori  
che ritornano

Con la mostra di Carpioni prosegue il progetto della Banca Popolare Vicentina volta al recupero e valorizzazione di opere di artisti veneti e vicentini attivi tra il '400 e il '700. Carpioni è uno di questi. In mostra 17 opere, tra cui «Allegoria d'estate», «Il ratto di Deianira», «Baccanale con l'arrivo di Sileno». Oltre alle tele sono in visione undici incisioni del maestro e un prezioso volume datato 1663, «Croniche di Vicenza» di Pagarino, contenente in antiposta un'incisione raffigurante «Il Tempo e la Storia» con firma autografa di Carpioni.

B o l o g n a



**Manuela Corti**  
Les  
Lamentations  
du mur  
Bologna  
Galleria  
Interno&DumDum  
Laboratorio  
via S. Maria  
Maggiore 4

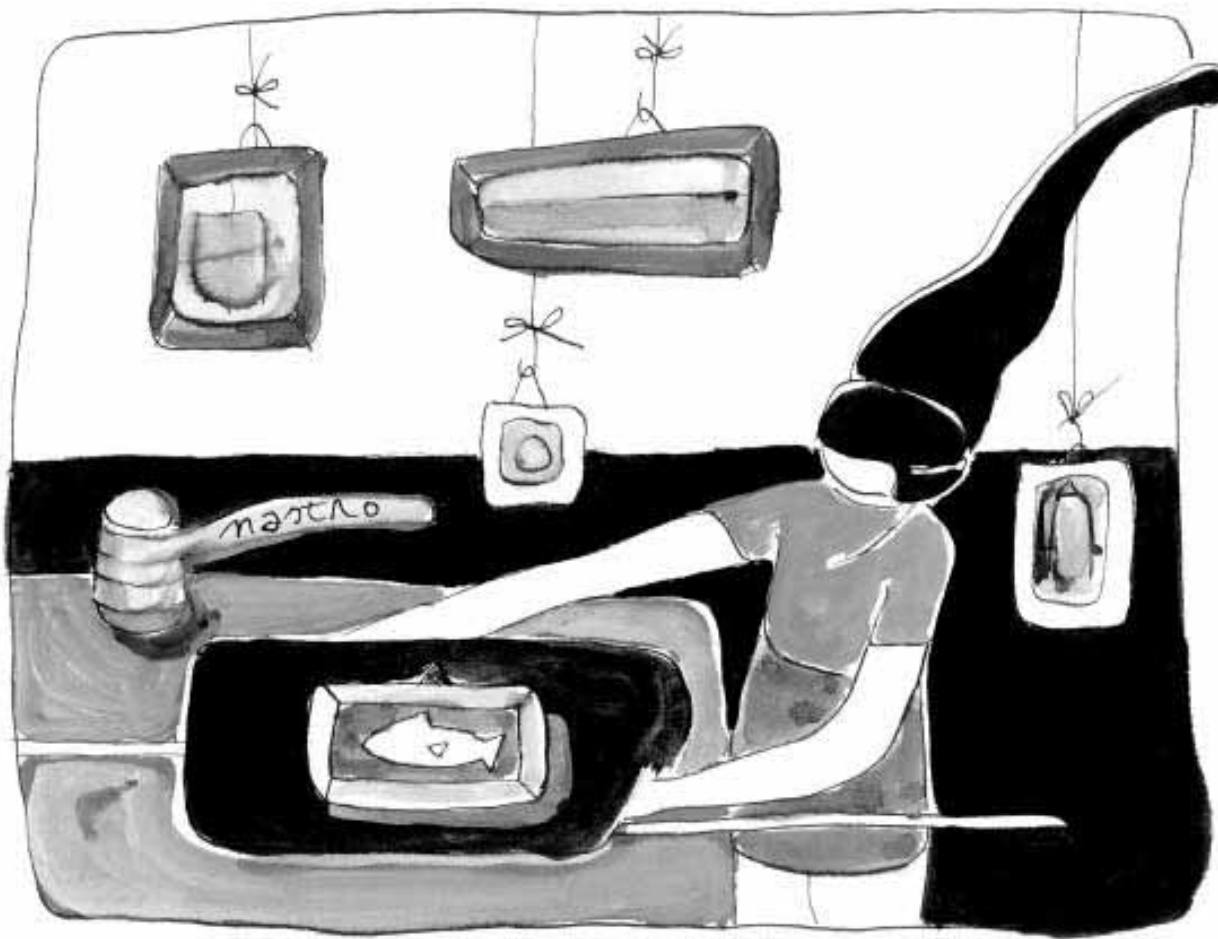
Lacrime  
tecnologiche

Il video-environment-interattivo «Les lamentations du mur» dell'artista multimediale Manuela Corti è costituito dalla simulazione all'interno della galleria di una pioggia virtuale. Grazie alla sintetizzazione sonora di un temporale in versione digitale 3D realizzata dal musicista Marco Montanari, la proiezione di un muro di pietre elaborato a computer, che trasuda «lacrime di pioggia» ed il cadere reale di gocce d'acqua dall'alto, l'artista ha ricreato una sorta di habitat artificiale. I visitatori potranno interagire con l'opera grazie a degli ombrelli realizzati in plastica e tessuto a scansione irregolare, parte integrante dell'opera.

In giro per visitare le principali rassegne che finiscono il 31 dicembre oppure proseguono fino ai primi mesi del '99  
Leonardo a Firenze, Poussin a Roma, Gilbert & George a Napoli; Meret Oppenheim a Milano

Totò, la dama, l'Africa, un bacio  
L'Italia festeggia in mostra

STEFANO MILIANI



071/2225045.

In Toscana, Siena, città ideale in clima da festa, ha aperto il quattrocentesco Palazzo delle papesse all'arte contemporanea (fino al 31 gennaio, tel. 0577/47920) ma, se siete in vena di feticismo, espone orficeria per reliquie di santi l'ex antico ospedale Santa Maria della Scala (fino a febbraio, tel. 0577/586410). A Firenze scatta la Leonardo-mania: la «Dama con l'ermellino» conclude il tour italiano nella Sala

Bianca a Palazzo Pitti (con biglietto che vale anche per la Galleria Palatina): fino al 24 gennaio, chi vuole prenotare allo 055/294883. Ma in riva all'Arno trovate tempo per la collezione Contini Bonacossi, in nuove sale adiacenti agli Uffizi. Con opere di Sassetta, Giovanni Bellini, Tintoretto, Bernini, Zurbaran, El Greco, è una raccolta strepitosa dalla storia controversa che fino al 6 gennaio potete vedere gratuitamente: ingresso da via Lam-

bertesca, tel. 055/23885, chiamata perché apre a giorni alterni. Cambio di registro a Prato. Che guarda all'Africa in fotografie tutt'altro che da turisti: a Palazzo Pretorio con le foto dell'invitato Angelo del Boca, dalla Liberia all'Algeria negli anni della decolonizzazione. Ancora fotografie, stavolta d'autore: a Bologna all'ex chiesa di San Matteo, «Il profilo delle nuvole», ovvero i paesaggi quasi metafisici di Luigi Ghirri (fino a gennaio).

Padova, oltre all'appassionato «Bacio» e ai nudi di Francesco Hayez (1791.1882, fino al 10 gennaio, tel. 049/8756063) snocciola l'esotismo e l'archeologia: «Da Montezuma a Massimiliano», reperti dal Messico, Vienna e Padova, fino al 14 marzo, tel. 049/8751105. Ovvio il salto a Venezia, a palazzo Grassi, con la mostra sui Maya, affascinante, con pezzi unici prestati da musei grandi e piccoli dell'America centrale per una civiltà che ancora oggi sopravvive. Fino al 16 maggio, tel. 041/5229875. La città lagunare offre anche un approccio con la seduzione e il più noto dei seduttori dopo Don Giovanni: la sensualità e la ricerca del piacere in terra, ecco il «Mondo di Giacomo Casanova», cosmopolita del '700, con Canaletto, Watteau, Boucher. A Ca' Rezzonico, tel. 041/5224951, fino al 10 gennaio. Anche Milano è generosa d'arte. Leonardo per primo: il Codice atlantico alla Pinacoteca ambrosiana, schizzi, disegni di animali, il ritratto di musico, tel. 02/806921, fino al 30 aprile. Non rinunciate all'«Anima e il volto. Il ritratto da Leonardo a Bacon», oltre duecento dipinti per esplorare la natura umana, la psicologia nei secoli, e magari capirci qualcosa. È a Palazzo reale fino al 14 marzo, tel. 02/62083868. Oppure Meret Oppenheim, dapprima musa e modella di Man Ray e dei surrealisti, tedesca, molto bella, autrice della sensuolissima «tazza in pelliccia», alla Galleria del credito valtellinese fino al 30 gennaio (tel. 02/48008015), e Man Ray, con dipinti, foto, grafica e oggetti alla Fondazione Mazzotta fino al 24 gennaio, tel. 02/878197. E concludiamo il tour con Torino, anch'essa ricca di offerte, profumi, harem visti o immaginari, dal Marocco al Medio Oriente, con «Gli orientalisti italiani», l'esotismo dal 1830 al 1940 alla palazzina di caccia di Stupinigi, tel. 167-015475, fino al 6 gennaio. Chiudiamo con David Hockney, il pop inglese che fotografò le assolate piscine californiane, fino al 31 gennaio alla Galleria civica allo 011/5629911.

Iniziativa ♦ Bologna

## Al museo con l'abbonamento



Una strenna natalizia davvero atipica, unica in Italia: un abbonamento annuale per tutti i musei della città di Bologna. Con 50 mila lire da oggi nel capoluogo emiliano si può acquistare (o regalare) il diritto all'ingresso gratuito a collezioni d'arte e civici medievali, archeologici e gallerie d'arte moderna. Il tutto grazie a una tessera personalizzata, con tanto di fotografia, che permette di scoprire (o riscoprire) la città tramite i suoi tesori d'arte, ma anche di essere aggiornati sulle iniziative culturali della città, sulle mostre, sulle visite guidate, su tutte le agevolazioni previste per gli eventi speciali.

Da notare che il costo della tessera, già in sé piuttosto contenuto, è ulteriormente ridotto per i giovani e gli anziani a 30 mila lire. Attualmente il prezzo d'ingresso nei musei è di 8 mila lire.

Si concretizza così, con un'operazione amministrativa tutt'altro che semplice, un ulteriore passo in avanti per quella Bologna dei Musei che nel 2000 sarà la vetrina della città capitale

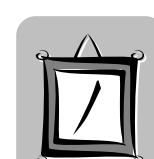
della cultura europea. Nella città agiscono quotidianamente oltre 30 strutture museali, molte delle quali già ad ingresso gratuito, che coprono l'intero panorama espositivo artistico e storico. Ma alcune chicche sono legate alla particolare storia della città: come i musei universitari del più antico ateneo del mondo, o quello delle moto Ducati e il bibliografico musicale. Elementi di richiamo anche per un turismo colto a cui si è pensato con un pacchetto di agevolazioni destinate ai visitatori e in vigore da questi giorni. Ad esempio, il biglietto giornaliero per i musei al costo di 12 mila lire; quello da 16 mila lire con durata di tre giorni e quello cumulativo di spostamenti con i mezzi pubblici nella rete urbana a 26 mila lire.

In fase di inaugurazione anche un sito Internet (l'indirizzo sarà www.comune.bologna.it/bologna-deimusei/) per navigare da un museo all'altro ed essere informati on line sulle mostre temporanee, novità, segnalazioni e avvenimenti.

Vanni Masala

Libri ♦ Marco Bussagli

## Il linguaggio del corpo



Il corpo non imbalsamato è quello di una ben sviluppata e bennutritafemmina caucasica di trentasei anni: 53 chili di peso e un metro e 75 di altezza. Il cuoio capelluto è coperto di capelli biondi e decolorati. Gli occhi sono azzurri». Con questa descrizione fredda, anzi un po' pulp, inizia il bel libro di Marco Bussagli che, inserito nella serie degli «Atlanti Universali Giunti», ci porta nel mondo del nudo nell'arte. La «femmina caucasica» è Marilyn Monroe, che Tom Kely nel 1953 fotografò nuda ed estesa su un panno rosso e che il dottor Thomas Noguchi, nove anni dopo, descrisse come abbiamo appena visto osservandola sdraiata su di una barella dell'obitorio. Tom Kely creò un nudo femminile, sottile Bussagli, mentre il dottor Noguchi descrisse un corpo femminile nudo. Nel passaggio dall'aggettivo al sostantivo c'è la nascita del «nudo», uno deigeneri fondanti e archetipici della storia dell'arte.

Il pregio del libro di Bussagli è quello di avere sì una struttura crono-

logica regolare - per cui dal nudo nella preistoria dell'Occidente, si passa alla classicità, quindi al medioevo, al Rinascimento e via via sino al nudo frammentato o in movimento delle avanguardie del Novecento - ma di contemplare tutta una serie di altri altrettanto sintetici capricci che offrono un panorama sul nudo nell'arte e nella cultura degli altri continenti. Inoltre, molte e pregevoli sono le sezioni di caratteri tematici: come quella sul «Nudo che soffre: viaggio intorno a san Sebastiano», il bellissimo martire romano ucciso dalle frecce; oppure, all'opposto, come la sezione su «Erotismo e pornografia». L'arguzia narrativa di Bussagli riesce a tenere sempre viva la lettura configurandola struttura compilatoria del prodotto. Nessun termine, neanche il più noto (come «Kouros»), è privo di spiegazione e traduzione. Ricco è l'apparato iconografico (foto a colori e bianco e nero) e c'è anche l'indice deimole ad una sintetica bibliografia sull'argomento. C.A.B.





Interzone ♦ Marc Ribot

## Quando finzione fa rima con rivelazione



Marc Ribot  
Marc Ribot e los  
Cubanos Postizos  
Atlantic

GIORDANO MONTECCHI

Ricordate quando a scuola ci raccontavano che la storia cominciava quando c'è distanza sufficiente per uno sguardo oggettivo e scientifico, eccetera? Era ed è una fregnaccia professorale equivalente al dire che a scuola non si deve parlare di ciò che ci riguarda da vicino, in quanto la storia si occupava delle cose di cui non ci frega più niente. Or bene, la distanza che ci separa da Arsenio Rodriguez, «El Ciego Maravilloso» - morto sessantenne la notte di San Silvestro fra il 1971 e il 1972 - è ben più che sufficiente. Eppure, in attesa che lo straordinario contributo della musica cubana alla

civiltà musicale del XX secolo venga ufficializzato senza dover passare attraverso la visuale anglofona e nordamericana, per rispolverare autori del genere bisogna che esca un disco di successo come «Marc Ribot e Los Cubanos Postizos», un album contenente dieci brani di cui otto di Rodriguez, un lavoro di cui molto si è parlato e si parla per la semplice ragione che manda in sollucchio l'ascoltatore.

Mentre i vecchi embarghi ideologici giungono al capolinea: mentre non cessa di risuonare il cocktail caribico di salsa e merengue ai cui richiami genuini o pasticci mezzo mondo, dal fondoschiena in giù, comincia a dimenarsi beato, l'onda lunga della musica cubana cresce.

Ne sono capitoli recenti il fortunato «Buena Vista Social Club» di Ry Cooder, l'improvviso successo europeo di un vegliardo come Compay Segundo, ecc.

Per la storia Arsenio Rodriguez è uno dei padri del «son», è il pignone delle congas che con lui si insedia stabilmente nell'organico del «conjunto»; Rodriguez appartiene cioè al manipolo dei maestri della musica cubana di questo secolo che a poco a poco hanno ripreso le redini dello stile nazionale «afro-cubano», dandogli un nuovo spessore e scoprendone le radici. Dal canto suo Ribot è di Newark, ossia newyorkese, chitarrista, abituato a lavorare nei ritardi delle avanguardie più esclusive e con i partner più disparati, a non tri-

rarsi indietro dinanzi a nessuna provocazione. Non è da chiedersi perché Ribot - svezizzato con Wilson Pickett e Rufus Thomas e cresciuto con i Lounge Lizards, Elvis Costello, Tom Waits, John Zorn, David Shea - dedichi un album a Rodriguez. C'è da chiedersi perché questo, come tanti altri simili omaggi di cui sono ugualmente e fittamente costellati gli orizzonti odierni della musica pop e d'avanguardia, riescano così spesso affascinanti e memorabili. Non di rado queste riletture di successo fanno da traino per originali che, una volta riscoperti svelano un fascino e una ricchezza insospettiti. Tendenzialmente - lungo un arco che va dal remake al plagio - ciò sembrerebbe azzerare il valore aggiunto della rilet-

tura. Ma non è così. Perché il connubio risulti miracoloso e produca nuovo senso bisogna essere in due a fornire valore, non può trattarsi di un connubio qualsiasi. Bisogna, come diceva Walter Benjamin, che «quel frammento di passati si incontra proprio con questo presente».

Assegnando come sottotitolo al disco un colto calembour linguistico quale «The Prosthetic Cubans», Ribot ci suggerisce garbatamente che sta giocando, consapevoli però dei cortocircuiti che si innescano lungo la strada poetica della riscrittura. Per di più, sul cd viene riportato il testo del più famoso «son» di Rodriguez, «La vida es un sueño», recitato e cantato dallo stesso Ribot in uno spagnolo vistosamente stentato: «tutto è illusione, niente è vero, cerca solo di goderti l'attimo felice». Coadiuvato da partner come Antony Coleman e John Medeski, con le percussioni affidate a E.J. Rodriguez e a Robert J. Rodriguez, Ribot costruisce il suo iper-

realistico finto-cubano, deliziandoci della sua ostentata, giocosa, «exotica» e raffinatissima falsità.

Protagonista assoluta del disco è la sua chitarra «al quadrato»: una vera miniera di suggestioni, con un sound modellato su stereotipi anni cinquanta e un paziente trattamento per avvicinarla alla timbrica del «tres», la chitarra cubana. Sono frastuoni di nitore cristallino, arrangiamenti stilizzati dal candore disarmante, toni rilassati che anche nei momenti di maggiore concitazione conservano qualcosa di distaccato, di scopertamente illusorio. Nessun disco cubano ha mai suonato né potrebbe suonare così perché diverso è l'interlocutore. Ribot infatti non si rivolge al plesso soleno, bensì alla memoria all'intelligenza; e anche quando, cospicando lo sbarracamento, cita «Terminale», manovra arnesi che ormai hanno più a che fare con la lettura colta che con la sala da ballo. Eppure gode.

Cofanetti, compilation, antologie, dischi dal vivo: guida alla scelta nella vastissima offerta musicale «pre-natalizia»  
Molti i titoli per chi ama il rock, solide raccolte per gli amanti della musica italiana e qualche perla per chi ha gusti difficili

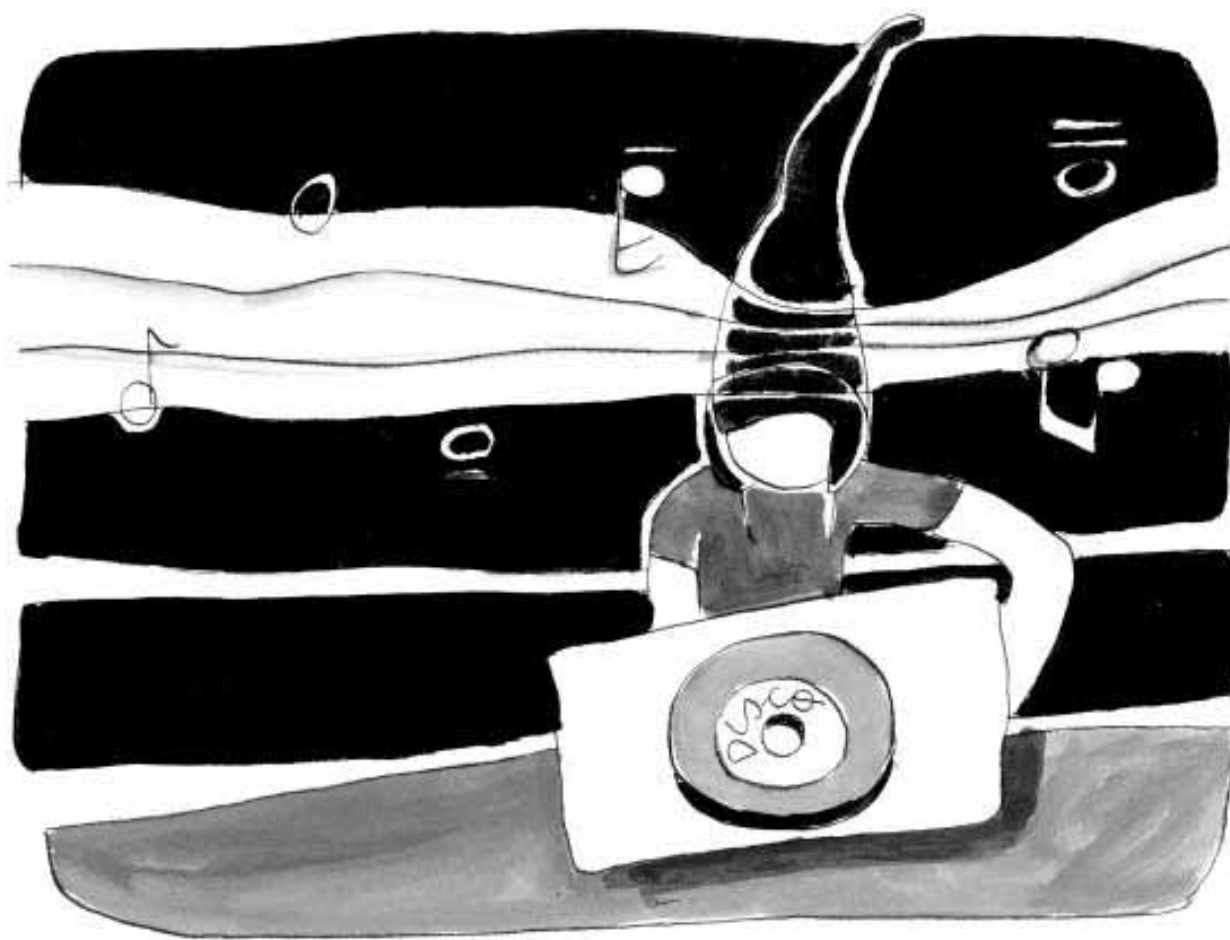
Cofanetti, compilation, dischi dal vivo, raccolte di successi: l'invasione, quest'anno, è stata ancor più massiccia che in passato. Rimandiamo, però, ad altra occasione le lamentele sull'attuale stasi creativa e il riciclaggio di vecchio materiale. Siamo sotto Natale e, dicono, siamo tutti più buoni. Quindi, ecco qualche consiglio per districarvi meglio nel marasma generale ed evitare, se possibile, di cadere nel banale. O, peggio, nel già regalato. Da qualcunaltro.

**Long live rock'n'roll.** Cosa donare all'amico roccettaro? Via, lasciate perdere i best di U2. Dire Straits o il live dei Rolling Stones: bei dischi, certo, ma scelta troppo scontata. Meglio ripescare *The Whole of the Moon* che riapporta la fulgida avventura di Mike Scott e dei suoi Waterboys o, per i più nostalgici, lo splendido *Premonition*, album dal vivo di John Fogerty, cioè il leader degli indimenticabili Creedence Clearwater Revival. Ma vi segnaliamo anche *Beautiful Ladies*, antologia del grande Tom Waits. Per i patiti del blues ecco alcuni ripassini interessanti: *Best of Friends* di John Lee Hooker, il live *Last Time Around* di Buddy Guy e Junior Wells, e *Silver Tones*, un best di John Mayall & the Bluesbreakers. Per i più trasgressivi ci sono *Garage Inc.* dei Metallica (un doppio semiantologico con rarità, inediti e momenti live) e *Who Cares a Lot*, best dei Faith No More. Se, poi, volete proprio distinguervi, beh, scegliete *The Mod Scene*, antologia che riporta in luce vecchi successi della «mod generation» anni Sessanta: troverete Small Faces, Amen Corner, Chris Farlowe, Mockingbirds e tanti altri. Vivamente consigliato l'abbinamento con *Modern Classics*, riassunto della carriera solista di Paul Weller.

**Modaioli ad oltranza.** Qual è l'ultimissima tendenza? Il revival anni Ottanta. Allora regalate i due volumi di *One Shot '80*, dove riappaiono fantasmi d'epoca come Propagan-

## Dalle «curve» di De Gregori alle «malattie» di Tom Waits

DIEGO PERUGINI



da, Dead or Alive, M. Nik Kershaw... Da unire, magari, al *Greatest* dei Duran Duran e a quello dei Culture Club. Se, invece, preferite buttarvi sulla modernità tecnologicamente creativa, *Innovators* è la compilation che fa per voi: ballerete con Apollo 440, Letfield, Underworld, Fatboy Slim, Primal Scream e The Chemical Brothers.

**Solo musica italiana.** Vai col classico di *Curve nella me-*

morìa di Francesco De Gregori, antologia per il mercato francese con una scelta a colpo sicuro: da *Pablo* a *Titanic* passando per *La donna cannone* e *La valigia dell'attore*. Oppure scegli il doppio live *Tournée 2* di Paolo Conte. E *Mina Gold*, che riporta in luce gli esordi della tigre di Cremona. Scenari molto diversi prospetta l'antologia *1999 Onda d'urto*, che ospita una serie di gruppi alternativi come 99Posse, Almamagretta,

Subsonica, Casino Royale, Neffa, 24 Grana, Frankie Hignry, con pezzi già editi o remixati per l'occasione.

**Cofanetto delle mie brame.** È la strenua discografia per eccellenza. Costosa e lussuosa. Scusat, ma non vi consiglieremo i box di Lennon e Springsteen: se n'è parlato sin troppo. Stesso discorso per Battisti. C'è anche altro su piazza: ad esempio il quadruplo *Archive 1967-75* dei Genesis, con la

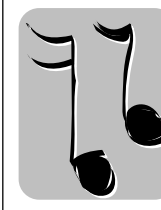
versione live di *The Lamb Lies Down on Broadway* e altre rarità. Oppure il quintuplo *The Complete Adventure* che contiene rarità, inediti e pezzi live degli Style Council, uno dei gruppi più amati degli Ottanta. E, ancora, *Nuggets*, che mette in fila un bel po' di vecchio, memorabile rock.

**Per i più difficili.** Sarà capitato anche a voi di avere il classico amico/aincontentabile. Che snobba rock, pop, dance e cerca qualcosa di più strano. Potreste risolvere il dilemma con *Roseland NYC Live*, che riprende una bella esibizione (con tanto di orchestra) dei Portishead, pionieri del trip-hop. Se preferite il versante etnico andrà benissimo il best di Cesaria Evora, straordinaria voce della «morna» di Capoverde.

**Tra kitsch e trash.** Beh, che c'è di strano? Solo perché è Natale dovremmo rinunciare alla nostra ragione di sublimi sconcezze? Non lasciatevi sfuggire, per esempio, *Nero italiano*, vale a dire il rhythm'n'blues cantato in italiano da artisti del calibro di Stevie Wonder, Temptations, Smokey Robinson, Supremes e altri. È esilarante. Chi, poi, non ha paura di fare indigestione di zuccheri può tuffarsi anima e corpo nelle *Love Stories* degli Abba, antologia dei momenti più romantici e sentimentali del gruppo più meravigliosamente kitsch che la storia ricordi. In tema anche *La mia vita, i miei successi* dell'immarcescibile Julio Iglesias: in questo doppio cd potrete ascoltare di tutto e di più. Da *Sono un pirata, sono un signore* alla mitica *Pensami*.

E se, invece, regalassimo un libro? Musicale, ovviamente. Due indicazioni: il secondo volume (1970-1979) dell'*Enciclopedia della musica rock* della Giunti (58.000 lire) e il curatissimo *Dizionario dei nomi rock* dell'Arcana (42.000 lire) che spiega da dove vengono nomi e sigle delle rock-band del pianeta (Italia inclusa).

## Rock &amp; Cartoon

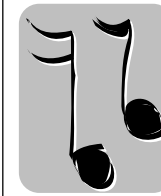


The Simpsons  
The Yellow Album  
Geffen

## I Simpson come i Beatles

Amate i Simpson? Allora non potete assolutamente perdere questo «Yellow Album», se non altro per la strepitosa copertina che è in pratica la parodia di quella mitica di «Sgt. Pepper», disseminata di lattine di birra, ciambelle e pizze smangiucchiate. L'album è uno spasso. Sono in parte cover e in parte brani originali, cantati da Homer, Marge, Bart & co. Con almeno un paio di chicche: Lisa che intona l'innofemminista «Sisters are doing it for themselves» con le sorelle Wilson (le figlie dei Beach Boys!), e Homer che duetta con Linda Rondstad.

## Crossover



Molotov  
Donde jugaran  
las niñas  
Universal

## Dal Messico con furore

«Molotov cocktail party» ve lo consigliamo per i vostri veglioni di capodanno: mette sul serio il fuoco addosso, e una gran allegria. Del resto cos'altro aspettarsi da una band dal nome incendiario? I Molotov arrivano dal Messico, paese che non è certo insensibile alle influenze culturali dei loro ingombranti vicini di casa, gli Stati Uniti. E infatti qui ci si ritrovano un po' tutti gli ingredienti classici del crossover di questi anni, dal rock al funk, all'hip hop, assemblati con grande energia. E, soprattutto, con un'originalità che non deve pagare tributi a nessuno. Bravi.

## Etnica

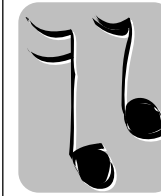


Aa. Vv.  
Mastrua  
Musica&Suoni

## Come canta la nuova Sicilia

Non ci sono solo Carmen Consoli e gli Uzeda all'ombra dell'Etna. La scena musicale siciliana è più vivace che mai, come testimonia questa raccolta che è il biglietto di presentazione di una nuova etichetta catanese, Musica&Suoni, particolarmente attenta a quella scuola che si muove tra artigianato pop e passioni etniche. Ecco allora sfilare musicisti come l'ex Denovo Mario Venuti, Carlo Muratori, Brando, l'ottimo Cesare Basile, il sassofonista Gianni Gebbia. E Kaballa, raffinato etno-cantautore di cui è appena uscito anche un bell'live, «Astratti furori».

## Techno &amp; dintorni



Madaski  
Da shit is serious  
Black Out/  
Polygram

## Madaski fa sul serio

Gran bel personaggio della scena musicale italiana, fisico da gigante buono, capelli da rasta giamaicano pizzetto, Madaski è noto come tastierista nelle fila degli Africa Unite, il primo e il più popolare dei gruppi di italian-reggae, ma è anche un esplosivo produttore e musicista in proprio, che traffica con dub, techno, elettronica varia. Questo è forse il suo lavoro solista più riuscito, certo il più «accessibile». Consigliato a chi ama gli intrugli di elettronica, dub dance da fine millennio, con la voce di Raiss (Almamagretta), Sean, i Bluebeaters (nati da una costola dei Casino Royale). Fantastica la cover di «A forest» dei Cure.

Libri ♦ Un secolo di Jazz

## Dal Mississippi al free



Un secolo di Jazz  
di Roy Carr  
Octavo Franco  
Cantini Editore  
pagine 256  
lire 85.000

Si cominciano a sparare i primi botti per la celebrazione del centenario del jazz. Non c'è un data di nascita, certo. Ma la nuova musica che ha segnato profondamente sensibilità e creatività del ventesimo secolo, ha più o meno fatto capolino, con le sue bande di ottoni, a cavallo fra l'800 e il '900. Uno dei primi «botti» per il compleanno del jazz è un bellissimo volume edito da Octavo, che documenta, appunto *Un secolo di jazz* (questo è il titolo, sottotitolo, «cento anni della migliore musica»); dai primi passi a New Orleans, con il gruppo del leggendario trombettista Buddy Bolden, fino alle recenti contaminazioni con la dance della scena inglese dell'acid jazz. Ricco di immagini, il volume fornisce un corredo fotografico d'eccezione, con, in più, copertine di dischi, locandine e perfino omaggi grafici presi dalla filatelia o addirittura dal packaging di prodotti alimentari.

L'autore fissa una data di partenza indicativa: 1897. Scenario, il

porto fluviale di New Orleans, dove sorsero le prime bands che si esibivano in parate stradali e funzioni religiose. La narrazione procede poi per gruppi di anni, per scenari e per «stili» (swing, dixieland, bebop, hard bop, free...). E viene dedicato molto spazio anche alle diverse contaminazioni, alla produzione «nera» più in generale. Così troviamo sezioni dedicate al blues e al funk, naturalmente, ma anche alla bixploitation, al caribbean e all'hip hop. I capitoli conclusivi del libro sono dedicati al Festival, ad alcune produzioni discografiche di prestigio (come i cofanetti) e al jazz come l'ha raccontato il cinema. Ogni sezione di *Un secolo di jazz* è corredata da schede, curiosità, fatti importanti, notizie delle case discografiche, bio-discografie dei musicisti di cui si parla: da Robert Johnson a Quincy Jones, da Billie Holiday a Cassandra Wilson, da Armstrong, Monk, Parker, Mingus, Davis a Garbarek, Marsalis, Pine, Redman...

Jazz ♦ Enzo Favata

## Sax al profumo di Sardegna



Enzo Favata  
Voyage en  
Sardegna  
il manifesto  
Robi Droli

Pubblicato qualche mese fa dalle edizioni del manifesto, l'album, che è corredato da un ricco booklet illustrato di 40 pagine, viene adesso rilanciato anche per l'estero da Robi Droli, in una fase artistica delicata che va posta in particolare evidenza.

Il jazz è sempre stato una musica di sintesi: e si è sempre guardato intorno per abbordare musiche «altre» e farle proprie in quanto possibile. Da qualche tempo, soprattutto in Italia, l'attenzione è rivolta alla millenaria musica sarda che costituisce un universo meraviglioso, in sé concluso e difficile ad aprirsi.

Ha provato Ornette Coleman (per fortuna soltanto dal vivo) a confrontarsi con tenores e launeddas, bruciandosi le ali. Ci ha provato il batterista italo-svedese Paolo Vinaccia, però limitandosi prudentemente ad alternare i suoni del suo gruppo con quelli dei sardi, evitando il dialogo diretto e l'intreccio profondo.

Adesso, con ben altra attrezzatura, è la volta di Enzo Favata, sassofonista multistrumentista, compositore e direttore. Il fatto è che Favata è un sardo di Alghero, e quelle musiche le ha respirate fin dalla nascita. Quindi sa bene da che parte prenderle, e come coniugare il suono dei suoi strumenti con gli echi popolari della sua terra, evitando fra l'altro - a differenza di quel grosso ingenuo di Coleman - il pericoloso condizionamento armonico del pianoforte.

Nel disco si ascoltano con intenso piacere i tenores di Bitti, i tenores di Orosei, il Concordo di Castelsardo, e ci sono lunghe sequenze di poesia e di profonda suggestione. Capita la differenza?

È in questo modo che si favorisce la formazione di ascoltatori totali, preparati per il terzo millennio, capaci di apprezzare con rispetto qualsiasi musica e di distinguere la buona dalla cattiva. Che sono le due uniche etichette che contano.

Emilio Doré



## Giornalisti mezzobusto o showmen? A tutti una bella tirata di orecchie

CIARNELLI &amp; GARAMBOIS

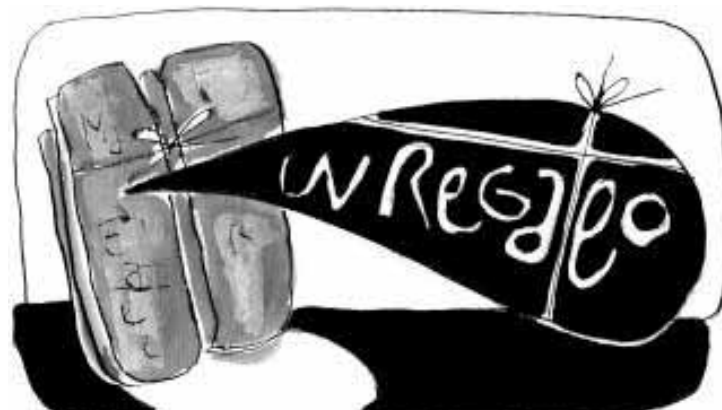
**D**i tutto di più. Tutti protesi verso le nuove frontiere internazionali: tv digitale, accordi internazionali, satelliti... Ma ben altra «questione internazionale» grava sul tavolo del consiglio d'amministrazione della Rai: a dare i maggiori grattacapi è infatti la vecchia, quasi démodée, Rai International, sotto accusa per alcuni contratti, per le troppe trasferte, per «abusi di competenza» (negoziati portati avanti con organismi internazionali). Domani si attende la resa dei conti: il cda dovrà discutere di nuovo il «caso Morrison» (il

direttore della struttura estera), dopo aver visto l'indagine che verrà presentata dal direttore generale Luigi Celli. Dopo l'ultima infuocata riunione su questi argomenti, il presidente Roberto Zaccaria e i consiglieri dovranno sciogliere i nodi sulla gestione della struttura internazionale della Rai e procedere alle nuove nomine.

**Internazionale di carta.** Avrà ripercussioni anche sulla stampa nazionale l'accordo stretto nei giorni scorsi tra due colossi europei, il francese Le Monde e lo spagnolo El País, tra i pochissimi quotidiani che sembrano attraversare indenni la generale crisi della carta stampata, capaci di conquistare lettori anche

oltre le loro frontiere. Le due testate si aiuteranno reciprocamente per rafforzare la loro presenza dai punti di corrispondenza planetari (Hong Kong, Pechino, America Latina) e soprattutto per rafforzarsi reciprocamente su Internet.

**Terza Repubblica?** Il primo fu Scalfari. Un regnolungo, probabilmente ineguagliabile. Tant'è che già nei mesi scorsi il nome di Ezio Mauro (attualmente alla guida del quotidiano) è finito nella rosa che i «bene informati» definiscono «direttori in partenza», pronti ad altri incarichi. Ora a piazza Indipendenza si fanno i conti: cresce la pubblicità, ma calano le copie. Se il gruppo editoriale l'Espresso segna infatti un generale «più 10 per cento»



nel fatturato, grazie agli inserzionisti che hanno premiato soprattutto l'inserito femminile **D la Repubblica delle donne**, il peso di iniziative editoriali tutt'altro che vincenti (come l'enciclopedia degli animali a puntate), hanno fatto crescere il distacco dal diretto concorrente, cioè dal Corriere della Sera, con una perdita in edicola valutata in 130mila copie al giorno.

Risultato: nei corridoi di la Repubblica si parla ormai apertamente del cambio di direttore, e viene data per certa anche la data: il prossimo marzo.

**Giornalisti show.** Rispondono al quiz. Ballano. Cantano e stonano. Francamente: esagerano. I giornalisti della tv vengono utilizzati a raf-

fica nei programmi di intrattenimento. E il presidente dell'Ordine di Roma, Bruno Tucci, ha deciso di prendere carta e penna e scrivere ai presidenti delle tv, perché non logorino più l'immagine degli addetti all'informazione utilizzando piuttosto come showmen.

Segue polemica: il direttore del Tg5 Enrico Mentana (che con Michele Cucuzza appariva nel programma di Sabina Guzzanti, La posta del cuore), lamenta che Tucci ha scritto al suo datore di lavoro anziché a lui, e che non possono essere poste in questi casi «proibizioni assolute». Giampiero Galeazzi, dal canto suo, difende la possibilità di fare il «doppio mestiere».



La copertina del numero di dicembre della rivista «Effe». In basso alcune pagine intemeq

## L'articolo

Questo articolo di cui pubblichiamo ampi stralci è uscito nel numero di «Liberal» attualmente in edicola

**I**n questo nostro colloquio parliamo dell'ultimo libro dello studioso tedesco, Die historische existenz, uscito di recente in Germania presso Piper. Un denso e corposo libro di filosofia della storia. In esso si parla dell'accadere naturale prima e poi della storia umana (che si divide in preistoria, storia e post-storia), passando in rassegna tutte le tappe della civiltà, dai sumeri al moderno sistema liberale. E concludendo con l'affermazione, sorprendente da parte di un grande studioso e amante della storia, che la storia stessa, di fatto, si è conclusa, e che stiamo entrando nella «post-storia».

scivismo una tendenza universalistica, non dissimile, in ciò, dall'americanismo. E in sintonia coi caratteri della post-storia. Anche se continuo a pensare, naturalmente, che il bolscevismo concreto sia stato un fenomeno altamente storico. Contrassegnato da una essenziale perversione».

**Sarebbe dire?**  
«Il bolscevismo era un fenomeno egualitario ma che si è organizzato secondo una ferrea disciplina e gerarchizzazione. Era un movimento pacifista ma, per primo, ha importato mezzi militari nella vita civile. Perciò gli si poteva rinfacciare: volete la pace ma fate le guerre, volete l'armonia tra gli

ma come un insieme di diversità culturali e nazionali non più nemiche, però, le une delle altre. Sarebbe una grande perdita se nel processo di civilizzazione mondiale non ci fossero più né tedeschi, né francesi, né italiani ma solo uomini allo stato puro».

**Perché?**  
«Perché noi uomini non siamo degli esseri universali. Siamo esseri radicati nella particolarità. Che possiamo universalizzare, raffinare, sublimare ma non annullare, senza perdere noi stessi. Ciascuno di noi può amare una, due, forse tre donne nella sua vita; il libero amore, l'amore universale, invece, può procurare molto piacere ma fa perdere il rapporto con la persona. Perciò verso la post-storia non nutro sentimenti negativi ma neanche entusiasticamente positivi. Vedo anche quel che si può perdere o che, irrimediabilmente, si perde di quanto nella storia aveva un significato, una grandezza. (...) Il sistema liberale è unico e importante nella storia mondiale. Solo in esso si dà libertà spirituale. Da noi non potrebbero esserci un caso Rushdie. Personalmente trovo comprensibile che uno Stato teocratico lo con-

danni. Solo che, per l'appunto, esso non è liberale. C'è però un problema».

**Midica.**  
«In un sistema liberale i fondamenti religiosi della società debbono poter essere messi in discussione. Questo però è insieme l'identità e l'origine della possibile decadenza della società liberale. Il liberalismo che critica strutture, convincimenti religiosi, per il quale si rischia la galera, che trova un'opposizione dinanzi a sé, quello che chiamo liberalismo coraggioso, è ben diverso da liberismo che si afferma oggi, per cui ognuno può dire ciò che vuole, non ci si prende più troppo sul serio e ciò che trionfa è l'indifferenza. Se la libera volontà diventa l'unico fattore, essa degenera in licenza. La sola cosa che interrompe l'indifferenza è sensazionale, ciò che fa aumentare le tirature. Non è la situazione in cui ci troviamo ma ci stiamo muovendo in questa direzione» (...).

**Per un Fukuyama che parla di fine della storia vi è un Huntington che prevede future guerre di civiltà. Chi ha ragione secondo lei?**  
«Mi collocherei nel mezzo. L'omologazione è un grande e ineluttabile fatto. Non condivido la previsione e l'auspicio dei progressisti che ciò porterà all'irrelevanza e infine alla scomparsa delle differenze. Non penso nemmeno come Huntington che queste differenze, culturali e nazionali, porteranno a grandi conflitti. Se un regresso alla storia dovesse avvenire ciò non sarebbe provocato dal conflitto coi musulmani. La cosa dipenderebbe semmai dalla sinistra».

**Perché dalla sinistra?**  
«La sinistra è, nella sua radice più importante, il movimento degli svantaggiati, degli oppressi contro i privilegiati. Oggi il mondo non è più diviso tra aristocratici e servi o tra ricchi borghesi e poveri operai, ma tra le opulente società dell'Occidente e le masse povere del Terzo mondo. Queste

masse pensano che le loro condizioni siano colpa nostra e questo non è propriamente vero. Di fatto però loro sono svantaggiati e noi privilegiati. Un mondo di questo genere non è a lungo andare desiderabile. Noi dovremmo dunque cercare un po' alla volta qualcosa e loro crescere. Se però le masse svantaggiate volessero affermarsi con la forza, come fecero i bolscevichi nel ventesimo secolo, allora ci sarebbe una reazione in Occidente. A titolo sperimentale ho usato in proposito il termine di "fascismo continentale". E questo potrebbe farci tornare indietro nella storia. Non il conflitto col mondo islamico al quale non credo».

**Nel libro si parla molto della sinistra e della sua importanza. Assai meno della destra. Perché? E che cosa è la destra?**

«La sinistra è più antica, più importante e più interessante della destra. Da quando c'è storia ci sono rapporti sociali. Essi danno vita a strutture in cui c'è chi è sopra e chi è sottoposto. Le strutture sono solide e stabili ma rinchiodano sempre un'ingiustizia. La sinistra sono gli uomini che si ribellano a questa ingiustizia. Questo è il fondamento, l'eterno principio della sinistra. Se essa non ci fosse stata vivremmo ancora in una società fatta di caste».

**E la destra?**  
«A lungo le strutture sociali hanno resistito con forza ed efficacia alla sinistra. Questo perché gli egemoni predominano in quanto sono riconosciuti e ammirati dai dominati. Quando Tertise urla contro Agamennone arriva Ulisse e lo percuote. E il popolo dice: "Questo Tertise, che risibile personaggio!". Può però crearsi la situazione in cui la sinistra è forte e gli egemoni sono in difficoltà, non sanno come cavarsela. Può allora succedere che vi siano uomini, non appartenenti alla classe dominante, che dicono: "Questi ribelli insolenti, bisogna tener loro testa, noi siamo chiamati a intervenire. Non perché amiamo i signori ma perché il caos e l'anarchia non debbono travolgerci". Allora sorge la destra, che è una reazione alla sinistra».

## In libreria per sfogliare una rivista



È una rivista gratuita, bimestrale, ma le 200.000 copie che distribuisce non sono solo merito della gratuità. «Effe» viene edito da Feltrinelli e distribuito nelle librerie che la casa editrice ha sparse per l'Italia.

Il merito del successo sta secondo noi in un uovo di Colombo: propone percorsi letterari invece di limitarsi lunghi elenchi di titoli. Va da sé che gli uomini e le donne di Feltrinelli sono troppo bravi per proporre solo i loro libri. E noi ve lo suggeriamo proprio perché è tempo di regali, ma è anche occasione per entrare in libreria e scegliere con più calma qualcosa per sé.

Sfogliando la rivista di dicembre, troviamo un elenco di articoli in ordine alfabetico. Si comincia con l'arte, un percorso dedicato alle monografie sulle vite dei pittori trascurati dalla critica, come il Beccafumi o Giovanni Stradano. Si prosegue con l'editoria per bambini e con due pagine dedicate a Jorge Luis Borges. Immancabili i classici, il computer, la fantascienza. Sulla fotografia c'è addirittura un articolo di Francis Ford Coppola, mentre di enigmistica e giochi si occupa la massima autorità nazionale in materia. Stefano Bartezzaghi. Continuando, due pagine vanno all'editoria straniera, e via così passando per le voci poesia e storia. «Effe», dicevamo, ha compiuto un'operazione semplice: mettere insieme suggerimenti in base a un tema, un argomento o un autore. Cosa che fanno pochi giornali e rarissime riviste. E operazione didattica in un paese dove i lettori sono mosche bianche, i lettori cosiddetti «forti» non superano la soglia dei quattro libri l'anno, ed entrare in libreria era considerata fino a poco tempo fa una bestemmia. Le librerie per fortuna si stanno facendo luoghi accoglienti e più accattivanti, dove è possibile sedere al bar per sfogliare giornali e volumi, seguire conferenze e partecipare a dibattiti e presentazioni di libri. Nei giorni festivi anche portare i bambini a seguire spettacoli gratuiti mentre i grandi spulciano fra gli scaffali. Speriamo in meglio per il futuro dei lettori italiani.

Da «Liberal»

## Intervista a Ernst Nolte «Ha vinto Marx!»

Perché, professor Nolte, staremo entrando nella post-storia?

«Perché uno dei caratteri essenziali della storia è stato quello della guerra tra potenze di forza comparabile. In futuro però questo non sarà più possibile. La guerra continuerà a esistere ma diventerà un fenomeno marginale, che si svolgerà nel Terzo mondo. È un cambiamento straordinario» (...).

Ma che cos'è la post-storia oltre che l'assenza di grandi guerre?

«È l'epoca della civiltà mondiale, della globalizzazione. Non dello Stato unico. Ci sono ancora diversi Stati, diverse culture, ma la civiltà è unitaria».

Nel suo libro lei dice: stiamo entrando nella post-storia. E poi: i fascisti difendevano le ragioni della post-storia. Avevano dunque un gusto bolscevico?

«Esattamente. Considero il bol-

uomini ma ne massacrate a milioni. Argomenti forti che infine hanno suscitato una reazione. Alla luce del nostro pensiero i bolscevichi avevano dunque ragione: oggi l'idea dell'uomo superiore è inconcepibile. In tal senso siamo tutti figli dei bolscevichi. La loro ideologia era più adeguata. Ma se si mette in luce solo ciò, e non anche la perversione che fece allora irruzione nella storia, si imbocca una via sbagliata. D'altra parte il nazionalsocialismo voleva difendere una particolarità, la nazione, ma pure recava in sé un'impronta universalistica. La razza è infatti qualcosa di più universale della nazione. La razza ariana arriva sino all'India, la nazione germanica sino all'Oder o alla Saar. Penso sia importante mettere storicamente in luce questo paradosso sia del concreto bolscevismo sia del concreto nazionalsocialismo. Io

universali. Siamo esseri radicati nella particolarità. Che possiamo universalizzare, raffinare, sublimare ma non annullare, senza perdere noi stessi. Ciascuno di noi può amare una, due, forse tre donne nella sua vita; il libero amore, l'amore universale, invece, può procurare molto piacere ma fa perdere il rapporto con la persona. Perciò verso la post-storia non nutro sentimenti negativi ma neanche entusiasticamente positivi. Vedo anche quel che si può perdere o che, irrimediabilmente, si perde di quanto nella storia aveva un significato, una grandezza. (...) Il sistema liberale è unico e importante nella storia mondiale. Solo in esso si dà libertà spirituale. Da noi non potrebbero esserci un caso Rushdie. Personalmente trovo comprensibile che uno Stato teocratico lo con-

Mappamondo • Time

## L'Europa di Bocelli e Bassolino

**S**i avvicina il debutto dell'Europa. Ancora una manciata di giorni e l'Italia, con gli altri dieci paesi dell'Unione, vivrà l'inizio di un'avventura senza precedenti. L'Euro non è più un obiettivo da raggiungere e dal primo gennaio 1999 diventa realtà. E dunque con il nuovo anno parte una rivoluzione destinata a coinvolgere 350 milioni di persone, parte il lento addio alla lira, al franco, al marco e a tutte le altre valute dell'Unione europea, che saranno definitivamente ritirate alla fine di giugno del 2002. E da questo storico avvenimento «parte» il settimanale americano «Time», che con un numero speciale («Visions of Europe», in vendita sino alla fine di gennaio) intende riflettere sull'Europa di oggi e su quella che verrà. Quasi duecento pagine di articoli e ritratti, reportages e grandi foto, per un'iniziativa editoriale realizzata con i gemellati Fortune e Cnn e indirizzata in special modo almeno informato pub-

blico extracontinentale, ma che, per ricchezza e qualità, interesserà anche chi di Europa unita non ne vuole più sentir parlare. Vi trovano spazio interventi di giornalisti, politici, scrittori, intellettuali, artisti e addetti ai lavori. Dall'ex presidente della Commissione Jacques Delors al presidente georgiano Eduard Shevardnadze, dalla giornalista e scrittrice croata Slavenka Drakulic (autrice di «Balkan Express») allo storico Timothy Garton Ash. Uno sguardo dunque ampio ed eterogeneo, che si sofferma anche sui paesi un tempo sotto la diretta influenza sovietica e ora in attesa di entrare nell'Unione europea, come Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria, Estonia e Slovenia. Sulla rivista appaiono anche tre italiani: Andrea Bocelli, Antonio Bassolino e Beppe Grillo. L'attenzione dedicata al tenore toscano deriva dalla sua popolarità a livello internazionale, dai milioni di dischi venduti un po' ovunque. Invece, per il primo cit-

tadino partenopeo e ministro del Lavoro, seconda carica non ricordata da «Time», non è certo una novità la simpatia che nei suoi confronti prova gran parte della stampa anglosassone, per la quale è un politico incredibilmente anomalo nel panorama italiano, in grado di riuscire ad amministrare con successo una città difficile come Napoli. Eterno provocatore, infine, il comico genovese rifiuta l'etichetta dell'«eurosceptico», affermando più semplicemente di odiare l'Europa con tutte le sue forze. Quello dell'Unione, a suo parere, è solo un sordido progetto politico «che ci costringerà a parlare inglese, ma dal quale gli inglesi stessi si tengono fuori...». In una rivista soprattutto concepita per celebrare un grande avvenimento storico, quella di Grillo è una delerantissima voce controcorrente.

Il numero speciale di Time è anche su internet: www.visionsofeurope.com.

ALBERTO NERAZZINI

## ALTOADIGE BILINGUE

«BZ1999» è un mensile che viene confezionato a Bolzano (costa 4.000 lire e si vende anche in abbonamento, email bz1999@dialogon.it) ed è saggio pubblicato in tedesco e in italiano, come è giusto che sia in una regione dove il bilinguismo è di casa, oltre ad essere ancora la centro di numerose polemiche. La copertina di questo mese è bella e forte: «Votate per chi vi pare, ma non per i razzisti», invitano quelli della redazione. All'interno vi sono lunghi articoli - uno per pagina - uno dedicato al nazismo, uno alle elezioni provinciali appena trascorse, uno sul '68, due belle pagine ben illustrate sul dramma del Kosovo, un ritratto dell'algerina Khalida Messaoudi. Insomma, una pubblicazione dedicata interamente all'impegno, politico e sociale.

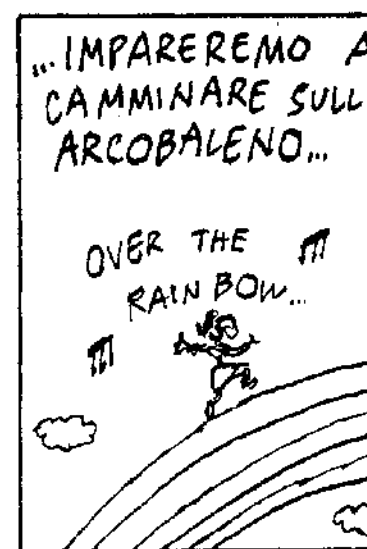
## FINE D'ANNO CON LINUS

Abbiamo già parlato di «Linus» in questi spazi, ma il numero di dicembre (6.200 lire) è irresistibile. Intanto per le vignette dei migliori illustratori italiani, che si scatenano nelle feste con la matita e con le parole, ma anche per gli articoli: uno interessante di Igrò (sic) sulla censura e poi perché da questo numero la rivista inizia a pubblicare un interessante inserto dedicato alle più grandi campagne pubblicitarie di tutto il mondo, che il direttore Oreste Del Buono ritiene essere la maggiore manifestazione d'arte del nostro secolo. Chiude una deliziosa Gazzetta ufficiale degli animali italiani: puntuale rassegna degli orrori del paese in merito agli animali, ma anche curiosità meno amare su quelli che oggi vengono chiamati «conviventi non umani».





TESSERAMENTO '99 *Luigi STAINO 1998*



Radiofonie ♦ Rai e Radio Popolare

## Festa della vigilia nelle carceri



Impossibile compilare una programmazione esatta di Radiorai per le festività. Al giorno in cui scriviamo il palinsesto non ha subito grandi mutamenti: le trasmissioni abituali vanno quasi tutte in vacanza, come la scuola (ma che brutta abitudine, fanno così anche d'estate, ferie lunghe tre mesi, come se informazione e intrattenimento non fossero appuntamenti necessari).

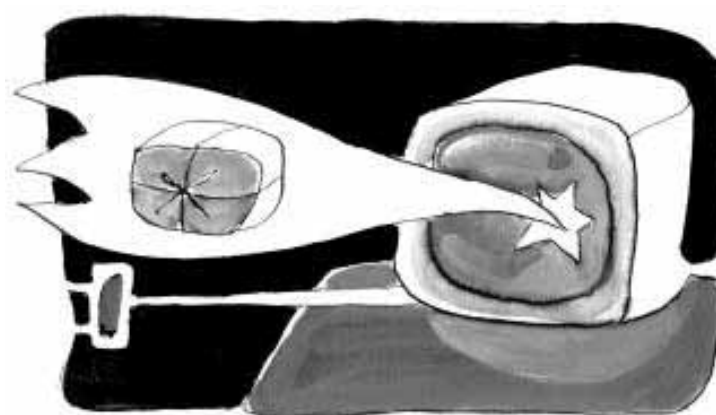
Proveremo così a cercare qualcosa per voi tra le carte che ci sono state inviate ma intanto, per protesta e anche perché lo merita, vi segnaliamo che Radio Popolare avrà uno speciale Natale dal titolo «Fuori cella», che andrà in onda il 25 dalle 11.30 alle 13 e che sarà rea-

lizzata anche dentro il carcere di Opera, interamente dedicata ai detenuti, che vivono questi giorni nella maniera peggiore. Ci sarà la possibilità nel corso della trasmissione di fare in diretta gli auguri a familiari e amici detenuti nelle carceri del Nord Italia, telefonando allo 02/29524303. Durante la trasmissione alcuni carcerati presenteranno una proposta a tutti coloro che sono interessati a rendere meno tristi i muri interni di Opera. Le frequenze di Radio Popolare a Milano e hinterland sono FM 101.5 e 107.6; per conoscere le altre frequenze nel resto del paese chiamare 02/277191.

Per fortuna anche la Rai si occupa di detenuti a Natale: è il pro-

gramma di Barbara Palombelli «Se telefonando...» che il 25 realizza una puntata speciale in diretta da Rebibbia (alle 10.45); mentre Radiotre con «Lampi», alle 16.30 circa, manda in onda un concerto dallo stesso carcere romano. La notte tra il 24 e il 25 ci sarà una puntata speciale anche di «Alcatraz» - dalle 23.30 alle 0.30 -, il programma di Diego Cugia, che seguirà anche la notte di fine d'anno.

E ora procediamo con ordine di rete in rete. Radiouno riempirà i vari buchi degli speciali informazione con musica a tutto spiano. Uniche certezze, il «Golem» di Gianluca Nicoletti (alle 8.33), che va in diretta 24 e 25 dicembre (già giovedì scorso, il giorno successivo



all'attacco a Saddam era riuscita a mandare in onda le voci dei piloti Usa che si spostavano sull'Iraq, captando via Internet le frequenze). «Magazines» (19.33), in onda anche il 26 e 27 dicembre, divertente da seguire, visto che si occupa di tendenze e mode da tutto il mondo e quindi nei giorni di festa tirerà fuori il meglio.

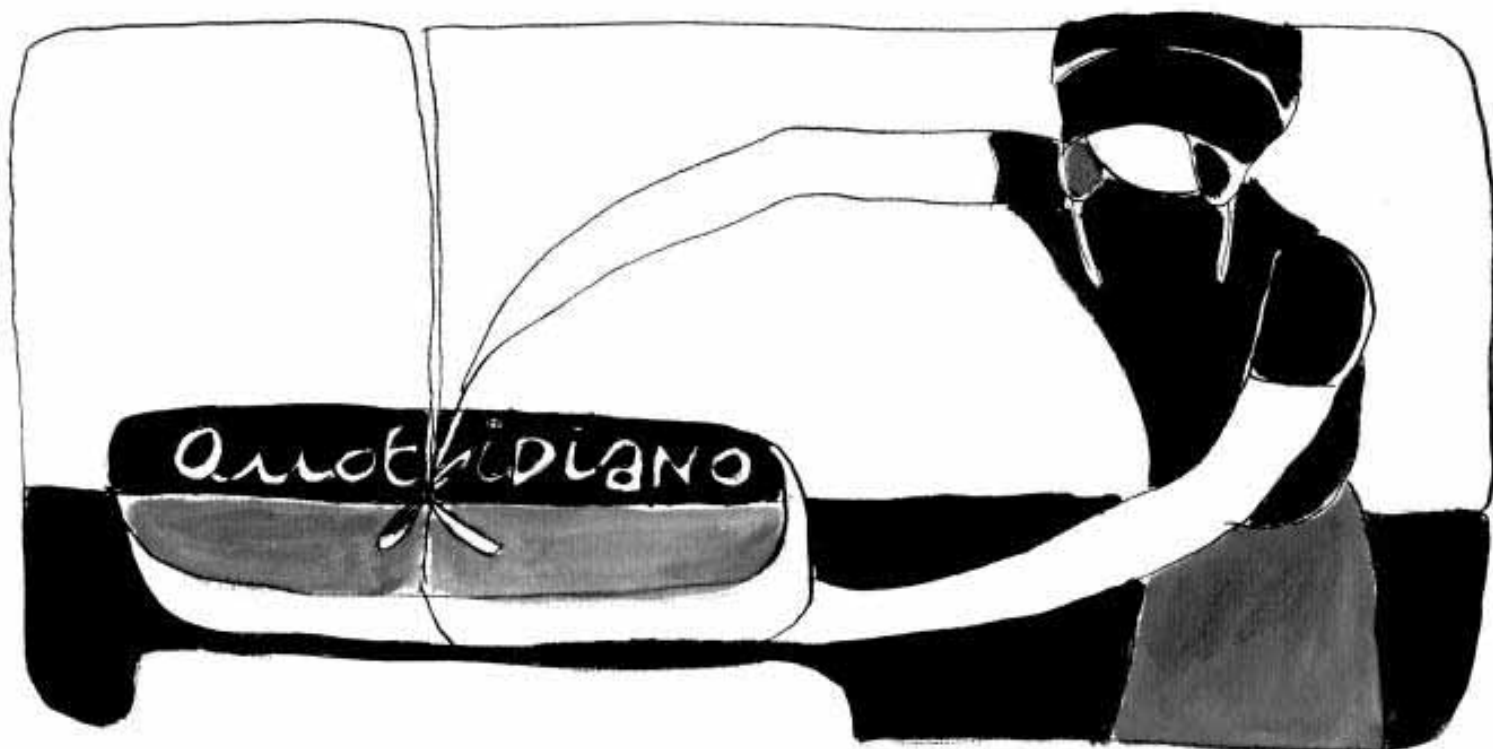
La notte del 24 la Messa di mezzanotte, così come la mattina dopo alle 10.30, benedizione compresa. Alle 14.15 del 25 un'edizione speciale del bel programma «Uomini e profeti». Sulla stessa rete in diretta il messaggio del presidente della Repubblica, il 31 alle 20.30. Il primo gennaio un «Musica Speciale» dalle 6 alle 13, che comprende il tradi-

zionale Concerto di Capodanno. Su Radiodue avrete un po' più di tempo per seguire - dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 18 - «Jefferson», contenitore di musica e informazioni, con target prevalentemente giovanile. A Radiotre il 25 e 26 si sospende «Prima pagina», anche perché non escono i giornali, così come è sospesa per motivi vacanze dal 24 al 6 gennaio «Giornali in classe». La copertura essenziale delle notizie sarà garantita da «Mattino tre». Speriamo almeno nell'ottima selezione musicale. Ci scusiamo con i lettori se abbiamo ommesso qualcosa, ma per una volta la responsabilità non sarà nostra. Buon ascolto.

Monica Luongo

## Dietro la tv

di Francesca Parisini



## Panettone e decoder Ecco tutte le proposte «a pagamento»

Laura Federici ha realizzato tutti i disegni originali che illustrano questo numero di «Media»

Che si fa a Natale? Si sta in casa, in famiglia, tutti insieme attorno al tacchino. Sì, ma mica si può mangiare tutto il giorno. Arriva allora in aiuto la tivù, magari quella a pagamento, che grazie alla pluralità di canali a disposizione può presentare un palinsesto studiato ad hoc per quell'occasione familiar-buonista che sono le feste natalizie.

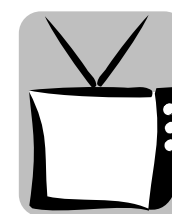
Cominciamo dalla vigilia di Natale. Alle 21 su Tele+ nero ci sarà Arnold Schwarzenegger alle prese con il difficile mestiere di

padre nel film *Una promessa è una promessa*, storia di un'affannosa lotta contro il tempo di un padre con il senso di colpa per avere trascurato la famiglia a causa del lavoro. Decide, allora, di riscattarsi proprio il giorno di Natale procurando al figlioletto il tanto desiderato gioco Turbo Man. Se non fosse che il pupazzetto è andato esaurito. Così comincia la corsa ad ostacoli del maldestro genitore. Si proseguirà (ore 22.30) con i corti di Aldo Giovannini e Giacomo, di nuovo sulla

schermo il giorno dopo alle 21 con il loro film *Tre uomini e una gamba*.

Il giorno di Natale verrà celebrato da Tele+ nero con una serie di titoli natalizi. *L'albero di Natale* (ore 12.55): commedia che vede il debutto alla regia di Sally Field per raccontare la (meanche a dirlo) commovente e singolare amicizia tra una suora ed il capo giardiniere del Rockefeller Center. Ore 16.30 *On the 2nd day of Christmas*: romantica storia di Natale, ovvero come il guardiano diventato musicista per la storia della ladra. Altri titoli: *La carica dei 101* (ore 11.10) nella versione con Glenn Close e Riccardo III; *Un uomo un re* (ore 20.30 su Tele+ nero) con uno straordinario Al Pacino. Su Tele+ bianco alle 20 in punto, *Zona*, il magazine calcistico che per una volta abbandonerà le polemiche da campo per una puntata tutta natalizia, con molti ospiti illustri del mondo del pal-

## info



**L'ULTIMO ANNO**  
Natale '98 sembra proprio destinato a essere l'ultimo in cui la Tv generalista (e analogica) comanderà. All'orizzonte ci sono già le nuove superefficaci piattaforme digitali.

lone. Si arriva così a a Santo Stefano: alle 16.15 verrà trasmesso uno speciale che anticiperà la *Turandot* di Puccini in programma il giorno dopo, ore 21, sulla rete bianca. È la versione andata in scena nel settembre di quest'anno proprio nella Città Proibita di Pechino, con la regia di Zhang Yimou e la direzione di Zubin Metha.

Capodanno, Tele+ lo aspetterà con il film *Creature selvagge* (ore 21) e lo festeggerà (dalle ore 22.30) con lo spettacolo *Com'è speciale Capodanno*. Ma il vero evento sarà il discorso all'umanità trasmesso in chiaro (ovvero visibile a tutti) il 31 alle ore 21, ovviamente a reti unificate (tanto per non fare riferimenti). L'oratore sarà niente meno che Beppe Grillo che, c'è da giurarci, sparerà a zero su economia, lavoro ed inflazione senza risparmiare i nomi.

Un click al telecomando, un salto di piattaforma, e si passa a Stream che, per Natale, ha pensato ovviamente in primo luogo ai bambini. L'intera giornata del 25 sarà in compagnia del cucciolo di Dinosaurio Piedino, protagonista della lunga saga *Alla ricerca della valle incantata*. Stream riproporrà i cinque film della serie animata il cui autore è Don Bluth, disegnatore transfuga dell'impero Disney. Due le proposte notevoli, invece, per chi ama la musica. La prima, aspettando Natale (mercoledì 23) e Capodanno (il 28) sarà la riproposta dell'*Aida* di Verdi che la stessa Stream ha mandato in onda in diretta dal teatro San Carlo di Napoli lo scorso 13 dicembre. L'opera in quattro atti con l'allestimento di Gianfranco de Bosio è diretta dal maestro israeliano Daniel Oren.

Altro genere, ma altrettanto intramontabile: il 31 dicembre Stream trasmetterà (ore 23) un documentario sul quartetto di Liverpool: Paul McCartney, Ringo Starr, John Lennon e George Harrison che insieme fanno i Beatles.

## Home video

### Belle, Anastasia, Zorro e Bambi. Il Natale si «guarda» in famiglia

BRUNO VECCHI

Il Family Entertainment è la nuova scommessa dell'home video. E potrebbe diventare il più redditizio investimento del settore. Perché nell'accezione estesa coniuga due componenti fondamentali del business: la disponibilità alla spesa (dei genitori) e la motivazione all'acquisto (dei figli). Che sia anche la nuova frontiera comportamentale della guida alla fruizione, come insegnano i sociologi, è secondario. La verità delle strategie di mercato, abita sempre nel mercato.

Snobbati dal circuito delle sale cinematografiche, i bambini sono prepotentemente rientrati, come soggetto merceologico, dalla finestra. Complice anche una sorta di deregulation che ha eroso, nell'home video, il potere del monopolio di casa Disney. Nella libera circolazione di prodotti (spesso di non eccelsa qualità), il fattore costi ha giocato un ruolo importante. Prodotti direttamente per la distribuzione in videocassetta (con budget di gran lunga inferiori alle produzioni destinate alla sala), film, cartoon, sequel e prequel hanno così invaso gli scaffali delle videoteche. E per l'acquirente è cominciato il tempo difficile delle scelte. Come muoversi? A chi dare fiducia? Ecco una piccola guida per navigare nel mare magnum delle proposte di Natale. Preceduta da un'avvertenza: evitate di farvi incantare da semiconosciute case di distribuzione. Le bufale abitano lì.

Premesso che Disney è Disney (una garanzia, sempre), lasciatevi tranquillamente tentare da «La Bella e la Bestia - Magico Natale». Pensato espressamente per l'home video, il seguito delle avventure di Belle è un vero film, realizzato da 200 artisti negli studios della Walt Disney in Canada. Con l'aggiunta di tre nuovi personaggi e con le musiche del premio Oscar Rachel Portman. Grande successo nelle sale, «Anastasia» (20th Century Fox Entertainment) è l'altro best seller delle feste di Natale. Storia d'amore e di intrighi nella Russia degli Zar, con le voci di Fiorello e Tosca nell'edizione italiana, è firmato da Don Bluth: una garanzia. Sempre nel campo dei cartoon, da segnalare il cofanetto con i primi tre episodi di «Alla ricerca della Valle Incantata» (Cic Video) e gli episodi della serie «Zorro» (Warner Home Video). Per la fiction, un titolo: «Richie Rich e il desiderio di Natale» (Warner Home Video). Se invece volete seguire l'indicazione di uno dei protagonisti di «Last days of disco» di Whit Stillman, puntate su «Bambi». Il movimento ecologista, infatti, sarebbe nato sull'onda dell'emozione provocata dalla morte della mamma del cerbiatto disneyano. Forse non è vero. Ma è divertente crederci.

# Natale con COMIX

In tutte le  
**LIBRERIE**







fluidca-roma



# l'Unità' apre ai giovani

e se hai meno di **25 anni** ti offre un abbonamento a metà prezzo.



• Salvo approvazione della Diners Club

Basta affrettarsi però. Perché solo per le prime cinquecento adesioni, inviate entro il 31 dicembre, è

ben 10 week-end a Londra per due persone. Ed inoltre potrà richiedere una Diners Club gratuita per un anno\*.

valido lo sconto del 50%. Per le successive cinquecento, l'Unità ha previsto tariffe ridotte

**CAMPAGNA  
ABBONAMENTI  
1999**

Affrettatevi a spedire la scheda di adesione che trovate all'interno del giornale.

del 25%. Ma non è tutto. Da quest'anno abbonarsi conviene ancora di più. Chi rinnova l'abbonamento o sceglie

l'Unità, più pagine, più economia, più cultura. Più abbonati.

Aut. Min. Rich.

l'Unità per la prima volta entro il 31 gennaio 1999 potrà partecipare ad un grande concorso a premi. In palio



**MISTERI  
E  
LEGGENDE  
DI  
CUBA**

IN EDICOLA  
IL CD  
A 18.000 LIRE

**Vieja Trova Santiaguera**

**VERA  
Vieja Trova  
Santiaguera  
CUBA**

CINQUE VETERANI DELLA **VIEJA TROVA SANTIAGUERA**  
INTERPRETANO LA STORIA, LA TRADIZIONE E L'ORGOGGIO DI CUBA.  
**SON, BOLERO, GUARACHA, GUAJIRA, PREGON, CANCION, RUMBA E AFRO**  
IN VENTI AFFASCINANTI CANZONI (72 MINUTI DI MUSICA)

CON IN REGALO IL LIBRO "MISTERI E LEGGENDE DI CUBA"

**I'U**  
multimedia  
L'occasione colta



# Le Nuove Avventure di Charlie

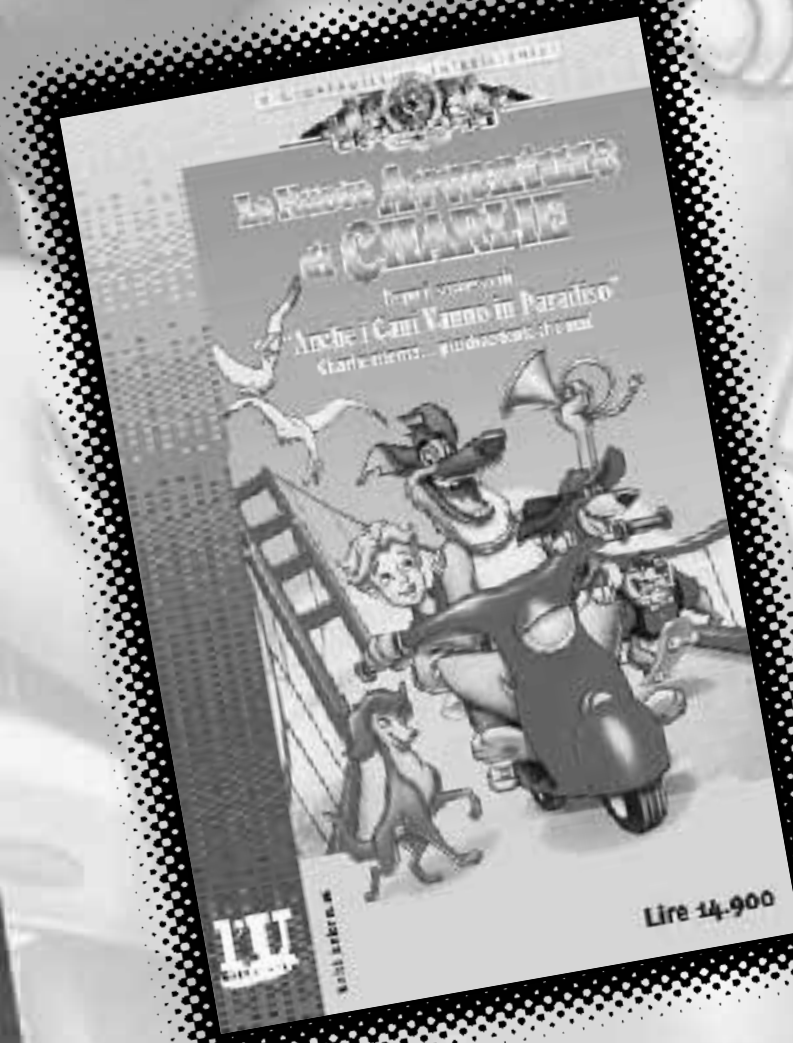
fluidica roma

**Dopo "Anche i cani vanno in paradiso"  
Charlie ritorna più divertente che mai.**

*Riusciranno i nostri eroi  
a ritrovare il corno  
dell'Arcangelo Gabriele?  
Le rocambolesche avventure  
di Charlie ritornano  
dal Paradiso e dei suoi  
simpatici amici.*

Un film  
a cartoni animati.

In edicola  
la videocassetta  
a 14.900 lire.



**I'U**  
MULTIMEDIA

L'occasione colta

Per gli arretrati chiamate il Servizio Clienti I'U multimedia tel. 06.52.18.993 • fax 06.52.18.965 dal lunedì al venerdì 8.30-13.00 e 14.00-17.30

